

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LXXIV**
n. **1**

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA (Primo semestre 2008)

*(Articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345,
convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410)*

Presentata dal Ministro dell'interno

(MARONI)

Trasmessa alla Presidenza il 22 settembre 2008

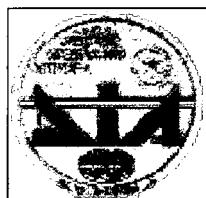
PAGINA BIANCA

INDICE

1. PREMESSA	<i>Pag.</i>	1
2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE ..	»	4
a. Criminalità organizzata siciliana	»	4
b. Criminalità organizzata calabrese	»	90
c. Criminalità organizzata campana	»	172
d. Criminalità organizzata pugliese	»	243
3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE	»	303
a. Criminalità albanese	»	304
b. Criminalità cinese	»	313
c. Criminalità nigeriana	»	318
d. Criminalità magrebina e nord africana	»	322
e. Criminalità sudamericana	»	329
f. Criminalità romena	»	331
g. Criminalità bulgara	»	335
h. Criminalità russa	»	336
i. Criminalità turca	»	337
l. Attività di contrasto	»	338
4. RELAZIONI INTERNAZIONALI	»	339
a. Cooperazione multilaterale	»	339
b. Cooperazione bilaterale	»	351
c. Altre attività di cooperazione	»	357
5. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE	»	361
a. Antiriciclaggio	»	361
b. Appalti pubblici	»	370
6. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE	»	373
a. Partecipazioni a gruppi di lavoro nazionali	»	373
b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie	»	374
7. CONCLUSIONI	»	377

PAGINA BIANCA

1. PREMESSA



La presente relazione dà conto dello scenario della criminalità organizzata nel periodo 1° gennaio - 30 giugno 2008 ed illustra i risultati conseguiti dall'attività di contrasto espressa dalla DIA, che, in aderenza alle linee guida della sua legge istitutiva e alle pianificazioni del Ministero dell'Interno, si è orientata in particolare verso l'aggressione ai patrimoni illeciti dei sodalizi mafiosi.

Le dinamiche del *crimine organizzato di matrice mafiosa* mostrano di mantenere i caratteri della pervasività nelle regioni tradizionalmente afflitte dal fenomeno e di ricercare nuove e sempre più remunerative proiezioni sul territorio nazionale, come in diversi Paesi esteri, anche se non sono trascurabili i portati delle tante disarticolazioni del tessuto delittuoso, indotte dai significativi arresti di elementi di spicco, con ruoli anche di peso elevato nell'ambito dei rispettivi macrofenomeni criminali.

La consistente portata dell'associazionismo mafioso nella valutazione globale del rischio criminale è testimoniata dall'analisi delle evidenze investigative e dei plurimi indicatori statistici di contiguità dei fenomeni con il territorio delle regioni a rischio, che hanno indotto il Legislatore ad ipotizzare un nuovo intervento¹ sulla specifica norma penale incriminatrice, l'art. 416bis del Codice Penale, per aumentare le pene edittali e per meglio tipizzare le organizzazioni di matrice straniera.

L'azione di contrasto continua ad essere caratterizzata da un elevato profilo investigativo, declinatosi anche con incisive azioni focalizzate a contrastare le capacità economiche dei sodalizi.

Nel semestre in esame, le matrici mafiose endogene hanno evidenziato notevoli capacità di infiltrazione nel mondo imprenditoriale e nella pubblica

¹ Decreto legge 23 maggio 2008, n. 92.

amministrazione locale, servendosi di agili forme reticolari e sofisticati metodi collusivi e corruttivi.

Sembra acquisire sempre maggiore consistenza l'aspetto transnazionale delle condotte mafiose, specie per quanto attiene al narcotraffico, assieme alla capacità di intessere reciproche sinergie ed allacciare significative relazioni con le emergenti forme di criminalità organizzata straniera, sia pure con differenziati profili di operatività.

I riscontri investigativi continuano a deporre per un *alto mimetismo* delle condotte mafiose di più elevato profilo e per l'adozione, in taluni ambiti territoriali, di *nuove architetture di servizi criminali*, anche con la mobilitazione sinergica di realtà devianti di minore spessore associativo.

Nel semestre, si riscontra una sostanziale invarianza delle *condotte criminose primarie* dei sodalizi, che, comunque, non mancano di tendere a saturare il vasto spettro delle opportunità offerte dalle diversificate situazioni locali. Ne sono riprova i riscontri investigativi sulla compromissione dei circuiti camorristici più qualificati negli illeciti concernenti il lucroso “*ciclo dei rifiuti*”.

In talune aree, le dinamiche di scontro tra i gruppi e la necessità di consolidare il potere di intimidazione territoriale, contro le defezioni collaborative e contro la sempre più determinata volontà di riscossa delle vittime del racket estorsivo, hanno continuato a generare *catene omicidiarie*, seppure con un'intensità minore del semestre precedente.

Lo scenario complessivo delle indagini continua a rassegnare l'accumulo da parte delle organizzazioni criminali di notevoli risorse economiche illegali, con il radicamento sul mercato legale di *realtà imprenditoriali*, apparentemente immuni da pregiudizi e lontane dalla radice mafiosa, che invece sono il principale strumento di resilienza delle capacità associative,

anche a fronte della disarticolazione giudiziaria dei sodalizi storici di riferimento.

Nel correlato dispiegamento di un sistema di contrasto proattivo, efficiente ed efficace, la DIA ha continuato a sviluppare le sue metodologie d'intervento secondo *le linee guida dipartimentali* ed in funzione dell'esperienza di cooperazione mutuata nei desk interforze.

Le dimensioni concettuali ed operative di tutta l'attività condotta nel semestre si sostanziano nella sinergia dei seguenti, fondamentali pilastri:

- *la profonda simbiosi delle indagini giudiziarie con le investigazioni di natura economico – patrimoniale*, secondo il principio del “*doppio binario*”, sancito dalla Legge 646/82;
- *i monitoraggi condotti per prevenire l'infiltrazione mafiosa nel sistema degli appalti pubblici*;
- *gli accertamenti in materia di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette* nel contrasto al riciclaggio;
- *la cooperazione internazionale con organismi omologhi*.

In tale ottica, tutte le azioni di natura preventiva e repressiva hanno trovato una sostanziale dimensione di forte coerenza, onde offrire al più generale panorama del contrasto ai fenomeni di arricchimento illegale della criminalità organizzata di matrice mafiosa, tutte le migliori capacità di risposta della struttura, in un quadro di piena collaborazione con l'operato delle Forze di Polizia.

2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

a. Criminalità organizzata siciliana

Generalità

Il fenomeno macrocriminale siciliano, nel semestre in esame, è stato indotto ad una situazione di crisi, provocata dall'azione di contrasto delle Forze di Polizia, che ha forse conseguito il suo risultato più esaltante con la cattura, avvenuta in data 5 novembre 2007, del noto latitante Salvatore LO PICCOLO, e di suo figlio Sandro.

Stante la centralità, in tutta la regione, degli assetti interni alla struttura di *cosa nostra palermitana*, il prefato evento ha sicuramente indotto fibrillazioni e disorientamenti non trascurabili nel tessuto criminale, non solo per l'indubbia valenza oggettiva, ma anche perché ha consentito l'acquisizione di preziosissimo materiale documentale circa gli *interni corporis* del sistema mafioso ed ha favorito atteggiamenti di collaborazione con la giustizia di taluni gregari arrestati.

Ancor prima della cattura dei LO PICCOLO, come acclarato sotto il profilo investigativo dai riscontri dell'operazione “*Gotha*” del 2006, gli equilibri dell'organizzazione criminale siciliana si trovavano già in una fase delicata, ulteriormente aggravata dal venire meno della figura baricentrica di Bernardo PROVENZANO e, conseguentemente, della sua autorevole capacità di mediazione tra le contrapposizioni esistenti tra le anime “corleonesi” e “palermitane”.

In tale contesto di strisciante conflittualità, nel 2007, il *mandamento* mafioso governato dal Salvatore LO PICCOLO aveva intrapreso una strategia egemonica, fondata non solo sull'espansione dell'influenza territoriale, ma anche sulla pianificazione di profondi mutamenti dei consolidati equilibri storici mafiosi, quali il graduale rientro degli

appartenenti alle famiglie perdenti delle vecchie guerre di mafia, i c.d. “scappati” e i tentativi di ricostituire, in sinergia con le famiglie statunitensi, una posizione più autonoma e forte della compagine siciliana nel narcotraffico internazionale.

La metodologia usata dal LO PICCOLO per la scalata al vertice dell’organizzazione si era fondata sul rafforzamento della “componente militare”, senza curare la scelta degli affiliati, ovvero reclutando anche soggetti di scarsa caratura criminale, causa, a fronte dello “sbandamento” della struttura per gli intervenuti arresti, di un elevato fattore di crisi.

Lo scenario consegnato dalle più recenti investigazioni è del tutto coerente con le riflessioni sviluppate dalla Dia nelle precedenti Relazioni Semestrali e delinea una organizzazione meno “verticale” e caratterizzata da un’architettura relazionale, che raccoglie componenti più paritetiche e più autonome.

La probabile stasi operativa del tessuto mafioso tende a frenare l’autonomia raggiunta dalle varie componenti, come pure qualsiasi attività illecita ed i conseguenti aspetti decisionali nei rispettivi territori di competenza, come sembra accadere per il latitante RACCUGLIA Domenico a Partinico e ad Altofonte, nonché per lo stesso MESSINA DENARO Matteo nella provincia di Trapani.

Di contro, la documentazione, rinvenuta in occasione degli arresti dei LO PICCOLO, fa stato del perdurante desiderio di ricondurre la struttura di *cosa nostra* all’antica architettura gerarchica, sia pure con una diversa suddivisione mandamentale, e al recupero delle antiche regole comportamentali.

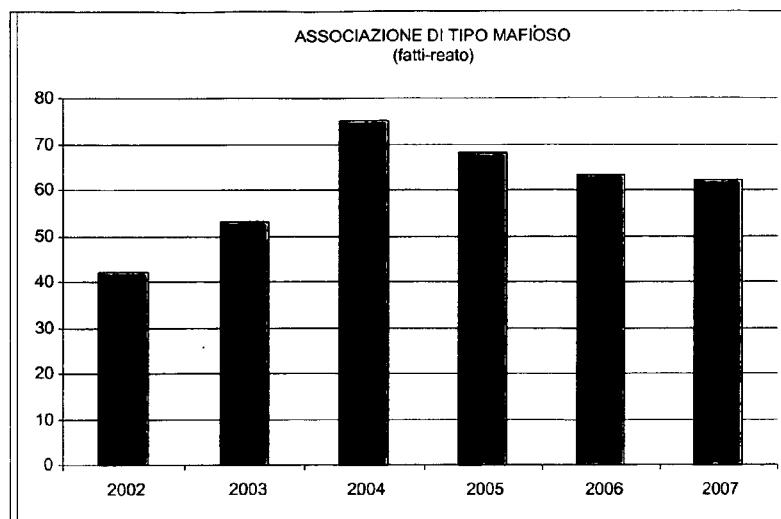
Se dette notazioni possono essere lette anche come mera progettualità, quasi un “*memento*” di antiche suggestioni carismatiche, doveroso per chi, come il LO PICCOLO, si riteneva un capo in continua ascesa, di

ben più concreto valore pratico sono state le acquisizioni documentali, relative alla capillare “prassi estorsiva”, posta in essere nell’ambito territoriale di competenza, nonché ai nominativi degli esponenti apicali dei sodalizi e all’indicazione della nuova composizione delle *famiglie* di Palermo e provincia.

L’esame della delittuosità riferibile ai contesti mafiosi verrà più oltre dettagliatamente esperito su base provinciale, tramite il confronto dei dati emersi nel semestre in esame con la situazione statistica riferita a quello precedente.

Tuttavia, la comprensione di fenomeni complessi, quali la criminalità organizzata siciliana, richiede di calare l’interpretazione delle fluttuazioni statistiche semestrali in uno scenario più ampio sotto il profilo temporale, onde meglio percepire le variabili sostanziali, che influiscono sulle strutture funzionali più profonde delle realtà analizzate.

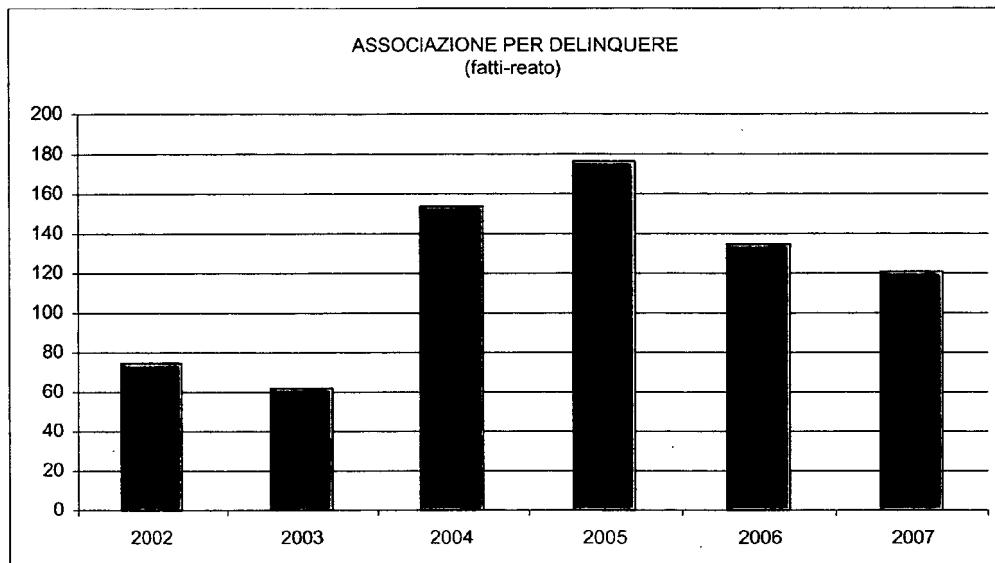
La pervasività delle compagnie mafiose sul territorio siciliano è un consolidato portato storico e si intuisce, oltre che dai riscontri delle numerose attività investigative concluse ed in corso, anche dall’analisi dei dati statistici, riferiti alle segnalazioni del sistema SDI del CED interforze, per i reati associativi ex art. 416 bis CP, nel periodo temporale che va dal 2002 al 2007 (ultimo periodo validato).



Nel 2007 sono state **62** le segnalazioni di denuncia per associazione mafiosa, in sostanziale continuità con quanto accaduto nell'anno precedente (63 segnalazioni). Il *trend* specifico è indice di un'azione investigativa costante, ma, di contro, costituisce un “indice di contiguità” tra il territorio e l'associazionismo mafioso, testimoniando la permanenza di una presenza di tutto rispetto, nonostante l'indubbiamente stato di crisi interna a *cosa nostra*.

In continua discesa sono, invece, i dati relativi alle associazioni per delinquere di matrice non mafiosa, a conferma, almeno in parte, di una maggiore caratura criminale dei fenomeni associativi complessivamente indagati.

Nello specifico, nel 2007, si registrano **125** segnalazioni, a fronte delle **135** dell'anno precedente.



La pratica estorsiva continua a costituire un'importante tipologia di “delitto-fine” per i sodalizi riferibili a *cosa nostra*, rappresentando non soltanto uno strumento efficace di raccolta di fondi per il mantenimento dell’organizzazione, ma anche un aspetto irrinunciabile di potenza esteriore, atta a consolidare l’aura di intimidazione territoriale del tessuto associativo.

Le numerose operazioni, compiute nel semestre in esame, hanno sensibilmente disarticolato l’operatività specifica degli affiliati ai LO PICCOLO, capillarmente dediti alla raccolta del *pizzo* nella provincia di Palermo, pur non eradicando totalmente il fenomeno.

Dopo il rinvenimento del noto *libro mastro*, in cui era dettagliatamente annotata l'attività di riscossione delle somme estorte, con la chiara indicazione dei commercianti e degli imprenditori taglieggiati (peraltro pubblicati sulla stampa nazionale), si sono registrate le positive reazioni, assunte dalla Confindustria siciliana², da altre associazioni, dai sindacati e da alcune confederazioni di categoria.

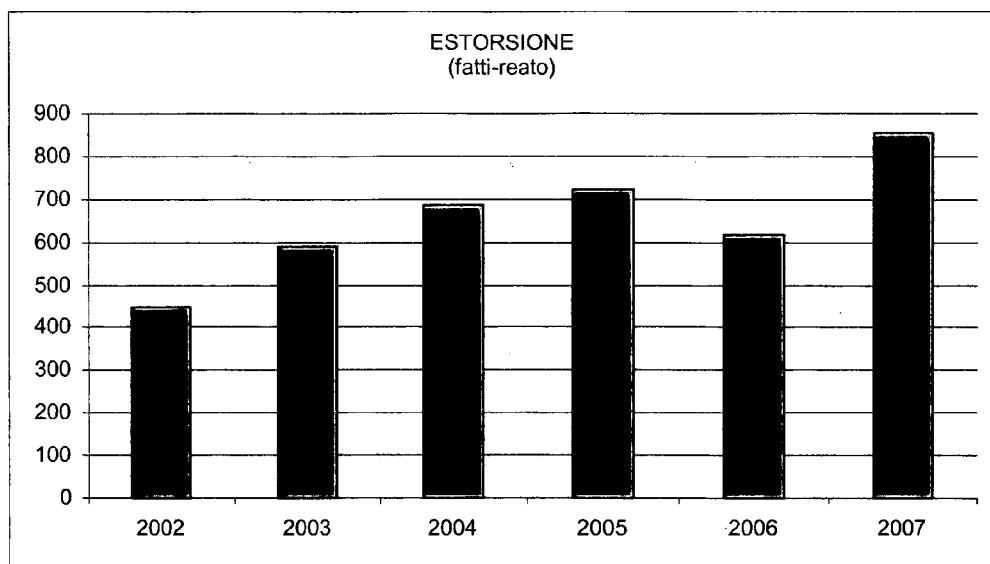
Gli imprenditori di Confindustria, con atti concreti, si sono schierati contro l'organizzazione mafiosa³, assumendosi precise responsabilità e rischi personali⁴, testimoniando l'inizio di un percorso virtuoso nell'ambito di una graduale estensione della cultura della legalità⁵.

² Il 7 gennaio 2008 l'Associazione Confindustriale di Palermo, attraverso il suo Presidente, avviava la convocazione degli imprenditori finiti nel citato libro mastro delle vittime del racket. I colloqui con gli associati hanno avuto la finalità di chiarire le singole posizioni allo scopo di incoraggiare la presentazione di formali denunce e collaborare con la magistratura.

³ L'8 gennaio 2008, presso la Prefettura di Palermo, veniva presentato un documento che, sotto lo slogan “*Liberati dal pizzo, denunciare oggi conviene*”, accomunava le associazioni regionali di Confindustria, Confcommercio, Confesercenti e Confartigianato, nella firma di un patto unitario contro il racket delle estorsioni, una sorta di “decalogo anti-pizzo”, mediante il quale si sollecitavano i propri iscritti a denunciare i fatti estorsivi.

⁴ Il 13 febbraio 2008, venivano rese note le motivazioni della sentenza, emessa nel novembre 2007 dal Tribunale di Palermo nel processo per le estorsioni subite dal titolare della storica “Focacceria S.Francesco”, con esemplari condanne.

⁵ Il 4 febbraio 2008, il Consiglio comunale di Palermo si impegnava a costituirsì parte civile nei processi per estorsione denunciati in città ed a utilizzare l'eventuale risarcimento per l'incremento dei fondi destinati alle vittime del racket; nel contempo gli ordini professionali del settore edile e le associazioni di categoria (Ance, Confcommercio, Confesercenti, Confindustria), tramite l'assessore all'edilizia privata, rendevano pubblica l'intenzione di non rilasciare concessioni edilizie e di agibilità ai rappresentanti di ditte o a privati cittadini con carichi pendenti per mafia.

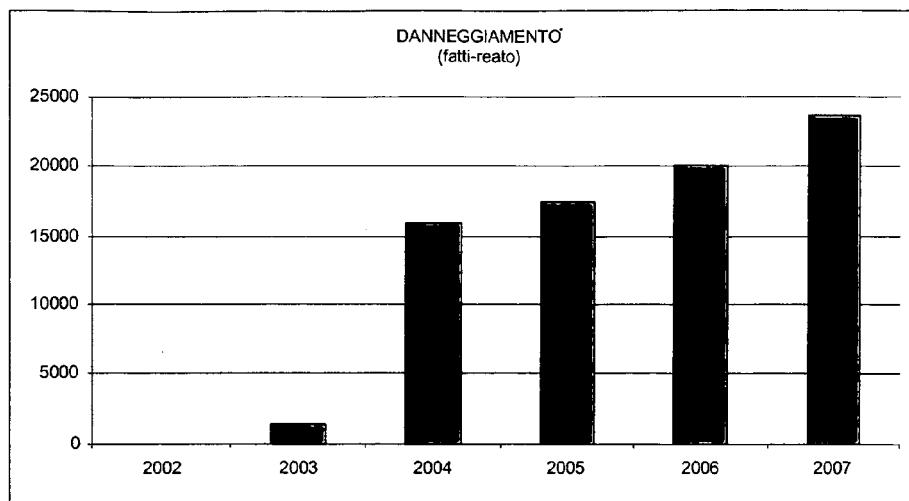


Rispetto ai dati del 2006, le segnalazioni SDI relative alle denunce per estorsione sono in netta crescita, attestandosi a **853** per l'anno 2007.

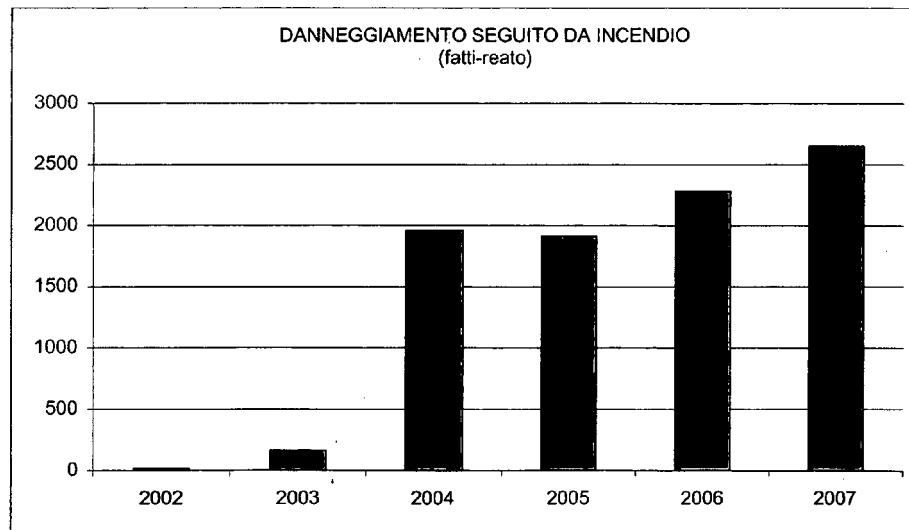
Alla data del 31 maggio 2008, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, ha accolto in Sicilia **30** istanze di vittime di estorsione, erogando fondi per **3.757.102,89⁶**.

Gli andamenti dei classici reati spia registrano un aumento dei danneggiamenti, previsti e puniti dall'art. 635 c.p.. Il numero di segnalazioni è, infatti, cresciuto, confermando il *trend* degli anni passati. Nel 2007 sono stati denunciati **23.554** specifici reati.

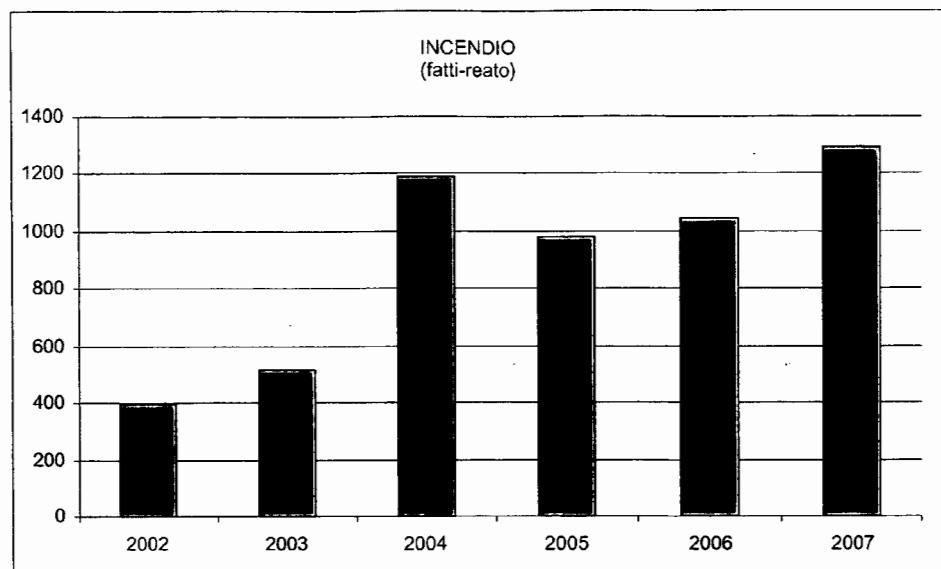
⁶ Bilancio attività 2008 – Distribuzione per Regioni



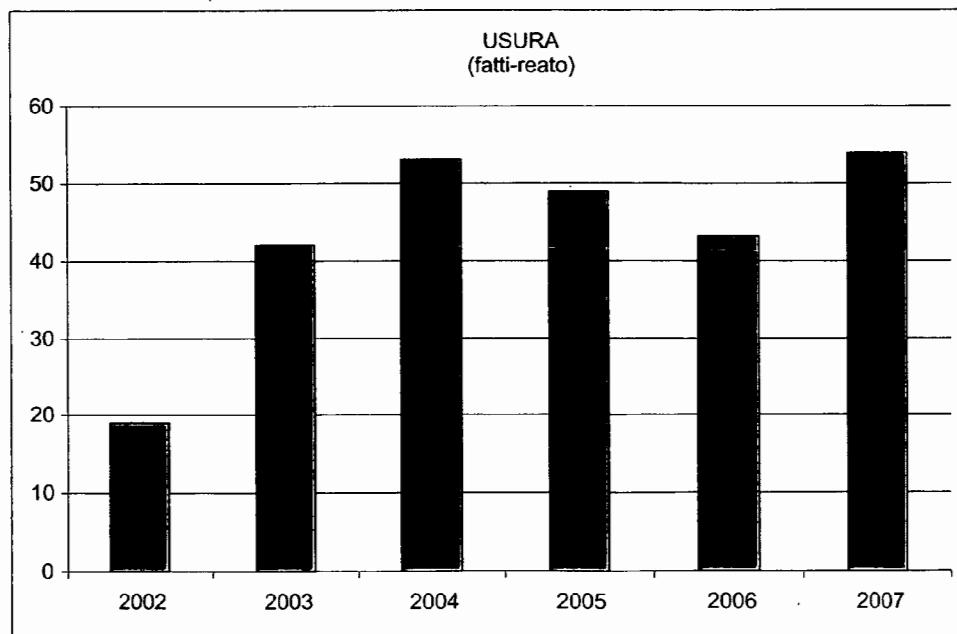
Anche i danneggiamenti seguiti da incendio doloso, puniti dall'art. 424 Cp, denunciano una crescita delle segnalazioni, che nel 2007 hanno raggiunto quota **2.644**.



Le segnalazioni relative agli incendi, previsti come fatto reato dall'art. 423 CP, dopo un periodo di relativa stabilità, hanno toccato nel 2007 livelli superiori rispetto agli anni precedenti, attestandosi a quota **1.292**.



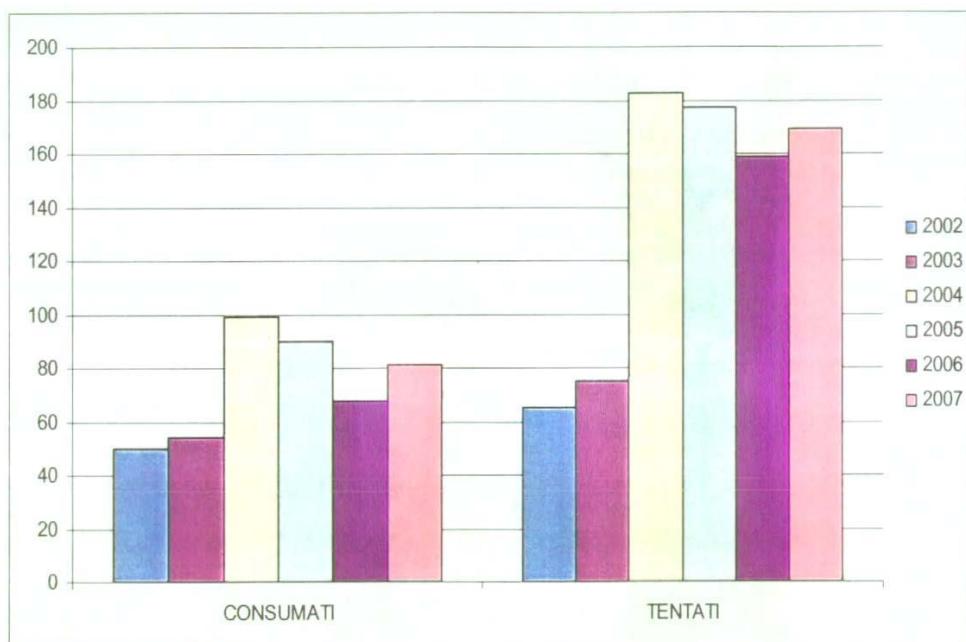
Per quanto attiene all'usura, ex art. 644 CP, si segnala un aumento delle segnalazioni relative (54) nel 2007 rispetto all'anno precedente.



Alla data del 31 maggio 2008, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, ha accolto in Sicilia **6** istanze di vittime di usura, erogando fondi per **412.934,86**⁷.

Anche gli omicidi, sia tentati che consumati, registrano una crescita numerica rispetto all'anno precedente.

Omicidi consumati e tentati



Per quanto attiene agli omicidi mafiosi, che costituiscono un sottoinsieme molto limitato di tale tipologia delittuosa, è da registrare che, il 17 giugno 2008, l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁸ nei confronti di tre esponenti di spicco di "cosa nostra" palermitana, ritenuti responsabili

⁷ Bilancio attività 2008 – Distribuzione per Regioni

⁸ O.C.C.C. nr. 1767/08 RGNR – 5659/08 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 12 giugno 2008 ed eseguita congiuntamente dai Carabinieri e dalla Polizia di Stato di Palermo in data 17 giugno 2008.

del reato di omicidio in concorso, aggravato dall'appartenenza ad associazione mafiosa, in pregiudizio di INGARAO Nicolò, avvenuto in Palermo il 13 giugno 2007, allora reggente del mandamento di Palermo “Porta Nuova”.

Giova ricordare l'importanza che le investigazioni avevano attribuito a tale evento delittuoso, all'interno della ricostruzione delle lotte di potere esistenti al vertice della struttura mafiosa palermitana, come più dettagliatamente esaminato nelle precedenti Relazioni Semestrali.

Contestualmente, personale della Polizia di Stato ha notificato i medesimi provvedimenti a due soggetti, detenuti presso le Case Circondariali di Benevento e Velletri (Roma), in quanto ritenuti responsabili di aver facilitato l'azione omicidiaria.

Dopo il disorientamento e lo sconcerto, oltre che una probabile flessione dell'influenza sul territorio, indotti dai recenti arresti eccellenti, è ipotizzabile che *cosa nostra* si farà carico di una profonda riflessione strategica, per definire più sicuri moduli strutturali ed operativi, atti ad assicurare una maggiore impermeabilità alle attività investigative nei confronti del tessuto decisionale, un rinnovato substrato di consenso e la capacità di conseguire le irrinunciabili finalità delittuose, specialmente quelle connesse alla costituzione dei patrimoni illeciti.

Le investigazioni più recenti hanno certificato un forte quadro di fluidità, caratterizzato dagli spostamenti di diversi *uomini d'onore* da uno schieramento all'altro, dalla soppressione o dall'accorpamento di *famiglie*, dalla diversa definizione di zone d'influenza dei *mandamenti*, spesso in una logica di alleanze incerte, sicuramente esito della mancanza di elementi apicali, capaci di assicurare una vera ed efficace dirigenza della struttura criminale.

Non è possibile prevedere quale potrà essere, in futuro, l'influenza su questa magmatica situazione, attualmente in fase di stagnazione, delle deliberazioni dei capi detenuti o delle nuove leve "americane", appartenenti alle famiglie degli INZERILLO e dei GAMBINO, se si mantenesse e si andasse consolidando l'orientamento a consentire il loro pieno rientro nell'ambiente mafioso siciliano.

In questo contesto, assume rilievo l'operazione "*Old bridge*", condotta all'inizio di febbraio c.a. dalla Polizia di Stato e dall'FBI, che ha inferto un pesante colpo ai rapporti tra *cosa nostra* siciliana e quella statunitense, comportando l'arresto di oltre 80 mafiosi ed interrompendo il progetto di riavvicinamento agli "americani" secondo le intenzioni di LO PICCOLO.

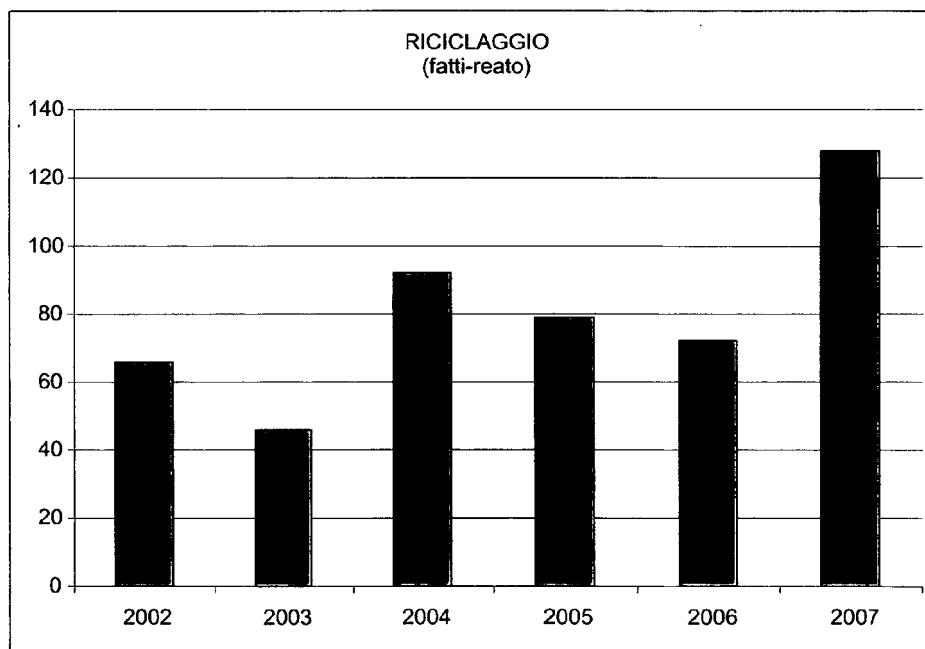
La maggiore preoccupazione dei componenti di spicco della compagine mafiosa, così come accertato probatoriamente dalle intercettazioni delle conversazioni di un esponente della famiglia INZERILLO, è costituita dal rischio della confisca dei beni, tanto da dover prendere in seria considerazione l'opportunità di procedere ad una migrazione degli interessi economici verso paesi a legislazione meno rigida.

In questa delicata fase, non è contraddittorio pensare che, a fronte della crisi del tessuto associativo criminale, comunque costretto a maggiori prudenze operative e ad una fase di ancora più profondo inabissamento, corrisponda una vitalità dell'imprenditoria collusa.

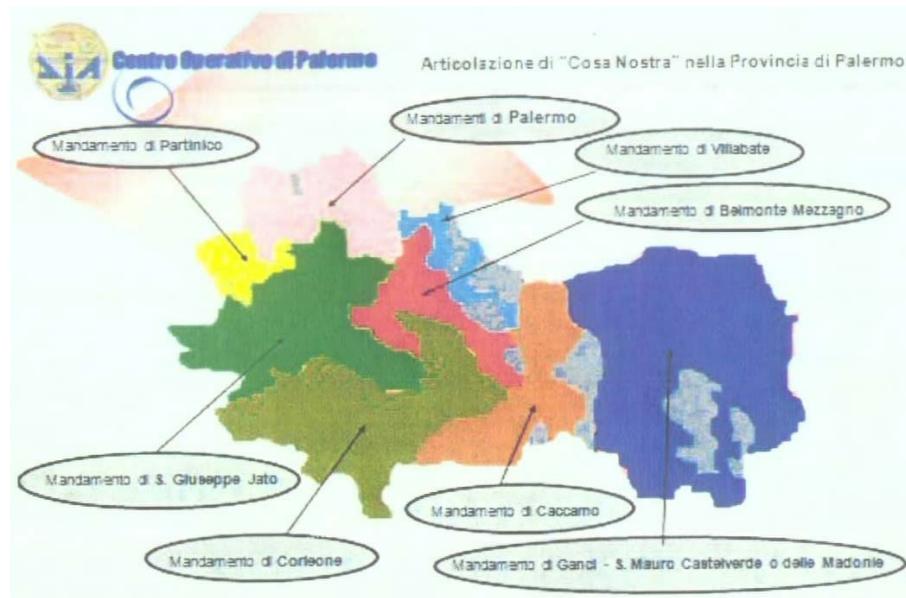
Questa irrinunciabile "*area grigia*" dell'associazione mafiosa è riuscita nel tempo a distaccarsi formalmente dalle radici inquinate e a costituire veri e propri cartelli, che, dinamici ed aggressivi, sotto il profilo delle qualità concorrenziali sul libero mercato, si proiettano nel campo dei pubblici appalti, riuscendo a superare, per l'alto livello di mimetismo conseguito, i controlli di legalità.

Su questa base analitica del rischio futuro, ampiamente sorretta dai fattori conoscitivi delle recenti investigazioni, è facile prevedere che il principale assetto della resilienza dell'organizzazione mafiosa sarà costituito dai tentativi sempre più sofisticati di infiltrazione nel tessuto economico legale, strumento preferito dall'azione criminale, a fronte di una necessaria minore apparenza ed incidenza delle condotte classiche di natura più violenta.

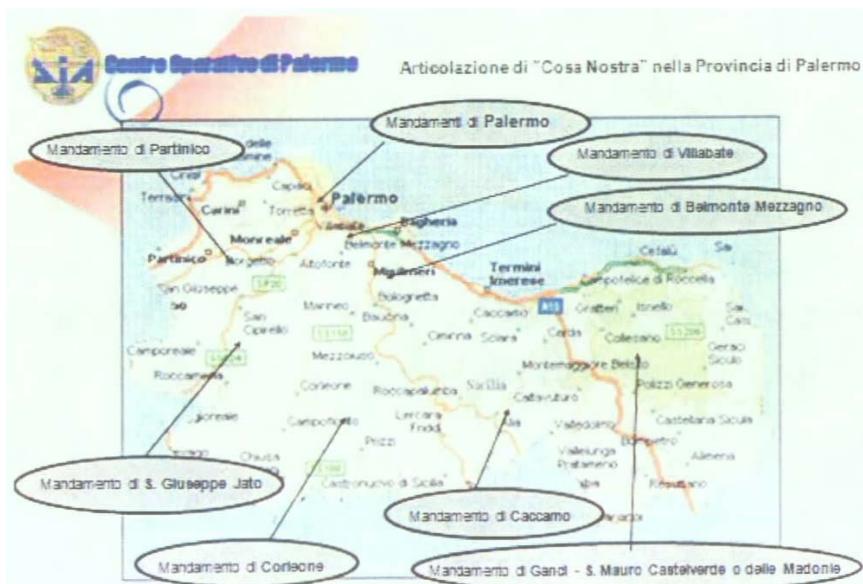
I dati relativi alle denunce regionali per il reato di riciclaggio, previsto e punito ai sensi dell'art. 648bis CP, dimostrano un importante incremento delle segnalazioni SDI, che si attestano nel 2007 a **128** casi denunciati.



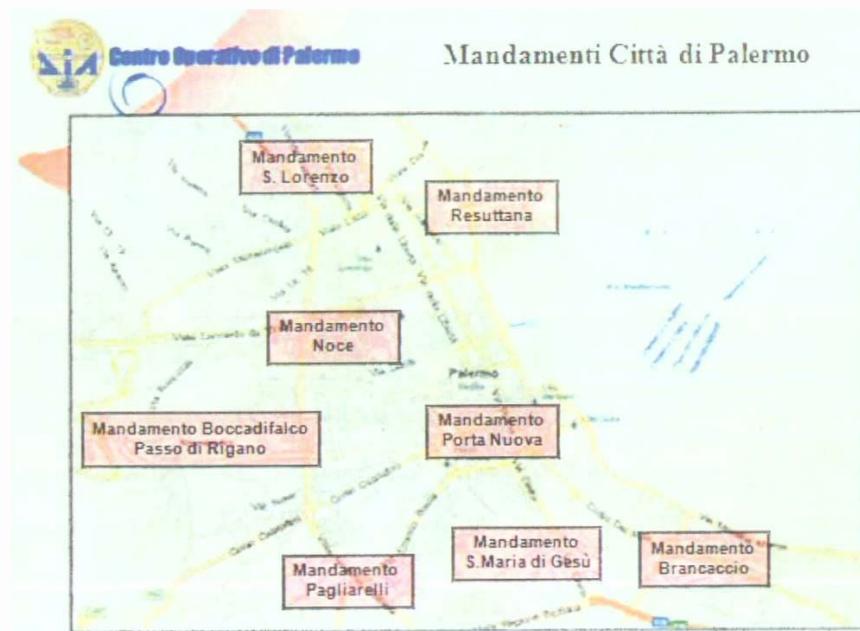
L'organigramma della struttura di *cosa nostra palermitana* è sostanzialmente immodificato rispetto al passato e schematicamente si riporta come segue, indicando le suddivisioni territoriali in ambito provinciale:



con la specifica indicazione dei Comuni che fanno parte dei *mandamenti*:



Nella carta che segue è riportato il meta-territorio criminale della città di Palermo con i suoi otto *mandamenti*, come risulta dalle più recenti acquisizioni info-investigative.



Gli assetti criminali nella provincia palermitana sono rimasti pressoché immutati rispetto al precedente semestre.

Ancora una volta è l'area partinicese, quella che maggiormente si evidenzia per la presenza di tensioni ed attriti tra le fazioni contrapposte di Partinico e Borgetto.

Il 12 febbraio 2008, sono stati uccisi a Partinico, con vari colpi di pistola, in un agguato di tipico stampo mafioso, due fratelli, RIINA Giuseppe e RIINA Gian Paolo, imprenditori edili. Nell'occorso è rimasto ferito, colpito da un proiettile vagante, anche un operaio.

Il duplice omicidio sembrerebbe la prosecuzione di una lunga scia di esecuzioni, avvenute nell'ultimo decennio, nell'ambito della cruenta lotta per la gestione del potere, in un'area ad altissimo indice mafioso.

Nel passato, la contesa aveva trovato fondamento nella contrapposizione tra un gruppo, legato al vecchio *reggente* del locale

mandamento, Filippo NANIA, “braccio destro” del defunto Nenè GERACI, già componente della *commissione di cosa nostra*, ed il sodalizio riferibile agli emergenti Vito e Leonardo VITALE (intesi FARDAZZA), che, negli anni '90, riuscirono a conquistare la reggenza del mandamento stesso.

In tale dimensione di scontro vanno annoverati molti altri omicidi, che hanno colpito affiliati e soggetti vicini alle due fazioni.

Nel quadro storico di così precari equilibri di potere, si profila attualmente la figura del latitante Domenico RACCUGLIA, detto “il veterinario”, capo riconosciuto dei sodalizi di Altofonte e S.Giuseppe Jato.

Il RACCUGLIA, personaggio di elevatissima caratura mafiosa, è ritenuto un fedelissimo “corleonese”, legato a Leoluca BAGARELLA ed avrebbe esteso la sua influenza anche su Partinico, ove si troverebbe in competizione con un nutrito gruppo di soggetti locali, poco inclini a concedergli il pieno controllo del tessuto criminale di quel territorio.

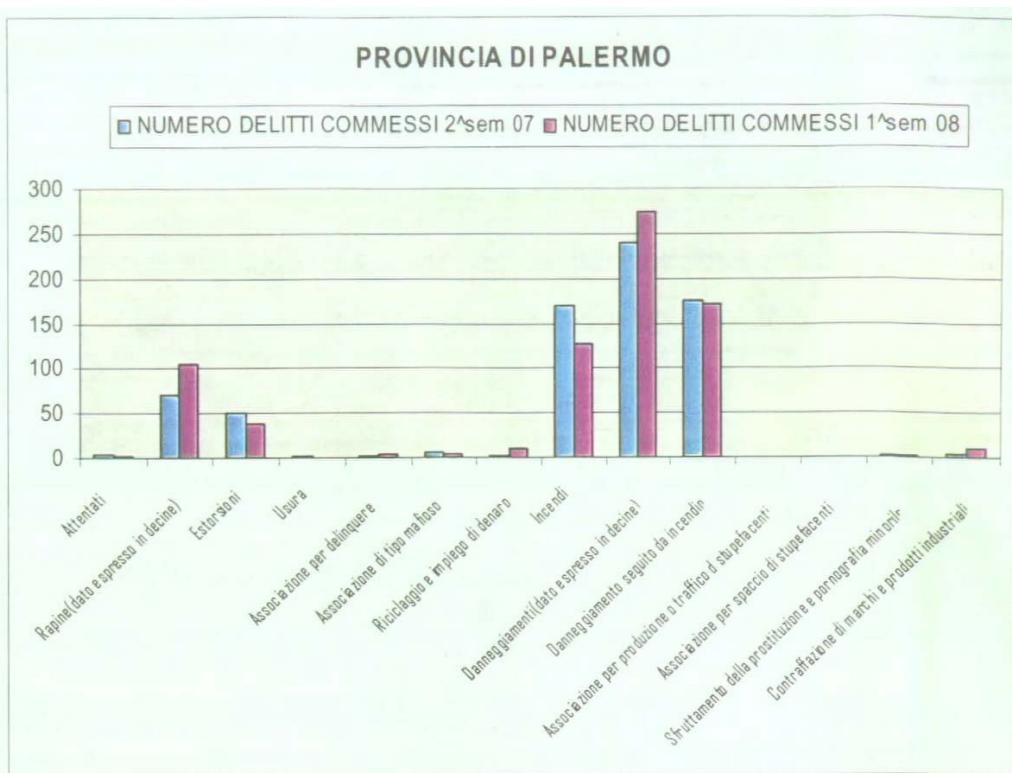
Tra le attività illegali condotte dalle famiglie palermitane di *cosa nostra*, il traffico internazionale di sostanze stupefacenti continua a rivestire un’importanza notevole, attraverso la gestione diretta o l’investimento di importanti risorse, in un settore storicamente contrassegnato da fruttuose alleanze con paritetiche consorzierie nazionali o potenti cartelli sudamericani.

Attraverso tale mercato illecito, le famiglie tendono a capitalizzare ricchezze e a diversificare la gravitazione dell’illecito, specie nel tentativo di alleggerire la pressione estorsiva, sempre più rischiosa anche alla luce della crescita delle denunce da parte delle vittime.

PROVINCIA DI PALERMO	numero delitti commessi 2°sem 07	numero delitti commessi 1°sem 08
Attentati	5	3
Rapine(<i>dato espresso in decine</i>)	71,1	104,4
Estorsioni	50	38
Usura	3	1
Associazione per delinquere	3	4
Associazione di tipo mafioso	6	5
Riciclaggio e impiego di denaro	2	10
Incendi	170	127
Danneggiamenti(<i>dato espresso in decine</i>)	240,5	274,3
Danneggiamento seguito da incendio	176	172
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	5	11

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

L'esame dei reati spia e, in special modo, di quelli relativi alle fattispecie di danneggiamento e riciclaggio, evidenzia un aumento nel semestre in esame, mentre appaiono in diminuzione le denunce per estorsione e per usura.



Nel semestre in esame non è stato disposto lo scioglimento di alcun consiglio comunale ai sensi dell'art. 143 del T.U.E.L., né sono state effettuate attività ispettive ex art. 1, comma 4, D.L. nr. 629/82 nei confronti di amministrazioni comunali in Provincia di Palermo.

Risulta attualmente sottoposto a gestione commissariale il comune di Cerdà⁹.

La Dia continua a svolgere attività di analisi sui finanziamenti di opere pubbliche che, nell'ambito del Quadro Comunitario di sostegno 2000-2006 (Programma Operativo Regionale - Agenda 2000), la Regione Sicilia ha decretato a seguito della presentazione da parte delle Amministrazioni interessate di Progetti Integrati Territoriali.

⁹ D.P.R. 12 dicembre 2006 – scioglimento del consiglio comunale per la durata di 18 mesi, successivamente prorogato per ulteriori mesi sei con D.P.R. 24 aprile 2008.

In provincia di Agrigento, l'analisi dei c.d. "indicatori di contiguità" dimostra una forte pervasività dell'organizzazione mafiosa riconducibile a *cosa nostra*, pur a fronte delle disarticolazioni indotte dalle numerose operazioni di polizia portate a termine.

Sulla base dei riscontri giudiziari è stato possibile aggiornare e semplificare la dislocazione dei *mandamenti mafiosi*.

MANDAMENTI DI AGRIGENTO

Agrigento

Porto Empedocle

Canicattì

Cianciana

Ribera

Sambuca di Sicilia

Casteltermini

Lampedusa/Linosa

Palma di Montechiaro

Il mandamento di Racalmuto e quello di Favara sembrano essere stati assorbiti da quello di Canicattì, mentre la famiglia di Burgio rimane ridimensionata all'interno del mandamento di Ribera.

Esistono segnali sul fatto che la *famiglia* di Sciacca, inserita nel *mandamento* di Sambuca di Sicilia, potrebbe assumere un autonomo profilo mandamentale.

L'attuale contesto palmese è caratterizzato dalla presenza di soggetti di diversa età e differente estrazione criminale, che, avendo superato le antiche faide intestine e la storica distinzione tra *uomini d'onore* e

appartenenti ad altri locali sodalizi (*stidda* e vari *paracchi*), si sono accordati, stipulando veri e propri patti di non belligeranza, con la relativa spartizione delle zone di influenza.

Allo stato attuale, sembra non essere messo in discussione da alcuno il ruolo di *rappresentante provinciale* di *cosa nostra* del latitante FALSONE Giuseppe¹⁰.

Tale posizione di vertice è stata riscontrata, anche nel semestre in esame, attraverso le risultanze investigative scaturite dall'operazione “*Mercurio*”¹¹, che ha permesso di evidenziare contatti ed appoggi del latitante con esponenti mafiosi di vertice di Palermo.

Nel corpo della citata indagine si rileva anche la potenzialità “militare” di *cosa nostra*, riscontrata dagli esiti delle perquisizioni domiciliari, che hanno permesso di rinvenire, all'interno di un casolare, numerose armi, in particolare fucili a canne mozze, conservati in ottimo stato, insieme a munizioni ed esplosivo. Il proprietario del casolare è stato arrestato in flagranza di reato.

Si ritiene opportuno sottolineare il ruolo di spicco, ricoperto da un altro importante latitante di *cosa nostra*, MESSINA Gerlandino¹², ritenuto essere il *vice rappresentante provinciale*.

Le acquisizioni investigative dimostrano che il MESSINA avrebbe operato una riorganizzazione mandamentale, ponendo **Porto Empedocle**, sotto la sua direzione, mentre in precedenza l'area faceva storicamente capo al *mandamento* di Siculiana.

Dopo gli ormai risalenti arresti dell'Operazione “*Cupola*”¹³ e dopo l'ascesa dello stesso MESSINA al ruolo di *vice rappresentante*

¹⁰ Nato a Campobello di Licata il 28.08.1970.

¹¹ L'8.04.2008, in Palermo, Naro e Favara, personale delle Squadre Mobili di Agrigento e Palermo, in esecuzione dell'Ordinanza di Custodia Cautelare nr. 3607/08 R.G.N.R. e nr. 2989/08 RG GIP del Tribunale di Palermo, emessa in data 31.03.2008, traeva in arresto un avvocato, dipendente dell'Azienda di Trasporti di Palermo, e altre due persone coinvolti nelle indagini esperite per la cattura del latitante FALSONE Giuseppe.

¹² Nato a Porto Empedocle il 22.07.1972.

provinciale, dal *mandamento* già facente capo a Siculiana (e comprendente anche Realmonte, Siculiana, Montallegro, Porto Empedocle, Giardina Gallotti ed Agrigento città) si è sganciata anche la *famiglia* di Agrigento, divenuta *mandamento* autonomo.

Nel semestre in esame non si sono verificati omicidi di matrice mafiosa, ad ulteriore riprova del periodo di relativa pace tra le *famiglie* dei vari *mandamenti*.

Le attività primarie dei sodalizi continuano a configurarsi nelle richieste estorsive e nell'infiltrazione di attività economiche, specie nel settore della costruzione di manufatti edilizi, nella fornitura di calcestruzzo e materiali inerti, nel trasporto di prodotti ortofrutticoli, nonché negli appalti e servizi pubblici¹⁴.

Non sono mancati atti intimidatori ai danni di amministratori e personaggi politici¹⁵.

I lavori di rifacimento dell'acquedotto Favara di Burgio, inserito tra le cosiddette “21 Grandi Opere”, e la realizzazione del *Verdura International Golf Resort* di Sciacca continuano a costituire obiettivi sensibili per i tentativi di infiltrazione mafiosa.

¹³ Vasta operazione del 14 luglio 2002 che ha avuto varie evoluzioni operative con Sikania 1 e 2 e l'arresto di numerosi affiliati delle storiche famiglie di Santa Elisabetta, Sant'Angelo Muxaro e Raffadali.

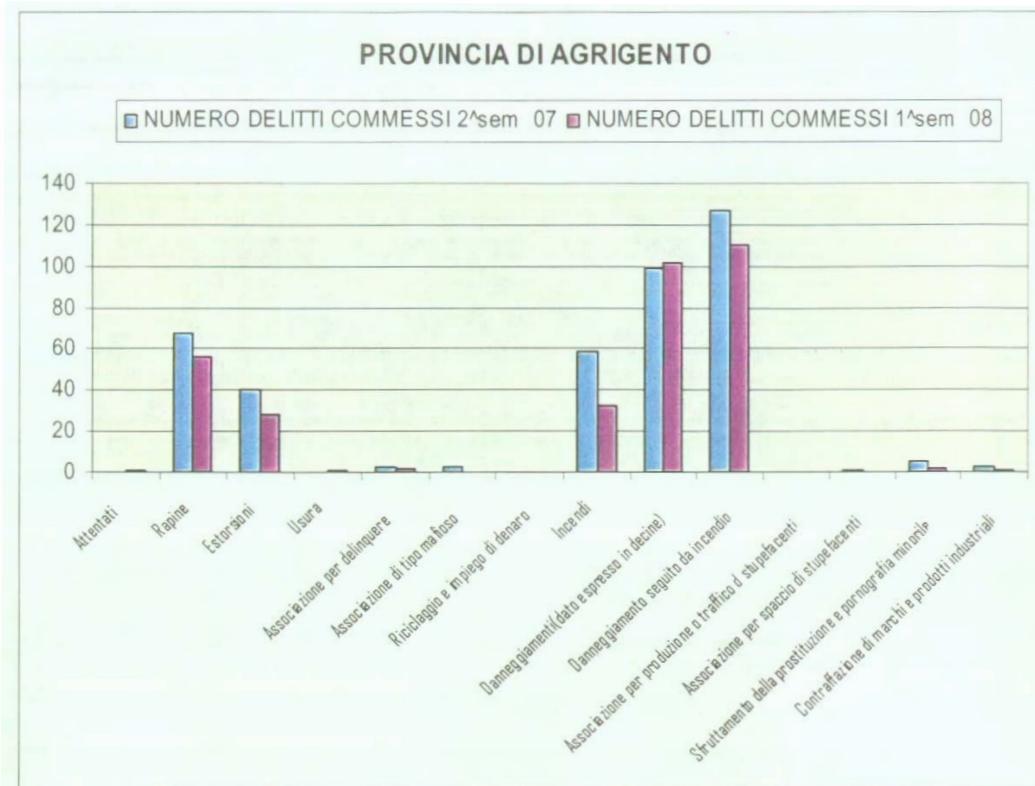
¹⁴ In data 08.01.2008, militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di indagini dirette dalla Procura della Repubblica di Palermo – D.D.A., in ordine alle consorterie mafiose appartenenti a cosa nostra, operanti nel comprensorio di Siculiana, traevano in arresto, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 6294/07 R.G.N.R. DDA e nr. 11841/07 R.G. GIP, emessa in data 04.01.2008 dal GIP presso il Tribunale di Palermo, un affiliato al sodalizio in oggetto, per il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso, reo di aver assunto il controllo di attività economiche e condizionato anche la regolare gestione di appalti pubblici.

¹⁵ Significativi atti intimidatori sono stati consumati in danno di 16 amministratori pubblici, del commissario straordinario del Comune di Siculiana, di un professionista impegnato in consulenze per enti pubblici e di un cittadino, iscritto ad un comitato locale, che si batte contro l'abusivismo e le speculazioni edilizie.

PROVINCIA DI AGRIGENTO	numero delitti commessi 2°sem 07	numero delitti commessi 1°sem 08
Attentati	0	1
Rapine	67	56
Estorsioni	40	28
Usura	0	1
Associazione per delinquere	3	2
Associazione di tipo mafioso	3	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	0
Incendi	59	32
Danneggiamenti(<i>dato espresso in decine</i>)	98,6	101,3
Danneggiamento seguito da incendio	127	110
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	5	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

I *trend* dei reati spia, nei due semestri comparati, tendono ad essere costanti, salvo il dato inerente alle denunce di estorsione, che è in diminuzione.



Un aspetto significativo delle pianificazioni mafiose è costituito dai tentativi di influenzare e controllare rilevanti attività economiche, quali supermercati e centri commerciali.

In tali contesti, l'attività estorsiva è finalizzata non solo alla tradizionale esazione del "pizzo", ma anche, nella costituzione di rapporti sinallagmatici tra l'imprenditore e il sodalizio, tramite l'interposizione di idonei prestanome, sino alla diretta gestione mafiosa delle attività commerciali, traendone profitto e possibilità occupazionali.

Le consorterie operanti nella provincia continuano a manifestare interesse per l'attività, molto remunerativa, dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, anche se, nel semestre in argomento, è stata registrata una

flessione rispetto al passato degli atti intimidatori, consumati ai danni di ditte o società interessate al settore¹⁶.

Tuttavia, sono da sottolineare i segnali della preoccupante *escalation* di atti incendiari, compiuti sui cassonetti dei rifiuti nel Comune di Favara, ove, nell'arco di breve tempo, sono stati dati alle fiamme circa 40 contenitori di raccolta, arrecando un considerevole danno economico alla ditta appaltatrice e al Comune.

Il territorio del Comune di Siculiana è storicamente interessato da un aggregato criminale, composto da alcune *famiglie* mafiose, che occupano posizioni di spicco nel contesto dell'organizzazione interna ed internazionale di *cosa nostra*.

La prosecuzione dell'operazione “*Marna*” (una prima parte è stata conclusa a novembre 2007), ha consentito dalla Polizia di Stato, il 23.04.2008, di arrestare un imprenditore, già consigliere comunale di Realmonte ed un pregiudicato, perchè ritenuti affiliati alla *famiglia* di Porto Empedocle, avendo in via continuativa protetto la latitanza di MESSINA Gerlandino, garantendogli anche la scorta armata per rendere sicuri i suoi spostamenti.

¹⁶ Il 04.02.2008, in Sciacca, un imprenditore locale, contitolare di una ditta operante nel settore del trasporto idrico, degli espurghi di pozzi neri e della disinfezione dell'ambiente, denunciava di aver rinvenuto all'interno della cassetta della posta una busta contenente n. 2 cartucce di calibro 38 ed un foglio di carta con la scritta “X VITO”.

Il 09.02.2008, in Licata, ignoti appiccavano le fiamme a n. 5 (cinque) cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani di proprietà di una società locale che gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani.

In data 03.06.2008, in Agrigento, nella Via Esseneto, i Vigili del Fuoco venivano chiamati per l'incendio di nr. 2 cassonetti dei R.S.U., posti a ridosso del Poliambulatorio dell'Azienda Sanitaria Locale n.1. Le fiamme, oltre a distruggere i contenitori, si propagavano anche su una autovettura parcheggiata nei pressi.

In data 08.06.2008, in Agrigento, i Vigili del Fuoco venivano chiamati per l'incendio di nr. 2 cassonetti dei R.S.U., dei quali uno ubicato a Fontanelle, nei pressi dell'Ufficio Postale e l'altro in Via Callicratide.

In data 15.06.2008, in Agrigento, per cause in corso di accertamento, si incendiavano nr. 3 cassonetti dei R.S.U. dislocati in Via Callicratide.

In data 19.06.2008, in Ribera, per cause in corso di accertamento, si incendiavano nr. 5 cassonetti dei R.S.U. dislocati in varie vie cittadine.

Per tale attività gli arrestati utilizzavano numerose armi, anche da guerra, tra cui mitragliatori del tipo Kalashnikov, Uzi e tipi diversi di pistole.

Lo stesso gruppo, vantando il proprio profilo mafioso, aveva costretto un imprenditore a pagare periodiche somme di denaro.

Dall'indagine, emergeva anche la destinazione delle somme estorte per contribuire al mantenimento dei sodali detenuti.

Dall'operazione “*Marna*” sono emersi elementi significativi del tipo di condizionamento che gli appartenenti alla *famiglia* mafiosa di Siculiana riuscivano ad esercitare nei confronti della locale Amministrazione Comunale.

Tali circostanze hanno determinato un'immediata ripercussione sugli organi elettivi comunali, con le dimissioni del Sindaco e di quasi tutti i consiglieri comunali. Per tale motivo è stato nominato un Commissario Straordinario per la gestione dell'Ente, insediatosi il 14.01.2008.

La compromissione della libera determinazione degli organi elettivi e del buon andamento della civica amministrazione, già ipotizzata dall'A.G., induceva il Prefetto di Agrigento a disporre, con provvedimento del 18.12.2007, su specifica delega, la costituzione di una Commissione ispettiva che, nel corso dei lavori, rilevava le provvidenze elargite in favore di famiglie di detenuti, prive di presupposti e parenti sotto il profilo istruttorio; l'attività contrattuale per la realizzazione dei lavori, forniture e servizi, conferita, in ampia misura, a soggetti accusati di associazione mafiosa; le numerose e ripetute irregolarità e violazioni normative negli affidamenti a trattativa privata e dei cottimi fiduciari, a discapito dei principi di trasparenza ed imparzialità; il comportamento poco solerte degli amministratori nelle procedure per la piena acquisizione dei beni confiscati ad una famiglia mafiosa; l'inserimento inappropriato di un congiunto di un noto

esponente della locale famiglia mafiosa presso l'ufficio segreteria del Comune.

In conseguenza delle prefate evidenze, poiché gli accertamenti svolti dalla suddetta Commissione avevano consentito di avvalorare l'ipotesi dell'esistenza di gravi fattori di inquinamento della vita politico-amministrativa dell'Ente, veniva disposta, per diciotto mesi, la gestione commissariale del Comune: il 13/06/2008, il Consiglio dei Ministri, al fine di contrastare forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata, riscontrate negli organi rappresentativi del comune di Siculiana (AG), su proposta del Ministro dell'Interno, ha affidato la gestione del medesimo Ente ad una commissione straordinaria, a norma dell'art. 143 del D.L.vo nr. 267/2000.

Di rilievo, nel semestre, è anche l'attività relativa al contrasto del traffico internazionale delle sostanze stupefacenti, concretizzata con varie operazioni denominate *"Cow boys"*, *"Zero zero"*¹⁷, *"Scacco matto"*¹⁸ e *"Hip pop"*¹⁹.

In provincia di Trapani l'organizzazione mafiosa continua a essere improntata ad un modello organizzativo unitario, secondo una struttura gerarchica, ramificata sul territorio ed articolata negli schemi classici delle *famiglie* e dei *mandamenti*.

Ad un livello superiore, continuerebbe ad operare la *Commissione provinciale*, deputata ad individuare le linee strategiche criminali, nonché a dirimere eventuali dissidi insorti all'interno delle articolazioni soggiacenti.

¹⁷ O.C.C. nr. 2699/07 RG PM e nr. 114/08 RG GIP, emessa in data 29.01.2008 dal GIP del Tribunale di Agrigento.

¹⁸ O.C.C. nr. 5274/06 R.G.N.R. Mod. 21, emessa dal GIP del Tribunale di Agrigento in data 21.01.2008.

¹⁹ O.C.C. nr. 38/07 RG PM e nr. 408/08 RG GIP, emessa in data 07.03.2008 dal GIP del Tribunale di Agrigento.

In atto, il territorio continua ancora ad essere suddiviso in **4 mandamenti** (**Alcamo, Castelvetrano, Mazara del Vallo e Trapani**), che raggruppano 17 *famiglie*.

L'assenza di mutazioni strutturali in seno alle varie *famiglie* è riferibile essenzialmente alla mancanza di situazioni di conflittualità interne, in ragione degli equilibri da tempo stabilizzatisi, a seguito della forte *leadership* mafiosa, incentrata sul ruolo del noto latitante MESSINA DENARO Matteo.

Tale personaggio è *leader* indiscusso di uno dei più consolidati sodalizi mafiosi operanti in provincia di Trapani, quello castelvetrano, il cui ruolo all'interno di *cosa nostra* ha subito una sensibile crescita, con l'arresto di Salvatore LO PICCOLO.

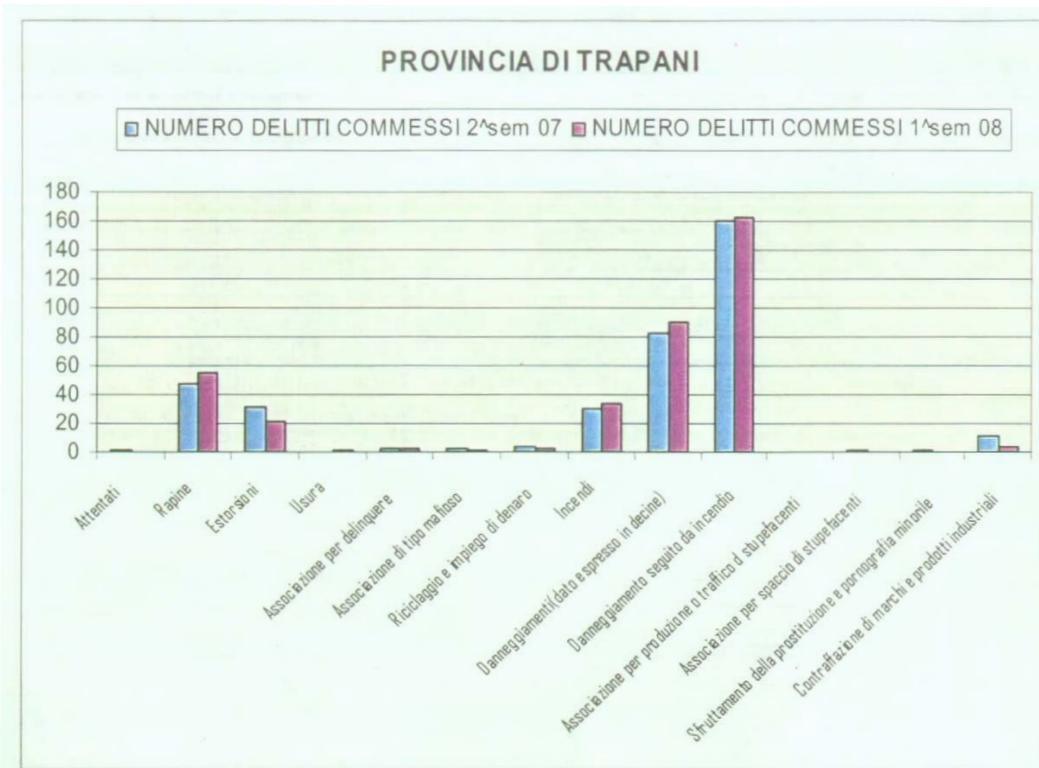
Al riguardo, basta ricordare quanto accaduto, all'interno della Casa Circondariale Pagliarelli di Palermo, in occasione degli ulteriori arresti dei favoreggiatori di LO PICCOLO Salvatore, quando molti dei mafiosi detenuti, soprattutto quelli di origine trapanese, in coro e con applausi finali, hanno inneggiato al predetto latitante.

La riferita plateale manifestazione, oltre a rappresentare un modo per esaltare ulteriormente la caratura criminale del MESSINA DENARO, quale possibile personaggio di riferimento nel periodo di crisi dell'associazione mafiosa, lascia anche intravedere il livello di malcontento dei detenuti mafiosi per le politiche gestionali del vertice di *cosa nostra* palermitana.

Dai dati statistici sulla delittuosità provinciale, si evince il permanere su numeri alti dei danneggiamenti, compresi quelli seguiti da incendio, pur diminuendo le denunce per estorsione e per usura.

PROVINCIA DI TRAPANI	numero delitti commessi	numero delitti commessi
	2°sem 07	1°sem 08
Attentati	1	0
Rapine	48	55
Estorsioni	31	21
Usura	0	1
Associazione per delinquere	2	3
Associazione di tipo mafioso	2	1
Riciclaggio e impiego di denaro	4	2
Incendi	30	34
Danneggiamenti(<i>dato espresso in decine</i>)	83	90,1
Danneggiamento seguito da incendio	160	163
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	11	4

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



Anche sul territorio trapanese, la pratica estorsiva costituisce l'attività primaria dei sodalizi, venendo perpetrata soprattutto nei confronti degli imprenditori più interessati al settore degli appalti pubblici e degli operatori economici impegnati in attività di rilevanti dimensioni, senza tralasciare, in qualche occasione, anche i singoli commercianti ed i piccoli esercenti.

In taluni casi, la pressione estorsiva diviene strumento di infiltrazione forzata all'interno delle compagnie gestionali e societarie delle vittime, allo scopo di reimpiegare i capitali illeciti.

Lo spettro delle condotte estorsive varia da richieste di pagamento di somme di denaro, sottrazioni di merci, assunzione di mano d'opera e imposizione di servizi di guardiania, fino alle citate forme più sofisticate di infiltrazione nella compartecipazione societaria, cui spesso segue lo spossessamento dell'impresa da parte di *cosa nostra*.

Per tali attività estorsive, spesso correlate a gravi attentati incendiari ed intimidatori, sono stati, in vari casi, individuati mandanti ed autori materiali.

La fenomenologia degli incendi dolosi nella provincia assume connotazioni specifiche in relazione ai vari comprensori urbani e presenta differenti caratteristiche in ragione degli aggregati delinquenziali presenti.

Le zone, ove si fa più spiccato ricorso alle pratiche del danneggiamento e/o dell'incendio, appaiono essere quelle dell'hinterland della provincia e in particolare Campobello di Mazara ed Alcamo.

A fronte di tale situazione, si evidenziano da qualche tempo più forti segnali di reattività nei comportamenti delle vittime dell'attività estorsive, alcune delle quali hanno fornito la loro collaborazione all'Autorità Giudiziaria.

E' il caso di due imprenditori, entrambi coinvolti dall'indagine denominata "*Mafia Appalti II Fase*"²⁰, che hanno offerto la loro testimonianza sui metodi adottati da *cosa nostra* trapanese per condizionare e controllare l'imprenditoria.

A Trapani, su iniziativa di oltre venti associazioni, guidate dall'Assindustria, è nata l'*Associazione antiracket ed antiusura*, costituitasi parte civile al processo nei confronti di un imprenditore, tratto in arresto, sempre nell'ambito delle indagini "*Mafia Appalti II Fase*", per associazione per delinquere di tipo mafioso ed altro.

Da oltre un decennio, non si registrano nell'area gravi attentati di chiara matrice mafiosa.

²⁰ Procedimento nr.12243/06 R.G.N.R. – DDA e nr.8283/06 R.G.I.P., registrato in data 28.01.2008, dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Palermo.

Solo recentemente si è verificato l'omicidio di PASSANANTE Maurizio Maria,²¹ imprenditore agricolo e mediatore ovicolo, ucciso a Campobello di Mazara, località ove risiedeva, la sera del 5 maggio 2008, a colpi d'arma da fuoco, esplosi da due ignoti malviventi, travisati con caschi integrali da motociclista, che lo attendevano nei pressi della sua abitazione.

Le indagini, allo stato, non hanno focalizzato il movente e l'ambito criminale all'interno del quale potrebbe essere maturato l'omicidio.

La tipologia di armamento utilizzato per la consumazione del grave episodio omicidiario, (pistole automatiche cal.9 e/o cal.45) e la determinazione stessa dimostrata dagli esecutori lascerebbero intravedere modalità esecutive di tipo mafioso, pur non essendo emersi collegamenti di rilievo della vittima con ambienti della criminalità organizzata.

Con riferimento al traffico di sostanze stupefacenti, tra i *mandamenti* mafiosi della provincia di Trapani, quello di Mazara del Vallo appare il più attivo nel settore, vedendo coinvolti diversi sodali.

Si fa riferimento alla recente attività d'indagine condotta dai Carabinieri di Trapani, nell'ambito dell'operazione EL DORADO, che ha determinato l'emissione, in data 11 febbraio 2008, da parte del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Palermo di ordinanza di custodia cautelare in carcere²², nei confronti di 15 soggetti, poiché ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'illecito trasporto, importazione e cessione di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina, nonché alla coltivazione di *cannabis indica*.

²¹ Nato a Trapani il 03.01.1958

²² Nr. 2914/05 R.G.N.R. e nr.7806/05 R.G. G.I.P

Nell'indagine, infatti, è stata disvelata la partecipazione alla progettualità criminosa di taluni esponenti di *cosa nostra*, appartenenti alla *famiglie* di Mazara del Vallo e Campobello di Mazara, che avrebbero agito mediante aggregazioni fondate sui rispettivi legami parentali.

In provincia di Trapani, risulta, altresì, particolarmente diffuso il fenomeno dello spaccio di stupefacenti.

Diverse sono state, nel periodo di riferimento, le operazioni antidroga, condotte sul territorio dalle locali Forze di Polizia, che hanno determinato l'arresto di circa 50 soggetti, non collegati ad esponenti della criminalità organizzata.

Nel semestre in esame, non sono stati adottati provvedimenti relativi allo scioglimento di Enti locali o ASL; si avvia, invece, alla conclusione l'attività della Commissione Straordinaria per la provvisoria gestione del Comune di Castellammare del Golfo, i cui organi elettivi sono stati sciolti con il D.P.R. 27 marzo 2006, ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs n. 267/2000.

La Commissione Straordinaria ha intensificato l'attività finalizzata a prevenire il pericolo d'infiltrazioni mafiose nella fase di esecuzione di opere pubbliche, con particolare riguardo all'appalto per il potenziamento del porto, per la cui realizzazione è prevista una spesa di circa 22 di milioni di euro.

Al riguardo, sono stati adottati una serie di atti deliberativi in materia di cattimi fiduciari di importo superiore ai 150 mila euro, nonché l'istituzione di appositi albi delle imprese fiduciarie di appalti e beni, forniture e servizi.

Si segnala, infine, che, in data 08.06.2007, personale della Polizia di Stato di Trapani ha denunciato, in stato di libertà, il Sindaco del Comune di Campobello di Mazara, per i reati di estorsione aggravata e voto di scambio (art.86 D.P.R.570/1960).

A **Messina**, il panorama dell'organizzazione mafiosa continua ad essere caratterizzato dalla suddivisione delle influenze criminali in tre aree geografiche, nell'ambito delle quali sono andate, nel tempo, a sedimentarsi diversificate strutture criminali di stampo mafioso, ciascuna con proprie singolarità.

Sotto il profilo geocriminale, due aree sono costituite dalle fasce di territorio che, dipartendosi dai margini della città di Messina, si estendono, rispettivamente, lungo la costa tirrenica, sino alla provincia di Palermo e, lungo quella jonica, sino alla provincia di Catania.

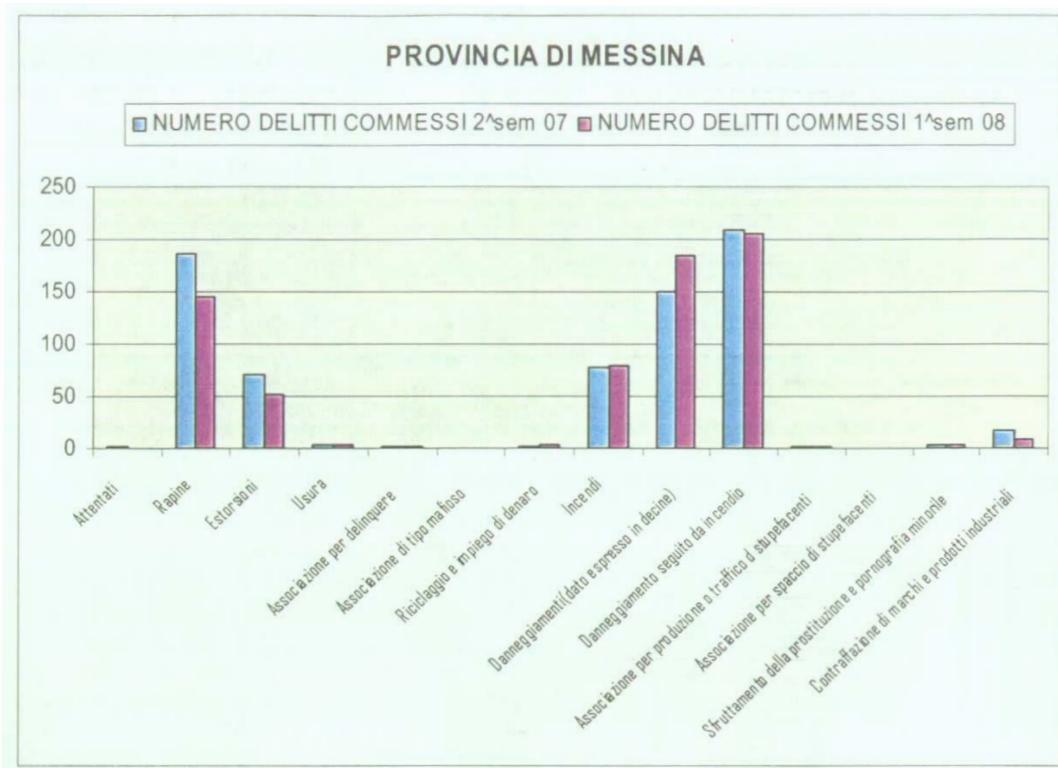
Tali fasce risentono dell'influenza delle organizzazioni mafiose insediate nelle due province limitrofe (*cosa nostra palermitana e cosa nostra catanese*).

La terza area, costituita dall'aggregato urbano del capoluogo provinciale, può essere considerata una sorta di punto di convergenza delle predette influenze criminali e della 'ndrangheta calabrese.

PROVINCIA DI MESSINA	numero delitti commessi 2°sem 07	numero delitti commessi 1°sem 08
Attentati	1	0
Rapine	187	145
Estorsioni	70	51
Usura	4	4
Associazione per delinquere	2	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	3
Incendi	77	79
Danneggiamenti(<i>dato espresso in decine</i>)	149,4	183,8
Danneggiamento seguito da incendio	208	206
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	4
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	18	8

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

I dati statistici dei reati spia sono stabili nei due semestri a confronto, dovendosi solo registrare una diminuzione delle denunce per estorsione.



Le operazioni di polizia giudiziaria concluse nel semestre confermano l'interesse costante delle organizzazioni criminali all'aggiudicazione ed alla gestione degli appalti di lavori pubblici, sia mediante imprese controllate direttamente, sia agevolando imprese "vicine" alla sfera d'interessi economici delle *famiglie* mafiose.

Persistono reali interessi da parte di *cosa nostra* palermitana e catanese, per la spartizione delle aree d'influenza nella gestione delle attività criminali, riconducibili al settore degli appalti, al traffico delle sostanze stupefacenti, alle estorsioni e all'usura, in un clima di equilibrio, sostenuto dagli accordi intercorsi tra le *famiglie*.

Il sopravvivere del fenomeno estorsivo è confermato dalle operazioni *Vivaio*²³ e *"Pastura"*²⁴, così come le peculiarità evidenziate

²³ O.C.C. nr. 2908/07 R.G. G.I.P. emessa l' 08/04/2008 dal G.I.P. del Tribunale di Messina.

nell'ambito delle indagini “*Dracula*”²⁵, “*Grifone*”²⁶ e “*Micio*”²⁷ danno dimostrazione di un'efficienza elevata, raggiunta nell'esercizio di tali condotte delittuose.

Nell'indagine conclusa dal ROS dei carabinieri, in data 10/04/2008, a Barcellona Pozzo di Gotto (Me), convenzionalmente denominata “*Vivaio*”, sono stati tratti in arresto 15 affiliati ai MAZZARROTI, articolazione della *famiglia* di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), nonché un esponente di *cosa nostra* catanese, per associazione mafiosa, estorsione, danneggiamento, porto e detenzione illegale di armi e favoreggiamento, reati commessi in provincia di Messina e Catania dal 2002 in poi.

Nell'operazione “*Pastura*” sono state arrestate 19 persone, ritenute responsabili di avere fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché dei reati di estorsione aggravata ed usura. In tale successo, hanno avuto un ruolo fondamentale le denuncie presentate da operatori commerciali della zona sud della città di Messina.

Nel semestre in argomento, in ragione della situazione di sostanziale *pax mafiosa*, non si sono registrate dinamiche di scontro armato o tentativi egemonici di un gruppo rispetto all'altro. Al contempo, non si sono registrati sequestri importanti di armi ed esplosivi.

²⁴ Conclusasi il 22/02/2008; il personale della Squadra Mobile della Questura di Messina e del Reparto Operativo del Comando Provinciale CC di Messina ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 5842/2006 R.G.N.R. e n. 4924/2007 R.G.GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina.

²⁵ Il 28/03/2008, la Squadra Mobile di Messina ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in regime degli arresti in carcere nr. 2006/2007 R.G.N.R. e nr. 5693/07 R.G.GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina, in data 26/03/2008, nei confronti di 4 persone responsabili, in concorso tra loro, dei delitti di usura ed estorsione.

²⁶ In data 20/05/2008, i Carabinieri della Compagnia di Sant'Agata di Militello (ME) hanno dato esecuzione all'ordinanza di applicazione di misura cautelare n. 1160/07 R.G.N.R. e n. 997/08 R.G.GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina in data 19/05/2008.

²⁷ In data 15/04/2008, la Squadra Mobile della Questura di Messina ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 950/08 R.G.N.R. e n. 1939/08 R.G.GIP emessa il 14/04/2008 dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina.

Si conferma la ricerca da parte delle organizzazioni criminali di tutte le opportunità possibili per conseguire illecitamente l'assegnazione e l'affidamento degli appalti.

In tale contesto, si incardina l'operazione²⁸, che ha portato all'arresto di un imprenditore di Patti e altri due complici, interessati ad imporre subappalti e forniture di materiali da parte di società controllate dai gruppi criminali, in special modo da quello di Tortorici, che si riferisce ai cosiddetti BATANESI.

Da un lato, era stato creato un cartello di imprese, contiguo ai sodalizi mafiosi, per assicurarsi l'affidamento delle opere o dei servizi messi a bando di gara, dall'altro, attraverso esplicite azioni intimidatorie, venivano costretti gli imprenditori, a cui erano stati affidati i lavori, a cederli a ditte collegate con l'organizzazione criminale.

L'attività di contrasto al traffico delle sostanze stupefacenti può riassumersi nei riscontri dell'operazione "Lupin"²⁹, che ha visto coinvolto un personaggio gravitante nell'area di influenza del gruppo mafioso MANGIALUPI di Messina, già condannato per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

L'indagine ha riguardato un'organizzazione criminale, operante nella zona Bordonaro di Messina, finalizzata all'acquisto, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti del tipo eroina e cocaina, nonché allo spaccio successivo di tali sostanze.

La situazione criminale della provincia di **Caltanissetta** risulta contraddistinta dalla confermata presenza di *cosa nostra*, cui sono

²⁸ In data 15/01/2008, nella zona tirrenica della provincia di Messina, personale della Compagnia Carabinieri di Sant'Agata di Militello dava esecuzione dell'Ordinanza di applicazione di misure cautelari n. 9192/04 R.G.N.R. e n. 5982/05 R.G.GIP emessa, in data 10/01/2008, dal GIP del Tribunale di Messina.

²⁹ In data 08/05/2008, il G.I.P. presso il Tribunale di Messina ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare n. 6120/06 R.G.N.R. e n. 318/08 R.G.G.I.P.

attribuibili la gran parte degli eventi di chiara matrice mafiosa, strumentali al rafforzamento delle gerarchie e del predominio sul territorio, storicamente suddiviso nei quattro *mandamenti* di Vallelunga Pratameno, Mussomeli, Gela e Riesi.

Le *famiglie* del c.d. *Vallone* (geograficamente sito nella zona nord della provincia), risultano, come sempre, tradizionalmente legate ai gruppi palermitani, e potrebbero risentire della generale situazione d'incertezza verificatasi in *cosa nostra*, a seguito degli arresti eccellenti realizzati nel semestre in esame.

L'organizzazione “stiddara”, ancora presente in provincia, sebbene in minor rilievo, ha conservato una certa capacità organizzativa nei comprensori di Gela e Niscemi, continuando a stringere veri e propri patti di non belligeranza con le opposte compagini per la spartizione degli illeciti guadagni provenienti dalle estorsioni, il traffico degli stupefacenti, l'usura ed il controllo degli appalti.

La scomparsa di EMMANUELLO Daniele Salvatore non sembra aver destabilizzato gli assetti interni alle *famiglie* gelesi, che, allo stato attuale, non hanno subito rilevanti contraccolpi e hanno confermato le strategie di infiltrazione nei tessuti economici della città.

Le strategie delle fazioni criminali della provincia appaiono ancora tese a non provocare un eccessivo interesse da parte degli organi investigativi e, allo stesso tempo, sono improntate alle consuete condotte di ricerca d'illeciti guadagni ed al successivo reimpegno in canali legali.

Indicativa, a questo proposito, è la vicenda legata alle attività investigative condotte dall'Arma dei Carabinieri di Caltanissetta, nei confronti delle strutture societarie della CALCESTRUZZI s.p.a. di Bergamo, conclusa in data 30.1.2008, in Bergamo ed altre località del territorio nazionale, in collaborazione con la Guardia di Finanza, con

l'operazione “*Doppio colpo*” e l'esecuzione di provvedimenti cautelari³⁰, nei confronti di quattro persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di riciclaggio, truffa, inadempimento di contratti di pubbliche forniture e frode nelle pubbliche forniture, con l'aggravante della previsione normativa di cui all'art.7 L.203/91, perché commessi al fine di favorire l'associazione mafiosa *cosa nostra*.

Il provvedimento ha, inoltre, determinato il sequestro preventivo dell'intero compendio aziendale (beni mobili ed immobili, direzioni di zona, impianti di betonaggio, cave ed impianti di selezione inerti) operante sul territorio nazionale, facente capo alla CALCESTRUZZI medesima.

Successivamente, il 27.2.2008, nel prosieguo delle stesse attività di indagine, venivano poste sotto sequestro:

- l'intera ala del presidio ospedaliero “S.Elia” di Caltanissetta interessata da recenti lavori di ristrutturazione ed adeguamento a norma;
- la galleria “Cozzo Minneria” dell'autostrada A/20 Messina – Palermo, sita nei pressi dello svincolo di Castelbuono – Pollina.

L'intero impianto accusatorio, venutosi a confermare anche grazie a numerose perquisizioni e riscontri documentali, effettuati presso gli stabilimenti della CALCESTRUZZI dell'isola e della sede direzionale in Bergamo, ha permesso di accettare che:

- in nome e per conto di *cosa nostra*, gli arrestati, ognuno a vario titolo, avevano consentito all'azienda bergamasca di assumere, nel tempo, una posizione di preminenza nel settore della fornitura del calcestruzzo in Sicilia;
- la CALCESTRUZZI medesima aveva sistematicamente proceduto, non solo nella Provincia di Caltanissetta ed in Sicilia, ma anche su

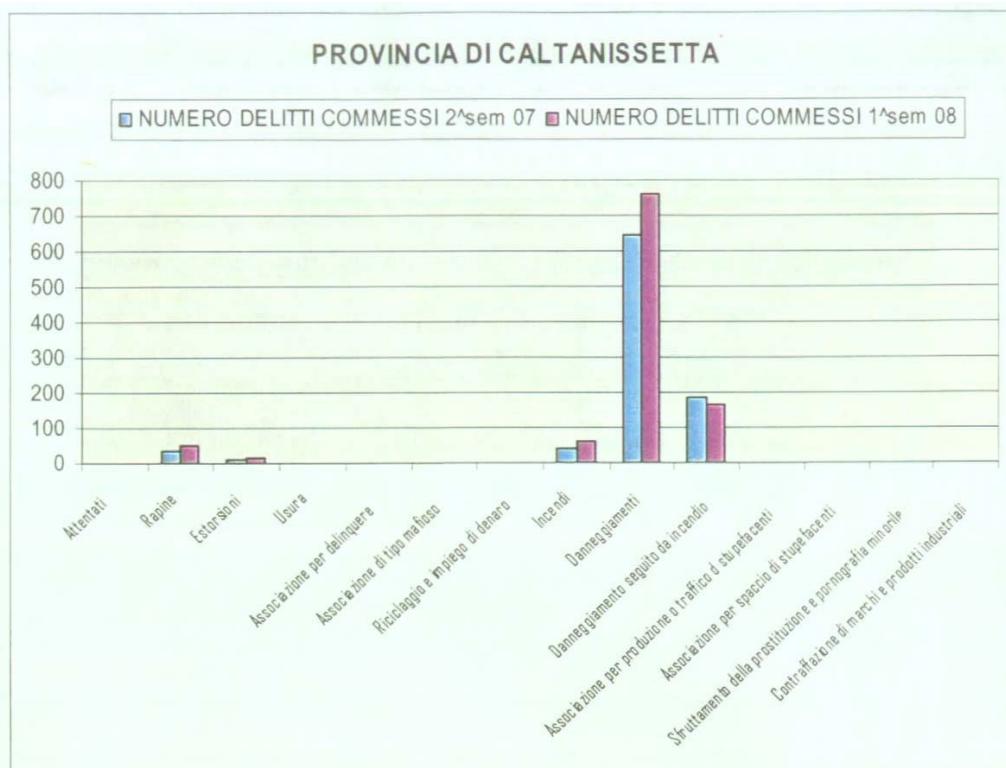
³⁰ Ordinanza di Custodia Cautelare in Carcere nr.1062/06 R.G.N.R. e nr.1028/06 R.G.G.I.P., emessa dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta in data 29.1.2008

tutto il territorio nazionale, ad una illecita creazione di “fondi neri”, da destinare ai gruppi mafiosi, di volta in volta, territorialmente interessati.

La ricaduta sulle opere realizzate era costituita dal fatto che il materiale cementizio, utilizzato per i lavori, sarebbe stato approntato in difformità dai requisiti previsti dai relativi capitolati di appalto, onde accantonare i ricavi “in nero”, poi utilizzati per procurare un ingiusto profitto alla società costruttrice e per il pagamento delle tangenti alle organizzazioni criminali.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA	numero delitti commessi 2°sem 07	numero delitti commessi 1°sem 08
Attentati	1	2
Rapine	34	52
Estorsioni	9	14
Usura	1	0
Associazione per delinquere	0	0
Associazione di tipo mafioso	1	2
Riciclaggio e impiego di denaro	1	2
Incendi	41	61
Danneggiamenti	645	759
Danneggiamento seguito da incendio	186	165
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	2	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



Nel semestre in esame si evidenzia una quasi totale assenza di eventi delittuosi eclatanti, a fronte della diminuzione di denunce di atti estorsivi e dell'aumento dei danneggiamenti.

Tra le attività di contrasto al fenomeno estorsivo merita di essere ricordata l'operazione "Ibis" conclusa a Gela il 18.1.2008, da personale della Questura di Caltanissetta, che ha eseguito provvedimenti cautelari³¹, nei confronti di 9 persone, alcune delle quali già detenute, in quanto responsabili di associazione mafiosa ed estorsione continuata ed aggravata dal metodo mafioso.

Le indagini avrebbero permesso di appurare come i prevenuti, organici alle compagini criminali facenti capo a "cosa nostra" ed alla "stidda" gelesi, avessero sottoposto ad estorsione, già da diversi anni, un ristoratore locale.

³¹ O.C.C. in carcere nr. 1261/07 R.G.N.R. e nr.1344/07 R.G.GIP, emessa in data 16.1.2008 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta.

Un'altra operazione, che dimostra la presenza estorsiva della criminalità organizzata locale, è stata condotta l'1.2.2008, dal personale della Polizia di Stato, che ha eseguito provvedimenti custodiali³², nei confronti di 8 persone, tutte detenute, ritenute organiche alla *famiglia* mafiosa di *cosa nostra* ed a quella della *stidda*, responsabili di estorsione in concorso aggravata dalla previsione normativa di cui all'art.7 della Legge 203/91.

Le attività investigative hanno permesso di appurare come i prevenuti avessero, nel corso di diversi anni, alternandosi in forza di pregressi accordi, operato continue richieste estorsive ai danni del titolare di una attività commerciale di vendita di materiale termo sanitario in Gela.

Si rammentano altresì le operazioni “*High Pressure*”³³ e “*Cuba libre*”³⁴.

Le operazioni di polizia portate a termine nel semestre ribadiscono ancora una volta l'esistenza di una stabile e consolidata tregua concordata tra *cosa nostra* e *stidda* gelesi per il controllo e la suddivisione dei proventi derivanti dalle illecite attività condotte sul territorio³⁵.

³² Ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.1127/07 R.G.N.R. e nr.1718/06 R.G.G.I.P., emessa il 21.1.2008 dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta.

³³ In data 15.4.2008, in Gela, personale della Squadra Mobile della Questura di Caltanissetta, ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.1840/07 R.G.N.R. e nr.530/08 R.G.G.I.P., emessa il 14.4.2008 dal G.I.P. di quel Tribunale, nei confronti di 4 persone pluripregiudicate, una delle quali detenuta, ritenute organiche alla famiglia mafiosa della “*stidda*” operante sul territorio di Gela per aver commesso i reati di associazione mafiosa ed estorsione in concorso, aggravata dalla previsione normativa di cui all'art.7 della Legge 203/91. Le attività investigative hanno permesso di appurare come i prevenuti, a partire dagli ultimi mesi del 2007, avrebbero imposto ad alcuni operatori economici gelesi il pagamento di tangenti sottoforma di regali da elargire in occasione delle principali festività o per aiutare i detenuti in carcere.

³⁴ In data 22.2.2008, personale della Squadra Mobile della Questura di Caltanissetta ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.1662/07 R.G.N.R. e nr.1911/07 R.G.G.I.P., emessa il 9.2.2008 dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di 24 persone, tre delle quali libere ed il resto già detenute, ritenute organiche alla famiglia mafiosa di “*cosa nostra*” ed a quella della “*stidda*”, entrambe operanti sul territorio di Gela, tutte ritenute responsabili di estorsione in concorso, aggravata dalla previsione normativa di cui all'art.7 della Legge 203/91. Le attività investigative, corroborate anche dall'apporto collaborativo dei taglieggiati, hanno permesso di appurare come i prevenuti, facenti parte delle citate frange mafiose di “*cosa nostra*” e “*stidda*”, avrebbero commesso, nel corso di diversi anni, alternandosi in forza di pregressi accordi, continue richieste estorsive ai danni di alcune attività commerciali gelesi operanti nel settore della ristorazione.

³⁵ Indicative sembrano infatti essere le operazioni “*Ibis*”, “*Fenice*”, “*Cuba libre*”, “*Messa in regola*”, tutte portate a termine nel periodo di interesse.

A tal proposito, l'evolversi delle attività investigative, effettuate sin dal 2006 nell'area gelese³⁶, ha evidenziato che le due organizzazioni hanno ben conciliato i rispettivi interessi, alleandosi tra loro, soprattutto nel campo delle estorsioni³⁷, ricorrendo quasi ad una forma di mutuo assistenzialismo tra i sodalizi, decimati dai numerosi arresti.

In questo contesto *cosa nostra*, storicamente vincente nei confronti della *stidda*, potrebbe avere assunto un ruolo decisivo negli equilibri di forza tra le due fazioni.

A riprova del precedente assunto, talune acquisizioni investigative sembrerebbero deporre sul fatto che lo stesso EMMANUELLO avrebbe progettato, prima della sua morte, di unificare sotto un'unica egida le organizzazioni criminali gelesi.

Le recenti indagini certificano la permanenza della pressione estorsiva sugli operatori commerciali gelesi, anche se si cominciano a manifestare positivi segnali di insofferenza e ribellione al consolidato sistema delle tangenti mafiose³⁸.

³⁶ Operazione “*Civetta*” del 9.6.2006, operazione “*Mula negra*” (O.C.C.C. nr.1198/06 R.G.N.R e nr.1670/06 R.G.G.I.P., emessa il 15.1.2007 dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta), operazione “*Munda mundis*” (O.C.C.C. nr.201/07 RGNR e nr.195/07 RGGIP, emessa il 21.2.2007 dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta), operazione “*Plebis*” (O.C.C.C. nr.13579/03 RGNR, nr.12553/04 RGGIP e nr.137/07 ROCC, emessa in data 24.2.2007 dal GIP del Tribunale di Catania), operazione “*Cayenne*” (O.C.C.C. nr.754/07 R.G.N.R. e nr.912/07 R.G.G.I.P., emessa il 28.6.2007 dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta), operazione “*Bilico*” (O.C.C.C. nr.1017/06 RGNR e nr.800/07 RGGIP emessa in data 11.10.2007 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta), operazione “*Nemesi*” (O.C.C.C. nr.1060/07 RGNR e nr.1385/07 RGGIP emessa in data 16.10.2007 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta), operazione “*Oraculum*” (O.C.C.C. nr.785/07 R.G.N.R. e nr.1682/07 R.G.G.I.P., emessa in data 20.11.2007 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta).

³⁷ Al riguardo sembra essere altamente indicativa l'analisi dell'O.C.C.C. nr. 161/06 R.G.N.R. e nr.1537/06 R.G.G.I.P. emessa in data 20.11.2006 dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta. Le indagini hanno permesso di accertare come i due arrestati, affiliati alla famiglia di *cosa nostra* RINZIVILLO, si sarebbero recati, sul finire dell'anno 2004, presso il cantiere relativo ad alcuni lavori di rifacimento dell'ospedale civile di Gela, al fine di imporre una tangente estorsiva. Tuttavia, dopo avere appreso dai titolari dell'impresa edile interessata ai lavori, che tale “versamento” era già elargito in favore di altro personaggio, facente parte della “*stidda*” gelese, questi rassicuravano gli imprenditori che non gli avrebbero più chiesto alcun “tributo”.

³⁸ L'operazione “*Messa in regola*” è stata infatti portata a termine anche grazie alle denunce di alcuni imprenditori taglieggiati. In data 26.2.2008, personale della Compagnia Carabinieri di Gela ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.1374/07 R.G.N.R. e nr.108/08 R.G.G.I.P., emessa il 12.2.2008 dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di 15 persone, ritenute organiche alla famiglia mafiosa di “*cosa nostra*” ed a quella della “*stidda*”, entrambe operanti sul territorio di Gela.

Non sono mancati inquietanti episodi di intimidazione nei confronti di autorità civili e religiose, nonché di operatori di polizia, magistrati e personalità politiche³⁹.

Significativi due particolari eventi, che, nel febbraio 2008, hanno riguardato, rispettivamente, una pianificazione omicidiaria ai danni del sindaco di Gela e la distribuzione di volantini dattiloscritti, dal contenuto diffamatorio⁴⁰, nei confronti del Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina (EN), con giurisdizione su Gela, e di altre personalità politiche locali, magistrati e forze dell'ordine, additati quali “vero potere mafioso massonico”.

Nell'ambito delle operazioni contro il fenomeno del traffico di sostanze stupefacenti, si rammentano le indagini, che hanno permesso di sequestrare, in data 3.5.2008, in contrada Feudo Nobile di Gela (CL), all'interno di una serra da coltivazione, circa 20.000 piante di marijuana. Il proprietario della struttura, incensurato, è stato deferito in stato di libertà per detenzione e produzione di sostanze stupefacenti.

Un'altra piantagione di circa 500 piante di marijuana è stata sequestrata dal personale della Squadra Mobile di Caltanissetta, l'8.5.2008, in

Analoghe vicende sono avvenute in Butera il 4.3.2008, permettendo ai Carabinieri e alla Guardia di Finanza di Gela di trarre in arresto in flagranza del reato di estorsione due persone ritenute affiliate alla *stidda* gelese, bloccate subito dopo avere riscosso una prima rata sulla tangente, imposta ai rappresentanti di un gruppo imprenditoriale messinese, impegnato nei lavori di realizzazione di un grosso complesso turistico in fase di completamento nella locale zona balneare.

Le indagini, scaturite dalla denuncia sporta dagli stessi estorti, hanno consentito di appurare che i due avevano intimato al responsabile del cantiere di consegnare il 3% del valore dell'intero appalto, ammontante a circa 2 milioni di Euro, minacciando in caso contrario gravi atti di danneggiamento o sabotaggio.

³⁹ In data 18.2.2008, in Mussomeli, nei pressi della porta di ingresso dello studio di un professionista, impegnato presso l'amministrazione comunale di Mussomeli, ignoti facevano rinvenire materiale infiammabile. Successivamente, in data 3.3.2008, ignoti depositavano un mazzo di crisantemi davanti il portone di ingresso dell'abitazione.

In data 21.3.2008, in Gela, ignoti davano alle fiamme due automezzi industriali di un'impresa facente parte dell'associazione antiracket gelese.

Nella nottata del 15.4.2008, in Delia, ignoti davano alle fiamme l'autovettura di un impiegato civile presso la Casa di Reclusione di San Cataldo (CL) ed Assessore ai Servizi Sociali, Bilancio, Sanità e Sport del locale comune.

⁴⁰ Nello scritto si faceva, inoltre, riferimento, addebitandone la responsabilità al prelato, ai mancati funerali religiosi di EMMANUELLO Daniele Salvatore, svoltisi privatamente, alla sola presenza dei più stretti familiari, secondo disposizioni impartite dal Prefetto di Caltanissetta.

contrada Marcato Bianco di Sommatino (CL). Il proprietario del terreno, incensurato, è stato tratto in arresto per detenzione e produzione di sostanze stupefacenti.

Nell'operazione *"Prometeo"*, conclusasi in data 13.5.2008 in Serradifalco (CL) e Canicattì (AG), militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito provvedimenti cautelari⁴¹, nei confronti di 8 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di concorso in traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti.

La gestione commissariale del Comune di Riesi, sciolto nel 2006, a seguito degli esiti dell'operazione *"ODESSA"*, condotta dall'Arma dei Carabinieri con l'arresto di 40 affiliati a *"cosa nostra"* riesina, si è conclusa con le elezioni comunali del 15 e 16 giugno 2008.

La provincia di **Enna** continua a profilarsi come zona di retroguardia strategica per l'organizzazione *cosa nostra*, soprattutto nissena⁴².

La situazione del locale tessuto mafioso è caratterizzata dall'utilizzo di tecniche estorsive ai danni di imprenditori commerciali ed edili, e dai tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici, ricorrendo ad alleanze con le vicine organizzazioni operanti nella provincia di Catania.

Occasionali sono le azioni di tipo violento, anche se la malavita nissena non manca di dare appoggio ai gruppi criminali ennesi, per l'esecuzione di azioni repressive nei confronti dei sodali ribelli.

L'attività di contrasto, nel semestre in argomento, è stata caratterizzata dai provvedimenti di confisca beni, eseguita, in data 14.3.2008, a carico di due pregiudicati, dal personale dei Carabinieri e della Guardia di Finanza di Enna, su ordinanza emessa dal locale Tribunale.

⁴¹ O.C.C.C. nr.92/06 R.G.N.R. mod. 21 e nr.637/07 R.G.G.I.P., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta in data 5.5.2008

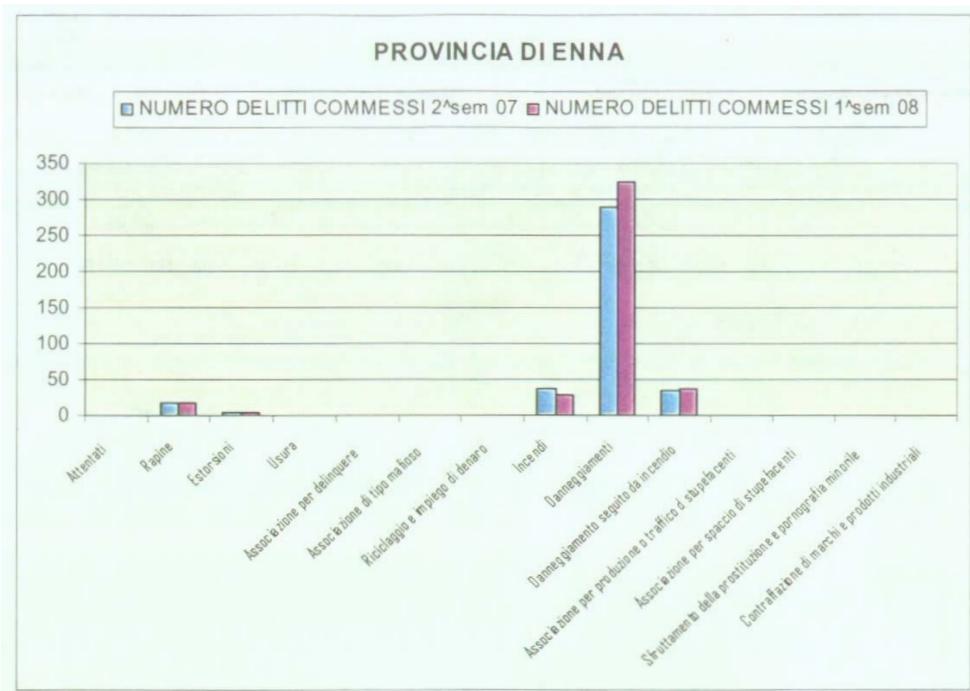
⁴² Emblematica appare l'attività investigativa che ha consentito l'individuazione del latitante EMMANUELLO Daniele Salvatore, in un casolare delle campagne di Villarosa (EN).

I prevenuti erano ritenuti prestanome di un soggetto, *ex rappresentante provinciale di cosa nostra* ennese, attualmente detenuto.

Il provvedimento ha interessato numerosi appezzamenti di terreno, un appartamento per civile abitazione, alcuni vani e fabbricati in corso di realizzazione ed un autocarro, per un valore complessivo stimato in circa 2 milioni di Euro.

PROVINCIA DI ENNA	numero delitti commessi 2°sem 07	numero delitti commessi 1°sem 08
Attentati	00	0
Rapine	17	18
Estorsioni	5	5
Usura	1	0
Associazione per delinquere	0	1
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	00	1
Incendi	38	28
Danneggiamenti	289	323
Danneggiamento seguito da incendio	35	36
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



In passato, il tessuto criminale della provincia di **Catania** era caratterizzato dalla conflittualità fra gruppi e dall'accesa violenza degli affiliati.

L'analisi di scenario, relativa all'ultimo semestre, fotografa una situazione diversa, all'interno della quale la criminalità organizzata nella Sicilia Sud-Orientale sta vivendo di fatto una *pax mafiosa*, verosimile sintomo di equilibri raggiunti in un territorio, che pure è caratterizzato dalla contemporanea presenza di più attori criminali in reciproca competizione.

In linea generale, si può affermare che *cosa nostra* nella Sicilia Orientale tradizionalmente non possiede il monopolio delle attività criminali e si limita a gestire interessi strategici di elevato livello, riservandosi, ad esempio, la manipolazione illecita di appalti pubblici.

Al contempo, nell'ambito di un rapporto di vero e proprio *outsourcing*, a strutture dal profilo operativo meno evoluto sarebbero delegate attività

secondarie, che si declinano in forme più rozze di pressione sul territorio.

Nel capoluogo catanese, interessato dall'operatività della *famiglia* di *cosa nostra*, nonché di altri storici sodalizi criminali, vige un reciproco riconoscimento della suddivisione degli interessi illeciti.

Il panorama criminale catanese non ha subito sostanziali cambiamenti nel semestre in esame.

La *famiglia* catanese di *cosa nostra* (SANTAPAOLA, MAZZEI, LA ROCCA) continua a esercitare un polo di attrazione significativo per altri gruppi criminali di minore capacità militare, esterni ad essa, e si dedica a profili delittuosi di alta valenza strategica (infiltrazione dei mercati ittici e degli appalti, traffico di droga, ecc.). Allo stesso tempo, viene riconosciuta l'autonomia di meno importanti gruppi storici locali, in città come in provincia, secondo forme contrattuali di vero e proprio “franchising criminale”.

Sono sempre stabili i rapporti con esponenti delle *famiglie* palermitane e nissene. La gran parte dei capi carismatici è detenuta, talché alcuni sodalizi, ripetutamente colpiti da attività anticrimine, continuano a sopravvivere con ridotta capacità operativa.

A dimostrazione della situazione di pace tra le *famiglie*, si evidenzia che solo un omicidio può essere chiaramente attribuito a matrici mafiose e cioè quello commesso il 18.04.2008 ad Adrano (CT), in pregiudizio di Salvatore SANTANGELO⁴³.

La vittima è stata uccisa a bordo della sua auto, verosimilmente da due killer, armati di pistola, che gli esplodevano da distanza ravvicinata oltre venti colpi d'arma da fuoco.

⁴³ Nato a Bronte (CT) il 29.02.1976, coniugato, disoccupato, nullafacente.

L'ucciso, anche se immune da pregiudizi di tipo mafioso, era ritenuto contiguo alla *famiglia* adranita degli SCALISI, espressione locale del gruppo LAUDANI.

Gli equilibri e le dinamiche tra i sodalizi criminali di Adrano sono stati causa di diversi omicidi negli ultimi anni, quasi concretizzando una locale guerra di mafia a livello strisciante.

Tra il 2006 ed il 2008 sono stati registrati 9 omicidi, scaturiti per il controllo delle locali attività illecite, in particolare per il mercato degli stupefacenti, come in passato acclarato dagli esiti dell'operazione “*Meteorite*”⁴⁴.

La stabilità delle relazioni tra le varie famiglie ha garantito, anche nel semestre in esame, l'esistenza di vaste federazioni orizzontali di sodalizi criminali.

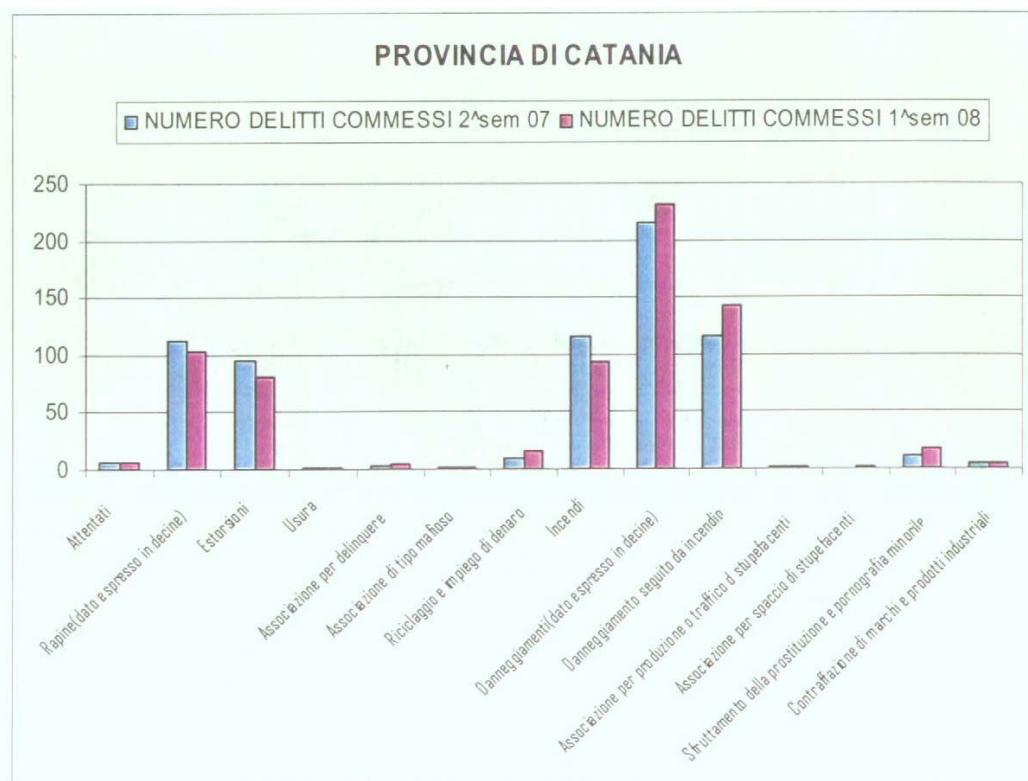
I rapporti di equilibrio e di forza, gli interessi illeciti comuni, le gerarchie, le situazioni di potenziale conflittualità coincidono con quanto segnalato nella precedente Relazione Semestrale.

Pur considerando elevate le capacità militari delle locali organizzazioni mafiose, nel semestre non si segnala il ricorso ad attentati dinamitardi ed episodi incendiari di significative proporzioni.

⁴⁴ Decreto di fermo n. 9819/06 R.G.N.R., emesso dalla D.D.A. di Catania l'11.10.2006 nei confronti di 9 persone ritenute affiliate al sodalizio emergente “*Trenta lire*”, accusate di associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed altro, eseguito il 14.10.2006 dalla Polizia di Stato in Adrano, e convertito in o.c.c.c. n. 9819/06 R.G.N.R., n. 10517/06 R.G. G.I.P. e n. 585/06 R.O.C.C., emessa dal Gip presso il Tribunale di Catania.

PROVINCIA DI CATANIA	numero delitti commessi 2°sem 07	numero delitti commessi 1°sem 08
	2°sem 07	1°sem 08
Attentati	7	6
Rapine(<i>dato espresso in decine</i>)	112,7	102,6
Estorsioni	95	80
Usura	1	2
Associazione per delinquere	3	4
Associazione di tipo mafioso	1	2
Riciclaggio e impiego di denaro	10	16
Incendi	116	94
Danneggiamenti(<i>dato espresso in decine</i>)	215,8	231,2
Danneggiamento seguito da incendio	115	143
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	2
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minore	11	18
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	5	4

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



I *trend* dei reati spia sono abbastanza stabili, con una diminuzione delle denunce per estorsione.

La pressione estorsiva continua ad essere sensibile⁴⁵. Dai riscontri di diverse attività d'indagine è stato possibile acclarare che i sodalizi locali pretendono il 2% dell'importo complessivo degli appalti, quale richiesta minima a titolo di estorsione⁴⁶.

Nel territorio della provincia di **Siracusa**, i sodalizi criminali di matrice mafiosa sono subalterni a quelli etnei; è comunque da registrare la presenza diffusa di organizzazioni criminali con caratteristiche di tipo mafioso, che, sebbene non inserite organicamente in *cosa nostra*, seguono la regola della generale pacificazione.

⁴⁵ Il 17.04.2008, in Catania, alla presenza del Prefetto e del Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, è stato firmato un protocollo d'intesa tra la Prefettura, la Banca d'Italia, l'A.B.I., la C.C.I.A.A., Confidi e Confesercenti, vari istituti di credito della provincia catanese, rappresentanti di associazioni imprenditoriali locali e di categorie sociali, esponenti di associazioni di consumatori (Adiconsum) e di associazioni antiracket-antiusura etnee.

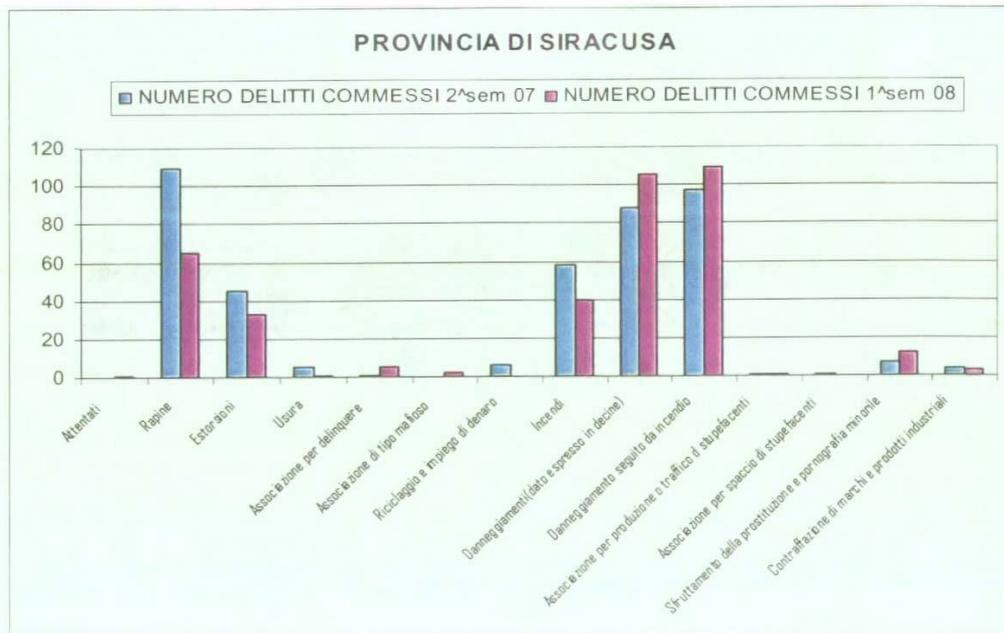
L'accordo quadro sottoscritto a livello provinciale segue la traccia fissata da analogo protocollo siglato il 31.07.2007 a livello nazionale tra Ministero dell'Interno, Banca d'Italia, Associazione Bancaria Italiana, Associazione Nazionale Comuni Italiani, Unione delle Province d'Italia, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti nonché altre associazioni nazionali di categoria e di imprenditori e consumatori, rappresentati anche a livello periferico.

Obiettivi del protocollo sono: la ricerca di un proficuo rapporto di collaborazione e fiducia reciproca tra banche, fondazioni ed associazioni antiusura per favorire la diffusione della cultura della legalità e la prevenzione del fenomeno criminoso tra gli operatori commerciali vittime di estorsioni o usura e le famiglie ed altri soggetti non esercenti un'attività economica; il reintegro delle vittime di usura ed estorsione nel circuito economico cittadino, destinatarie dei fondi speciali antiusura previsti dall'art. 15 della legge n. 108/1996.

⁴⁶ Nell'Operazione "Arcangelo" della Dia è stato accertato che il gruppo SANTAPAOLA chiedeva il 2% fisso dell'importo degli appalti pubblici aggiudicati.

PROVINCIA DI SIRACUSA	numero delitti commessi	numero delitti commessi
	2^sem 07	1^sem 08
Attentati	0	1
Rapine	109	65
Estorsioni	45	33
Usura	5	1
Associazione per delinquere	1	5
Associazione di tipo mafioso	0	2
Riciclaggio e impiego di denaro	6	0
Incendi	58	40
Danneggiamenti(<i>dato espresso in decine</i>)	88,2	105,5
Danneggiamento seguito da incendio	97	109
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	7	12
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	4	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



La provincia di Siracusa risente anche dell'incidenza della criminalità diffusa, accentuata dall'esistenza di fenomeni di marginalità e di devianza, specie minorile, che si manifesta soprattutto nello spaccio delle sostanze stupefacenti.

Nel settore del traffico delle droghe, nel periodo in esame sono stati conseguiti significativi risultati operativi, con l'arresto, da parte della Polizia di Stato, di 4 soggetti pregiudicati ed il sequestro di 3,2 tonnellate di hashish.

Nessuno degli arrestati pare collegato ad ambienti di criminalità organizzata; si ritiene che lo stupefacente arrivasse dalla costa maghrebina e, caricato a bordo di un camion, fosse destinato a mercati del Nord Italia (Torino).

La situazione dei diversi sodalizi criminali operanti nell'area è del tutto sovrapponibile a quanto descritto nella precedente Relazione Semestrale.

Nel maggio 2008, dieci persone, facenti capo a vario titolo ai BOTTARO - ATTANASIO, sono state raggiunte da provvedimenti restrittivi della libertà personale, emessi dalla Procura della Repubblica di Catania⁴⁷. I prevenuti erano indiziati del reato di associazione di stampo mafioso, finalizzata alle estorsioni in pregiudizio di commercianti e di imprenditori operanti nel settore dei videogiochi, di illecita concorrenza mediante violenza e minaccia, nonché di frode informatica in danno dello Stato, per mezzo della manipolazione dei sistemi informatici che presiedono al funzionamento degli apparecchi per il gioco.

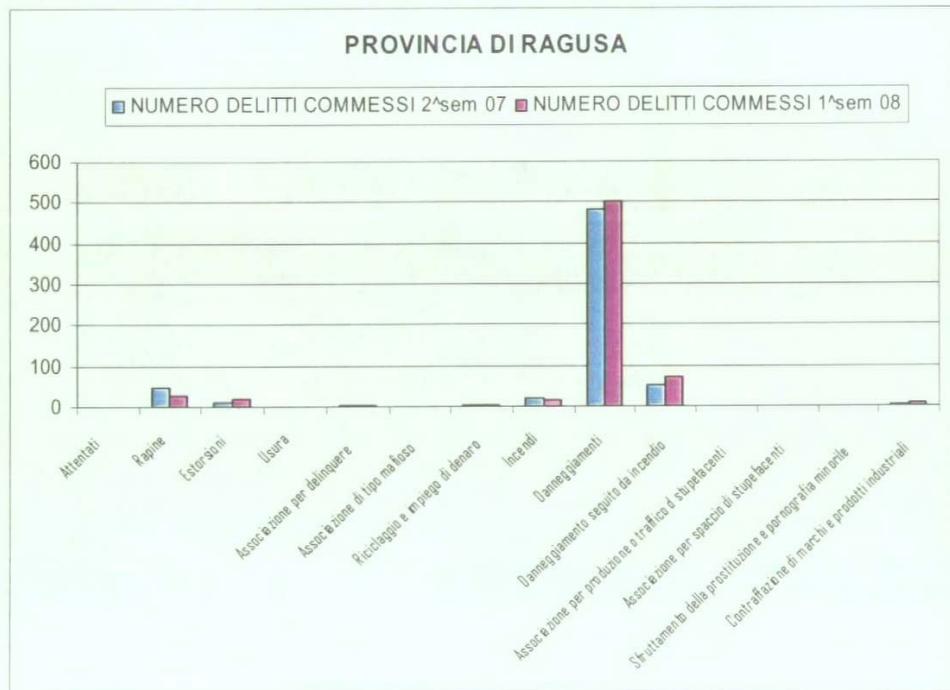
⁴⁷ Operazione "Game over", la Squadra Mobile di Siracusa ha eseguito il decreto di fermo n. 13703/06 R.G.N.R.-D.D.A., emesso il 12.05.2008, dalla Procura della Repubblica di Catania.

Nella provincia di **Ragusa**, solo il versante occidentale del territorio ibleo (comuni di Vittoria, Comiso, Acate) ha evidenziato la presenza di fenomeni criminali di tipo mafioso, influenzati dai sodalizi più strutturati di origine gelese e catanese.

In tale contesto trovano spazio anche le mafie allogene che sembrano espandersi in settori di attività illecite sempre meno marginali, quali lo sfruttamento della prostituzione (albanesi, rumeni, nigeriani), la contraffazione e lo smercio di falsi (cinesi, nordafricani), il traffico di esseri umani clandestini (cinesi, maltesi, palestinesi), il traffico e lo spaccio di droga (maghrebini).

PROVINCIA DI RAGUSA	numero delitti commessi 2°sem 07	numero delitti commessi 1°sem 08
Attentati	1	0
Rapine	46	29
Estorsioni	13	18
Usura	0	1
Associazione per delinquere	5	2
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	3	3
Incendi	20	14
Danneggiamenti	481	500
Danneggiamento seguito da incendio	52	71
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	6

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



Le locali organizzazioni criminali mantengono un grado di autonomia operativa rispetto al quadro generale del tessuto mafioso siciliano.

Il fenomeno delle estorsioni colpisce le attività commerciali e prevalentemente le aziende agricole, che costituiscono il settore economico trainante, anche per la significativa presenza del mercato ortofrutticolo di Vittoria.

Per quanto concerne il settore degli stupefacenti, il territorio ibleo conferma l'esistenza di un mercato di vasto consumo; nel periodo in esame sono state tratte in arresto⁴⁸ nr. 18 persone, ritenute responsabili, in concorso tra loro, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti provenienti da Napoli, Palermo e Catania, nonché di detenzione illegale di armi.

Nel medesimo arco temporale, sono stati eseguiti provvedimenti restrittivi⁴⁹ nei confronti di nr. 8 persone ritenute affiliate al gruppo DOMINANTE, per reati di associazione di stampo mafioso ed estorsione.

In data 22.2.2008, personale dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato di Ragusa ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁵⁰, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Catania, nei confronti di quattro persone, organiche all'organizzazione criminale *cosa nostra* operante a Vittoria (RG) e Gela (CL), ritenute responsabili, a vario titolo, di omicidio volontario plurimo in concorso, aggravato dalla previsione normativa di cui all'art.7 della Legge 203/91, in quanto commesso al fine di favorire l'associazione criminale mafiosa.

⁴⁸ L'08.05.2008 i Carabinieri del Comando Provinciale di Ragusa davano esecuzione ad un'o.c.c.c., emessa dal Gip presso il Tribunale di Catania. Le indagini hanno dimostrato che gli arrestati trafficavano eroina, cocaina ed hashish commercializzando lo stupefacente in provincia di Ragusa (Operazione "Mixer").

⁴⁹ Il decreto di fermo nr. 8201/07 R.G.N.R., emesso il 12.04.2008 dalla D.D.A. di Catania, è stato notificato il 16.04.2008 dai Carabinieri e dalla Polizia di Stato di Ragusa. Il 03.05.2008 le stesse persone venivano raggiunte da o.c.c.c. n. 8201/07 R.G.N.R. e n. 3628/08 R.G. G.I.P., emessa il 28.04.2008 dal Gip presso il Tribunale di Catania (Operazione "Flash back").

⁵⁰ O.c.c.c. nr. 4869/06 R.G.N.R. emessa il 16.02.2008 dal Gip presso il Tribunale di Catania.

Le indagini hanno permesso di appurare che i prevenuti avevano avuto un preciso ruolo nella cosiddetta “strage di San Basilio”, verificatasi a Vittoria il 2.1.1999, durante la quale, all’interno del bar annesso ad una stazione di servizio, furono assassinati tre pregiudicati e due clienti occasionali.

La strage sarebbe stata organizzata, nell’ambito dei contrasti esistenti per il controllo delle zone d’influenza e del traffico di droga nella zona, al fine di garantire all’ala gelese di *cosa nostra* l’egemonia sulle altre organizzazioni criminali operanti nella provincia di Ragusa⁵¹.

⁵¹ Si noti, al proposito, che tra i destinatari del provvedimento restrittivo vi era, in origine, anche EMMANUELLO Daniele Salvatore, in atto deceduto.

Investigazioni Giudiziarie

Nel semestre in esame, lo sforzo investigativo della DIA, per quanto riguarda l'attività dei vari sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è così modulato:

<i>operazioni iniziate</i>	24
<i>operazioni concluse</i>	27
<i>operazioni in corso</i>	128

Si riassumono, di seguito, le principale indagini condotte nel semestre di riferimento.

Operazione MIDA.

In prosecuzione delle attività che, il 20 dicembre u.s., avevano consentito l'arresto di un noto imprenditore trapanese, operante nel settore della grande distribuzione, e il sequestro del suo gruppo imprenditoriale, che approvvigiona e controlla oltre 60 supermercati, ubicati in tutta la provincia di Trapani ed in altri centri delle province limitrofe di Agrigento e Palermo, in data 30 gennaio 2008 è stato eseguito il provvedimento di sequestro preventivo⁵², relativo a quote societarie, pari a 14 milioni di euro interamente versate, quote di partecipazione in 3 società, beni aziendali e strumentali, 133 terreni per una estensione complessiva di circa 60 ettari, e 220 fabbricati ubicati in varie località della Sicilia, per un importo complessivo di **circa 300 milioni di euro**.

⁵² Nr. 12243/06 RGNR e nr. 8283/07 R.GIP, datato 28.01.2008, emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione del Giudice per le Indagini Preliminari

PROCEDIMENTO PENALE nr. 5386/06 DDA PALERMO

Nell'ambito della più generale azione di contrasto ai sodalizi di Alfonte (Palermo), la Dia ha intensificato l'azione di indagine nei confronti delle proiezioni economiche delle citate strutture mafiose, individuando interessi nel settore della produzione e della commercializzazione del calcestruzzo per l'edilizia. In tale contesto è stato ben circoscritto il ruolo di un imprenditore, già tratto in arresto nel 1995, ritenuto "vicino" agli elementi apicali della famiglia mafiosa di Alfonte.

Il 28.1.2008, il G.I.P. presso il Tribunale di Palermo ha emesso un provvedimento di custodia cautelare a carico di tale soggetto, per il reato previsto dall' articolo 12 quinque della legge n. 356 del 1992.

Nello stesso contesto sono stati eseguiti sequestri preventivi del complesso aziendale di un'impresa individuale, di 24 mezzi industriali e di uno stabilimento per la produzione di calcestruzzo per l'edilizia per un valore complessivo di **quattro milioni di euro**.

Operazione GRANSECCO

A seguito di pregresse attività d'indagine, il giorno 26.5.2008, la Dia ha notificato ad un soggetto detenuto presso il carcere di Tolmezzo (UD), un provvedimento cautelare, in quanto ritenuto responsabile dell'omicidio mafioso in danno di CALCAGNO Domenico.

Il successivo 28 maggio sono stati posti in confisca definitiva i beni precedentemente sequestrati, per un valore complessivo di 1 milione e 500 mila euro.

PROCEDIMENTO PENALE nr. 13906/05 DDA Palermo

A seguito delle indagini che hanno portato alla cattura del noto latitante FOCOSO Josef, avvenuta in Germania il 13.7.2005, il G.I.P. di Palermo aveva emesso, in data 6.7.2007, un provvedimento cautelare a carico di un di lui cugino, per associazione mafiosa (partecipazione alla cosca di Casteltermini) e favoreggiamento. Il soggetto, localizzato in Romania, in data 19 febbraio 2008, al suo arrivo in Italia, è stato tratto in arresto da personale Dia.

Operazione IL MORO

La Dia, al termine di un'articolata attività investigativa nei confronti di due fratelli, noti imprenditori palermitani (già arrestati, rispettivamente, nel 1998 e nel 2001, condannati in primo grado per concorso in associazione mafiosa e favoreggiamento aggravato e sottoposti a significativi provvedimenti di sequestro di beni), ha accertato la sussistenza di stabili relazioni con un co-direttore di una importante banca di Lugano (membro, tra l'altro, di un'associazione interbancaria elvetica per la lotta al riciclaggio). L'indagine ha identificato il canale di trasferimento fraudolento di valori e le attività di intestazione fittizia di beni, per il collocamento all'estero di ingenti disponibilità finanziarie, riferibili anche all'organizzazione mafiosa.

Emergeva, in tale scenario, l'esistenza di un notevole importo di denaro, pari a quasi 13 milioni di euro, depositato in un conto estero, presso la filiale di una banca delle Bahamas, e intestato a nome di un personaggio di fantasia, appartenente all'immaginario disneyano.

L'attivazione dell'U.I.F. Italiana (Unità di Informazione Finanziaria) e del correlativo circuito informativo dei collaterali organi esteri F.I.U.

(Financial Intelligence Units), consentiva l'esatta individuazione del predetto fondo, con un saldo attivo pari a circa **13 milioni di euro**.

Il 7 maggio 2008, venivano tratti in arresto⁵³ i soggetti indagati e l'intermediario svizzero, con la collaborazione del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Como.

Venivano, altresì, sequestrate una lussuosa imbarcazione da diporto, una autovettura, con la conseguente notifica di cinque informazioni di garanzia ai prestanome, risultati intestatari fintizi dei beni indicati.

Investigazioni Preventive

Nella sottostante tabella si propone la sintesi dei risultati ottenuti nel settore delle misure di prevenzione personali e patrimoniali:

<i>Sequestro beni su proposta Direttore DIA</i>	4.000.000
<i>Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA</i>	24.091.000
<i>Confische conseguenti a sequestri proposti Direttore DIA</i>	725.000
<i>Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini DIA</i>	7.265.000

Di seguito sono esplicitate le indagini più rilevanti del semestre.

⁵³ In esecuzione dell'Ordinanza di Custodia Cautelare con applicazione della misura degli arresti domiciliari n°12600/06 R.G.N.R. e n°4572/07 G.I.P., emessa in data 2 maggio 2008 dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Palermo.

In data 15 aprile 2008, la Dia ha eseguito la confisca di beni in pregiudizio di un collaboratore di giustizia e della di lui consorte.

Il valore complessivo dei beni confiscati ammonta ad **euro 1.000.000** circa, così suddiviso:

- 3 unità immobiliari del valore commerciale di euro 350.000;
- 13 beni mobili registrati (*autocarri e autovetture*) del valore di euro 550.000;
- 1 complesso aziendale del valore, allo stato non quantificabile, comunque non inferiore a euro 100.000.

Nell'ambito del procedimento di prevenzione, avviato nei confronti di un esponente di primo piano della consorтерia mafiosa *cosa nostra*, allo stato sottoposto al regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis O.P., la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Messina, il 30 gennaio 2008, ha irrogato nei confronti della di lui sorella la misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di P.S., con l'obbligo di soggiorno per la durata di anni uno e mesi sei⁵⁴, nonché la confisca dei beni riconducibili alla stessa.

Nell'ambito di altri procedimenti di prevenzione, attivati dalla Dia sui circuiti mafiosi del messinese, si precisa che:

- in data 16/01/2008 con provvedimento n. 111/06 RG.MP e n. 11/08 Cron., il locale Tribunale - Sezione Misure di Prevenzione – irrogava la Misura di Prevenzione Personale (aggravamento) per la durata complessiva di anni 5;
- in data 30/01/2008, con decreto n. 01/07 RGMP, n. 43/2007 RGMP e n. 29/08 Cron., depositato in data 11/02/2008, il Tribunale – Sezione M.P. di Messina irrogava la Sorveglianza Speciale di P.S.

⁵⁴ Provvedimento nr. 49/06 R.G.M.P. e nr. 36/08 Cron..

per la durata di anni 2 e mesi 6, nonché la confisca di n. 2 autovetture, nei confronti di un affiliato alla cosca dei “tortoriciani-batanesi”.

La Dia, il 26 giugno 2008, ha eseguito il provvedimento, con cui è stato disposto, ex artt. 2 bis e 2 ter della Legge 31.05.1965 nr. 575, il sequestro dell'intero patrimonio aziendale di un complesso agrituristico, con annessi fabbricati rurali in agro del Comune di Aidone (EN), ritenuti nella disponibilità di un soggetto facente parte del c.d. “gruppo mafioso di Mistretta”, operante sul versante tirrenico della provincia di Messina nella fascia compresa tra Mistretta, Capizzi, Caronia, Tortorici, San Fratello, Acquedolci e comuni limitrofi.

Il valore valutato dei beni, intorno ai **20 milioni** di euro, comprende oltre i fabbricati anche un'estensione complessiva di ha. 62.39.22 (ettari sessantadue, are trentanove e centiare ventidue) e un'azienda agricola di allevamento bovini, sita nella c.da Belmontino Soprano del Comune di Aidone (EN).

In data 28.5.2008, nel territorio della provincia di Enna, personale della Dia ha eseguito un'ordinanza di confisca beni, emessa dalla Corte di Appello di Caltanissetta in data 20.5.2008, nei confronti di un elemento di vertice della locale famiglia mafiosa, attualmente detenuto.

Il provvedimento, che segue quello di sequestro, già eseguito dalla Dia in data 13.4.2005⁵⁵, ha interessato numerosi appezzamenti di terreno, immobili e fabbricati vari siti in Barrafranca e Piazza Armerina, per un valore complessivo stimato in circa **1.500.000 Euro**.

A seguito di proposta di misura di prevenzione patrimoniale, avanzata a firma del Direttore della DIA, il 24.01.2008, sono stati eseguiti due

⁵⁵ L'attività ha costituito la naturale prosecuzione della operazione “GRANSECCO”, condotta dalla Dia.

decreti di sequestro⁵⁶, nei confronti di un affiliato alla famiglia ATTANASIO, attualmente detenuto. In sequestro: un appartamento, un'impresa individuale (concessionaria di autoveicoli), quote sociali di due società cooperative, due motocicli, per un valore complessivo di mercato stimato di circa **2 milioni di euro**.

A seguito di proposta di misura di prevenzione patrimoniale, avanzata a firma del Direttore della DIA, l'11.02.2008, è stato eseguito il decreto di sequestro⁵⁷, nei confronti di un bracciante agricolo, affiliato al sodalizio NARDO, detenuto.

In sequestro: un'impresa individuale di colture agrumicole, terreni, un fabbricato, 2 appartamenti, un esercizio commerciale, un locale bottega, 3 autocarri, 2 autovetture e rapporti bancari per un valore di mercato stimato intorno ad **1,5 milioni di euro**.

A seguito di proposta di misura di prevenzione patrimoniale, avanzata a firma del Direttore della DIA, nel marzo c.a. sono stati eseguiti tre decreti di sequestro⁵⁸, ancora nei confronti di un affiliato ai NARDO.

In sequestro: quote di capitale, un locale magazzino e beni strumentali di un'impresa di pompe funebri; un appartamento, un garage, due autovetture e rapporti patrimoniali bancari per un valore totale di mercato di circa **300.000 euro**.

A seguito di proposta di misura di prevenzione patrimoniale, avanzata a firma del Direttore della DIA, il 22.04.2008, veniva eseguito il decreto di sequestro nr. 32/2007 M.P. e nr. 44/08 Cron., emesso il 17.04.2008,

⁵⁶ Nr. 71/2007 M.P. e nr. 2/08 Cron. emessi il 09 ed il 22.01.2008 dal Tribunale di Siracusa, Sezione Penale.

⁵⁷ Nr. 4/2007 M.P. emesso il 29.01.2008 dal Tribunale di Siracusa, Sezione Penale.

⁵⁸ Nr. 70/2007 M.P. emessi dal Tribunale di Siracusa, Sezione Penale.

dal Tribunale di Siracusa, Sezione Penale, nei confronti di un elemento di spicco del clan NARDO.

In sequestro: un appartamento, un'autovetta e rapporti patrimoniali bancari per un valore totale di mercato stimato in circa **200.000 euro**.

In data 07.03.2008, la Dia ha concluso le operazioni relative al sequestro dei beni,⁵⁹ ai sensi della Legge n. 575/65, a carico di un imprenditore edile, per un valore calcolato in complessivi **400.000 euro** circa. I beni ablati sono:

- un terreno sito nella provincia di Palermo e due in provincia di Agrigento;
- capitale sociale e beni aziendali di una società con sede in Canicattì;
- beni aziendali dell'impresa edile individuale con sede in S. Stefano di Quisquina;
- quote di capitale sociale e beni di varie aziende e società di Favara e S. Stefano di Quisquina.

OPERAZIONE SUMMIT

Il 22.05.2008, la DIA ha concluso le operazioni relative alla confisca dei beni⁶⁰, ai sensi della Legge nr. 575/65, a carico di un affiliato alla *famiglia* di Canicattì.

La confisca ha riguardato beni mobili ed immobili, per un valore calcolato in complessivi **7.000.000 di Euro** circa, e, in particolar modo:

- terreni e fabbricati, siti nei comuni di Palermo, Agrigento, Canicattì e Serradifalco (CL);
- quote sociali e beni aziendali di varie società di Agrigento;
- un'azienda Agricola di Serradifalco;

⁵⁹ Decreto nr. 9/07 e nr. 40/07 R.M.P., emesso il 25.01.2008 dal Tribunale di Agrigento.

⁶⁰ Disposta con decreto nr. 44/08 R.D.M.P. e nr. 27/06 R.M.P., emesso il 10 marzo 2008 dal Tribunale di Agrigento.

- conti correnti e depositi a risparmio esistenti negli istituti di credito italiani.

Conclusioni

Le attività investigative poste in essere dalla DIA nel semestre di riferimento sono coerenti con i riscontri d'indagine delle Forze di Polizia ed evidenziano le descritte dinamiche evolutive dell'organizzazione mafiosa siciliana.

A riprova della posizione di vertice, assunta da Salvatore LO PICCOLO, prima della sua cattura, si pongono i riscontri di un'attività della Polizia di Stato, che ha eseguito provvedimenti di custodia cautelare⁶¹ nei confronti di due favoreggiatori della latitanza dei LO PICCOLO, in quanto soggetti vicini al sodalizio mafioso di Cinisi.

Le analisi del tessuto mafioso palermitano prima sviluppate trovano conferma, nel periodo in esame, in importanti operazioni, condotte nei confronti dei sodalizi dediti all'estorsione e, in alcuni casi, ai reati di usura e riciclaggio.

I Carabinieri di Palermo, in data 13 gennaio 2008, nell'ambito dell'Operazione “*Mondo auto*”⁶², relativa ad una grave attività estorsiva, commessa in danno di un titolare di una concessionaria di autovetture di Palermo, arrestavano 5 affiliati alla *famiglia* di corso Calatafimi.

Nella medesima ottica di contrasto, la Polizia di Stato eseguiva, su mandato della magistratura palermitana, un fermo di polizia

⁶¹ O.C.C.C. nr. 9806/06 RGNR – 7670/07 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 28 febbraio 2008.

⁶² O.C.C.C. nr. 527/08 RGNR – 365/08 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo, in data 15 gennaio 2008, a seguito di fermo di p.g. nr. 527/08 RGNR.

giudiziaria⁶³ nei confronti di due affiliati delle *famiglie* palermitane, che, unitamente ad altre persone, avevano posto in essere attività estorsiva nei confronti di due gestori di una Sala Bingo sita a Moncalieri (TO), attraverso minacce e con la richiesta di una dazione di 700.000 euro. Le citate condotte erano riscontrate in una lettera manoscritta, datata 2 luglio 2007, sequestrata nel covo dei LO PICCOLO, nella quale l'autore della missiva rappresentava che, sebbene la zona ove risiedeva la Sala Bingo fosse controllata da un sodalizio calabrese, esisteva comunque la possibilità di imporre il *pizzo* al predetto esercizio, attesi gli ottimi rapporti con gli esponenti della ‘ndrangheta, che non si sarebbero opposti a cedere l'affare illecito ai siciliani. Tanto premesso, il redattore del manoscritto chiedeva a LO PICCOLO, nel rispetto della struttura verticistica dell'associazione mafiosa, l'autorizzazione ad avviare l'azione estorsiva.

Ulteriori emergenze investigative sul fenomeno delle estorsioni sono state acquisite nel corso di attività tecniche, sviluppate dai Carabinieri di Palermo nei confronti del mandamento mafioso della “Noce”. In particolare, sono stati acquisiti elementi che hanno comprovato l'opera d'imposizione e contrattazione del *pizzo*, di cui risultava vittima il titolare di un'impresa edile, aggiudicatrice di più opere pubbliche per conto dell'amministrazione comunale di Palermo, destinatario di reiterate richieste di pagamento di una somma di denaro pari al 3% del valore dell'appalto. Nel corso dell'operazione i Carabinieri hanno proceduto al fermo di un affiliato, responsabile di estorsione aggravata e continuata in concorso, in quanto a seguito di perquisizione domiciliare

⁶³ O.C.C.C. nr. 15024/07 RGNR – 210/08 RGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo, in data 12 gennaio 2008.

è stata rinvenuta e sequestrata documentazione d'interesse che comprova la predetta attività delittuosa⁶⁴.

Non meno significativa appare l'Operazione “Addio pizzo”⁶⁵ del 16 gennaio 2008, conclusa dalla Polizia di Stato di Palermo, con l'esecuzione di 39 provvedimenti restrittivi, tra fermi ed ordinanze di custodia cautelare, nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti esponenti delle famiglie mafiose incardinate nei mandamenti di S.Lorenzo, Pagliarelli, Brancaccio e Porta Nuova, ritenuti, a vario titolo, responsabili dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, possesso ed uso illegale di armi da fuoco ed altro.

L'operazione di polizia è stata l'epilogo di un' accurata attività investigativa, sviluppata grazie all'analisi incrociata dei “pizzini” sequestrati ai noti latitanti Salvatore e Sandro LO PICCOLO. L'analisi delle predette fonti di prova e ulteriori specifiche attività investigative hanno evidenziato l'appartenenza dei destinatari, dei provvedimenti di fermo, a *cosa nostra* e le loro responsabilità in numerosi delitti strumentali al continuum criminale della organizzazione mafiosa.

Gli elementi raccolti hanno consentito di identificare i vettori dei cosiddetti “pizzini”, nel corso della latitanza dei LO PICCOLO, nonché i loro più vicini fiancheggiatori ed i nuovi vertici operativi dei mandamenti di S.Lorenzo e Porta Nuova e delle famiglie di Partanna, Cruillas ed Altarello. Sono stati inoltre individuati, in seno a tali consorzierie criminali, gli esecutori della capillare sottoposizione al racket del pizzo nei confronti di numerose imprese ed esercizi commerciali particolarmente rinomati della città, oltre che delle ritorsioni in caso di mancato pagamento, come nel caso di un'impresa di

⁶⁴ O.C.C.C. nr. 8399/08 RGNR – 7101/08 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 13 giugno 2008.

⁶⁵ O.C.C.C. nr. 38/08 RGNR – 457/08 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo, in data 19 gennaio 2008.

notevoli dimensioni del settore della ferramenta e delle vernici industriali, distrutta da un rogo doloso nel luglio 2007.

Il 5 giugno 2008, personale della Polizia di Stato di Palermo ha tratto in arresto due pluripregiudicati, sottoposti al regime della sorveglianza speciale della P.S., in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo⁶⁶, perché indagati per i delitti di associazione mafiosa e tentata estorsione aggravata, in danno del titolare di un esercizio commerciale del centro cittadino. Nell'ambito delle attività finalizzate al contrasto delle *famiglie* mafiose attive nel quartiere del Borgo Vecchio, l'attenzione investigativa si era soffermata su soggetti storicamente inseriti in *cosa nostra* e, potenzialmente, in grado di riorganizzare il locale sodalizio, in crisi a seguito dei recenti arresti dei personaggi di vertice.

In più circostanze, gli arrestati venivano notati in prossimità di esercizi commerciali del centro cittadino, in atteggiamento sospetto e con cautele, che rendevano evidente la condotta estorsiva. Dal prosieguo delle indagini venivano acquisiti importanti particolari, in relazione alla somma pretesa a titolo di “ *messa a posto*” e alle modalità di pagamento. In particolare, gli autori dei reati avevano rappresentato ai destinatari delle richieste estorsive la possibilità di procurare non meglio specificate “pezze d'appoggio”, idonee a documentare il pagamento, e avevano assunto l'impegno di non effettuare annotazioni, atte ad evidenziare l'assoggettamento al “*pizzo*”, al fine dichiarato di preservare le vittime dall'eventuali future attività d'indagine, ragionevolmente conseguenti al possibile rinvenimento e sequestro dei documenti riportanti i nominativi degli estorti e l'entità delle somme imposte.

⁶⁶ O.C.C.C. nr. N. 4745/07 R.G.N.R. - N. 3898/08 R.G. G.I.P. emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 3 giugno 2008.

Il 21 giugno 2008, il GIP presso il Tribunale di Palermo, sulla scorta delle risultanze prodotte a conclusione di attività tecnico-investigativa condotta dai Carabinieri di Palermo, nell'ambito dell'operazione “*Michelangelo*”, emetteva 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata alle estorsioni ed al narcotraffico di cocaina, nei confronti di personaggi apicali e affiliati delle famiglie mafiose palermitane, organiche ai mandamenti della “Noce” e “Porta Nuova”⁶⁷.

In tale contesto, venivano accertate le rispettive funzioni direttive ed esecutive, assolte in seno alla predetta consorteria, attestando le linee d’azione criminale e le capacità relazionali dei suoi vertici con i confinanti mandamenti di “Pagliarelli”, “Brancaccio”, “Porta Nuova” e “San Lorenzo”, nonché con il noto Giovanni “*Gianni*” NICCHI, inserito nell’elenco dei 30 latitanti più pericolosi.

Le ordinanze venivano eseguite a Palermo e Lodi il 26 giugno 2008.

Gli esiti delle investigazioni hanno dimostrato:

- l'estrema dinamicità criminale dell'organizzazione, la cui aggressività, in particolare nel settore dell'imposizione del *pizzo* a decine di imprenditori e commercianti del capoluogo, aveva costretto l'AG inquirente a procedere con urgenza al “fermo di indiziato di delitto” nel gennaio e nel giugno 2008;
- le capacità di reinvestimento nel settore del narcotraffico di cocaina di una larga parte delle risorse economiche derivanti dal racket delle estorsioni, acquisendo all'ingrosso ingenti quantitativi di sostanza stupefacente da diffondere sul mercato palermitano, attraverso una propria rete di spacciatori.

⁶⁷ O.C.C.C. nr. 3878/04 Mod.21 DDA – nr.9286/RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo, in data 21 giugno 2008.

Sempre in materia di stupefacenti, nell'operazione “*Pastura*”, avviata nel 2006 e conclusasi il 22/02/2008, il personale della Squadra Mobile della Questura di Messina e del Reparto Operativo del Comando Provinciale di Messina ha tratto in arresto⁶⁸ 19 persone, ritenute responsabili di avere fatto parte di una associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché ai reati di estorsione aggravata ed usura. L'indagine aveva preso le mosse dalle denuncie delle estorsioni subite da parte di operatori commerciali della zona sud della città di Messina.

L'indagine ha smantellato un'associazione criminale, facente capo a un esponente di spicco della *famiglia* mafiosa del Rione Santa Lucia, sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P.S., che aveva organizzato una struttura essenzialmente di natura familiistica, con attività primarie nel settore dell'usura e dello spaccio di sostanze stupefacenti, segnatamente cocaina e marijuana.

Per quanto riguarda l'operazione “*Micio*”⁶⁹ del 15 aprile 2008, le indagini hanno permesso di accertare che, da circa 8 anni, due gruppi criminali mafiosi antagonisti, ma non contrapposti, costringevano un ristoratore a pagare mensilmente cospicue somme di denaro ad entrambi i gruppi, per garantirsi la “protezione”.

I pregiudicati, appartenenti a due distinti gruppi del Rione Giostra di Messina facenti capo alle famiglie BARBERA e ARENA, sono stati indagati a vario titolo per i reati di estorsione, rapina, porto e detenzione illegale di arma da fuoco.

⁶⁸ In esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 5842/2006 R.G.N.R. e n. 4924/2007 R.G.GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina

⁶⁹ Il Gip del Tribunale di Messina, in data 14.04.2008, disponeva l'ordinanza di misura cautelare in carcere nr. 1939/2008RG.

Gli arrestati, per convincere il commerciante a pagare il “pizzo” mensile, lo bersagliavano sistematicamente con le rapine. Complessivamente, la vittima avrebbe sborsato 70.000 euro, in rate mensili da 1000 euro.

Nell’operazione “*Grifone*” sono state arrestate dai Carabinieri 5 persone, ritenute responsabili di estorsione, rapina e concussione nei confronti di alcune aziende nebroidee, con l’aggravante ex art. 7 D.L. 152/91, stante la notoria appartenenza di due sodali all’associazione mafiosa tortoriana, denominata dei BATANESI. Gli arrestati, tra cui un Maresciallo del Corpo Forestale della Regione Siciliana, avevano costretto gli imprenditori vittime a cedere in subappalto le gare pubbliche aggiudicate o, in alternativa, a noleggiare determinate attrezzature da imprese “amiche”. Gli appalti riguardavano, oltre a importanti opere pubbliche, anche le attività di movimento terra nel comprensorio e interventi all’interno di cave di inerti. Nell’indagine in questione, si sono rivelate particolarmente preziose le denunce sporte dagli imprenditori impegnati nella realizzazione dell’acquedotto di Alcara Li Fusi e nei lavori di consolidamento di un costone roccioso nello stesso centro.

L’importanza dell’operazione “*Dracula*” è legata soprattutto alla presenza, tra gli indagati, di un soggetto, già sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di P.S., il quale, seppure non inquadrato in organizzazioni criminali locali, era ritenuto vicino al gruppo “*Mangialupi*”, per vincoli di parentela.

Anche le modalità dei fatti-reato, addebitabili ai 4 arrestati, denotano una elevata pericolosità sociale, dovuta all’applicazione di tassi usurai

di interesse particolarmente elevato e alla particolare aggressività dimostrata nelle modalità di esecuzione delle condotte illecite.

L'attività investigativa è stata attivata dalla denuncia di un imprenditore messinese, già da tempo vittima di usura, avendo contratto ingenti debiti, e costretto, mediante minacce e violenza fisica, a pagare elevatissimi interessi. Nell'operazione "Rinascita", conclusa, il 13 Giugno 2008, in Tortorici (ME), Catania e Siracusa, dal personale della Polizia di Stato di Capo d'Orlando, sono state arrestate⁷⁰ nove persone responsabili, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso. Detto sodalizio criminale farebbe capo alla *famiglia* BONTEMPO SCAVO, riconducibile a *cosa nostra* palermitana ed operante nella fascia tirrenica della provincia di Messina.

L'attività investigativa, avviata nel 2007, ha documentato le attività illecite riconducibili alle estorsioni sul territorio nebroideo, ai danneggiamenti e al traffico di sostanze stupefacenti.

Il gruppo "taglieggiava" numerosi imprenditori della provincia di Messina, aggiudicatari di lavori per conto dei Comuni.

Le richieste estorsive si aggiravano intorno al 2% dell'intero importo dei lavori appaltati alle imprese, le quali, nel caso di mancato pagamento, subivano minacce, intimidazioni, danneggiamenti, anche con l'incendio dei mezzi lasciati parcati nei cantieri. Il denaro veniva poi ripartito tra i capi storici della *famiglia*, tra cui quelli sottoposti al regime carcerario differenziato. Le richieste di "pizzo" hanno subito variazioni nel tempo, essendo, in un primo momento, d'importo moderato, mentre, in seguito, hanno raggiunto anche livelli più considerevoli, fino a importi di 150.000 Euro. L'organizzazione mafiosa, attraverso uomini di fiducia, puntava alla gestione generalizzata delle estorsioni nei pubblici appalti, estendendo

⁷⁰ In esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 610/06 R.G.N.R. e n. 416/07 R.G.-G.I.P., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Messina.

l'influenza criminale del sodalizio fino all'hinterland nebroideo e, in particolare, fino al Comune di Patti (ME) e al Comune di Capo d'Orlando.

L'attività in questione, ancora una volta, ha confermato il rinnovato interesse delle *famiglie* mafiose nel settore degli appalti pubblici. Tale circostanza emerge nelle condotte degli indagati, che indicavano con chiarezza la linea di fermezza dell'organizzazione, secondo la quale le ditte dovevano ricercare autonomamente il contatto con il sodalizio e pagare il "pizzo" prima di iniziare i lavori, o, comunque, prima della chiusura dei cantieri.

La somma, poi, variava in rapporto al valore dell'appalto.

I BONTEMPO SCAVO avevano avviato con le *famiglie* palermitane di Trabia, una fitta rete di accordi per la gestione delle estorsioni sul territorio, in linea con le ferree regole già vigenti.

Sempre nell'ambito del controllo dei pubblici appalti, in provincia di **Messina**, nel corso di varie perquisizioni, sono stati rinvenuti documenti che hanno permesso di tracciare non solo gli equilibri di vertice dei sodalizi, ma anche scoprire l'esistenza di un accordo tra l'organizzazione criminale locale, riconducibile agli attuali reggenti dei **MAZZARROTI**, ed il gruppo **SANTAPAOLA**.

L'accordo si proponeva di monopolizzare il settore degli appalti pubblici della fascia tirrenica e del comprensorio dei monti Peloritani, attraverso un cartello di imprenditori organici o contigui al circuito mafioso.

L'invadente interesse per il controllo delle imprese da parte della criminalità organizzata catanese ha dato luogo ad una spaccatura all'interno della famiglia dei **MAZZARROTI**, per la conquista della *leadership* su una vasta fascia di territorio.

La distribuzione della sfera d'influenza sulle attività imprenditoriali ha accentuato i contrasti tra le due frange del sodalizio, culminati il 22.08.2007 nell'omicidio dell'imprenditore ROTTINO Antonio, avvenuto a Mazzarrà Sant'Andrea. Il responsabile è stato rapidamente individuato in un pregiudicato coinvolto in altra indagine (*"Vivaio"*). In particolare, le indagini hanno acclarato che venivano praticati prezzi sempre più maggiorati per le forniture di inerti agli imprenditori aggiudicatari di appalti. Tali tipi di pressione mafiosa volevano favorire la partecipazione ai lavori di altre imprese, attraverso subappalti illegali, oltre che a garantire l'incameramento di tangenti da parte dei gruppi indagati. Per scoraggiare le aziende concorrenti erano stati concretizzati anche atti intimidatori, mediante danneggiamenti ed incendi di macchine operatrici, come verificatosi, nel giugno del 2005, in danno di 7 betoniere di una società impegnata nella realizzazione dei lavori di ripristino della galleria autostradale *"Scianina"* di Valdina, sulla tratta ferroviaria ed autostradale Messina-Palermo.

Inoltre la famiglia dei MAZZARROTI gestiva anche alcune discariche, in regime di monopolio, per lo smaltimento dei rifiuti speciali, provenienti dalla lavorazione di agrumi, lucrando ingenti guadagni, grazie alla presentazione di false certificazioni, rilasciate da affiliati al sodalizio criminale.

Tra i numerosi ed ingenti lavori accaparrati dal sodalizio, si pongono in evidenza la posa dei cavi in fibra ottica, i trasporti delle forniture necessarie ai lavori del raddoppio ferroviario del tratto Messina-Patti, e l'appalto relativo alla metanizzazione, già oggetto dall'indagine *"Batana"*, conclusasi nel febbraio 2007.

Nello stesso contesto operativo, in data 13 Giugno 2008, in Messina, Catania e Roma, i Carabinieri del Comando Provinciale di Messina,

nell'ambito dell'“operazione *“Pilastro”*”, hanno tratto in arresto⁷¹, nove persone ritenute responsabili, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, in quanto affiliati al sodalizio criminoso dei MULE' di Messina. I reati erano finalizzati all'acquisizione ed al controllo di attività economiche, alla detenzione illegale e al porto abusivo di armi, alla detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, nonché al danneggiamento, alla violenza privata ed all'estorsione aggravata, in danno di numerosi imprenditori edili e commercianti del capoluogo messinese.

L'attività investigativa ha messo in luce come l'associazione criminale imponesse le forniture dei materiali ai cantieri edili, sfruttando la complicità di un imprenditore, ed estorcesse denaro ad alcuni commercianti della zona sud della città di Messina.

La vicinanza al sodalizio di un imprenditore, anch'esso tratto in arresto, consentiva ai MULE', e agli altri affiliati di infiltrarsi nel tessuto imprenditoriale, favorendo l'instaurazione di rapporti economici (forniture di cemento e inerti, attività di trasporto, esecuzione di opere di sbancamento), solo in apparenza leciti, ma in realtà, inquinati, nella loro fase genetica, dall'intimidazione mafiosa in danno dei committenti.

Nel contempo, l'indagine ha chiarito, anche, i momenti della latitanza di MULE' Giuseppe che, dopo la fuga, si era rifugiato, prima, a Catania, ospite di un pregiudicato ritenuto vicino ai sodalizi etnei, per poi rifugiarsi in Campania, presso altri personaggi ritenuti contigui a circuiti camorristici.

Tali particolari evidenziano l'esistenza di forme di collaborazione tra le diverse matrici criminali, operanti non solo nelle province di Messina e Catania, ma anche fuori dal contesto siciliano.

⁷¹ In esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 5736/06 R.G.N.R. e n. 4286/07 R.G. G.I.P., emessa il 04/06/2008 dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina.

Anche in provincia di **Catania**, i pubblici appalti costituiscono particolare interesse per le aggregazioni mafiose.

Per l'infiltrazione nei pubblici appalti, nell'ambito dell'Operazione *"Trash"*, il 25.03.2008, i Carabinieri eseguivano provvedimenti cautelari⁷², nei confronti di 15 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsioni ed altro. Gli arrestati erano ritenuti esponenti delle famiglie che in Bronte, Maletto e Maniace, facevano riferimento ad un soggetto collegato al sodalizio **MAZZEI**, *"Carcagnusi"*.

Il sodalizio criminale aveva l'intento di infiltrarsi nelle strutture delle imprese incaricate dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, anche attraverso assunzioni, noleggi di mezzi e l'affitto di aree di stoccaggio di rifiuti, facenti capo ad appartenenti alla consorteria stessa, allo scopo di giungere alla fattuale gestione totale del servizio.

Nel semestre, sono state plurime anche le indagini finalizzate alla repressione del fenomeno estorsivo. Infatti, il 07.04.2008 la Squadra Mobile di Catania eseguiva provvedimenti cautelari⁷³ nei confronti di 9 persone, contigui alla famiglia **SANTAPAOLA** accusate di usura e tentata estorsione.

Allo stesso modo, il 14.05.2008 Polizia di Stato e Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Atlantide 2"* davano esecuzione alla cattura⁷⁴ di 27 affiliati ai gruppi **PILLERA-DI MAURO** e **SANTAPAOLA**, accusati di associazione mafiosa ed estorsione.

Le attività d'indagine costituivano la prosecuzione dell'operazione *"Atlantide"* ed hanno svelato l'attività di elementi della c.d. *squadra del*

⁷² O.c.c.c. nr. 3164/2005 R.G.N.R., nr. 11908/07 R.G. G.I.P. e nr. 178/08 R.O.C.C., emessa il 17.03.2008 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

⁷³ O.c.c.c. nr. 3200/04 R.G.N.R., nr. 3210/05 R.G. G.I.P. e nr. 190/08 R.O.C.C., emessa il 29.03.2008 dal Gip presso il Tribunale di Catania.

⁷⁴ O.c.c.c. nr. 12864 R.G.N.R., emessa il 06.05.2008 dal Gip presso il Tribunale di Catania.

Borgo della famiglia PILLERA, nel campo di estorsioni, compiute ai danni di operatori economici del capoluogo, nonché il loro diretto collegamento con i capi, che continuavano ad impartire le direttive nonostante il loro *status* detentivo.

Il 09.06.2008 i Carabinieri della Compagnia di Paternò (CT), nell'ambito dell'operazione “*Lampo*”, traevano in arresto⁷⁵ sette persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsioni ed altro. Trattasi di esponenti di spicco del sodalizio MORABITO-STIMOLI, attivo in Paternò e comuni limitrofi, collegato ai LAUDANI.

Anche nel semestre in esame, si rilevano significative evidenze nel settore del narcotraffico, posto in essere da *cosa nostra*.

Una rilevante azione di contrasto, è stata condotta dai Carabinieri di Palermo che, nel gennaio ed aprile 2008 hanno condotto le operazioni “*Forteza*”⁷⁶, “*Michelangelo*”⁷⁷, e *Freedom*”⁷⁸, dando esecuzione a ordinanze di c.c.c., emesse dal Tribunale di Palermo nei confronti di oltre 40 trafficanti, e procedendo all'arresto in flagranza di reato di tre soggetti pregiudicati, affiliati alla famiglia mafiosa palermitana di “*Brancaccio*”, sorpresi, il 7 febbraio 2008, mentre trasportavano su un'autovettura, abilmente occultati in doppifondi, 10 chilogrammi di cocaina, suddivisi in panetti sigillati.

Con tali operazioni, oltre a colpire il segmento superiore del traffico di droga, è stata anche assicurata un'importante bonifica di territori

⁷⁵ O.c.c.c. nr. 888/06 R.G.N.R. e nr. RGGIP 1373/06 del 28 maggio 2008, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

⁷⁶ O.C.C.C. nr. 14544/07 RGNR – 97/08 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 9 gennaio 2008, a seguito di decreto di fermo emesso dalla Procura della Repubblica eseguito dai Carabinieri di Palermo in data 7 gennaio 2008.

⁷⁷ Proc. Pen. nr. 2314/08 RGNR – Proc. Rep. Palermo. Arresti in flagranza di reato, per detenzione sostanze stupefacenti ed altro, eseguiti dai Carabinieri di Palermo in data 7 febbraio 2008.

⁷⁸ O.C.C.C. nr. 2272/07 RGNR – 2013/07 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 28 marzo 2008 ed eseguita in data 21 aprile 2008 dai Carabinieri di Palermo.

palermitani fortemente inquinati dall'organizzazione mafiosa, stante il fatto che il quartiere Brancaccio (zona Sperone) ed il quartiere Arenella erano divenuti teatro di una intensissima attività di spaccio di stupefacenti, sotto lo stretto controllo di esponenti delle rispettive storiche famiglie degli SPADARO e dei GALATOLO.

In particolare, il 7 gennaio 2008, veniva eseguito il fermo di 17 soggetti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. L'azione investigativa aveva permesso di documentare, all'interno del quartiere "Brancaccio", ad altissima densità criminale e caposaldo dello spaccio al dettaglio e all'ingrosso, un'intensa attività di smercio di sostanze stupefacenti del tipo hashish e anfetamina.

Erano state altresì individuate le modalità operative, comprendenti l'utilizzo di minori, quali "pusher" e "vedette".

Nel prosieguo delle attività di indagine, nei giorni successivi, venivano altresì arrestati, in flagranza di spaccio di stupefacenti nello stesso quartiere, altre 4 persone.

Nella citata operazione "*Freedom*", sono state arrestate 23 persone, appartenenti ad un sodalizio criminale operante prevalentemente nei quartieri di Palermo Montepellegrino – Acquasanta – Montalbo - Arenella.

In particolare, seguendo gli spunti investigativi relativi ad un'associazione per delinquere italo-ghanese, dedita al traffico di cocaina, venivano evidenziati i contatti illeciti tra vari personaggi, individuando una vera e propria rete criminale operante a vari livelli nello smercio degli stupefacenti.

Peraltro, uno degli elementi unificanti della struttura associativa era costituito dall'attività di coordinamento e controllo svolta dal figlio del personaggio apicale della famiglia mafiosa dell'Acquasanta.

Infatti, venivano individuati due distinti sodalizi criminali, corrispondenti ad altrettante reti di fornitori e pusher che, operando sulla medesima area metropolitana sotto la protezione del citato soggetto, si dividevano in sinergia i mercati di cocaina ed hashish, facendo confluire gran parte dei proventi, compresi quelli derivanti da molteplici rapine e furti perpetrati in ospedali e centri commerciali, nelle casse della famiglia mafiosa dell'Acquasanta.

La Polizia di Stato di Palermo, l'11 giugno 2008, ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un 50enne napoletano ed un palermitano di 18 anni, incensurati, poiché resisi responsabili del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente del tipo “cocaina”⁷⁹.

L'operazione consentiva di rinvenire, all'interno di un doppiofondo creato ad hoc nel cofano posteriore di un'autovettura, oltre **10 kg.** di sostanza stupefacente tipo cocaina, per un valore al dettaglio di oltre **2 milioni di euro.** Questo ulteriore sequestro di droga conferma ancora l'esistenza e la stabilità dell'asse criminale Napoli-Palermo, che lega indissolubilmente le due città per quanto attiene l'approvvigionamento di stupefacenti per il mercato locale.

All'interno di tale canale di flusso, si muovono molti trafficanti, sotto il rigido controllo delle famiglie mafiose.

Ad **Agrigento**, i riscontri di due operazioni, denominate *“Cow boys”* e *“Zero Zero”*, hanno fornito le dimensioni del locale narcotraffico.

La prima operazione si è conclusa, in data 28.01.2008, in Sant'Angelo Muxaro, ad opera della Polizia di Stato di Palermo, che ha tratto in arresto due persone accusate di importare dal Belgio ingenti quantitativi di hashish.

⁷⁹ Proc. Pen. nr. 9050/08 RGNR – Proc. Rep. Palermo.

La seconda operazione, eseguita il 31.1.2008, da personale dell'Arma dei Carabinieri di Licata si è conclusa con gli arresti⁸⁰ di 10 pregiudicati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata alla detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nello stesso contesto venivano sottoposti alla misura cautelare dell'obbligo di dimora nel Comune di Licata altri 3 affiliati.

In provincia di **Catania**, nell'ambito dell' operazione “Little Brown”, il 15.01.2008, la Guardia di Finanza ha dato esecuzione a provvedimenti cautelari⁸¹, nei confronti di 15 persone, organiche alla famiglia BRUNETTO, ritenute responsabili di associazione mafiosa, estorsioni, riciclaggio e traffico di sostanze stupefacenti.

Le indagini hanno consentito di ricostruire una movimentazione bancaria di circa 52 milioni di euro, riciclati attraverso 86 conti correnti bancari, con 6 milioni di euro depositati (tutti sottoposti a sequestro), intestati anche a persone inesistenti e gestiti con la complicità di impiegati e funzionari di istituti di credito compiacenti, che avevano omesso di segnalare le operazioni sospette all' UIF della Banca d'Italia. Tre imprese, una di trasporto merci su strada, una di distribuzione carburanti ed una di costruzioni, per un valore complessivo di 5 milioni di euro, venivano sottoposte a sequestro preventivo.

Ancora, il 19.05.2008, militari della Guardia di Finanza, nell'ambito dell' operazione “*Timoleonte*”, davano esecuzione a provvedimenti cautelari⁸² a carico di 22 soggetti accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

⁸⁰ Ordinanze di Custodia Cautelare nr. 2699/07 RG PM e nr. 114/08 RG GIP, emesse in data 29.01.2008 dal GIP del Tribunale di Agrigento.

⁸¹ O.c.c.c. nr. 18/08 R.O.C.C., nr. 2937/05 R.G.G.I.P. e nr. 13781/03 R.G.N.R., emessa il 10.01.2008 dal Gip presso il Tribunale di Catania.

⁸² O.c.c.c. nr. 14312/05 R.G.N.R., nr. 12295/06 R.G. G.I.P. e nr. 285/08 R.O.C.C., emessa il 07.05.2008 dal Gip presso il Tribunale di Catania.

Le indagini hanno interessato elementi ritenuti contigui al sodalizio SANTANGELO-CORTESE di Adrano (CT), considerato espressione della famiglia SANTAPAOLA. L'attività era il prosieguo dell'operazione “*B.R.A. - Braccia Rubate all'Agricoltura*”, dell'ottobre 2007, che, svelando l'esistenza di una vasta associazione per delinquere composta di 25 persone, finalizzata alla truffa ed al falso in atto pubblico, permetteva di accertare false assunzioni di braccianti agricoli al fine di ottenere i relativi contributi nazionali ed europei. I capitali illecitamente acquisiti venivano sistematicamente reinvestiti nell'acquisto di partite di cocaina ed eroina, che giungevano, a mezzo di mercantili, presso il porto di Gioia Tauro e venivano poi smerciate nel comprensorio di Adrano, Acireale e Floridia (SR) da parte dei soggetti arrestati. Si sospetta che un secondo canale di rifornimento facesse riferimento all'Albania. Le indagini hanno accertato contatti degli arrestati con i sodalizi NIRTA-STRANGIO di San Luca ed i PESCE-BELLOCCO di Rosarno, cui sarebbe affiliato uno degli arrestati.

Il mercato degli stupefacenti risulta particolarmente attivo anche in provincia di **Ragusa**.

In data 08.05.2008, in Canicattì, nel corso della già citata operazione, “*Mixer*”, i Carabinieri di Ragusa, a seguito di una indagine antidroga, traevano in arresto 18 persone. L'associazione criminale operava nelle province di Ragusa, Messina, Agrigento, Trapani e Palermo, immettendo sul mercato, e in particolare nella città di Scicli, droga del tipo cocaina, eroina e hashish.

Nell'operazione “*Prometeo*”, in data 13.5.2008, in Serradifalco (CL) e Canicattì (AG), militari dell'Arma dei Carabinieri traevano in arresto⁸³ 8 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di concorso in traffico e

⁸³ O.C.C.C. nr.92/06 R.G.N.R. mod. 21 e nr.637/07 R.G.G.I.P., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta in data 5.5.2008.

detenzione illecita di sostanze stupefacenti. Le indagini avrebbero appurato che l'attività di spaccio di hashish e marijuana si consumava nei vicini comuni di Serradifalco e Canicattì, con il concorso di altri indagati.

Anche nel semestre in esame è stata tracciata la presenza di proiezioni dell'organizzazione mafiosa “cosa nostra” in contesti regionali diversi da quello siciliano.

A Roma, i riscontri investigativi hanno tracciato la presenza di cellule operative del sodalizio mafioso italo-canadese dei RIZZUTO, legato alle “famiglie” storiche d’oltreoceano dei BONANNO e CUNTRERA-CARUANA, dediti al traffico di droga ed al riciclaggio di ingentissimi capitali di provenienza illecita sia in Italia che in Svizzera.

Il sodalizio, articolato in “cellule operative”, in collegamento anche con elementi della *'ndrangheta*, evidenzia diversificati interessi economici nel campo immobiliare e societario, così come dimostrato dalla recente operazione “*Orso bruno*” della Dia.

Le famiglie gelesi dei RINZIVILLO ed EMANUELLO, entrambe contigue ai MADONIA, hanno evidenziato tentativi di infiltrazione in importanti appalti mediante società “vicine”, delocalizzate nel Lazio ed entrate in contatto con consorzi d’imprese locali.

In data 17 giugno 2008, nelle province di Trapani, Agrigento, Palermo, Roma e Terni, personale dell’Arma dei Carabinieri, a conclusione di complessa attività investigativa, denominata operazione “*Hiram*”, ha tratto in arresto 8 persone, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo⁸⁴.

I predetti sarebbero responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso e turbativa d’asta, accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico, nonché

⁸⁴ O.C.C.C. nr. 2598/07 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 12 giugno 2008, su richiesta della locale D.D.A.

di corruzione in atti giudiziari, peculato, rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio.

Le indagini, iniziate in provincia di Trapani su soggetti legati ad esponenti di spicco dell'organizzazione mafiosa trapanese di Mazara del Vallo e Castelvetrano, hanno messo in luce che gli indagati avevano allacciato una serie cospicua di contatti reciproci, in buona parte orientati alla commissione di fatti di rilevanza penale, interagendo a loro volta con altri soggetti, per ottenere il rallentamento di un procedimento penale pendente in Cassazione, in modo da conseguire la prescrizione dei reati, relativamente a diversi processi di mafia, che vedevano indagati elementi mafiosi di spicco delle province di Agrigento e Trapani.

E' stata altresì accertata la collusione tra professionisti, imprenditori, medici, *uomini d'onore* e soggetti aderenti a logge massoniche.

A **Milano**, le indagini relative alla società Calcestruzzi S.p.a. e le attività investigative, condotte nell'ambito dell'operazione "Il moro", mettono in luce il carattere di continuità delle peculiari finalità delittuose delle presenze della mafia siciliana nel territorio lombardo, innanzitutto per quanto attiene ai tentativi d'infiltrazione nel tessuto economico legale.

Anche talune operazioni di polizia, concluse nel semestre in Sicilia, hanno interessato il territorio lombardo, come ad esempio le operazioni "Old Bridge" e "Addio Pizzo", evidenziando che i LO PICCOLO avevano in progetto di utilizzare soggetti mafiosi, attivi a Milano, in importanti progetti omicidiari.

Allo stesso modo, nell'ambito delle indagini sul racket estorsivo in Caltanissetta, l'inchiesta⁸⁵ condotta dalla Polizia di Stato ha consentito

⁸⁵ Proc. n. 1911/07 RG Gip (op. Gin Fizz, collegata all'op. Cuba Libre).

di trarre in arresto in **Cremona** uno dei 24 destinatari dei provvedimenti cautelari.

Un soggetto dimorante a Peschiera del Garda (VR), sottoposto al regime della sorveglianza speciale, è stato raggiunto dalla misura patrimoniale della confisca dei beni⁸⁶. Il medesimo era già stato arrestato a Milano, il 29.10.2002, dai Carabinieri di Siracusa, nell'ambito dell'operazione “*Agamennone*”⁸⁷, poiché ritenuto responsabile di appartenenza ad associazione mafiosa.

A **Trieste**, i cantieri aperti all'interno della base militare NATO di Aviano, (PN) nell'ambito del c.d. progetto “*Aviano 2000*”, costituiscono un forte interesse per le organizzazioni criminali⁸⁸.

La Guardia di Finanza di Catania, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata “*B.R.A.*⁸⁹”, ricostruiva l'organigramma di un'organizzazione criminale di stampo mafioso, riconducibile al cartello “**SANTANGELO – CORTESE**”, dedita alla commissione di truffe in danno dell'I.N.P.S. che, attraverso false assunzioni di braccianti agricoli, percepiva illecitamente contributi non spettanti per l'ammontare di diverse decine di milioni di euro.

L'indagine denominata operazione “*Timoleonte*”, condotta dal medesimo organo investigativo, permetteva di accertare l'investimento dei succitati capitali, indebitamente percepiti dalla richiamata organizzazione mafiosa, nell'acquisto di narcotici⁹⁰ dalle ‘ndrine

⁸⁶ Tribunale Siracusa - decreto nr. 81/2005 Reg. Mis. Prev.

⁸⁷ O.C.C. nn.rr. 4883/1998 R.G.N.R., 3065/1999 R.G.G.I.P. e 121/2001 R.O.C.C., emessa dal G.i.p. del Tribunale di Catania.

⁸⁸ La circostanza è confermata dalle emergenze di un'ulteriore attività di indagine, all'interno dell'operazione “*Ge.po*” condotta dalla Polizia di Stato di Caltanissetta nei confronti del sodalizio **EMANUELLO**. L'attività in Aviano (PN) ha portato all'esecuzione di diversi provvedimenti restrittivi, evidenziando gli interessi e le infiltrazioni di Cosa Nostra in Friuli Venezia Giulia.

⁸⁹ Acronimo di “**BRACCIA RUBATE ALL'AGRICOLTURA**”, attività investigativa risalente all'anno 2005.

⁹⁰ Cocaina ed eroina.

calabresi dei PESCE-BELLOCCO e NIRTA-STRANGIO, da immettere successivamente, previo avvallo della *famiglia* dominante dei SANTAPAOLA, sul territorio di Adrano, Biancavilla e Acireale (CT). In tale contesto, il 19 maggio 2008, in Chiopris Viscone (UD) a conclusione della richiamata attività investigativa, personale della G.d.F. di Udine, sottoponeva a fermo di P.G. un pregiudicato di Adrano (Ct), in esecuzione di un provvedimento di fermo⁹¹ disposto dalla A.G. di Catania per il delitto di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

In Liguria, i Carabinieri di Genova hanno tratto in arresto due persone accusate di estorsione⁹², consumata ai danni del titolare di un locale pubblico sito in Genova.

Uno degli estorsori, un ex pugile originario di Campobello di Mazara (TP), ma residente a Genova, avrebbe richiesto una tangente esplicita di 300 euro settimanali, per garantire al titolare “*la protezione dell'esercizio*”, utilizzando quale “*garante*” un altro pregiudicato, conosciuto nell’ambito della criminalità genovese.

⁹¹ Proc. Pen. 14312/05 R.G.N.R. datato 12.05.2008 del P.M. c/o il Tribunale di Catania.

⁹² In riferimento al procedimento penale nr. 15427/07/21 RG instaurato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova.

b. Criminalità organizzata calabrese**Generalità**

Il macrofenomeno mafioso calabrese, nel semestre in esame, non ha evidenziato sostanziali mutamenti nei suoi consolidati profili strutturali, confermando le linee strategiche e tattiche di operatività delittuosa, che lo posizionano su riconosciuti livelli di primazia nello scenario criminale sia nazionale che transnazionale.

L'analisi delle condotte mafiose, tracciate attraverso gli esiti complessivi dell'attività investigativa del semestre, conferma le capacità dei sodalizi appartenenti all'universo 'ndranghetistico di coniugare i tradizionali comportamenti violenti con l'abilità di intraprendere paralleli progetti criminali più qualificati e ad elevato profilo mimetico, specie per quanto riguarda l'infiltrazione nel comparto imprenditoriale ed economico.

I tentativi di penetrazione negli appalti pubblici (con più vivo interesse per gli indotti della sanità), nel ciclo dei rifiuti, negli investimenti dell'edilizia e nella pubblica amministrazione locale rappresentano una sfera di assoluto rilievo dell'operatività mafiosa, tanto da non poter relegare, seguendo letture superficiali e parziali del fenomeno, il posizionamento dell'universo multipolare 'ndranghetistico unicamente negli ambiti, pur rilevanti, del narcotraffico⁹³.

⁹³ Il 28 gennaio 2008, personale del Reparto Operativo dei Carabinieri di Reggio Calabria ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 1272/07 R.G.N.R. e nr.3654/07 R.G. G.I.P. e nr. 60/07 R.O.C.C. emessa dal G.i.p. presso il Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di nr. 9 persone ritenute responsabili del reato di associazione per delinquere. Tra gli arrestati, in particolare, figura un soggetto considerato il referente politico dei sodalizi MORABITO ZAVETTIERI di Africo e Roghudi, della famiglie CORDI' di Locri e TALIA di Bova Marina. (operazione ONORATA SOCIETA').

Per quanto concerne l'infiltrazione nella pubblica amministrazione locale, con D.P.R. del 29 dicembre 2007, è stato sciolto, ai sensi della normativa antimafia, (art.143 del Decreto Legislativo 267/2000) il comune di Seminara (RC).

In pari data, con analogo decreto, la gestione commissariale del comune di Platì - già disiolto per mafia - è stata prorogata per ulteriori sei mesi.

Inoltre, l'Azienda Sanitaria Locale numero 5 di Reggio Calabria, che ingloba anche le ASL di Locri e Palmi, è stata commissariata con DPR del 19 marzo 2008 per presunte infiltrazioni mafiose nelle gare di appalto, nelle assegnazioni di forniture e nelle nomine di incarichi dirigenziali al suo interno.

La relazione della Commissione di accesso presso il comune di Gioia Tauro⁹⁴ ha offerto al Consiglio dei Ministri le motivazioni per procedere allo scioglimento dell'Ente Locale, essendo emerse forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata. Il Decreto di scioglimento è stato firmato dal Presidente della Repubblica il 24 aprile 2008.

Il vasto arcipelago dei sodalizi mafiosi continua ad evidenziare il carattere della pervasività a livello regionale, come si evince dalla mappa criminale aggiornata del progetto MA.CR.O.⁹⁵, che evidenzia 136 gruppi attivi, secondo la dislocazione territoriale delle aree di influenza compendiata nella seguente tabella:

⁹⁴ Nominata ai sensi dell'art.1 comma 4 D.L. 629/1982, convertito in legge 726/1982 ed integrato dalla legge 486/1988, con decreto nr.2226/2007/ Seg.Sic. dal Prefetto di Reggio Calabria.

⁹⁵ Mappe Criminalità Organizzata della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Provincia	Sodalizi criminali
Reggio Calabria	73
Vibo Valentia	7
Catanzaro	21
Crotone	21
Cosenza	14

L'architettura di relazione tra i diversi sodalizi è reticolare, senza la presenza di un vertice aggregante di natura gerarchica, seppure in presenza di significative cointeressenze su specifici progetti criminali di rilievo.

Non mancano, al contempo, costanti segnali di forti dialettiche tra gruppi emergenti, che, come peraltro avvenuto nel recente passato, potrebbero tracimare in violente faide, specie se gli attuali meccanismi di distribuzione dei proventi criminali e delle rispettive aree d'influenza dovesse subire, per diversi fattori interni ed esterni allo scenario criminale, momenti di incisivo ed insanabile disequilibrio.

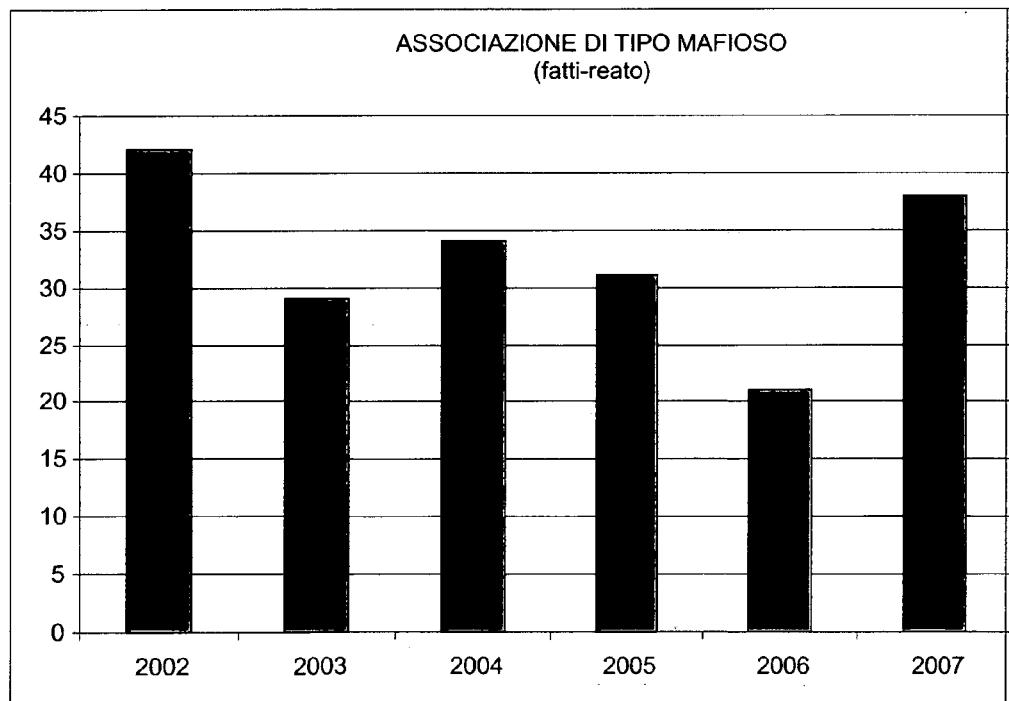
In analogia a quanto praticato per le altre matrici criminali, l'esame della delittuosità riferibile ai contesti mafiosi verrà dettagliatamente esperito su base provinciale, tramite il confronto dei dati emersi nel semestre in esame con la situazione statistica riferita a quello precedente.

Tuttavia, la comprensione di fenomeni complessi, quali la criminalità organizzata calabrese, richiede di calare l'interpretazione delle fluttuazioni statistiche semestrali in uno

scenario più ampio sotto il profilo temporale, onde meglio percepire le variabili sostanziali, che influiscono sulle strutture funzionali più profonde delle realtà analizzate.

La pervasività dei sodalizi è dimostrata non solo dalle specifiche mappature del tessuto criminale sul territorio, ma anche dagli andamenti statistici dei fatti-reato, concernenti l'associazionismo di matrice mafiosa in Calabria, come si evince dal seguente grafico, nel quale, per l'anno 2007, si evidenzia una positiva crescita delle segnalazioni per denunce ai sensi del 416 bis CP, presenti nel sistema SDI.⁹⁶

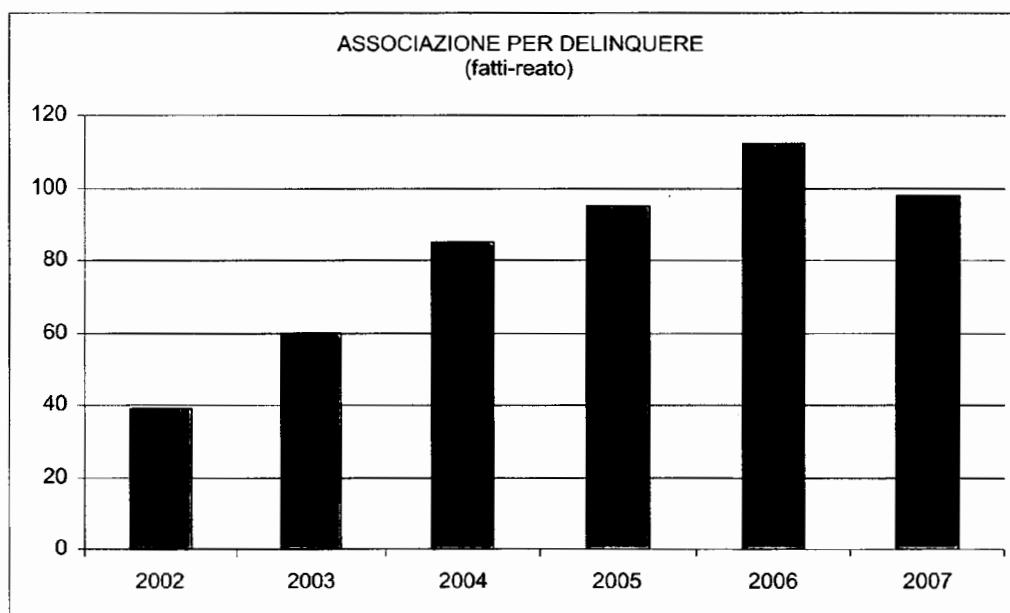
Le 38 segnalazioni del 2007 riportano la situazione statistica ai livelli registrati nel 2002.



⁹⁶ Sistema d'Indagine interforze del Dipartimento di P.S..

Un simile andamento non è invece tracciabile per i fatti reato riferibili all'associazione a delinquere non mafiosa, ex art. 416 CP..

Tale indice, in combinata lettura con i dati sul contrasto all'associazionismo mafioso, testimonia efficacemente una maggiore e progressiva qualificazione delle indagini sui sodalizi, conseguente ad una sempre più pertinente e penetrante cognizione degli elementi relazionali più profondi e consistenti della delittuosità calabrese.



Nel mese di febbraio 2008, dopo il completamento del primo *step* del citato progetto MA.CR.O. che, nell'ambito dell'attività di primo impianto, ha trattato il censimento globale delle organizzazioni mafiose, la cooperazione informativa tra le diverse Forze di Polizia si è focalizzata sull'approfondimento delle proiezioni nazionali ed internazionali della 'ndrangheta. Tale sforzo

informativo ha avuto speciale riferimento al tracciamento delle presenze criminali sul territorio tedesco, nell'ambito del supporto ai lavori della “*Task-Force Italia-Germania*”, di cui si è già dato ampio conto nella precedente Relazione.

L'efficienza delle indagini condotte dopo la c.d. “strage di Duisburg” dell'agosto 2007 è testimoniata dai risultati conseguiti dall'Arma dei Carabinieri, che, il 9 maggio 2008, ha dato esecuzione a ordinanza di custodia cautelare⁹⁷ nei confronti di nr.10 persone ritenute responsabili di far parte di una associazione per delinquere di stampo mafioso, operante a San Luca e zone limitrofe, nonché in Germania (segnatamente a Kaarst, Duisburg e Eufurt).

Fra i destinatari del provvedimento figurano personaggi di assoluto rilievo nel panorama criminale di San Luca e Platì, ritenuti appartenere alle famiglie BARBARO, PELLE e VOTTARI.

L'operazione costituisce la naturale prosecuzione dell'operazione “*Fehida*” conclusasi il 30 agosto dello scorso anno dopo la strage in Germania.

Non meno significative sono state le attività focalizzate all'aggressione patrimoniale degli assetti illegali di taluni appartenenti ai prefati gruppi. Infatti, il 2 febbraio 2008, la Polizia di Stato ha eseguito il sequestro dei beni mobili ed immobili riconducibili al sodalizio VOTTARI per un valore di circa un milione e mezzo di euro, così come, il 4 marzo 2008, l'Arma dei

⁹⁷ Nr.1895/07 R.G.N.R. DDA e nr. 3440/07 R.G. GIP DDA di RC del 6 maggio 2008.

Carabinieri ha proceduto al sequestro di beni⁹⁸ nella disponibilità di componenti e prestanome delle famiglie mafiose sanluchesi PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO, per un valore di circa 150 milioni di euro.

Allo stesso modo, il 7 marzo 2008, personale della Guardia di Finanza della Regione Calabria ha proceduto al sequestro di beni mobili ed immobili riconducibili alla famiglia PELLE-VOTTARI per circa 5 milioni di euro .

Il riconosciuto ruolo transnazionale del fenomeno criminale è rilevabile anche dall'avvenuto inserimento della 'ndrangheta nel c.d. "Narcotics Kingpin Organizations", l'elenco delle principali organizzazioni dediti al narcotraffico.⁹⁹

Tale progetto rappresenta il risultato di una stretta e continua collaborazione fra i governi degli Stati Uniti e dell'Italia, che sicuramente è destinato a potenziare nel futuro gli sforzi internazionali tesi ad identificare e bonificare i flussi economici e finanziari illegali sorretti dalle organizzazioni criminali calabresi.

Nel traffico internazionale di stupefacenti, anche nel semestre in esame, sono emerse significative reti di alleanze e cointerescenze

⁹⁸ In esecuzione del decreto nr. 2/08 Reg. Mis. Prev. del Tribunale sez. M.P. La proposta ha tratto origine dal provvedimento di fermo, emesso in data 27.08.2007 dalla Procura Distrettuale di Reggio Calabria, nell'ambito del proc. nr. 1895/07 RGNR DDA e dalla successiva ordinanza di convalida e di custodia cautelare in carcere emessa dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Reggio Calabria in data 17.09.2007, nei confronti di 43 indagati ritenuti inseriti negli opposti schieramenti mafiosi denominati "NIRTA – STRANGIO" e "PELLE – VOTTARI", operanti nel territorio di San Luca.

⁹⁹ Il Kingpin Act, che è divenuto legge negli USA nel 1999 è diretto verso le più significative organizzazioni straniere che operano nel narcotraffico, al fine di impedire il loro accesso al sistema finanziario statunitense e di stroncare ogni forma di transazione commerciale con imprese e cittadini degli USA.

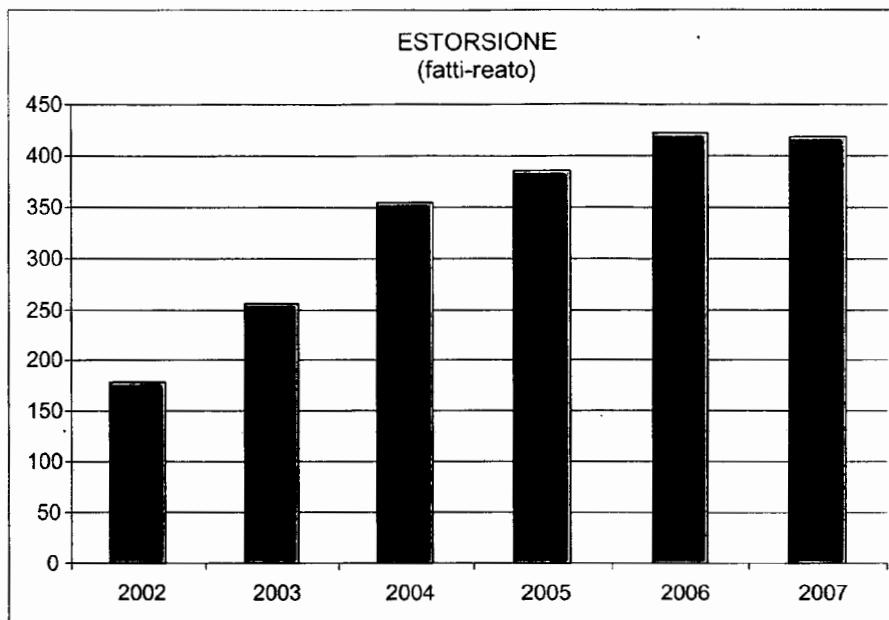
con gruppi criminali nazionali ed internazionali di diversa matrice.

La ‘ndrangheta calabrese continua a vantare un ampio *network* geocriminale di relazioni, che facilita attività illecite all'esterno dell'area d'origine, tramite una capillare espansione del fenomeno delittuoso endogeno¹⁰⁰, anche attraverso referenti accreditati, ma non direttamente associati al tessuto mafioso.

Per quanto attiene allo spettro dei tradizionali “reati-scopo” dell'associazione mafiosa, i sodalizi calabresi confermano di saper esercitare una considerevole influenza estorsiva sul territorio, che, talvolta, non si esaurisce in condotte predatorie, ma diviene calibrato strumento prodromico al controllo di realtà imprenditoriali ed alla successiva infiltrazione nel circuito dell'economia legale.

La percezione di tale fenomeno, oltre ai dati statistici sul semestre in esame, che saranno forniti successivamente per ogni singola provincia calabrese esaminata, è desumibile con chiarezza dall'andamento negli anni delle denunce per tale reato.

¹⁰⁰ Tale valutazione è ampiamente condivisa nel Rapporto OCTA 2007 (*Organized Crime Threat Assessment*) di Europol.



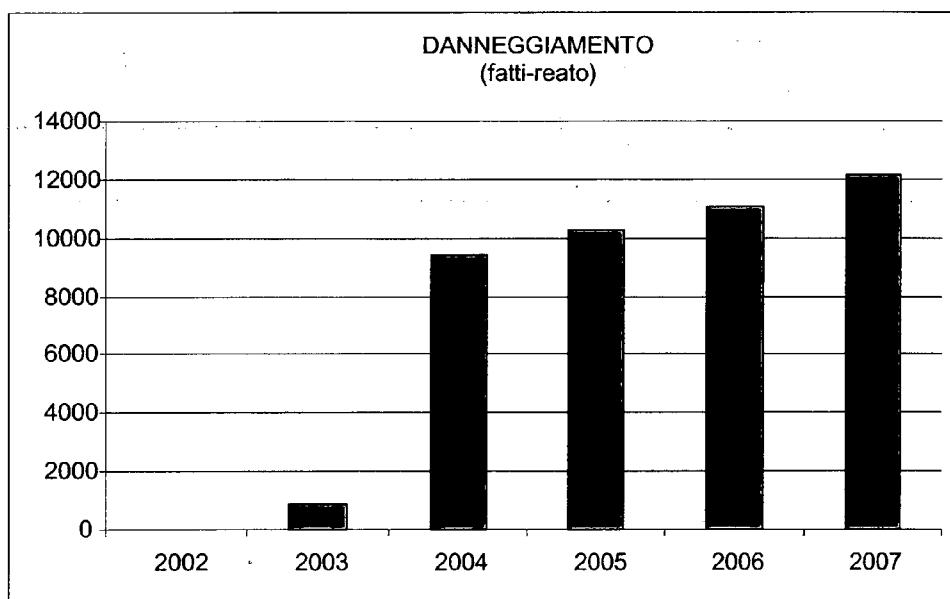
Il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha accolto, per l'estorsione, nel semestre considerato (fino al 18 giugno 2008), in Calabria, 13 istanze, erogando fondi per **1.036.098,88** Euro.

Giova ricordare che, il 30 marzo 2007, nel corso della Conferenza Regionale delle Autorità di Pubblica Sicurezza, è stata sottoscritta una Convenzione tra il Ministero dell'Interno e l'Università degli Studi "Magna Grecia" di Catanzaro finalizzata alla realizzazione del Progetto di Ricerca denominato "*Usura e Racket. La percezione nelle scuole, nelle università e nelle associazioni di Categoria. Analisi prospettive e proposte.*" Il progetto, che sarà coordinato dall'Università di Catanzaro, avrà come attuatore il Prefetto di Reggio Calabria, quale presidente della Conferenza delle Autorità di P.S., oltre ad altri soggetti istituzionali, quali il Commissario

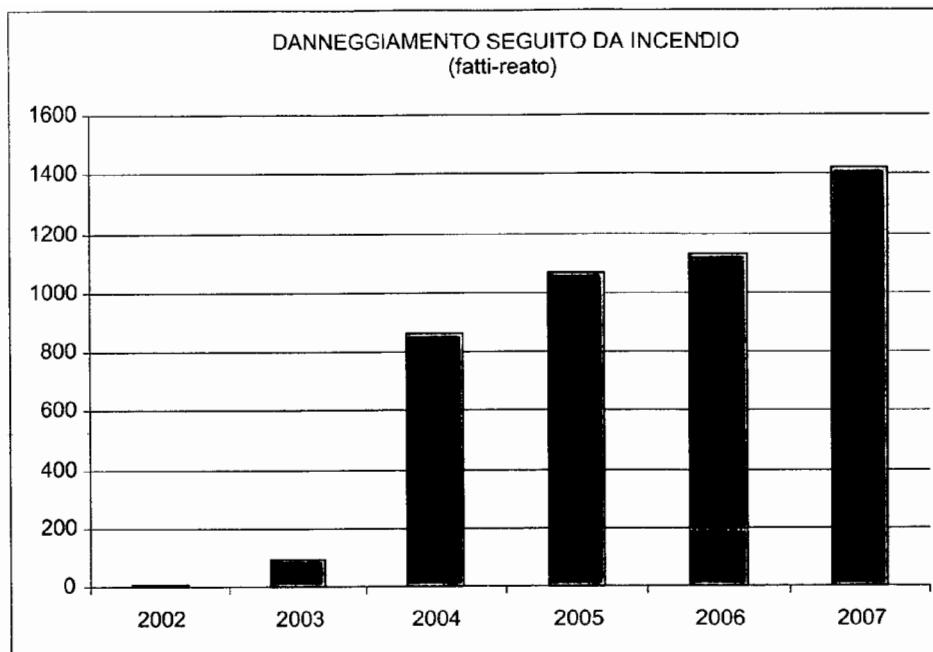
straordinario per il coordinamento delle iniziative Antiracket e Antiusura.

I danneggiamenti - che costituiscono, almeno in parte, un “reato spia” dell’estorsione, e, come più oltre evidenziato nelle situazioni provinciali, della delittuosità correlabile al fenomeno mafioso - risultano anche in questo semestre numerosi.

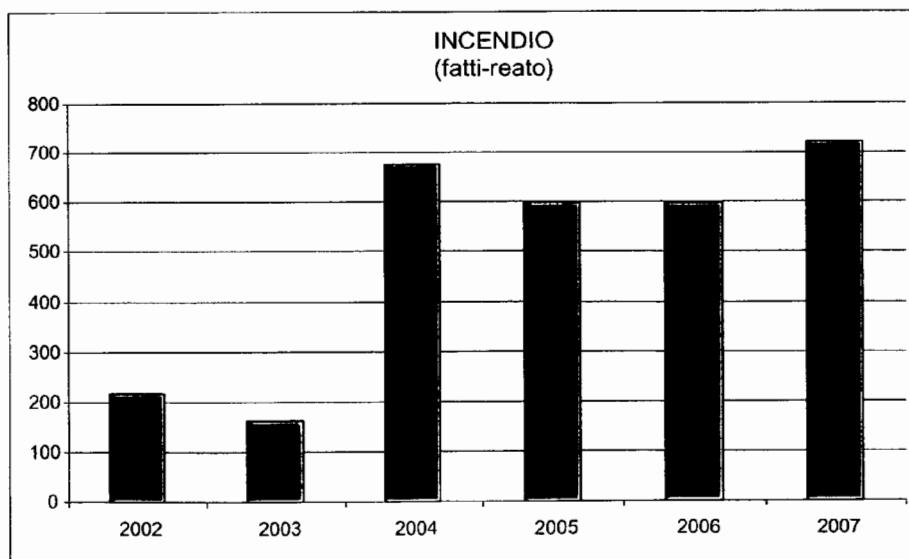
Nell’anno 2007, i danneggiamenti sono stati **12.119**.



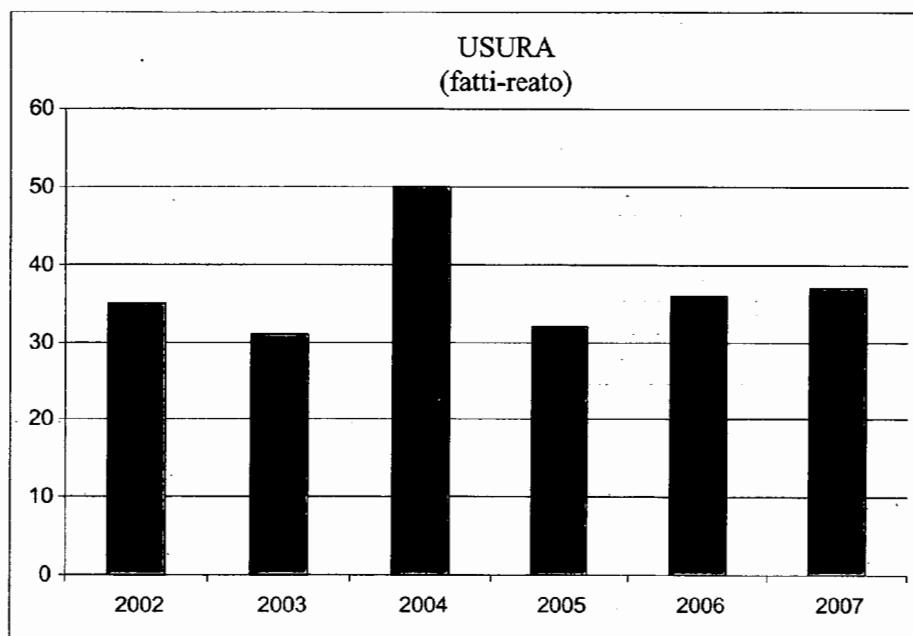
Anche i danneggiamenti più gravi, previsti e puniti dall’art.424 CP, cioè quelli operati mediante incendi dolosi, sono in aumento e toccano quota **1.418** nel 2007.



Le violazioni di cui all'art. 423 CP (incendio) sono state caratterizzate nell'ultimo anno da un aumento di casi, che numericamente hanno superato i significativi livelli registrati nel 2004, con 721 segnalazioni presenti in SDI.



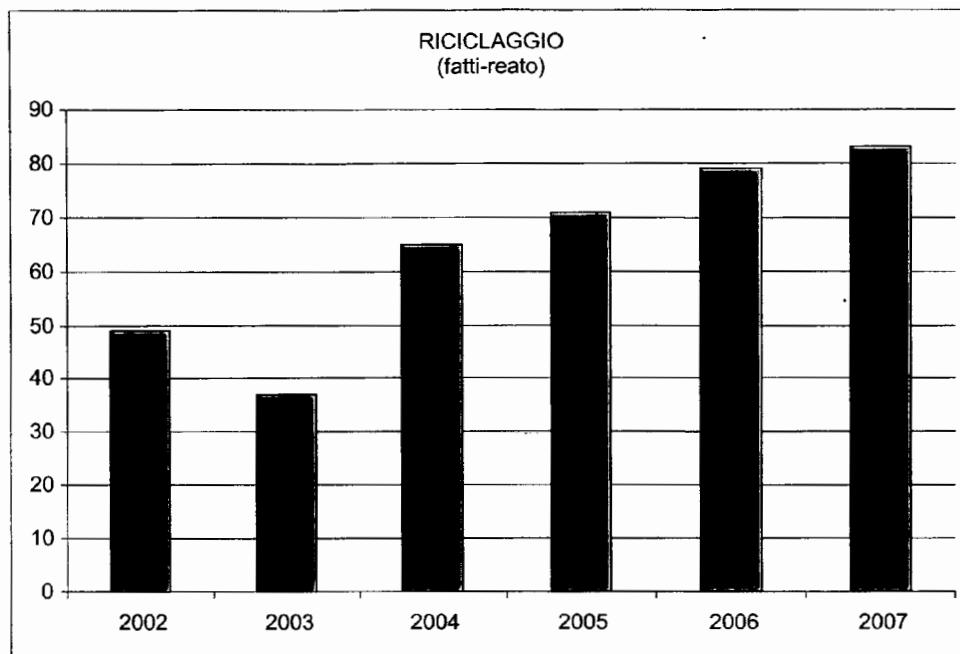
Come si evince dal grafico seguente, le segnalazioni SDI riferibili al reato di usura, previsto e punito dall'art. 644 del CP, si attestano a 37 fatti-reato relativi all'anno 2007.



Il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha accolto, per l'usura, nel semestre considerato (fino al 18 giugno 2008), in Calabria, 8 istanze, erogando fondi per **386.425,97** Euro.

Il riciclaggio e l'impiego della ricchezza prodotta attraverso le diversificate attività criminali obbligano ad attivare diversi canali di stratificazione e di reimmissione nel circuito economico legale dei proventi illeciti.

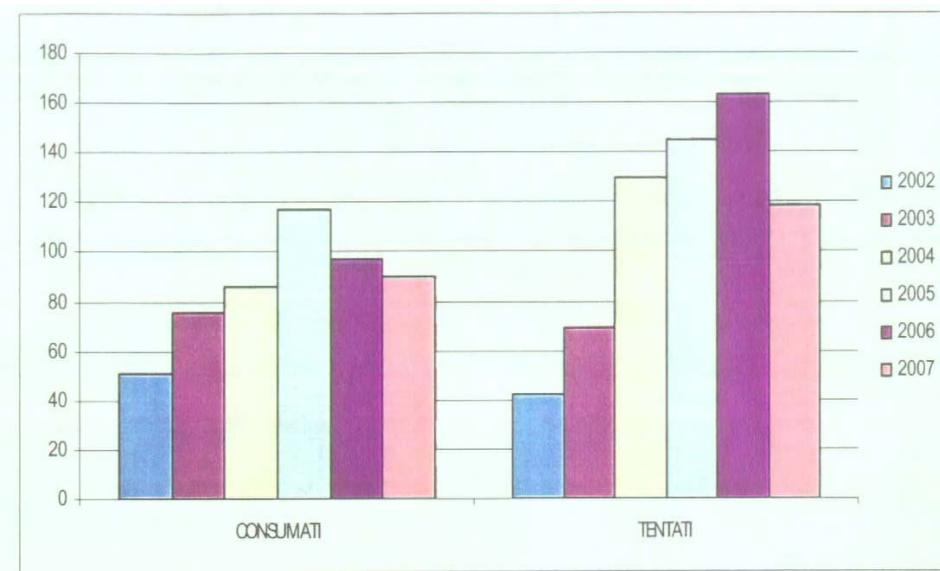
Si rileva un aumento delle segnalazioni SDI attinenti al riciclaggio, che nel 2007 sono state 83, confermando la positiva crescita statistica delle denunce di tale tipologia di reato, già registrata negli ultimi anni.



Non sono mancate gravi condotte delittuose, relative a contrasti avvenuti all'interno dei sodalizi criminali, che hanno provocato reazioni violente e l'innesto di vere e proprie faide.

Specifici episodi hanno dato spesso conto della violenta composizione dei conflitti interni o trasversali che in genere esplodono nel tentativo di assestarsi i rapporti di forza o di egemonia, in una logica di plateale brutalità.

Omicidi consumati e
tentati



Nello specifico scenario si colloca l'attentato dinamitardo commesso ai danni dell'imprenditore PRINCI Antonino, di Gioia Tauro.

Le indagini, condotte dalla Polizia di Stato e coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia, hanno messo in evidenza la matrice di tipo mafioso dell'evento, le cui circostanze esecutive, anche sotto il profilo della tecnica utilizzata per commettere il delitto, dimostrano la volontà di esprimere una forte apparenza del messaggio criminale, correlato alla sofisticata metodologia adottata nella confezione dell'ordigno esplosivo.

L'episodio si inserisce nel contesto già reso abbondantemente fluido dai mutati equilibri interni ai principali sodalizi della piana di Gioia Tauro, ove ha assunto grande rilievo l'uccisione di MOLE' Rocco, esponente di spicco della 'ndrina MOLE'/PIROMALLI, deceduto in un agguato mafioso il 1° febbraio 2008.

La vittima era ritenuta, infatti, il *reggente* della cosca MOLE', in sostituzione del fratello Girolamo, in atto detenuto.

Pur essendo ancora in corso le indagini sui moventi che hanno condotto all'eliminazione di un personaggio di tale caratura, non è priva di fondamento l'ipotesi di un tentativo di cambio di *leadership*, essendo probabilmente venuta meno la granitica unione della consorteria MOLE' – PIROMALLI, che da decenni costituiva il polo di riferimento per tutta la criminalità organizzata della piana di Gioia Tauro.

E' possibile che si sia determinata una rimodulazione delle posizioni di forza all'interno della compagine, che in questo momento registrerebbe la primazia della componente dei PIROMALLI, almeno sotto il profilo delle "capacità militari".

Allo stesso tempo, l'assenza di visibili azioni ritorsive a seguito di quell'omicidio non manca, parallelamente, di abilitare la lettura di una probabile successiva strategia di composizione interna dei dissidi, per evitare una deterministica spiralizzazione della situazione di contrasto insorta tra le storiche famiglie verso incontrollabili sbocchi conflittuali di più elevata dimensione.

La necessità di conseguire con ogni mezzo possibile la composizione degli equilibri, pur a fronte delle forti discrasie esistenti, è sicuramente correlabile alle esigenze generali di mantenere un basso profilo di esposizione, specie se la compagine criminale, in aderenza al proprio profilo operativo storico, si mantenga interessata a percorrere obiettivi criminali collegati alle possibili infiltrazioni nei significativi processi di sviluppo economico annunciati per l'area¹⁰¹.

¹⁰¹Nell'imminente futuro, infatti, dovrebbe consolidarsi il Piano elaborato dalla società di consulenza "Booz Allen Hamilton, Advisor", scelto dal Commissario Straordinario del Governo per il Porto di Gioia Tauro, approvato dalle Autorità Regionali, che prevederebbe investimenti per oltre 2 miliardi di euro con una ricaduta di diecimila posti di lavoro. Il Piano presuppone

In provincia di Reggio Calabria, a livello macrocriminale, la situazione del tessuto mafioso è rimasta pressoché invariata sotto il profilo strutturale, anche se i citati cruenti episodi criminosi avvenuti nel versante tirrenico della piana di Gioia Tauro esprimono potenziali e ancora fluidi segnali di instabilità, al pari del quadro fortemente dialettico, registratosi da tempo sul versante ionico.

Pertanto, anche se al momento gli assetti criminali non sembrano registrare variazioni di rilievo rispetto a quanto già segnalato nelle precedenti Relazioni, salvo le significative disarticolazioni indotte dall'azione investigativa con l'arresto di latitanti di spicco, non si può escludere il verificarsi di una fase di criticità, susseguente alle modificazioni degli equilibri interni e relazionali dei sodalizi.

Le recenti vicende giudiziarie consentono di confermare che nella città di **Reggio Calabria**, ma anche nella fascia tirrenica e ionica, continuano a emergere significativi tentativi di infiltrazioni nella realizzazione di appalti pubblici¹⁰², parallelamente ad un sensibile incremento di danneggiamenti a fini estorsivi.

Allo stesso tempo, permane il costante e crescente impegno delle consorterie criminali della fascia ionica reggina, delimitata dalle municipalità di Africo, S. Luca, Platì e Gioiosa Jonica, nelle attività connesse alla gestione transnazionale del narcotraffico.

che, all'attività di trashipment in fase di rafforzamento e consolidamento, si affianchino ulteriori attività logistiche e produttive, che hanno lo scopo di affermare il profilo commerciale di Gioia Tauro come il più grande *hub* merci dell'intera area mediterranea.

¹⁰² Il 5 maggio 2008, personale della Questura di Reggio Calabria ha proceduto al sequestro di una ditta individuale, che opera nel settore del commercio al dettaglio di carni, peraltro già in regime di sospensione temporanea dall'amministrazione. Il provvedimento disposto dall'Ufficio M.P. del Tribunale di Reggio Calabria scaturisce dall'operazione di polizia denominata *"Gebbione"* che ha portato all'arresto di numerosi appartenenti alla 'ndrina LABATE. Il valore del patrimonio aziendale è di circa 500.000 euro.

Sul **versante tirrenico**, nell'ambito di un'aderente azione di contrasto allo scenario criminale segnato dai già citati omicidi in danno di MOLE' Rocco e dell'imprenditore PRINCI Antonino di Gioia Tauro, la Dia, in collaborazione con personale della Polizia di Stato di Reggio Calabria e dell'Arma dei Carabinieri di Gioia Tauro, ha eseguito nr. 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere¹⁰³ nei confronti di soggetti, ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere di tipo mafioso e riferibili ai contesti della '*ndrina* RUGOLO di Castellace. Lo spettro dei "delittoscopo" comprendeva la finalità di commettere estorsioni, nonché di acquisire vantaggi e/o ingiusti profitti anche attraverso l'infiltrazione nei pubblici appalti, nelle commesse private e nell'azione amministrativa di enti pubblici territoriali.

In particolare, a uno degli indagati, stante il suo profilo d'imprenditore commerciale ed esponente politico di Rizziconi, è stato contestato di aver operato al fine di agevolare l'espansione della '*ndrina* RUGOLO, anche al di fuori del territorio di storica influenza, e, segnatamente, nel comune di Rizziconi. Il soggetto aveva realizzato iniziative imprenditoriali sotto l'egida del gruppo di appartenenza, contrastando l'influenza della '*ndrina* CREA.

Le risultanze investigative ottenute dalla Dia con la citata attività investigativa, convenzionalmente denominata operazione "*Saline*", sono state acquisite grazie ad un attento monitoraggio delle dinamiche interne al gruppo RUGOLO e dell'operatività di talune società dallo stesso controllate, anche a fronte dello sviluppo investigativo di operazioni finanziarie sospette, poste in essere da

¹⁰³ Custodia cautelare in carcere nr.1784/2007, nr.1241/2008 RGGIP e nr.19/08 R.O.C.C. emessa dal Tribunale di Reggio Calabria nel contesto dell'"Operazione Saline".

alcuni personaggi nodali del sodalizio e segnalate dall’Unità di Informazione Finanziaria della Banca d’Italia ex art. 3 L. 197/91.

In tale ottica, sono state disvelate non solo le significative disponibilità finanziarie degli indagati, ma anche la diversificazione degli investimenti in varie attività commerciali e la movimentazione di contanti e titoli di credito per svariati milioni di euro.

Nell’ambito delle dinamiche di contrasto emergenti in seno ai sodalizi, merita attenta valutazione anche l’agguato perpetrato a Seminara nel mese di febbraio nei confronti di un commerciante, in quanto tale evento potrebbe costituire il segnale di una ripresa dello scontro armato all’interno del sodalizio GIOFFRE’, a meno di tre mesi dall’operazione antimafia, denominata “*Topa*”¹⁰⁴, che aveva disarticolato la predetta ‘ndrina, di cui si è dato conto nella precedente Relazione.

Di particolare rilievo appare il ruolo attuale del sodalizio GIOFFRE’ negli equilibri complessivi del sistema ‘ndranghetistico reggino, se si rileva la circostanza della partecipazione attiva di taluni suoi sodali di spicco alle attività di pacificazione poste in essere per far cessare la faida tra i NIRTA/STRANGIO e i PELLE /VOTTARI dopo la “strage di Ferragosto”.

Nel comune di Seminara, al momento, sembrerebbero doversi registrare all’interno della consorteria GIOFFRE’ frizioni tra la *famiglia* “*stricto sensu*” ed il gruppo satellite LAGANA’/CAIA/TRIPODI, che ambirebbe a margini di autonomia, interrompendo il

¹⁰⁴ Condotta il 17 novembre dai Carabinieri di Reggio Calabria, nell’ambito del proc. pen. 3205/07 RGNR DDA di Reggio Calabria, concernente il condizionamento mafioso subito dal Comune di Seminara (RC). Tra le persone colpite dalle cautele processuali di natura detentiva compare anche il Sindaco della predetta città, accusato di associazione di tipo mafioso, il suo Vice, un Assessore e l’elemento apicale del Sodalizio GIOFFRÈ di Seminara. Di conseguenza il Prefetto ha decretato lo scioglimento del Consiglio comunale di Seminara.

rapporto di vassallaggio con la cosca madre; di contro, nella vicenda, si registrerebbe una posizione di neutralità da parte della 'ndrina SANTAITI.

Nella zona jonica, di assoluto rilievo appare l'arresto, operato dal Reparto Operativo Speciale dei Carabinieri il 19 febbraio 2008, del capo latitante Pasquale CONDELLO¹⁰⁵, figura apicale indiscussa dell'omonima consorteria mafiosa, latitante da circa 18 anni.

Lo stesso è stato localizzato e tratto in arresto in un'abitazione sita in c.da Filici di Pellaro (RC); insieme al prevenuto sono stati arrestati anche un nipote Giandomenico CONDELLO di 28 anni, il genero Antonio CHILA' ed un commerciante, titolare dell'appartamento.

Nei giorni successivi all'arresto, all'interno del covo, è stato classificato e sequestrato materiale cartaceo al vaglio degli inquirenti.

Sempre numerosi, oltre agli eventi più sopra riportati, sono gli attentati omicidiari (tentati e consumati) che hanno coinvolto, a vario titolo, personaggi legati alla criminalità organizzata.

In particolare:

- il 3 gennaio 2008, a Delianuova (RC), ignoti hanno attinto con cinque colpi di arma fuoco, nel mentre scendeva dalla propria autovettura appena parcheggiata, FRISINA Rocco¹⁰⁶, pregiudicato, boscaiolo. La vittima, ricoverata in prognosi

¹⁰⁵ La Procura Generale della Repubblica, Ufficio Esecuzioni Penali, ha emesso l'Ordine di esecuzione per la carcerazione Nr. 94/2005 R.E.S., in esecuzione della sentenza Nr.32/2002 Reg. Gen. Notizie di Reato, emessa in data 9.3.2004 dalla Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria, passata in giudicato il 25.05.2005, in riforma alla Sentenza del 13..03.2001 emessa dalla Corte di Assise di Reggio Calabria. Condello Pasquale è stato riconosciuto colpevole dei reati, tra l'altro, di associazione a delinquere di stampo mafioso e porto abusivo di armi, e condannato alla pena principale dell'ergastolo. Il provvedimento raggruppa le Sentenze emesse in data 08.06.1994, 13.03.1998, 03.04.2001 e 09.03.2004.

¹⁰⁶ Nato a Taurianova il 13 aprile 1966.

riservata presso il nosocomio di Polistena, il successivo 5 gennaio, decedeva in conseguenza delle gravi ferite riportate;

- il 7 gennaio 2008, in c.da San Giorgio di Africo Nuovo (RC), ignoti hanno esploso nr.2 colpi di pistola nei confronti di bracciante agricolo, pregiudicato per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, mentre era nell'ovile di sua proprietà. La vittima, ricoverata presso l'Ospedale Civile di Locri, è stata giudicata guaribile in gg.20. Dai primi accertamenti svolti non si esclude comunque un possibile movente di natura passionale;
- il 1° febbraio 2008, a Reggio Calabria, veniva ucciso a colpi di pistola Giovanni FILIANOTI, di anni 61, agente generale dell'INA ASSITALIA, amministratore della "Otto Immobiliare", una delle 21 società del settore, operanti a Reggio Calabria, indagate nell'ambito di un'inchiesta coordinata dalla D.D.A. sulle attività di un presunto comitato affaristico dedito al riciclaggio di danaro attraverso operazioni immobiliari;
- il 7 febbraio 2008, a Reggio Calabria, due killer con il volto travisato a bordo di un'autovettura, dopo aver affiancato l'auto di un dipendente di una ditta di pulizie, gravato da precedenti di polizia, lo attingevano con nr.3 colpi di pistola. La vittima rimaneva ferita di striscio al volto. L'agguato, sulla base dei primi accertamenti, potrebbe essere riconducibile a contrasti nell'ambito dell'attività di spaccio di sostanze stupefacenti;
- nel mese di febbraio 2008, in Seminara (RC), ignoto autore con il volto travisato da passamontagna, esplodeva tre colpi di pistola cal. 22 nei confronti di un commerciante, che riportava ferite non gravi alla testa. Le indagini, condotte nell'immediatezza del fatto, consentivano di raccogliere gravi

indizi di colpevolezza nei confronti di Giuseppe GIOFFRE', di anni 23, ritenuto affiliato all'omonima cosca di Seminara, già tratto in arresto nell'ambito della operazione TOPA;

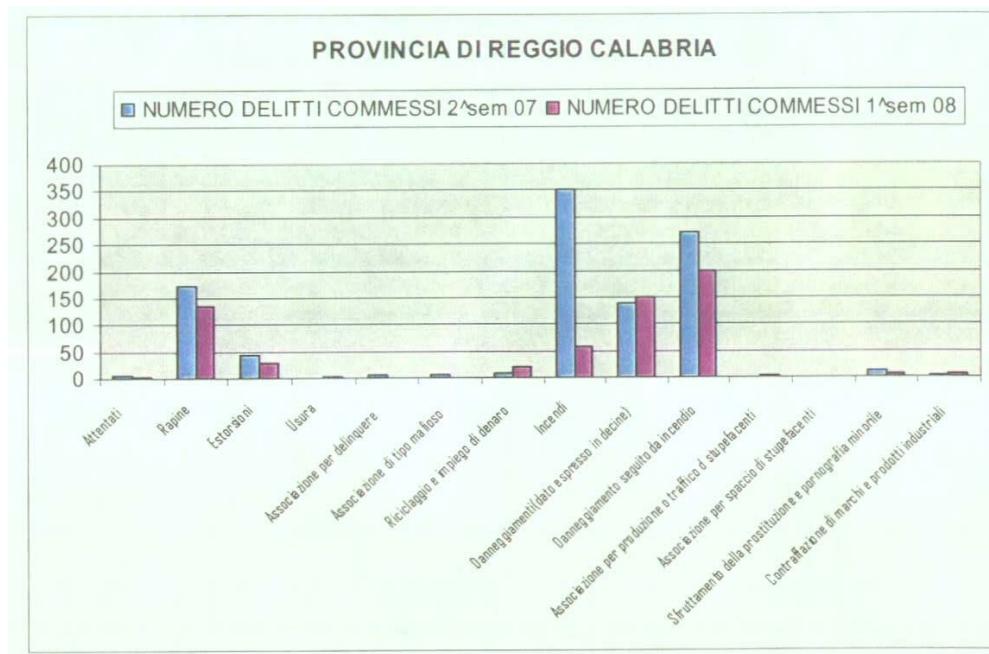
- il 3 marzo 2008, in contrada Giardini di Reggio Calabria, ignoti autori hanno ferito con un colpo di pistola un barista, mentre si trovava a bordo del suo scooter nei pressi dell'abitazione. La vittima vanta precedenti di polizia per rapina, furto e reati in materia di armi;
- il 27 marzo 2008, in Seminara (RC), ignoto autore esplodeva alcuni colpi di arma da fuoco, che attingevano mortalmente GALATI Silvestro Luigi¹⁰⁷. Pur essendo la vittima legata sentimentalmente alla figlia di uno dei capi del sodalizio SANTAITI, la causa dell'omicidio sarebbe da ricondurre ad un errore di persona da parte degli attentatori;
- il 30 marzo 2008, in C.da Petrara di Cittanova (RC), a seguito di conflitto a fuoco, rimaneva ucciso DE MASI Giacomo¹⁰⁸, e ferito il padre, pregiudicato, entrambi ritenuti vicini al sodalizio mafioso dei FACCHINERI di Cittanova;
- il 4 maggio 2008, al rione Modena di Reggio Calabria, ignoti esplodevano cinque colpi di pistola all'indirizzo di GULLI' Antonio¹⁰⁹, già collaboratore di giustizia, appartenente alla cosca SERRAINO, attingendolo mortalmente. L'ipotesi circa la matrice del grave fatto di sangue deve tenere conto non solo della trascorsa e tormentata collaborazione con la giustizia, conclusasi nel 2002, ma anche con possibili nuove relazioni criminali da lui avviate nel campo degli stupefacenti e delle estorsioni;

¹⁰⁷ Nato a Palmi il 6 gennaio 1987.

¹⁰⁸ Nato a Cinquefrondi il 26 giugno 1987.

¹⁰⁹ Nato a Reggio Calabria il 24 dicembre 1968.

l'11 maggio 2008, in Oppido Mamertina, Frazione di Messignadi, due individui, a volto scoperto, a bordo di una moto di grossa cilindrata, hanno esploso nr.6 colpi di pistola nei confronti di un pregiudicato colpendolo al braccio sinistro ed alla gamba sinistra. Non è ancora chiaro il movente dell'attentato.



PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA	numero delitti commessi	numero delitti commessi
	2°sem 07	1°sem 08
Attentati	7	4
Rapine	173	135
Estorsioni	42	28
Usura	0	2
Associazione per delinquere	6	1
Associazione di tipo mafioso	5	1
Riciclaggio e impiego di denaro	10	19
Incendi	352	58
Danneggiamenti(<i>dato espresso in decine</i>)	138,6	150,1
Danneggiamento seguito da incendio	271	199
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	4
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	11	7
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	4	5

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

L'analisi degli indici statistici relativi ai "reati spia" della matrice mafiosa in provincia di Reggio Calabria evidenzia un aumento di talune fattispecie di danneggiamento. Tali eventi sono in parte riconducibili all'operatività delle organizzazioni di stampo mafioso, ma anche a moventi individuali, quali i diffusi tentativi di c.d. "interlocuzione violenta", tesi all'affermazione illegale delle proprie pretese ragioni.

Nel semestre in argomento si devono segnalare plurimi atti intimidatori e di danneggiamento nei confronti di operatori commerciali, di amministratori locali e di appartenenti alle Forze dell'Ordine¹¹⁰.

¹¹⁰ Significativi atti intimidatori sono stati consumati in danno di 5 amministratori pubblici, 3 professionisti impegnati in consulenze per enti pubblici e 3 tutori dell'ordine.

Non sono mancati rinnovati episodi di danneggiamento e di intimidazione ai danni delle imprese impegnate nelle opere di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e della Statale 106 ionica¹¹¹. Come nei semestri precedenti, si è registrato un vasto spettro di danneggiamenti e furti di materiale, con danni spesso di tenue o limitato valore, ma dei quali non può sfuggire il manifesto significato intimidatorio.

Gli eventi più eclatanti si sono verificati:

- il 7 febbraio 2008, presso il tratto autostradale Galleria Costa Viola - Galleria Feliciusu, sito in Agro di Scilla, dove due ignoti intimavano ad un dipendente di una ditta casertana di scendere dall'autocarro, per poi danneggiare, a colpi di ascia, il parabrezza anteriore ed il vetro lato passeggero del mezzo;
- il 23 Febbraio 2008, a Scilla (RC), il titolare di una ditta denunciava che due soggetti travisati ed armati di pistola, in data 19.02.2008, si erano introdotti all'interno di un cantiere per l'ammodernamento dell'autostrada A3 ed avevano minacciato gli operai presenti, intimando loro di abbandonare il lavoro;
- il 26 febbraio 2008, a Scilla, due persone con il volto travisato, dopo aver fermato un mezzo, minacciavano con una pistola l'autista intimandogli di scendere dal camion. Al tentativo di fuga dell'autista, i malviventi esplodevano alcuni colpi al suo indirizzo senza però attingerlo ed infrangevano un finestrino del mezzo.

¹¹¹ Sono stati perpetrati almeno 10 attentati o atti intimidatori in danno di ditte o imprese impegnate nei lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, con danni per circa 120.000 euro.

Per ciò che concerne l'usura, si rappresenta che sebbene il fenomeno sia presente in tutta la provincia, il versante maggiormente colpito è quello jonico, le cui precarie condizioni socio-economiche favoriscono in modo particolare l'esposizione a rischio d'imprese per lo più a carattere familiare.

Nel semestre in esame, di tutto rilievo sono state le attività d'indagine finalizzate alla cattura dei latitanti. Oltre a quanto già detto in precedenza, si evidenziano i risultati più significativi:

- l'11 gennaio 2008, militari dell'Arma dei Carabinieri hanno catturato TRIMBOLI Domenico, nato a Platì il 25 ottobre 1954, organico alle 'ndrine PELLE e BARBARO ed inserito nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi¹¹²;
- il 24 marzo 2008, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante Rocco GALLICO, nato a Palmi il 14 novembre 1965, capo dell'omonima famiglia mafiosa, ricercato dal 2002, dovendo scontare la pena di un anno e sei mesi di reclusione per associazione a delinquere di stampo mafioso ed estorsione. Lo stesso è stato trovato all'interno di un bunker ricavato da una legnaia al piano terra della villa di famiglia sita nel centro di Palmi;
- il 23 maggio 2008, personale dell'Arma dei Carabinieri, a San

¹¹² Ordinanza di Custodia Cautelare in carcere nr.38/2002/RGNR e nr.13/2003/RCC emessa in data 30.04.2003 dall'Ufficio del GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria. Il TRIMBOLI è stato coinvolto nell'operazione denominata *"Stupor mundi"* poiché venne ipotizzato a suo carico il reato di associazione a delinquere di tipo mafioso, favoreggiamento personale, associazione a delinquere finalizzata alla produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti.

Luca, nei pressi della sua abitazione, nascosto in un appartamento di una parente, ha tratto in arresto Giuseppe NIRTA, nato a San Luca il 19 ottobre 1940, detto “peppe ‘u versu”, considerato capo dell’omonima consorteria criminale, coinvolto nella faida con i PELLE-VOTTARI, ricercato tra l’altro nell’ambito dell’operazione “Fehida”, inserito nell’elenco dei 100 latitanti più pericolosi;

- il 9 giugno 2008, personale dell’Arma dei Carabinieri, ha catturato TRIPIDI Antonino, nato a Palmi (RC) il 18 gennaio 1984, raggiunto da ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Reggio Calabria, nell’ambito del procedimento penale 3205/07 RGNR DDA (operazione “*Topa*”);
- il 21 giugno 2008 è stato tratto in arresto dalla Polizia di Stato BARCHETTA Giovanni, nato a Reggio Calabria il 19 gennaio 1981, destinatario di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Reggio Calabria, nell’ambito dell’operazione “*Energia*” (procedimento penale 6050/2006 RGNR DDA), in quanto ritenuto responsabile del delitto di cui all’art. 74 comma 6 del D.P.R. 309/90.

In provincia di Cosenza, si continua a registrare l’operatività di due articolate compagini criminali, costituite dagli ex sodali del gruppo denominato PERNA-RUÀ e dal c.d. gruppo BRUNI¹¹³, a cui da tempo si è affiancata altra pericolosa organizzazione

¹¹³ In data 8.04.2008, i Carabinieri del Ros di Catanzaro, in collaborazione con il Reparto Operativo di Cosenza, a seguito dell’ O.C.C. nr. 3060/03, emessa in data 27.03.08 dalla Procura presso il Tribunale di Catanzaro, Direzione Distrettuale Antimafia, traevano in arresto un pregiudicato, ritenuto sodale del gruppo criminale in esame, mentre un altro pregiudicato, anch’egli colpito dal suddetto provvedimento, si rendeva latitante.

delinquenziale, meglio nota come gruppo degli “*Zingari*” (famiglie BEVILACQUA e ABRUZZESE)¹¹⁴.

La compagine BRUNI estende i propri interessi anche sulla fascia costiera tirrenica ove operano altri gruppi, quali i CARBONE di San Lucido, la famiglia GENTILE di Amantea, nonché i sodali al gruppo SERPA di Paola.

Sempre sul versante tirrenico si registra l’operatività del gruppo MUTO di Cetraro, che estende i propri interessi anche sui territori di Diamante, Belvedere e Scalea.

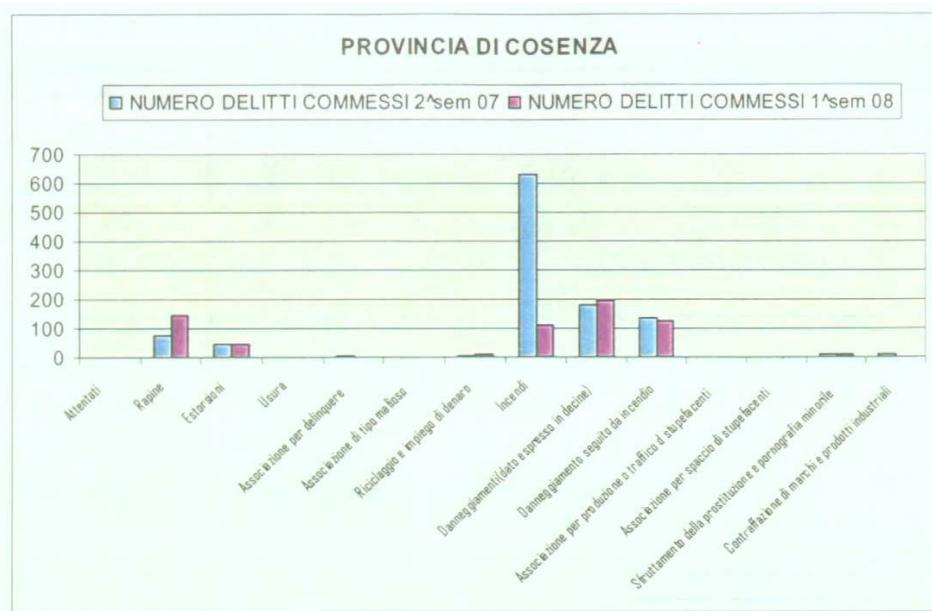
Nella Sibaritide si registra la presenza dei FORASTEFANO, organizzazione ridimensionata dopo le significative e recenti operazioni delle Forze dell’Ordine.

¹¹⁴ Il 21 gennaio scorso, i Carabinieri, nell’ambito dell’operazione “*Gambero*”, hanno arrestato, su disposizione del giudice per le indagini preliminari di Catanzaro, in esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere nr. 3755/05 rgnr, 3143/05 rg mod. 20 e nr. 283/07 r.m.c. emessa in data 18 gennaio, 12 appartenenti alle *famiglie Rom*, stanziali nel catanzarese, ABBRUZZESE e PASSALACQUA. Le accuse, a vario titolo, sono traffico di sostanze stupefacenti ed altro.

PROVINCIA DI COSENZA	numero delitti commessi	numero delitti commessi
	2°sem 07	1°sem 08
Attentati	0	1
Rapine	75	145
Estorsioni	46	44
Usura	2	1
Associazione per delinquere	4	2
Associazione di tipo mafioso	0	1
Riciclaggio e impiego di denaro	3	11
Incendi	631	108
Danneggiamenti(<i>dato espresso in decine</i>)	179,9	197,4
Danneggiamento seguito da incendio	136	124
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	9	9
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	9	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

L'analisi dei reati-spià nel primo semestre dell'anno evidenzia un forte aumento delle condotte predatorie, quali le rapine, mentre i dati inerenti i danneggiamenti anche mediante incendio, il riciclaggio e le estorsioni si attestano a livelli paritetici a quelli del semestre precedente.



Le azioni intimidatorie hanno interessato non solo imprenditori, giornalisti, professionisti e commercianti¹¹⁵, ma sono stati indirizzati anche nei confronti di amministratori locali e di appartenenti alla pubblica amministrazione e alle Forze dell'Ordine.

Le attività di ricerca dei latitanti hanno conseguito i seguenti risultati più d'interesse:

- in data 18.01.2008, personale dell'Arma dei Carabinieri ha proceduto alla cattura del latitante ABBRUZZESE Francesco, detto “*Dentuzzo*”, nascosto in un appartamento del Comune di Castrovilliari (CS). Il soggetto è ritenuto elemento apicale del “clan dei nomadi” di Cassano allo Jonio (CS);
- il 21.01.2008, personale dell'Arma dei Carabinieri ha catturato FAILLACE Francesco, latitante dal 10.07.07, in quanto

¹¹⁵ Danneggiamenti ed atti intimidatori sono stati effettuati in danno di 8 cantieri edili, 8 tra operatori di amministrazioni o aziende pubbliche, 7 imprenditori, 4 professionisti, 2 tutori dell'ordine, 4 esercizi commerciali, un magistrato e 3 autoscuole.

sottrattosi alla custodia cautelare disposta dal GIP del Tribunale di Catanzaro, nell'ambito dell'operazione “*Omnia*”¹¹⁶.

- 12.02.2008, è stato arrestato dalla Polizia di Stato il latitante¹¹⁷ MARGIOTTA Filippo, che avrebbe fatto parte di un gruppo di soggetti siciliani ed albanesi dedito al traffico di cocaina nelle province di Alessandria e Vercelli;
- in data 13.02.2008, personale dell'Arma dei Carabinieri traeva in arresto FORASTEFANO Leonardo, nato a Cassano allo Jonio (CS) 21.10.1958 e PESCE Archentino, nato a Cassano allo Jonio (CS) il 21.09.1971, ritenuti responsabili, nell'ambito dell'operazione “*Omnia*”¹¹⁸, di associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti, danneggiamenti e incendi;
- in data 2.03.2008, in Scalea, personale dell'Arma dei Carabinieri traeva in arresto¹¹⁹ un elemento di spicco della famiglia SARNO, attiva nella provincia di Napoli.

Nel semestre non si sono verificati sul territorio provinciale eventi omicidiari, ma va comunque segnalato un grave attentato. Infatti, il 15.02.2008, in Piazza Cinquecento di Cariati (CS), un pluripregiudicato, sorvegliato speciale di P.S., mentre era seduto all'interno di un Bar, veniva gravemente ferito da un colpo di pistola, esploso da autore ignoto, attraverso una finestra laterale del predetto esercizio.

¹¹⁶ Ordinanza nr. 340/06 RGNR e 536/06 RGIP del Tribunale di Catanzaro in data 2 luglio 2007 che ha consentito l'arresto di 53 persone per lo più appartenenti alla 'ndrina dei FORASTEFANO, di Cassano Jonio.

¹¹⁷ A seguito dell'O.C.C. nr. 3209/07 R.G.GIP del Tribunale di Alessandria.

¹¹⁸ O.C.C. n. 340/06 R.G.N.R. - n. 536/06 R.G.GIP - 230/06 - 124/07 - 147/07 R.M.C., emessa dal GIP di Catanzaro.

¹¹⁹ A seguito di O.C.C. n. 3175/04 R.G.N.R. - nr. 24052/05 R. GIP e nr. 121/07, emessa in data 19.02.2007 dal Tribunale di Napoli, 2^a Sezione.

Per quanto attiene alle infiltrazioni nella Pubblica Amministrazione locale, con provvedimento prefettizio, è stata avviata, nel mese di gennaio, un'attività di accesso presso l'amministrazione comunale di Amantea, tendente a verificare la presenza di elementi sintomatici di eventuali condizionamenti della criminalità organizzata.

Il decreto è stato emanato a circa un mese di distanza dall'operazione “*Nepetia*”¹²⁰, condotta dalla D.D.A. di Catanzaro.

In provincia di **Catanzaro**, le consorterie mafiose non hanno dato luogo a significativi mutamenti rispetto al recente passato, salvo alcuni specifici episodi che saranno di seguito evidenziati.

Nel territorio di riferimento, le aree di influenza dei principali sodalizi risultano così ripartite:

- nel capoluogo opera l'organizzazione criminale denominata COSTANZO-DI BONA, dedita alle estorsioni ed all'usura, sensibile all'influenza della potente famiglia mafiosa degli ARENA di Isola Capo Rizzuto. Alcune aree della città registrano attività delittuose di altra organizzazione criminale per lo più composta da soggetti di etnia “*rom*”;
- nella vasta porzione di territorio, meglio nota come “*comprensorio lametino*”, le organizzazioni mafiose insistono soprattutto sui territori di Nicastro e Sambiase, due dei tre originari comuni che, con Sant'Eufemia, diedero vita alla città di Lamezia Terme. Mentre gli IANNAZZO permangono quale

¹²⁰ Il provvedimento, nr. 527/06 RGNR mod. 21, ha colpito 39 soggetti presunti affiliati all'organizzazione malavitoso che controllava il territorio del comune di Amantea. Nell'inchiesta, che aveva portato al sequestro della struttura portuale di Amantea, erano anche rimasti coinvolti un consigliere regionale ed un consigliere comunale.

- gruppo criminalmente egemone a Sambiase, nell'ex comune di Nicastro operano i gruppi CERRA/TORCASIO/GUALTIERI e i GIAMPÀ, attivi nel settore delittuoso delle estorsioni e dei traffici di sostanze stupefacenti e di armi;
- le associazioni mafiose operanti nell'alto versante ionico catanzarese sono riferibili ai gruppi SCIUMACI-MANNOLO, PANE, alleata ai MANNOLO di Cutro (KR), ai CARPINO, in intesa criminale con gli ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR). Si rileva anche la presenza dei BUBBO, alleati alla 'ndrina cutrese COCO-TROVATO, contrapposta alla cosca CARPINO di Petronà. L'area considerata non è scevra dall'influenza della potente organizzazione mafiosa dei GRANDE ARACRI di Cutro;
 - le consorterie PANE/IAZZOLINO di Sersale e FERRAZZO di Mesoraca, dediti alle estorsioni, al traffico di stupefacenti e di armi, risultano attive per lo più nell'area dell'alto piano silano;
 - nel comprensorio soveratese risulta la presenza dei sodalizi denominati TOLONE, SIA, PROCOPIO-LENTINI, GALLACE-NOVELLA, IOZZO-CHIEFARI, PILÒ. La precarietà di taluni equilibri criminali nell'area è deducibile dall'omicidio di PASSAFARO Giulio Cesare, imprenditore ritenuto contiguo al gruppo malavitoso PASSAFARO di Borgia e Roccelletta (CZ). A conferma della tesi per la quale gli interessi della 'ndrangheta hanno da tempo oltrepassato i confini della regione di origine, appare opportuno evidenziare che, nel dare attuazione al provvedimento n. 44/08 di sequestro/confisca, eseguito dalla Dia il 15.04.08, e disposto dal Tribunale di Catanzaro – Misure di Prevenzione – nei confronti di un

personaggio di spicco della citata cosca GALLACE/NOVELLA, si è potuto riscontrare come buona parte del patrimonio risultasse costituito da beni mobili, immobili, nonché aziende, dislocate in Lombardia in una zona compresa tra Milano, Busto Arsizio e Legnano. Peraltro, non devono essere sottaciuti i passati riscontri investigativi sulle proiezioni nel Lazio di tale sodalizio¹²¹.

L'operazione "Zefiro", nata da una costola dell'operazione "Mithos" e conclusa il 5 giugno 2008 dall'Arma dei Carabinieri, ha permesso di disarticolare un'organizzazione criminale dedita al mercato degli stupefacenti. Otto le persone arrestate e sette quelle colpite da informazione di garanzia.

Gli indagati trafficavano hashish, eroina e cocaina, per la maggior parte destinata ad alimentare il mercato del soveratese, molto florido nel periodo estivo.

Per quanto riguarda gli omicidi e gli attentati, si registrano i seguenti eventi più significativi:

- in data 30.01.2008, in Vallefiorita (CZ), veniva assassinato TOLONE Vito, amministratore di una Casa di riposo;
- in data 24.02.2008, in località Giondi, posta tra i comuni di Satriano (CZ) e Cardinale (CZ), militari dell'Arma dei Carabinieri hanno rinvenuto un'autovettura con all'interno un cadavere carbonizzato, verosimilmente appartenente a BONIFACIO Vincenzo, guardia giurata, la cui scomparsa era stata denunciata il 15 dello stesso mese;
- in data 26.03.2008, nei pressi dello svincolo di Vena di Maida

¹²¹ Operazione Mythos del ROS Carabinieri compiuta nel 2004.

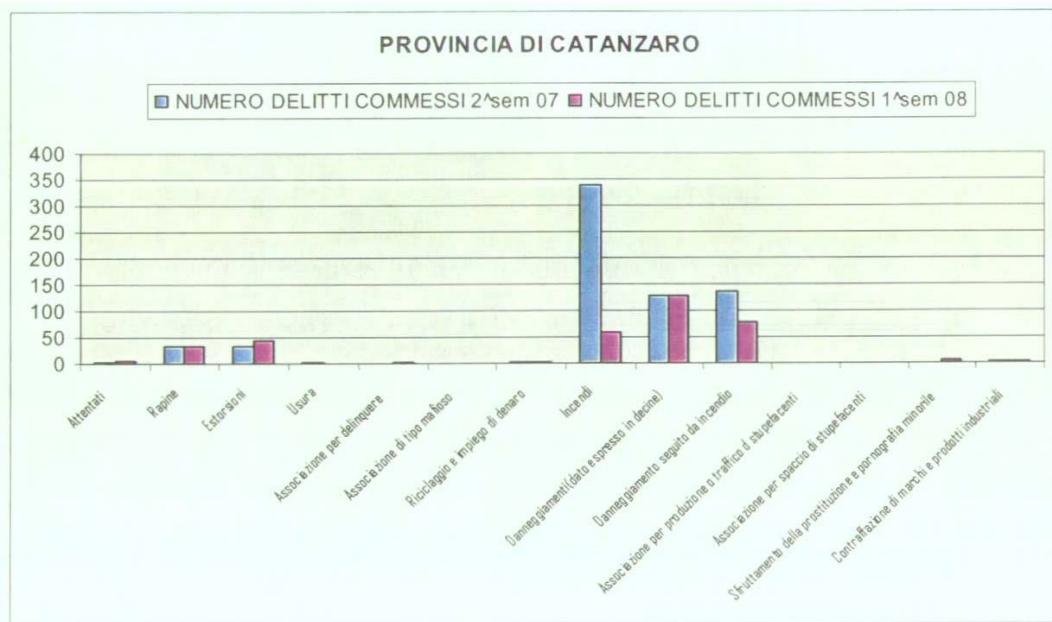
(CZ), lungo la S.S. n. 280, ignoti hanno colpito a morte LONGO Antonio, imprenditore edile sovratese, mentre era alla guida della propria autovettura;

- in data 17.04.2008, in Borgia (CZ), ignoti hanno ucciso PASSAFARO Giulio Cesare, imprenditore edile. La vittima era fratello di PASSAFARO Rosario, anch'egli assassinato il 18.09.2007 nei pressi della propria azienda agricola, sita in località Priola di Borgia. Entrambe le vittime sarebbero state vicine al gruppo malavitoso PASSAFARO/COSSARI, operante nel territorio di Borgia (CZ);
- in data 30.04.2008, in Lamezia terme (CZ), ignoti uccidevano BENINCASA Gino. La vittima, già sottoposta al regime della sorveglianza speciale, svolgeva l'attività di imprenditore nel settore ittico, quale proprietario di diversi esercizi commerciali e fornitore del circuito della grande distribuzione alimentare;
- in data 15.05.2008, a Catanzaro, BERLINGIERI Marcello, nato il 13.03.1981, durante una lite tra nomadi, veniva attinto da numerosi colpi d'arma da fuoco;
- in data 23.05.2008, a Borgia, ignoti hanno esploso diversi colpi di arma da fuoco nei confronti di CATALISANO Leonardo, commerciante di 54 anni, ferendolo in modo non grave, mentre accompagnava a scuola la figlia, di tredici anni. L'agguato ha preceduto di poco l'omicidio di Salvatore COSSARI, avvenuto sempre a Roccelletta di Borgia il 31 maggio.¹²² Il Cossari era sposato con una figlia di Salvatore PILÒ, anch'egli assassinato

¹²² In data 6 giugno 2008 è stata notificata a 12 affiliati al sodalizio criminale dei PASSAFARO l'ordinanza di custodia cautelare nr. 1904/08 r.g.n.r. , nr. 1113/2008 r.g.g.i.p. e nr. 158/08 r.m.c. emessa dal giudice delle indagini preliminari presso il Tribunale di Catanzaro, poiché ritenuti responsabili di estorsione aggravata dall'art. 7 legge 203/91 in concorso materiale e/o morale ai danni di alcuni imprenditori dell'hinterland lametino.

il 28 maggio 2004. I legami parentali delle vittime consentono di mettere in luce un ulteriore collegamento con un pregresso evento omicidiario, avvenuto ai danni di Giuseppe GRAZIANO, assassinato il 13 gennaio del 2006, davanti al proprio bar in Roccelletta di Borgia. La matrice degli eventi probabilmente risiede nella logica omicidiaria che ha condotto all'eliminazione dei fratelli PASSAFARO, all'interno della faida, che vede contrapposti i gruppi COSSARI/PILÒ ed i PASSAFARO;

- il 26 maggio, a Botricello (CZ), Salvatore SCUMACI è stato ucciso a coltellate, durante una lite, dal cugino, immediatamente arrestato dai Carabinieri. Gli attori della vicenda sono ritenuti affiliati alla cosca SCUMACI di Botricello.



PROVINCIA DI CATANZARO	numero delitti commessi 2°sem 07	numero delitti commessi 1°sem 08
Attentati	1	0
Rapine	26	13
Estorsioni	5	5
Usura	1	0
Associazione per delinquere	2	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	0
Incendi	248	22
Danneggiamenti (<i>dato espresso in decine</i>)	351	358
Danneggiamento seguito da incendio	56	26
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	4	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

Per quanto riguarda i reati-squia dell'azione mafiosa è da registrare il trend crescente dei dati relativi all'estorsione ed ai danneggiamenti in danno di imprenditori, liberi professionisti, e commercianti¹²³. Gli atti intimidatori sono stati attuati anche ai danni di amministratori pubblici e tutori dell'ordine¹²⁴.

In provincia di **Vibo Valentia**, l'organizzazione mafiosa più strutturata e consistente è la *famiglia MANCUSO* di Limbadi, i cui

¹²³ Danneggiamenti ed atti intimidatori sono stati subiti da 17 imprenditori, 3 professionisti, 8 esercizi commerciali.

¹²⁴ Sono rimasti interessati 7 operatori di enti o aziende pubbliche locali e 5 tutori dell'ordine.

interessi criminali si ramificano anche in altre regioni italiane. Appaiono consolidati i suoi forti legami con altre storiche realtà criminali calabresi, quali quelle dei PIROMALLI e dei PESCE, operanti nel reggino, in special modo nel florido traffico della cocaina.

Il 26.05.2008, a Nicotera, ignoti, armati di kalashnikov, fucili a canne mozze e pistola, ferivano gravemente una donna ed il di lei figlio, legati parentalmente alla famiglia MANCUSO.

L'attentato potrebbe essere ricondotto nell'ambito dei fisiologici assestamenti di potere che periodicamente interessano le strutture mafiose, soprattutto quando risultano assai articolate e caratterizzate da numerose componenti.

Tra le altre organizzazioni, attive nel comprensorio vibonese, risultano gli ANELLO/FIUMARA di Filadelfia, i LA ROSA di Tropea, i MANTINO/TRIPODI di Vibo Marina, i FIARÈ di S. Gregorio, i VALLELUNGA di Serra S. Bruno.

Altri gruppi criminali degni di menzione sono i BONAVOTA ed i PETROLO di Stefanaconi e S. Onofrio; i CRACOLICI/MANCO e i FIUMARA di Pizzo; i GALLACE/LOIELO delle Serre ed i SORIANO di Filandari, in stretto rapporto, da decenni, con la famiglia MANCUSO. Il sodalizio SORIANO è stato oggetto, il 26 gennaio 2008, dei provvedimenti cautelari, eseguiti dal personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione “*Rotarico*”¹²⁵, che ha consentito l'arresto di undici affiliati, ritenuti a vario titolo responsabili di associazione a delinquere di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, estorsione, danneggiamento, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco.

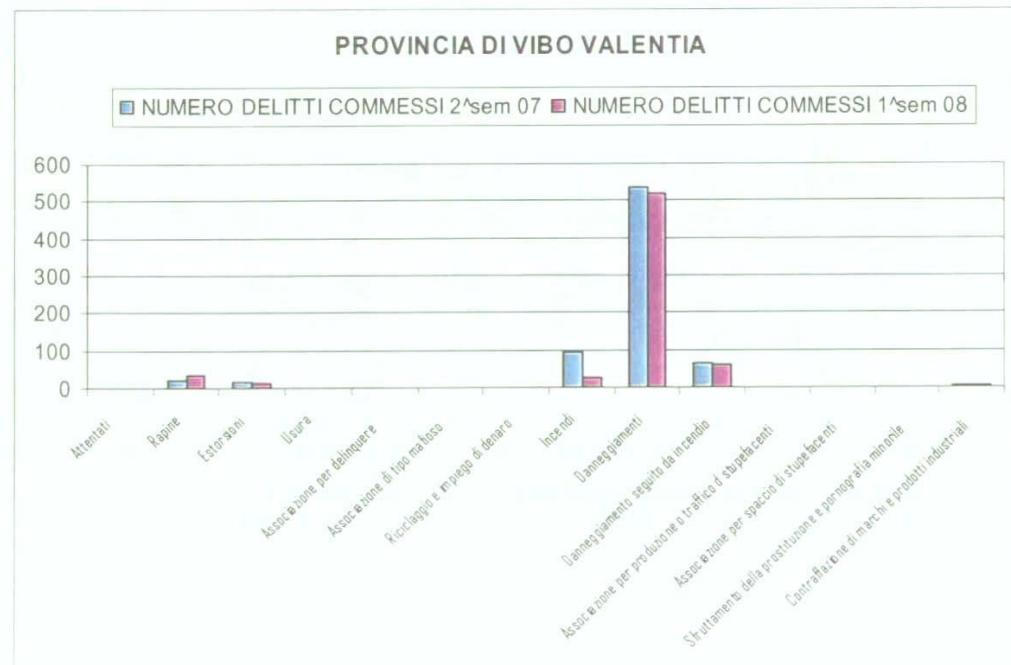
¹²⁵ O.C.C. nr. 2289/07 e nr. 270/07 R.G. /Mod.21 emessa dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Catanzaro D.D.A.

Sono stati registrati nell'area significativi fatti di sangue:

- in data 22.02.2008, in contrada Cutrelli-Signoretta, del Comune di Gerocarne (VV), su una strada interpoderale sterrata, alcuni contadini del posto rinvenivano un'autovettura, di proprietà di GIURLANDA Francesco, disoccupato, scomparso in data 30 gennaio u.s.. L'auto era stata data alle fiamme e, nel cofano posteriore, veniva rinvenuto un cadavere di sesso maschile con un foro di arma da fuoco alla testa. Le prime ipotesi fanno ritenere che il cadavere possa essere quello del GIURLANDA, anche se gli accertamenti tecnici per l'identificazione sono ancora in corso;
- in data 29.02.2008, in Nicotera (VV), ignoti esplodevano un colpo di pistola all'indirizzo di uno studente;
- in data 27.03.2008, in Verano Brianza (MZ), veniva ucciso con nr. 12 colpi di pistola, CRISTELLA Rocco, pluripregiudicato, presunto affiliato al clan dei MANCUSO di Limbadi (VV);
- in data 08.04.2008, in Stefanaconi (VV), LOPREIATO Antonio, pluripregiudicato, titolare di un negozio di articoli per l'agricoltura, mentre era intento a condurre la propria autovettura, veniva colpito a morte da numerosi colpi d'arma da fuoco, esplosi da ignoti;
- in data 15.04.2008, nelle campagne di Spilinga (VV), PUGLIESE Daniele è stato ferito a colpi d'arma da fuoco mentre si trovava nella sua fattoria.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA	numero delitti commessi 2°sem 07	numero delitti commessi 1°sem 08
Attentati	1	1
Rapine	21	36
Estorsioni	18	12
Usura	0	1
Associazione per delinquere	1	0
Associazione di tipò mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	2	2
Incendi	93	27
Danneggiamenti	534	519
Danneggiamento seguito da incendio	64	60
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	4	6

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



L'analisi dell'andamento dei reati-spià nella provincia dimostra come il fenomeno dell'estorsione sia diffuso, anche se le relative denunce e gli atti intimidatori si dimostrano in lieve diminuzione.

I danneggiamenti e gli atti intimidatori colpiscono maggiormente commercianti ed imprenditori¹²⁶.

Non sono mancati episodi di grave intimidazione ai danni di tutori dell'ordine, amministratori locali e religiosi¹²⁷.

In provincia di **Crotone**, caratterizzata da un'economia essenzialmente agricola e da un crescente sviluppo imprenditoriale nel campo turistico-alberghiero, risultano attive diverse consorterie mafiose.

Nel territorio circoscritto tra Crotone, Cutro e Isola Capo Rizzuto, si evidenzia la giovane età degli affiliati, soprattutto dei neofiti, che appaiono proclivi anche a gravi azioni delittuose, ivi compreso l'omicidio.

In data 8.04.2008, personale della polizia di stato di Catanzaro ha sottoposto a fermo d'indiziato di delitto un ventenne, pregiudicato e ritenuto affiliato al gruppo MEGNA, in quanto ritenuto responsabile dell'omicidio di CAVALLO Giuseppe, ucciso il 25 marzo 2008 in Papanice (KR).

La situazione s'incentra nel quadro della contrapposizione delle cosche che, nel semestre, ha determinato gravi delitti, frutto della mai sopita faida tra il sodalizio dei MEGNA e quello dei RUSSELLI, tra i quali l'omicidio di MEGNA Luca, figlio dell'elemento apicale del gruppo, in atto in stato di detenzione.

¹²⁶ Sono rimasti vittima 10 imprenditori, 2 professionisti, 15 titolari di esercizi commerciali, 5 di strutture turistico alberghiere, 2 di circoli privati e un amministratore di una banca.

¹²⁷ 19 le vittime tra gli amministratori pubblici e gli impiegati presso strutture o aziende pubbliche, 3 tutori dell'ordine, 5 religiosi, e 2 rappresentanti sindacali o di categoria.

Le locali consorterie criminali hanno rivolto la loro attenzione verso aree extraregionali del territorio nazionale ed anche verso il teatro internazionale, per insinuarsi in più floridi tessuti economici. Nel tessuto criminale del capoluogo si registra la leadership del sodalizio, denominato CIAMPÀ-CORIGLIANO-VRENNA-BONAVENTURA, che continua a subire l'erosione delle zone di influenza da parte dell'emergente organizzazione dei *“papaniciari”*. I MEGNA, attivi a Papanice e Passovecchio, oltre alle estorsioni e al traffico di droga, risultano dediti alle rapine e al commercio illegale di autoveicoli.

Il tessuto operativo mafioso è segnato dalle raggardevoli dimensioni del traffico di stupefacenti e dal fenomeno estorsivo, così come emerge dai riscontri investigativi dell'operazione *“Heracles”*¹²⁸ ed *“Heracles 2”*¹²⁹ che ha interessato principalmente i delitti commessi dalle famiglie collegate VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA (oggi considerate il braccio armato dei Russelli).

Gli assi logistici del traffico di stupefacenti lasciano intuire una strategia che tenderebbe a coinvolgere talune ‘ndrine della provincia di Reggio Calabria, attraverso comprovati contatti con famiglie stanziate nei territori di San Luca, Rosarno e Gioiosa Jonica.

Allo stesso tempo non possono essere sottovalutate le proiezioni delle famiglie crotonesi a Bologna e in altre realtà emiliane, ove si

¹²⁸ Personale della squadra mobile delle Questure di Crotone e Catanzaro, unitamente allo Sco di Roma, il 7 aprile 2008, eseguiva O.C.C. nr. 4041/04 MOD.21 emessa dalla Procura della repubblica, Direzione Distrettuale di Catanzaro nei confronti di 39 persone, resesi responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidi, tentati omicidi, possesso di armi da guerra, esplosivo ed armi comuni da sparo, estorsioni, rapine, minacce, danneggiamenti e traffico di sostanze stupefacenti. Tutti i segnalati sono affiliati al sodalizio mafioso BONAVENTURA-VRENNA-CORIGLIANO, con alleate le famiglie MACRI-MELLINO-BARRILARI-FOSCHINI-FALVO operanti nella città di Crotone

¹²⁹ O.C.C. nr. 4041/2004 RGNR, nr. 3334/2004 RG mod.21 e nr. 97/2008 RMC, emessa dal Gip del Tribunale di Catanzaro il 23 aprile 2008, che ha confermato le ipotesi investigative dell'Heracles.

rilevano soggetti riconducibili alla famiglia GRANDE ARACRI (nonché DRAGONE e NICOSCIA, come rilevato dalle operazioni “*Scacco matto*” del 2001 e “*Grande Drago*” del 2004), che operano direttamente o indirettamente in attività economiche lecite. Dalle indagini relative alle due operazioni “*Heracles*” è emersa una metodologia raffinata della gestione del racket delle estorsioni, specie con riferimento al gruppo VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA, attraverso la costituzione di un’apposita “agenzia” che garantiva un vero e proprio servizio di protezione alla clientela cui erano imposte le tangenti (definite il “fiore”), proporzionali al giro d’affari presunto.

Tale imposizione era estesa a imprese edili, locali pubblici, bar, ristoranti, pub, discoteche ed anche ad una cooperativa di pulizia impegnata nell’ospedale di Crotone.

Anche in provincia si sono registrati fatti di sangue, come il ferimento, in data 29.03.2008, di LIOTTI Giuseppe, pregiudicato, fratello di Pasquale, latitante dal 23.04.2002, a seguito di provvedimento di carcerazione per pena definitiva ad anni 18 per associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, ora presumibilmente vittima di lupara bianca.

Le indagini condotte dall’Arma hanno consentito di individuare come autori dell’episodio delittuoso due pregiudicati appartenenti alla famiglia COMBERATI, che avrebbero agito per rivalità nella gestione del potere.

Negli altri contesti permane una sostanziale situazione di equilibrio tra gli ARENA/NICOSCIA ad Isola Capo Rizzuto, la famiglia GRANDE ARACRI nel cutrese ed i FARAO/MARINCOLA nel cirotano.

Il sodalizio malavitoso della famiglia ARENA di Isola Capo Rizzuto, indebolito dalle inchieste giudiziarie, non sembrerebbe esercitare i profili di *leadership* del passato e convivrebbe in contrapposizione latente con i GRANDE ARACRI di Cutro.

PROVINCIA DI CROTONE	numero delitti commessi 2°sem 07	numero delitti commessi 1°sem 08
Attentati	1	0
Rapine	26	13
Estorsioni	5	5
Usura	1	0
Associazione per delinquere	2	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	0
Incendi	248	22
Danneggiamenti	351	358
Danneggiamento seguito da incendio	56	26
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	4	3

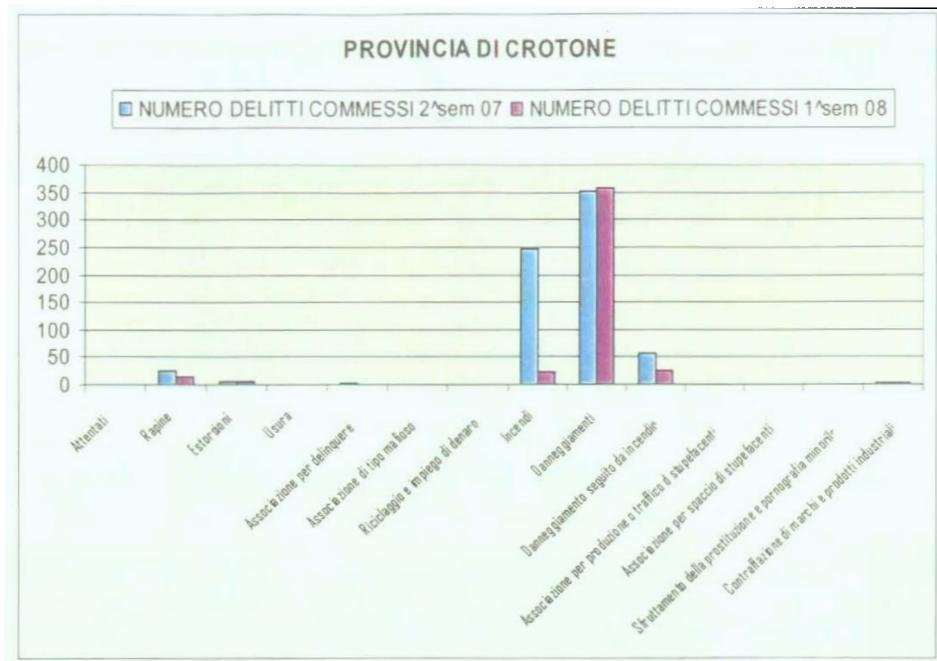
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

L'analisi dell'andamento dei reati-spira evidenzia un quadro sostanzialmente stabile, salvo una notevolissima diminuzione degli incendi.

Numerosi gli attentati e gli eventi omicidiari, talvolta perpetrati in maniera spietata, senza badare alla collaterale compromissione di donne e bambini nell'azione delittuosa:

- in data 27.01.2008, in Crotrone (KR), all'esterno di un ristorante, veniva ucciso con nr. 5 colpi di pistola cal.9, ASTORINO Salvatore, di anni 22, allevatore, senza precedenti di polizia;
- in data 11.02.2008, a Cutro (KR), per motivi ancora al vaglio degli investigatori, in un agguato tipicamente mafioso, venivano esplosi tre colpi di fucile all'indirizzo del muratore GALDY Giuseppe, nato a Cutro (KR) il 16.09.1958, che lo attingevano mortalmente;
- in data 22.03.2008, a Papanice (KR), mentre era alla guida dell'autovettura della moglie, veniva mortalmente attinto da numerosi colpi d'arma da fuoco MEGNA Luca, nato a Crotone il 22.08.1971, pluripregiudicato per associazione a delinquere di stampo mafioso, reati inerenti alle armi, nonché sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S., figlio del capo del sodalizio di Papanice, MEGNA Domenico, attualmente detenuto, in regime di 41/bis. Nella circostanza rimaneva illesa la moglie, mentre la figlia era gravemente ferita alla testa;

- in data 22.03.2008, a Cirò Marina (KR), venivano esplosi due colpi di pistola, all'indirizzo del figlio di un ex collaboratore di giustizia, attualmente detenuto;
- in data 26.03.2008, a Papanice (KR), mentre si trovava a bordo della propria autovettura, in compagnia della moglie e del figlio di 5 anni, veniva ucciso con numerosi colpi d'arma da fuoco, CAVALLO Giuseppe, di anni 27, detto "Pino", incensurato, legato da vincoli di parentela alla famiglia mafiosa dei RUSSELLI, notoriamente in contrasto con i MEGNA, di Papanice (KR). Nell'attentato rimaneva ferita la moglie, RUSSELI Rosa, di anni 22;
- in data 27.03.2008, in Isola Capo Rizzuto, (KR), veniva raggiunto da numerosi colpi d'arma da fuoco un affiliato al sodalizio NICOSCIA-MANFREDI-CAPICCHIANO, gravato da numerosi precedenti penali per associazione di tipo mafioso, armi, rapina, furto ed altro. La famiglia di riferimento opera nel territorio di Isola Capo Rizzuto (KR) ed è alleata dei GRANDE ARACRI di Cutro (KR), nonché del gruppo RUSSELLI di Papanice (KR), in contrasto con le consorterie mafiose delle famiglie ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR), DRAGONE di Cutro (KR) e MEGNA di Papanice (KR).



Numerose risultano nel semestre le intimidazioni e le minacce ad amministratori pubblici, giornalisti ed operatori sociali¹³⁰, nonché a imprenditori e commercianti¹³¹.

Investigazioni giudiziarie

Nel semestre in esame, in relazione ai sodalizi mafiosi riferibili alla ‘ndrangheta, la DIA ha svolto le seguenti attività:

¹³⁰ In sintesi sono stati interessati da atti intimidatori 7 amministratori pubblici, due tutori dell’ordine, un sacerdote, un rappresentante sindacale, un giornalista, 2 parlamentari. 3 attentati sono stati effettuati alla sede della Croce Rossa.

¹³¹ 13 imprenditori, 3 professionisti e 3 esercizi commerciali.

<i>Operazioni iniziate</i>	10
<i>Operazioni concluse</i>	2
<i>Operazioni in corso</i>	38

Di seguito vengono riportate le operazioni più significative.

Operazione Cosmos

Nell'estate del 2004, con provvedimento della D.D.A. di Reggio Calabria nell'ambito del proc. pen. n. 3105/04 RGNR, la Dia avviava attività tecniche di indagine nei confronti di soggetti appartenenti ad un gruppo economico (con sede legale a Milano e presente con 21 filiali in Sicilia e Calabria) e di altri indagati, ritenuti organici o contigui al sodalizio DE STEFANO-TEGANO, che assumevano la veste di fornitori di merci alimentari del gruppo menzionato.

L'iniziativa di indagine, conseguente anche alla lettura di diversi episodi delittuosi perpetrati in danno di alcuni soci di minoranza del gruppo economico attenzionato, era sottesa a:

- disvelare l'esistenza di circuiti illeciti per il reimpiego di danaro provento di attività delittuose sul mercato attraverso coperture legali;
- accertare il possibile tentativo del gruppo criminale DE STEFANO di infiltrare la citata compagine, monopolizzando, con ditte controllate da sodali, le forniture ortofrutticole.

Nel semestre in esame, gli esiti dell'attività info-investigativa hanno determinato la Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria

a disporre, in data 28 marzo 2008, la confisca - ex art.12 sexies D.L. n.306/92 - dei beni nella disponibilità di BARBARO Carmelo, latitante dall'anno 2001, il cui valore complessivo risulta stimato in 1.000.000 di euro.

Operazione Labirinto

L'attività d'indagine, avviata nel dicembre 2006, scaturisce da una delega conferita dalla D.D.A. di Reggio Calabria per svolgere indagini sui lavori di ammodernamento che interessano la tratta autostradale "Gioia Tauro-Scilla" della "A3 Salerno - Reggio Calabria."

In esito alle richieste di sequestro preventivo, in funzione della confisca obbligatoria, ai sensi del combinato disposto di cui agli artt.321 c.p.p. e 416/bis comma 7 c.p., nel mese di gennaio 2008, il G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria ha disposto il sequestro preventivo nei confronti delle seguenti imprese:

- una società a responsabilità limitata, del valore di Euro 3.500.000,00 circa;
- un'impresa individuale, del valore complessivo di Euro 1.200.000,00 circa;
- un'impresa individuale, del valore complessivo di Euro 800.000,00 circa.

Le citate imprese costituivano lo strumento attraverso il quale si è sostanziata la condotta partecipativa all'associazione da parte dei tre indagati, tratti in arresto in data 9 luglio 2007 unitamente ad altre 12 persone, poiché colpiti dall'O.C.C. n.1348/01 NR DDA -

nr.674/04 GIP DDA e n.69/06 CC DDA, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Reggio Calabria, che ha individuato responsabilità in ordine al reato di associazione di tipo mafioso (quali imprenditori di riferimento dell'organizzazione) ed estorsione aggravata ex art.7 Legge n.203/91.

Nell'ambito del medesimo procedimento, il G.I.P. ha emesso Decreto di sequestro del rapporto bancario acceso presso un istituto di credito lussemburghese, con saldo creditore pari ad Euro 570.430 ed intestato a familiari di un soggetto già tratto in arresto in esecuzione dei richiamati provvedimenti restrittivi.

Operazione Saline

L'operazione, già in precedenza richiamata per la sua valenza nello scenario criminale reggino, ha interessato, il 7 maggio 2008, personaggi ritenuti affiliati al sodalizio criminale RUGOLO.

Allo stato risulta irreperibile, ed è attivamente ricercato, un altro imprenditore nel settore delle costruzioni, che fungeva da prestanome per conto del sodalizio e consentiva alla associazione criminale di partecipare a pubblici appalti e private commesse. L'indagine ha consentito di rilevare non solo le lotte di potere intranee al sodalizio indagato, ma anche la situazione dialettica che si era andata configurando tra la consorteria dei RUGOLO e il gruppo criminale CREA di Rizziconi (RC), specie in ordine alla spartizione illecita di alcuni lavori della locale centrale termoelettrica, per i quali era stata richiesta la mediazione influente degli ALVARO di Sinopoli (RC), storici alleati dei CREA.

Le investigazioni patrimoniali hanno consentito di acclarare l'inesistente redditività delle aziende di pertinenza degli indagati, i quali, pur non traendo alcun utile dalle loro ditte che registravano

consistenti perdite, immettevano sistematicamente nel circuito finanziario societario flussi di denaro, sotto forma di finanziamenti in conto soci, per svariati milioni di euro.

Sono stati sottoposti a sequestro ai sensi degli artt. 321 comma 2 c.p.p., 416-bis comma 7° c.p. e 12-sexies D.L. n. 306/92 conv. nella legge n. 356/92:

- nr. 11 appezzamenti di terreno e/o fondi rustici ubicati nei comuni di Oppido Mamertina, Gioia Tauro e Villa S. Giovanni;
- nr. 8 società operanti nel settore commerciale, immobiliare ed edilizio, nonché il 16% del profitto della vendita di un centro commerciale.

Il valore complessivo, prudentemente stimato, dei beni in sequestro è superiore a **€ 15.000.000**.

Nel settore dell'aggressione investigativa ai patrimoni criminali è stato proficuamente valorizzato lo strumento normativo previsto dall'art. 12 sexies D.L. 306/92.

In tale contesto, sono state trattate nr. 72 deleghe dell'A.G. con esito positivo.

Il progetto, denominato operazione “*Epizeferi DIA 2*” si focalizza negli accertamenti conseguenti a specifiche deleghe, conferite dalla Procura Generale della Repubblica di Catanzaro, nell'ambito della specifica “task force” a suo tempo attivata.

Nel periodo in esame la competente A.G. ha emesso quattro provvedimenti ablativi, la cui esecuzione ha consentito di sequestrare, ex art. 321 c.p.p., beni per un valore di circa **un milione di Euro**.

In data 19 marzo 2008, la Dia, in ottemperanza al provvedimento nr. 57/07, della Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria, ha

proceduto alla confisca di un immobile di circa 70 mq., sito in Cariati (CS), avente un valore stimato in **58.500** euro e rientrante nella disponibilità di un soggetto ritenuto appartenente al sodalizio FARAO-MARINCOLA , quale esito di una specifica richiesta di sequestro beni inoltrata ex art.12 sexies l. nr. 356/92 in data 14 maggio 2007.

Il 14 aprile 2008, veniva eseguita l'ordinanza di confisca nr. 64/07 R.G.Es., nr. 16/99 AA, emessa dalla Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria nei confronti di ARENA Giuseppe nato a Mileto (VV) l'08 febbraio 1961, attualmente latitante. Il provvedimento ablativo emesso nell'ambito dell'operazione denominata "*Epizefiri Dia*", ai sensi dell'art.12 sexies della Legge 356/1992, ha riguardato beni immobili per un valore complessivo di circa **300.000 euro**.

Il 13 maggio 2008, la Dia, su disposizione della Corte d'Assise di Reggio Calabria, ha eseguito ai sensi dell'articolo 12 sexies lg. 356/1992 il decreto di confisca beni nr. 282/2006 RGS, emesso in data 18 marzo 2008, nei confronti di un soggetto apicale della 'ndrina di San Giorgio Extra- Reggio Sud. Il valore dei beni confiscati ammonta a **750.000 euro**.

Nell'ambito del procedimento nr. 1348/01 RGNR DDA del Tribunale di Reggio Calabria, il 20 maggio 2008, la Dia ha eseguito altro provvedimento di sequestro, ex art. 321 C.P., di disponibilità bancarie reperite su un conto corrente acceso presso un Istituto di credito lussemburghese, risultato nella disponibilità di un soggetto ritenuto vicino ai gruppi ALVARO di Sinopoli e

IERINÒ di Gioiosa Jonica. I beni ablati ammontano a circa **536.620 euro**. Il sequestro è un'appendice dell'attività info-investigativa che aveva consentito alla Dia di sequestrare, ai sensi dell'art. 2 ter della lg. 575/1965, nel luglio dello scorso anno, un ingente patrimonio, ammontante a circa 46 milioni di euro.

Investigazioni preventive

Sequestro beni su proposte Direttore DIA	56.915.000 euro
Confische di beni su proposte Direttore DIA	8.350.000 euro

Le principali attività preventive, condotte dalla DIA nei confronti di soggetti ritenuti appartenenti a sodalizi criminali affiliati alla 'ndrangheta, hanno permesso di conseguire i seguenti risultati:

- il 7 febbraio 2008, personale della DIA ha proceduto - con decreto nr. 20/07 reg. mis. prev. nr. 10/08 provv., emesso in data 07.12.2007, dal Tribunale di Reggio Calabria, Sezione Misure di Prevenzione - all'applicazione della misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza o di dimora per la durata di anni due e mesi sei, nonché alla confisca di beni, nei confronti di un soggetto, ritenuto organico alla cosca DE STEFANO. Il valore dei beni ammonta a **350.000 euro**;
- il 13 marzo 2008, personale Dia ha eseguito il decreto di sequestro patrimoniale nr. 6/08, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria in data 8 febbraio 2008, nei confronti di un

personaggio ritenuto appartenere alla cosca CREA di Rizziconi, cui sono stati ablati beni per un valore di **400.000 euro circa**;

- il 15 aprile 2008, veniva data esecuzione al decreto nr. 44/08 con il quale il Tribunale di Catanzaro, accogliendo la proposta a firma del Direttore della Dia, presentata in data 20.10.06, disponeva il sequestro di numerosi beni immobili (due terreni con annessi fabbricati,¹³² un magazzino e tre appartamenti), beni mobili (quattro autoveicoli e 23 tra conti correnti bancari, cassette di sicurezza e polizze assicurative) e compendi aziendali (una società che esercita attività di trasporti ed una che gestisce un bar), per un valore complessivo stimato di circa **5.000.000** di euro.

Il destinatario del provvedimento ablativo è ritenuto ai vertici della cosca mafiosa GALLACE – NOVELLA, avente influenza sui territori del basso versante ionico calabrese, a cavallo delle province di Catanzaro e Reggio Calabria (nell'ambito del comprensorio di Monasterace, Riace, Stilo, Guardavalle, S. Caterina dello Jonio e Badolato) e con ramificazioni nell'hinterland laziale e milanese.

Il prevenuto era già stato coinvolto nell'operazione *"Appia I"*¹³³, che aveva portato alla cattura di 57 affiliati al sodalizio criminale; l'associazione mafiosa era articolata in più 'ndrine, localmente denominate e distaccate, per alcuni periodi suddivise in sottogruppi. Gli equilibri tra le fazioni erano mutevoli,

¹³² Si precisa che su uno dei terreni sequestrati a Guardavalle, dove catastalmente avrebbe dovuto trovarsi un uliveto, risultavano invece insistere più fabbricati, tra i quali una chiesetta non consacrata, recentemente ristrutturata, di epoca bizantina.

¹³³ O.C.C. in carcere nr. 19396/03 R.N. e nr. 7714/04 R.G.G.I.P. emessa in data 14.09.2004 dal GIP del Tribunale di Roma.

transitando da fasi di contrapposizione a situazioni di perfetta simbiosi, concretizzata anche attraverso lo scambio reciproco di ogni forma di assistenza, come, ad esempio, quella fornita nella provincia capitolina ai latitanti. Sottrattosi all'esecuzione dell'O.C.C. in carcere, il proposto è stato catturato dai Carabinieri di Soverato il 17.02.2005 in agro di Verzino (KR);

- il 13 maggio 2008, personale della Dia ha eseguito il sequestro beni nei confronti di un soggetto ritenuto appartenente al sodalizio CREA per un valore complessivo di **850.000 euro**. Il provvedimento nr. 14/08 dell'11 aprile 2008 segue altro analogo già emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sez. M.P. in data 17 luglio 2007 con nr. 60/07, che ha interessato beni per un valore di **2.500.000 euro**.

In sintesi, il valore complessivo dei beni sottratti è di **3.350.000 euro circa**.

- nell'ambito del cosiddetto “desk interforze”, attivato per le province di Catanzaro e Crotone, si segnala che nel periodo in esame la competente A.G. ha irrogato, a carico di un soggetto affiliato alla famiglia FARAO-MARINCOLA la misura della Sorveglianza Speciale di p.s. per anni due, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza;

- anche per la provincia di **Vibo Valentia** è stata avviata l'attività del desk in argomento e, allo stato, dopo i preliminari incontri volti a fissare le comuni linee strategiche, è in via di pianificazione la formale individuazione degli obiettivi da aggredire;
- il 19 maggio 2008, personale della Dia ha dato esecuzione al decreto di confisca nr.9/2006 R.G.E. e nr. 30/1999 R.G. Ass. App. relativo a beni mobili ed immobili nonché contante per un valore complessivo di **2.000.000 di euro**, riconducibili ad un soggetto ritenuto appartenere al gruppo criminale ARANITI, già condannato dalla Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria, con sentenza divenuta irrevocabile, alla pena di anni 5 di reclusione poiché responsabile di associazione per delinquere di stampo mafioso;
- in data 27 maggio 2008, personale della Dia, ha effettuato un ulteriore sequestro di fondi comuni di investimento per un valore pari a **127.960 euro**, nei confronti di un soggetto, già arrestato nell'operazione "*Vertice*", perché ritenuto responsabile dei reati di cui agli artt. 416 *bis* c.p., 390 c.p. e 648 *ter* c.p. aggravati dall'art.7 L.203/91, nonché quelli di cui all'art. 12 *quinquies* L.356/1992. Lo stesso era considerato il riciclatore dei proventi della cosca CONDELLO.
- nel contesto dell'operatività del desk interforze - misure di prevenzione, impegnato negli accertamenti nei confronti degli appartenenti al gruppo 'ndranghetistico CONDELLO-IMERTI,

il Tribunale di Reggio Calabria, Sezione Misure di Prevenzione, a seguito di proposta a firma del Direttore della Dia, ha disposto, *ex art.2 ter L.575/1965*, il sequestro dei beni nella disponibilità di un imprenditore, già tratto in arresto, in data 16 marzo 2006, da personale dell'Arma dei Carabinieri di Reggio Calabria in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare nr. 2852/2005 R.GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione “*Vertice*”, perché ritenuto responsabile dei reati di cui agli artt. 416 *bis* c.p., 390 c.p. e 648 *ter* c.p. aggravati dall'art.7 L.203/91, nonché quelli di cui all'art. 12 *quinquies* L.356/1992.

Lo stesso, impegnato nel settore del commercio di automezzi ed immobili in Emilia-Romagna, provvedeva, attraverso fittizie intestazioni e svariate operazioni finanziarie, a sottrarre parte delle ingenti risorse economiche della cosca CONDELLO alle indagini, reinvestendole in attività lecite.

La Dia, il 21 aprile 2008, in esecuzione del decreto di sequestro nr.15/08 R.G.M.P. e nr.13/08 Sequ. emesso in data 11.04.2008 dal Tribunale di Reggio Calabria, Sezione Misure di Prevenzione, ha sequestrato beni mobili, immobili, compendi aziendali e disponibilità finanziarie e bancarie riconducibili al prefato soggetto.

Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a circa **Euro 50.000.000**.

Nel settore delle operazioni finanziarie sospette, nel semestre in corso, si è registrato un incremento delle segnalazioni dell'U.I.F. della Banca d'Italia. In totale, le segnalazioni trattenute relative all'organizzazione mafiosa calabrese sono state **44** in tutto il territorio nazionale.

Nell'ambito del monitoraggio dei cantieri per prevenire forme d'infiltrazione mafiosa, la Dia, nel semestre in esame, in ottemperanza a decreto prefettizio, ha eseguito l'accesso presso una società, fornitrice di calcestruzzi della Condotte d'Acqua s.p.a., impegnata nei lavori di realizzazione della variante dell'abitato di Palizzi (Rc).

Conclusioni

L'analisi delle attività investigative della Dia e delle Forze di Polizia dimostra che, nel semestre in esame, la 'ndrangheta, ha ribadito la sua presenza pervasiva sul territorio regionale, esplicitando significative proiezioni nazionali e confermandosi anche come una delle principali matrici, a livello mondiale, nell'organizzazione del traffico di sostanze stupefacenti, prevalentemente nell'importazione e distribuzione della cocaina.

Oltre a quanto prima citato sui riscontri del Progetto MA.CRO, per quanto attiene alla pervasività dei sodalizi, giova sottolineare che l'analisi dei dati contenuti nel sistema SdI del Dipartimento della P.S. e relativi alle diverse tipologie di segnalazioni per la delittuosità riconducibile alle associazioni di tipo mafioso, evidenzia, nel periodo 2001-2008, un universo statistico composto da 2218 soggetti originari della provincia di Reggio Calabria e segnalati a vario titolo per violazione dell'art.416 bis CP.

I soggetti segnalati ex art.416 bis, originari delle altre province calabresi, ammontano a 1571.

L'esame delle altre condotte criminose commesse tra il 2001 ed il 2008 dai prefati soggetti dimostra la reale incidenza dei reati-scopo dell'associazionismo mafioso calabrese.

Infatti, è elevato il numero delle estorsioni: 1.775 (di cui 85 tentate) per i soggetti reggini, mentre, per le rimanenti province, il valore dell'incidenza di tale condotta è superiore di oltre il 40% (2.487 il dato complessivo, di cui 112 tentativi), così come è ragguardevole il numero delle violazioni perpetrata in materia di armi ed esplosivi (1.553 segnalazioni per soggetti originari della provincia di Reggio e 1.554 per le rimanenti province, con un totale equivalente).

Quest'ultimo dato esprime con assoluta chiarezza il carattere di *“deterrenza militare”* dei sodalizi, che influisce non solo sul potere di intimidazione dei medesimi, ma anche sulle ricorrenti logiche di scontro interne al sistema mafioso

E' significativo il livello delle segnalazioni per usura a carico dell'universo considerato dei soggetti mafiosi: 158 originari del reggino e 571 delle altre province.

Il dato pluriennale rappresenta un importante elemento di valutazione per percepire le relazioni strutturali sempre più forti tra fenomeno mafioso calabrese e reato di usura.

L'usura rappresenta oggi una delle logiche più aggressive di riciclaggio e di pressione mafiosa sul territorio, costituendo uno strumento di controllo altamente efficiente ed invasivo sul mondo imprenditoriale.

Come si evince dagli esiti dei rilevanti progetti investigativi e dalle dichiarazioni dei testimoni di giustizia, l'usura è gestita direttamente dai gruppi criminali in bilanciata sinergia con l'estorsione e costituisce un mezzo per conseguire il controllo

finale delle attività legali gestite da imprenditori che entrano, per necessità, nella spirale debitoria.

Nello scenario considerato (2001-2008), il traffico degli stupefacenti rimane l'attività primaria dei sodalizi della 'Ndrangheta, come si rileva direttamente anche dal numero dei soggetti mafiosi segnalati per reati associativi in materia di stupefacenti: 1.828 per quelli originari dell'area reggina, mentre il dato scende a 1.098 per le altre province.

La pressione estorsiva nei confronti dei segmenti produttivi della società calabrese è confermata non solo dagli indici statistici in precedenza analizzati, ma anche dai riscontri delle investigazioni portate a termine nel semestre, che mettono in luce, in taluni casi, la diretta gestione da parte delle cosche.

In tutte le province calabresi, sono molti i progetti investigativi, coronati da successo, che hanno permesso di disarticolare sodalizi dediti all'estorsione.

In data 16.01.2008, personale della Polizia di Stato di Catanzaro ha eseguito la confisca di svariati immobili, per un valore di euro 850.000, riconducibili ad un soggetto legato al gruppo criminale TORCASIO di Lamezia Terme.

Il 26.01.2008, personale della Squadra Mobile di Cosenza ha tratto in arresto, a seguito dell'O.C.C.C. nr. 1985/06 e nr. 3250/07 R.G.N.R., emessa in data 15.01.2008 dal Tribunale di Cosenza, un pregiudicato, ritenuto appartenente al gruppo criminale ABRUZZESE, poiché ritenuto responsabile, in concorso con altre 12 persone, di estorsione, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e furto.

In data 07.02.2008, la Squadra Mobile di Crotone, a seguito d'indagine¹³⁴ coordinata dalla Procura della Repubblica D.D.A. di Catanzaro, traeva in arresto, in flagranza di reato, un elemento di primo piano della famiglia VRENNA-CORIGLIANO-BONAVVENTURA, in quanto responsabile del reato di estorsione, posta in essere con modalità tipicamente mafiose, nei confronti di un imprenditore edile.

In data 22.04.2008, personale della Polizia di Stato di Cosenza ha dato esecuzione a provvedimenti cautelari¹³⁵ nei confronti di otto persone ritenute responsabili di furto, estorsione, porto e detenzione illegale di armi e traffico di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha consentito di fare chiarezza, tra l'altro, sull'omicidio di DE LUCA Ettore, avvenuto nello scorso dicembre e sull'incendio dell'autovettura, avvenuto nell'ottobre del 2007, di un consigliere comunale di Cosenza.

In data 28.04.2008, personale della polizia di stato di Catanzaro, nell'ambito dell'operazione *“Eracles 2”* - naturale evoluzione di quella condotta il 7 aprile - ha dato esecuzione alla O.C.C. emessa dal GIP Distrettuale di Catanzaro, su richiesta della locale Procura Distrettuale Antimafia, a carico di 55 indagati ritenuti responsabili a vario titolo dei delitti di associazione armata di tipo mafioso, finalizzata alla commissione di omicidi, estorsioni, rapine, traffico e spaccio di stupefacenti. Gli stessi, tutti pregiudicati, sono ritenuti appartenere al sodalizio criminale dei VRENNA-CORIGLIANO-BONAVOTA, con legami con la famiglia RUSSELLI di Papanice (KR).

¹³⁴ Nell'ambito del p. p. nr. 394/08 R.G. mod. 21 D.D.A.,

¹³⁵ O.C.C. nr. 5107/07 R.G.N.R. - nr. 1938/08 R.G.N.R., emessa il 21.04.2008 dal GIP del Tribunale di Cosenza

In data 15.05.2008, personale della Squadra Mobile di Catanzaro ha tratto in arresto in flagranza di reato un pregiudicato affiliato alla famiglia ANELLO, sorpreso a riscuotere 4.000 euro da un imprenditore impegnato nella realizzazione del parco eolico nella zona di Serra Pelata, Polia e Cortale. A seguito dello sviluppo delle indagini, la Procura Distrettuale Antimafia ha emesso, nell'ambito dell'operazione “*Dominio*”¹³⁶, cinque provvedimenti di fermo per estorsione aggravata nei confronti dei capi e di alcuni affiliati della famiglia ANELLO di Filadelfia (VV) e dei CERRA-TORCASIO-GUALTIERI di Lamezia Terme, organizzate per estorcere danaro ad imprenditori impegnati nella realizzazione delle suddette opere di realizzazione del parco eolico.

In data 05.06.2008 personale della Squadra Mobile della Questura di Catanzaro, nell'ambito dell'operazione “*Effetto Domino*”, ha eseguito provvedimenti cautelari¹³⁷ nei confronti di 12 soggetti, ritenuti responsabili, tra l'altro, di estorsione nei confronti di imprenditori impegnati nei lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno/Reggio Calabria e della realizzazione della tratta ferroviaria Settingiano/Catanzaro Lido e del parco eolico di Serra Pelata / Cortale.

Le indagini, scaturite dall' operazione “*Domino*” del 16.05.08, hanno permesso di fare luce su 28 episodi estorsivi di matrice mafiosa, posti in essere sin dal 1999 da soggetti riconducibili alle cosche ANELLO/FRUCI, CERRA/TORCASIO/GUALTIERI, IANNAZZO e PASSAFARO.

¹³⁶ Procedimento nr. 1904/08 rgnr del Tribunale di Catanzaro che il successivo 6 giugno 2008 gli notificava l'ordinanza di custodia cautelare pari numero, nr. 1113/2008 r.g.g.i.p. e nr. 158/08 r.m.c. emessa dal giudice delle indagini preliminari.

¹³⁷ O.C.C. nr. 158/08 R.M.C., emessa il 03/06/08 dal GIP del Tribunale di Catanzaro

In data 11.06.2008, i Carabinieri di Cosenza nell'ambito dell'operazione *"Anaconda"*,¹³⁸ hanno eseguito provvedimento di fermo di indiziato di delitto, emesso dai PP.MM. distrettuali, nei confronti di 32 soggetti, presunti affiliati al c.d. gruppo CICERO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidio, usura ed estorsione.

Il 14 giugno 2008, personale della Questura di Reggio Calabria ha eseguito tre decreti di sequestro beni¹³⁹, emessi il 15 maggio, il 4 giugno ed il 5 giugno 2008, a carico di un esponente della famiglia LIBRI di Reggio Calabria e di un suo prestanome. In particolare sono stati sottoposti a sequestro società, beni mobili ed immobili il cui valore è stato stimato dagli inquirenti in **6 milioni di euro**.

Il 25 giugno 2008, personale della Questura di Reggio Calabria ha eseguito un decreto di sequestro beni¹⁴⁰, emesso l'11 giugno 2008, a carico di due affiliati ad un'organizzazione criminale dedita al traffico di stupefacenti. Sono state sequestrate quote sociali e patrimoniali relative ad un'azienda e ad un locale commerciale, siti in Reggio Calabria, nonché autoveicoli per un valore di circa **150.000 euro**.

Per quanto attiene ai tentativi di infiltrazione nei pubblici appalti, si segnala che, il 17 giugno 2008, personale dell'Arma dei Carabinieri di Reggio Calabria ha eseguito un provvedimento di fermo¹⁴¹ a carico di 33 persone (operazione *"Bellu lavuru"*), tutte ritenute responsabili del delitto di associazione a delinquere di stampo

¹³⁸ Il provvedimento in parola è stato emesso nell'ambito del proc. pen. n.492/06 RGNR ed è stato oggetto di convalida da parte della competente A.G..

¹³⁹ Procedimento nr.29/08 R.G.M.P., del Tribunale di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione

¹⁴⁰ Procedimento nr. 38/08 R.G.M.P., del Tribunale di Reggio Calabria, Sezione Misure di Prevenzione.

¹⁴¹ Emesso dalla locale Procura Distrettuale, nell'ambito del procedimento nr. 1130/06 RGNR DDA.

mafioso. L'indagine ha messo in luce univoche condotte delittuose finalizzate ad acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o, comunque, il controllo della fase esecutiva dell'appalto pubblico:

- relativo alla S.S.106, variante all'abitato di Palizzi, rientrante nel programma delle grandi opere di competenza dell'A.N.A.S. S.p.a.;
- indetto dalla Provincia di Reggio Calabria, settore Lavori Pubblici, relativo alla realizzazione dello stabile dell'Istituto Superiore "Euclide", mediante il subaffidamento della realizzazione dell'opera a favore di ditta riferibile all'ambito del detenuto MORABITO Giuseppe.

Ancora per quanto riguarda le condotte delittuose di infiltrazione negli indotti economici e le capacità di intessere più vaste alleanze criminali, si ritengono paradigmatici gli esiti di una complessa attività investigativa dell'Arma dei Carabinieri, che, il 13 febbraio 2008, ha eseguito provvedimenti cautelari in carcere¹⁴², emessi nei confronti di nr.51 persone, nonché la misura degli arresti domiciliari nei confronti di nr.6 persone.

Tutti i destinatari dei provvedimenti erano ritenuti responsabili a vario titolo del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, finalizzata ad acquisire la gestione e/o il controllo di attività economiche con particolare riferimento al mercato immobiliare, all'edilizia ed agli appalti.

Gli indagati erano dediti anche alle estorsioni, alle truffe, alla ricettazione ed al traffico di sostanze stupefacenti del tipo cocaina.

La complessa attività d'indagine ha consentito di acclarare l'esistenza di un'organizzazione composta da soggetti umbri, campani e calabresi residenti in Umbria, radicatisi sul quel

¹⁴² Ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.5425/2006 R.G.N.R. e nr. 3601/07 R.G.I.P., emessa dal Gip presso il Tribunale di Perugia.

territorio ed in grado di operare, sia direttamente che attraverso sinergie, con altri soggetti criminali, anche di diversa nazionalità, in svariati settori quali il traffico degli stupefacenti, la ricettazione di veicoli rubati, il riciclaggio di valori, nonché di acquisire la gestione ed il controllo di importanti assetti economici nel mercato dell'edilizia, utilizzato per il reimpiego degli illeciti profitti.

L'indagine ha permesso anche di verificare la generale tendenza della criminalità organizzata a spostare i propri interessi operativi in territori considerati non "a rischio", quali l'Umbria, nel tentativo di giungere ad un progressivo occulto radicamento, attraverso una sorta di "colonizzazione silente".

In questo quadro, appare opportuno sottolineare come le evidenze investigative abbiano testimoniato che i singoli partecipi dell'associazione indagata abbiano in più occasioni manifestato atteggiamenti di forte contrasto con l'organizzazione originaria, volti ad affermare la propria emancipazione ed autonomia decisionale.

Un ruolo importante nel tessuto associativo era stato assunto da un noto pregiudicato calabrese, residente da decenni a Perugia, il quale si era posto quale elemento catalizzatore, capace di influire sulle imprese di costruzione dei soggetti campani, organizzare occasionali importazioni di cocaina a Milano e, per il tramite di Istituti Bancari di sua fiducia, creare i presupposti per monetizzare assegni di provenienza illecita.

Tra gli arrestati figura anche un assessore regionale, che si ritiene abbia gestito rapporti con la famiglia VADALA' di Bova Marina.

I lavori relativi alla realizzazione della variante dell'abitato di Marina di Gioiosa Jonica – con interventi previsti per una estensione di 4 km – sono stati affidati ad un consorzio di quattro imprese per un importo di circa 131 milioni di euro.

Il 30 marzo 2008, personale dell'Arma dei Carabinieri di Locri e di Roccella Jonica, su disposizione della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, ha proceduto al sequestro di mezzi e attrezzature, per un importo di circa 131 milioni di euro, di proprietà di detto consorzio. Nel corso degli accertamenti relativi alle possibili infiltrazioni mafiose nei confronti del consorzio, sono state rilevate condotte di truffa ai danni dello Stato, con l'aggravante di aver commesso il fatto con il fine di agevolare le organizzazioni mafiose, nonché di frode nei contratti di appalto di pubbliche forniture. E' stato, inoltre, accertato che il consorzio impiegava calcestruzzo con caratteristiche strutturali difformi da quelle previste dalla legge. L'operazione ha messo in luce una situazione di contiguità tra alcuni fornitori ed esponenti della criminalità organizzata locale.

Anche nel semestre in esame, i traffici di stupefacenti rimangono i principali reati scopo delle consorterie calabresi, come testimoniato da numerose attività di indagine positivamente concluse.

Il 19 maggio 2008, la Polizia di Stato di Siderno ha eseguito provvedimenti cautelari¹⁴³ nei confronti di 48 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, delle violazioni di cui all'art.73 D.P.R. 309/90 in concorso, detenzione illegale di armi comuni da sparo ed estorsione.

Tra gli arrestati figurano alcuni esponenti di vertice della famiglia

¹⁴³ Ordinanza di custodia cautelare nr.3033/04 R.G.N.R. DDA, nr.2097/05 R.G. GIP e nr. 27/07 R.O.C.C..

CATALDO di Locri.

L'operazione, convenzionalmente denominata *"Overland"*, ha disvelato un network articolato e variegato di realtà criminose, incentratesi principalmente sul mercato delle sostanze stupefacenti. Sono emerse sinergie con soggetti di origine albanese, marocchina e con cittadini dominicani ed ecuadoriani.

L'11 gennaio 2008, la Polizia di Stato ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip presso il Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di nr.22 persone, ritenute vicine alla famiglia mafiosa degli ALVARO e responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, operanti nei comprensori di Reggio Calabria, Villa San Giovanni e Sinopoli¹⁴⁴.

Ingenti i quantitativi di cocaina e hashish smistati dal gruppo indagato, che riforniva il mercato illegale della droga anche a Roma, dove sono stati eseguiti 6 arresti. L'operazione ha interessato anche la Sicilia, la Lombardia e l'Abruzzo, ove sono stati arrestati altri componenti dell'organizzazione.

Il 12 gennaio 2008, la Polizia di Stato ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁴⁵, per reati inerenti il traffico di sostanze stupefacenti, nei confronti di 31 persone, gravitanti in un ambito associativo facente capo alla famiglia mafiosa dei PIROMALLI-MOLÈ e ritenute responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati anche sequestrati un fucile mitragliatore kalashnikov, tre fucili clandestini,

¹⁴⁴ P.P. nr. 3086/05 e R.G.N.R. DDA - 144/06 R.G. GIP DDA - 51/07 R. OCC DDA.

¹⁴⁵ Emessa dal g.i.p. presso il Tribunale di Palmi, in data 03.01.2008 con nr. 5811/05 r.g. g.i.p.

munizionamento vario e un passamontagna (operazione “*Asmara*”).

Il 16 gennaio 2008, la Polizia di Stato ha eseguito provvedimenti cautelari¹⁴⁶ nei confronti di nr.60 persone ritenute responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (operazione “*Joti*”).

In data 21.01.2008 personale dell’Arma dei Carabinieri di Catanzaro, nell’ambito dell’operazione “*Gambero*”, ha tratto in arresto¹⁴⁷ 12 soggetti ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Gli stessi farebbero capo a due famiglie di nomadi, gli ABBRUZZESE ed i PASSALACQUA, alleatesi per gestire il traffico di cocaina a Catanzaro e nei comuni limitrofi. Nel medesimo contesto operativo, in data 26.01.2008 personale dell’Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un ulteriore affiliato, resosi latitante nel corso dell’esecuzione dei predetti provvedimenti restrittivi.

Nel gennaio c.a., la Polizia di Stato di Reggio Calabria ha tratto in arresto 12 persone ritenute responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.¹⁴⁸

Il procedimento ha tratto origine dall’attività di indagine espletata a seguito dell’omicidio di PENNESTRI’ Santo, verificatosi in

¹⁴⁶ Ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 2634/05 Gip, nr. 3887/04 nr.DDA e nr. 37/07 r.ooc. DDA, emessa in data 27.12.2007, dal Tribunale di Reggio Calabria, ufficio del Giudice per le indagini preliminari.

¹⁴⁷ O.C.C. nr. 3755/05 R.G.N.R., nr. 3143/05 R.G.N.R., nr. 283/07 RMC, emessa il 18.01.2008 dal GIP del Tribunale di Catanzaro.

¹⁴⁸ In esecuzione dell’ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.6050/2006 R.G.N.R., nr.2583/2002 R.G. G.I.P. emessa dal G.i.p. presso il Tribunale di Reggio Calabria.

Reggio Calabria, in data 3 marzo 2005, nei pressi del locale SERT (operazione “*Energia*”).

In data 21 febbraio 2008, personale della Polizia di Stato di Lamezia Terme (CZ) ha dato esecuzione, nell’ambito dell’operazione “*Perno*”, al provvedimento di custodia cautelare in carcere¹⁴⁹, nei confronti di sei soggetti, vicini alla famiglia GIAMPAÀ, in quanto ritenuti responsabili di associazione a delinquere, finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti tra la Campania e Lamezia Terme.

In data 2.04.2008, i Carabinieri di Nicotera (VV) hanno tratto in arresto¹⁵⁰ tre soggetti, ritenuti appartenenti al sodalizio della famiglia Mancuso, in relazione alle già acclarate responsabilità di associazione a delinquere di stampo mafioso e violazione delle norme in materia di armi e stupefacenti.

In data 30.05.2008, l’Arma di Rossano (CS), nell’ambito dell’operazione “*Lancia K*”, ha proceduto all’esecuzione dell’OCC nr. 1996/06 RGNR, emessa dall’A.G. di Cosenza, arrestando 19 persone, ritenute a vario titolo responsabili di detenzione e traffico di sostanze stupefacenti. Tra i soggetti arrestati si registrano due soggetti con precedenti per associazione a delinquere di stampo mafioso, ritenuti vicini alle cosche attive nel cirotano.

¹⁴⁹ Nr.1578/07 RGNR MOD. 21 – 1114/07 RG GIP – 255/07 RMC, emesso dal GIP distrettuale di Catanzaro.

¹⁵⁰ Ordine di carcerazione, emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d’Appello di Catanzaro, in data 01.04.2008, con provv. nr.siep 51/2008, in esecuzione alla sentenza nr.888/2006 (337/2006 R.G.) RGNR e nr.3016/2004, emessa in data 12.06.2006 dalla Corte di Appello di Catanzaro.

In data 07.06.2008 la Polizia di Stato, in Crotone, Bologna e Reggio Emilia ha tratto in arresto¹⁵¹ tre presunti affiliati al sodalizio NICOSCIA/CAPICCHIANO, in quanto ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti ed associazione a delinquere di stampo mafioso.

L'analisi delle precipitate risultanze conferma che il mercato criminale degli stupefacenti si sta sviluppando in un'ottica di internazionalizzazione; tale circostanza, come noto, ha spinto, già da tempo, la 'ndrangheta ad operare in paesi stranieri, ove sono in atto rapporti consolidati con le maggiori organizzazioni criminali che gestiscono le aree di produzione delle sostanze.

In generale, si può affermare che la pervasività della 'ndrangheta non favorisce il radicamento nella regione di espressioni criminali competitive, anche di matrice straniera. Tuttavia, come emerso in talune significative indagini prima citate, non è da escludere che gruppi di immigrati vengano utilizzati in modo mediato dai sodalizi per meri compiti esecutivi e comunque marginali.

Al contrario, è da segnalare una vera e propria alleanza tra le 'ndrine ed i gruppi albanesi radicatisi nella Sibaritide, ove tale criminalità esogena appare licitata a gestire in autonomia attività delittuose, quali l'immigrazione clandestina di donne da avviare alla prostituzione, assicurando, in cambio, consistenti partite di armi e droga.

Le locali disponibilità di sensibili quantitativi di stupefacente da parte dei gruppi schipetari sono testimoniate dal sequestro, effettuato il 2 giugno 2008 dalla Polizia di Stato di Cosenza nell'abitazione di un vice-sovraintendente della Polizia

¹⁵¹ Decreto di Fermo nr. 2629/08 RGNR emesso, in data 06.06.08, dalla DDA di Bologna.

Penitenziaria, di nove chilogrammi di eroina, che l’indagata, poi suicidatasi, avrebbe detenuto per conto di un sodalizio albanese.

Nel semestre in esame, le investigazioni e le attività coordinate di controllo del territorio hanno permesso di reperire e sequestrare ingenti quantitativi di armi e munizioni, nonché materiale esplosivo. Tali evidenze testimoniano il persistente potenziale “militare” espresso dai sodalizi della ‘ndrangheta.

Tra i sequestri più significativi meritano menzione alcune operazioni, di seguito ricordate.

In data 6.04.2008, i Carabinieri di Crotone, a seguito di una perquisizione eseguita in un’azienda agricola di Isola Capo Rizzuto, rinvenivano e sequestravano: 1 fucile oggetto di furto, 1 carabina priva di matricola, 1 revolver, 1 pistola con matricola abrasa, 2 cartucciere per fucile, 1 pugnale, 1 cannocchiale da puntamento e 1100 cartucce. Nell’occorso, venivano tratti in arresto tre pregiudicati.

L’8 aprile 2008, in Seminara (RC), la Polizia di Stato di Polistena ha tratto in arresto un affiliato alla famiglia SANTAITI di Seminara, poiché trovato in possesso di un fucile con matricola abrasa, diverse cartucce cal. 9 ed un giubbotto antiproiettile.

Il 19 aprile 2008, in località Mortara di Pellaro, una pattuglia dei Carabinieri ha rinvenuto sul ciglio della strada un’auto vettura, risultata rubata, con all’interno le seguenti armi ad alto potenziale bellico e in buono stato di conservazione: un lancia-razzi di

fabbricazione slava marca P.B.P. M80; un fucile mitragliatore kalashnikov con la dotazione di due caricatori; una mitraglietta con silenziatore, completa di caricatore; un revolver Ruger cal. 357 magnum con matricola abrasa; una pistola artigianale con matricola abrasa e relativo munizionamento; tre fucili con matricola abrasa e relativo munizionamento cal.12 a pallettoni; nr. 5 passamontagna tipo “Mefisto” neri e nr. 19 guanti di lattice non utilizzati.

In data 25.04.2008, i militari dell’Arma dei Carabinieri di Crotone hanno tratto in arresto un presunto affiliato alle famiglie VRENNA-CORIGLIANO-BONAVOTA, perché trovato in possesso, al termine di perquisizione domiciliare, di un revolver con matricola punzonata con diverse cartucce ed un involucro contenente 85 grammi di sostanza stupefacente. In un adiacente casolare diroccato venivano rinvenuti due fucili mitragliatori Kalashnikov, sei fucili da caccia di vario tipo, un revolver 357 Magnum, un ordigno esplosivo a miccia lenta, due “penne pistola” cal. 22 e vario munizionamento.

In data 02.05.2008 la Squadra Mobile di Crotone ha tratto in arresto un “uomo di fiducia” della famiglia RUSSELLI, in quanto ritenuto responsabile di detenzione illegale di un consistente numero di armi: due fucili cal. 12, un fucile automatico AK 47 con relativo caricatore, tre pistole, una pistola mitragliatrice modello Skorpion,, un pugnale con fodero, un copricapo “Mefisto” e numerosissimo munizionamento da guerra.

In data 15.05.2008 nella frazione di Papanice personale della Squadra mobile ha tratto in arresto, per detenzione illegale di Kg. 1,2 di esplosivo nonché di 31 cartucce cal. 7,65, un soggetto ritenuto affiliato alla famiglia ARACRI.

Nello stesso contesto operativo, non sono mancate nel semestre in esame attività finalizzate alla scoperta di covi attrezzati per latitanti.

Il 9 febbraio 2008, la Polizia di Stato, nel corso di una perquisizione domiciliare eseguita nel comune di Rosarno (RC), ha rinvenuto al piano terra di uno stabile un bunker abilmente occultato da una mattonella scorrevole, dotato di un sistema di chiusura dall'interno. L'abitazione in questione è di proprietà della madre di un pluripregiudicato del gruppo PESCE, in atto detenuto.

Le proiezioni, a livello nazionale, dei gruppi della 'ndrangheta, sono confermate anche dalle pertinenti investigazioni condotte nel semestre in numerose regioni italiane.

In **Roma** è stata tracciata la presenza di alcuni elementi ritenuti contigui ai sodalizi **ALVARO-PALAMARA**, **BONAVOTA** e **FIARE'**, infiltratisi nel tessuto economico-sociale della Capitale, segnatamente nella gestione di esercizi di ristorazione e nei tentativi di inserirsi in appalti, seppur di non ingente importo, indetti da taluni comuni della provincia romana.

Per quanto attiene alla **Regione Umbria**, la già esaminata Operazione NAOS del ROS Carabinieri testimonia l'attuale presenza di un sodalizio di tipo mafioso, composto da esponenti del cartello camorristico campano dei Casalesi e della cosca della

‘ndrangheta MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, con interessi per:

- l’appalto della Vallata dello Stilaro (RC);
- la costruzione di un villaggio turistico e un centro commerciale a Brancaleone (RC);
- l’acquisto di lotti di terreno in Sardegna per la realizzazione di strutture turistiche e residenziali.

In **Emilia Romagna**, la ‘ndrangheta, oltre alla sua acclarata presenza nel reggiano (luogo di tradizionale insediamento privilegiato di affiliati alle ‘ndrine di Cutro ed Isola Capo Rizzuto), ha manifestato presenze nelle province di Parma e Piacenza (i cui territori sono contigui alle province della bassa Lombardia nelle quali sono attive, come noto, dirette articolazioni strutturali di alcune delle più pericolose cosche calabresi) ed in quella di Rimini (ove pure operano cellule di cosche crotonesi e reggine attirate dai mercati locali del gioco d’azzardo e del traffico di stupefacenti).

L’esplorazione di tali realtà, realizzata anche attraverso gli esiti dei procedimenti instaurati negli anni precedenti, consente di tracciare una descrizione unitaria del fenomeno in termini di preminente attenzione dei sodalizi ad assicurarsi nel territorio emiliano un’adeguata mimetizzazione, come emerge anche dallo sviluppo investigativo effettuato dalla Dia su alcune operazioni finanziarie sospette.

In **Lombardia**, alcuni fatti violenti avvenuti in provincia di Milano hanno visto come protagonisti elementi contigui alla ‘ndrangheta e sembrano confermare i legami, anche operativi, tra le ‘ndrine dislocate in Calabria e le loro propaggini insediate nel tempo nella regione.

In particolare, il 27 marzo 2008, è stato ucciso a Verano Brianza (MI) Rocco CRISTELLO¹⁵². Diverse indagini svolte nel tempo nei confronti di appartenenti alla criminalità organizzata calabrese hanno evidenziato il suo ruolo all'interno delle 'ndrine originarie del vibonese, la sua contiguità con la famiglia MANCUSO, l'appartenenza, anche per vincoli familiari, alla famiglia GALATI ed i suoi rapporti con esponenti della famiglia MAZZAFERRO¹⁵³. Negli ultimi anni la natura e il livello delle sue attività erano mutate a tal punto da farlo ritenere il curatore di importanti interessi economici delle cosche del vibonese in Lombardia.

Rilevano le modalità tecniche dell'assassinio, eseguito con un agguato di tipo mafioso condotto nei pressi della sua abitazione, mentre stava parcheggiando l'automobile, e le procedure di fuga messe in essere dall'ignoto autore.

In sintesi, l'esecuzione, per la valenza del soggetto, il modo cruento e lo stile "militare" utilizzato, si presta a molteplici chiavi di lettura, tra cui quella dell'esistenza di discrasie nei meccanismi di gestione dei rispettivi interessi illeciti e della pacifica convivenza con gli appartenenti ad altre cosche nell'area lombarda. L'omicidio potrebbe essere letto anche come segnale della volontà di far cessare un'espansione eccessivamente autonoma rispetto alle direttive del gruppo di referenza.

In data 09.05.08, veniva eseguito, a Linate (MI), dai Carabinieri l'arresto¹⁵⁴ di un diciannovenne, nell'ambito delle indagini seguite alla c.d. "strage di Duisburg". L'arrestato era ritenuto

¹⁵² Nato il 24.10.1961 a Mileto (VV).

¹⁵³ Elementi di riscontro alla sua contiguità o appartenenza a 'ndrine calabresi sono emersi, tra l'altro, sia nell'operazione Blister (proc. pen. 13162/03 della DDA di Milano), condotta dalla Dia, sia nell'operazione Replay (proc. pen. 2445/04 della DDA di Catanzaro).

¹⁵⁴ In ottemperanza all'O.C.C.C. nr. 22/08 emessa dal G.I.P. del Tribunale di Reggio Calabria il 06.05.2008.

fiancheggiatore delle famiglie NIRTA-STRANGIO. La vicenda testimonia la costante trasmigrazione e il radicamento sul territorio lombardo di appartenenti alle cosche calabresi, anche al fine di assicurare la strategica attività del riciclaggio/reimpiego dei proventi illeciti derivati.¹⁵⁵

Il riciclaggio è stato spesso perpetrato con modalità raffinate e complesse, come si può rilevare dall'operazione *"Dirty Money"*, sviluppata dal ROS dei Carabinieri di Milano, al termine della quale, in data 1° febbraio 2008, sono state arrestate nove persone¹⁵⁶, tra cui un noto avvocato, per violazione alle leggi fallimentari, riciclaggio e impiego di proventi illeciti. L'indagine, svolta dal ROS dei Carabinieri e dalla Polizia Cantonale e Federale Svizzera, si pone come esito di diverse operazioni di polizia giudiziaria, condotte a partire dal 2003 in Svizzera e in Italia e focalizzatesi sulle condotte delittuose poste in essere da un gruppo di stampo 'ndranghetistico. Tale sodalizio, sviluppatosi originariamente nella provincia di Crotone, era riuscito a ramificarsi in territorio elvetico per commettere reati in materia di stupefacenti ed armi, e, soprattutto, per realizzare un'imponente attività di riciclaggio.

Lo spunto investigativo era nato dagli sviluppi di un'altra indagine denominata **Tre Torri**, svolta dai Carabinieri di Luino (VA), in

¹⁵⁵ Con il decreto di sequestro preventivo emesso il 20.02.2008 dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione – Nr. 2/08 Reg. Mis. Prev., è stata ripercorsa la storia della faida tra le famiglie di San Luca (RC) NIRTA - STRANGIO contrapposte alle famiglie PELLE - VOTTARI, faida che ha raggiunto il culmine nella Strage di Duisburg del 15 agosto 2007. Si legge: *"Nello stesso periodo si consolidavano nuovi rapporti di forza ed alleanze all'interno del territorio di San Luca, anche con la "colonizzazione" di zone del Nord Italia dove le 'ndrine sanlucote riproducevano le originarie forme di controllo del territorio e si occupavano del riciclaggio dei proventi delittuosi e del reinvestimento in attività illecite"*. Tra i destinatari del decreto vi è Antonio NIRTA, condannato nel 2002 per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e denunciato nel 1998 per associazione di tipo mafioso. Dal 18.02.2005 al 17.02.2008 è stato sottoposto alla Sorveglianza Speciale con obbligo di soggiorno nel comune di San Colombano al Lambro (MI). Nello stesso decreto è stata rigettata la richiesta di sequestro di un immobile sito a San Colombano al Lambro per il quale la coniuge di NIRTA aveva sottoscritto un contratto preliminare di compravendita.

¹⁵⁶ Proc. pen. 50287/04 RGNR DDA di Milano – O.C.C.C. 145/07 RGGIP del Tribunale di Milano.

merito ad una serie di estorsioni perpetrate in provincia di Varese e ad alcuni traffici di armi e sostanze stupefacenti tra Italia e Svizzera, ad opera della cosca FERRAZZO di Mesoraca (KR).

L'indagine *“Tre Torri”* delineava una serie di operazioni economiche sospette tra Italia, Spagna e Svizzera, realizzate da soggetti riconducibili ai FERRAZZO, con epicentri in Zurigo e Milano. Sul territorio elvetico, quantomeno dalla fine degli anni '90, era stata costituita, tramite le due società finanziarie costituite *ad hoc*, una sofisticata macchina di “ripulitura” di somme di denaro provenienti dalle attività criminali dell'organizzazione.

Tali società si occupavano ufficialmente di raccogliere capitali,¹⁵⁷ direttamente o attraverso intermediari, da investitori svizzeri e internazionali per operare soprattutto nel campo delle divise sul mercato Forex (riferito al mercato mobiliare elvetico). L'assenza di precise rendicontazioni aveva facilitato la sottrazione di notevolissime somme di denaro dalle casse delle due società, causando anche procedure fallimentari, sancite dai Tribunali Distrettuali elvetici competenti.

La massa di denaro, una volta “ripulita”, era destinata, secondo il progetto delittuoso iniziale, interrotto dalle indagini, ad essere reintrodotta e reimpiegata in Italia (e in minor misura in Spagna e nelle Isole Canarie) nel settore immobiliare.

Il sistema creato dagli indagati italiani è un importante modello paradigmatico del ruolo esercitato in Lombardia da taluni referenti delle consorterie criminali di origine calabrese, quali qualificati ed

¹⁵⁷ A tale attività ufficiale, gestita comunque in forma disinvoltamente fiduciaria, senza veri e propri contratti e convogliando le somme su conti unici di gestione, si affiancava la raccolta di masse di contanti di origine incerta. Risultavano comunque raccolti tra il 2000 e il 2003 ufficialmente oltre 87 milioni di franchi svizzeri (al cambio attuale EU/CHF = 1.63 porta a un controvalore di circa € 53.000.000).

abili strumenti di riciclaggio o reimpiego di capitali illecitamente accumulati.

Nel semestre in esame continuano ad essere significative le evidenze investigative sulle attività delle proiezioni della 'ndrangheta sul territorio lombardo, dedita al traffico di stupefacenti, specie nel settore della cocaina.

A **Corsico** (MI) i riscontri investigativi rilevano la piena attività di alcune famiglie originarie di Platì nel traffico di importanti quantitativi di droga e nel reimpiego dei proventi in attività apparentemente lecite legate principalmente all'edilizia¹⁵⁸.

Le diverse attività info-investigative condotte in quel comune e in altri limitrofi (Buccinasco e Cesano Boscone) confermano la forte influenza criminale delle famiglie PAPALIA - BARBARO che, nonostante siano state colpite da diverse operazioni di Polizia, mantengono una posizione di *leadership*, non solo dal punto di vista delittuoso, ma anche da quello imprenditoriale (soprattutto nel settore edile e del movimento terra).

L'8 maggio 2008 i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Vivaio"¹⁵⁹, hanno arrestato sette persone tra Rosarno, Nicotera e Milano. Uno degli indagati, è stato arrestato in un cantiere edile di Milano, ove si era trasferito da qualche settimana. Secondo quanto emerso dall'indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Palmi, il gruppo compiva anche rapine per procurarsi denaro da investire nella produzione di marijuana. Nel corso dell'operazione,

¹⁵⁸ In data 08.06.2008 è stato arrestato dai CC di Corsico (MI) per ordine di esecuzione per la carcerazione n.73/08 emesso il 7.5.2008 dalla Procura Generale della Repubblica di Reggio Calabria un appartenente al clan SERGI di Platì per i reati di cui agli artt.73, 74 e 80 del DPR 309/90.

¹⁵⁹ O.C.C. nr.2401/07 RGNR e nr.1992/07 RGIP del G.I.P. presso il Tribunale di Palmi, emessa il 05.05.2008.

che ha preso spunto dalla scoperta, nel giugno dello scorso anno, di una piantagione di canapa indiana, sono state sequestrate anche armi da fuoco.

Il 10 maggio 2008 veniva arrestato dalla Squadra mobile di Milano un latitante di origine calabrese affiliato al clan PISCIONIERI – CAVALLARO. Su di lui pendeva dal settembre del 2006 un'ordinanza di custodia cautelare¹⁶⁰ con l'accusa di traffico di stupefacenti. Lo stesso veniva rintracciato in un appartamento del quartiere di Quarto Oggiaro, nella periferia nord di Milano.

Il 20 maggio 2008, la Polizia di Stato ha condotto, in Calabria, Veneto, Lombardia, Emilia Romagna ed in altre regioni un'operazione denominata “*Overland New*”¹⁶¹, per l'esecuzione di 48 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti appartenenti ad un'organizzazione criminale della Locride che avrebbe gestito un traffico internazionale di droga.

I provvedimenti restrittivi sono stati emessi dal gip di Reggio Calabria su richiesta di quella DDA. L'indagine, avviata agli inizi del 2005, ha consentito di far luce su un'organizzazione criminale i cui esponenti, alcuni dei quali appartenenti alla cosca dei Cataldo di Locri, avevano costituito in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna una fitta rete di affiliati dediti allo smercio di cocaina, eroina e marijuana. La droga veniva importata dalla Colombia e dal Marocco da esponenti della cosca SERGI - MARANDO di Platì. Le persone coinvolte nell'operazione sono

¹⁶⁰ O.C.C. nr. 42290/02 RGNR e nr. 7614/02 RGGIP emessa il 25.09.2006 dal GIP del Tribunale di Milano.

¹⁶¹ O.C.C. nr. 3033/04 RGNR e nr. 2097/05 RGGIP emessa il 06.05.2008 dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

accuse di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Anche in **Piemonte**, l'esame della situazione conferma la presenza di organizzazioni criminali mafiose, con forti capisaldi in alcuni settori come il traffico di stupefacenti, l'usura, il riciclaggio e il gioco d'azzardo.

Infatti, il 12/01/2008, personale della Polizia di Stato, nel contesto dell'operazione “*Asmara*”¹⁶², traeva in arresto 33 persone in ambito nazionale per associazione mafiosa finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, tra cui un soggetto calabrese residente ad **Asti**, con precedenti specifici. L'organizzazione indagata è ritenuta vicina al sodalizio MOLE'-PIROMALLI.

Il 20 maggio 2008, personale dell'Arma dei Carabinieri di **Torino** ha notificato in carcere l'ordinanza di custodia cautelare¹⁶³ per l'omicidio di ROMEO Roberto¹⁶⁴, consumato a Rivalta (TO) il 30/01/1998, la cui responsabilità è stata ricondotta ad alcuni soggetti affiliati al gruppo MARANDO di Platì.

L'analisi degli eventi mostra come i complessi mutamenti sociali ed economici attuali hanno stimolato o rafforzato tipologie illecite, in passato poste in secondo piano, come il gioco d'azzardo. Una conferma in tale senso si può trarre dai riscontri dell'operazione “*Gioco Duro*”¹⁶⁵, portata a termine il 21 aprile 2008 dalla Squadra Mobile di **Torino**. L'indagine, nata da un omicidio avvenuto in Torino il 17.06.2000, in danno di un gestore di night club, sotto

¹⁶² Proc.Pen. nr.4191/05 R.G.N.R. e nr.5811/05 R.G. GIP Tribunale di Palmi.

¹⁶³ Nr.30587/06 R.G.N.R. e nr.15039/07 R.G. G.I.P. datata 13/05/2008 del GIP del Tribunale di Torino.

¹⁶⁴ ROMEO Roberto, nato a Torino il 20/10/1972, residente a Grugliasco (TO), odontotecnico, assassinato a colpi di pistola, a Rivalta (TO) il 30/01/1998.

¹⁶⁵ Proc.pen.n.4045/07 R.G.N.R. e nr 2534/08 R.G. G.I.P.Tribunale Torino, per associazione per delinquere di stampo mafioso e estorsione.

controllo della malavita calabrese, ha portato all'arresto di 6 personaggi di rilievo dei sodalizi BELFIORE e CREAMONETTI. Nel contesto investigativo citato, 115 persone sono state denunciate e 5 sale da gioco sono state sequestrate.

In **Liguria** e, in particolare, nella provincia di Genova, la criminalità calabrese continua a tentare di inserirsi nel traffico degli stupefacenti, nelle attività estorsive, nell'usura e nel gioco d'azzardo, così come non mancano segnali di interesse verso plurimi settori dell'imprenditoria, quali l'edilizia, la ristorazione e lo smaltimento dei rifiuti, con l'impiego di consistenti capitali di dubbia provenienza.

Nel mese di marzo 2008, la Squadra Mobile di **Genova**, coordinata da quella Direzione distrettuale Antimafia, ha concluso un'operazione¹⁶⁶, iniziata nell'anno 2006, con l'arresto di un esponente del gruppo MACRI' di Locri, ritenuto responsabile, in concorso con altri, di traffico di sostanze stupefacenti del tipo cocaina. Nel corso dell'attività d'indagine, veniva ulteriormente accertata la sua responsabilità in ordine al ferimento di Francesco DELL'AQUILA (ex pugile) avvenuto nel mese di ottobre del 2006 in Genova.

Al riguardo, in data 25.03.2008, il G.I.P. del Tribunale di Genova, su richiesta della locale Procura, emetteva ordinanza di custodia cautelare nei confronti di cinque soggetti.

¹⁶⁶ Procedimento penale nr. 4295/06/21 RGNR.

La Polizia di Stato di **Savona**, in collaborazione con personale del Commissariato di Alassio ha tratto in arresto¹⁶⁷, nella sua abitazione di Albenga, frazione Bastia, un esponente di una organizzazione, vicina al clan PIROMALLI-MOLE', composta di circa trenta persone, che aveva avviato un fiorente traffico di sostanze stupefacenti dalla Calabria.

In **Veneto**, nel maggio 2008, la Polizia di Stato ha tratto in arresto¹⁶⁸ due soggetti calabresi. I prevenuti, cugini e dimoranti nello stesso appartamento a Saccolongo (PD), venivano trovati in possesso di due pistole detenute illegalmente.

Il 20 maggio 2008, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto¹⁶⁹ otto soggetti impiegati nel campo degli autotrasporti e residenti in varie località della provincia padovana.

Gli stessi, solo in parte di origine calabrese ed affiliati alla cosca **CATALDO** di Locri (RC), sono stati ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

L'indagine, operata dalla Questura di Reggio Calabria, ha consentito l'arresto complessivo di 48 soggetti residenti in varie regioni italiane, tutti indagati per aver gestito l'importazione illegale di droga da Santo Domingo e dal Marocco, smistandola in varie regioni italiane, compreso il Veneto.

Si deve, altresì, rilevare che la più volte citata operazione di polizia¹⁷⁰, legata alle attività susseguenti alla strage di Duisburg del

¹⁶⁷ Nell'ambito del procedimento penale nr. 4191/05 RGNR e nr. 5811/05 RG GIP emesso dal Tribunale di Palmi.

¹⁶⁸ Nell'ambito del proc. pen. nr.5527/08 RGNR della Procura di Padova.

¹⁶⁹ In esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. di Reggio Calabria nell'ambito del procedimento penale n.3033/04 RGNR della DDA di Reggio Calabria.

30 agosto 2007, ha portato anche all'arresto di due coniugi abitanti a **Codroipo** (UD) per concorso in associazione mafiosa.

¹⁷⁰ Nell'ambito del proc. pen. 1895/07 RGNR DDA, n.3440/07 RGGIP DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

c. Criminalità organizzata campana

Generalità.

Nel semestre in esame non si sono registrati mutamenti strutturali negli assetti della criminalità organizzata campana.

Il complessivo sistema criminale continua a dimostrare caratteristiche di elevata fluidità, correlate alle storiche dinamiche di aggregazione e scomposizione dei sodalizi, in un contesto relazionale, spesso caratterizzato da insanabili profili di scontro, che non mancano di determinare significative catene omicidiarie.

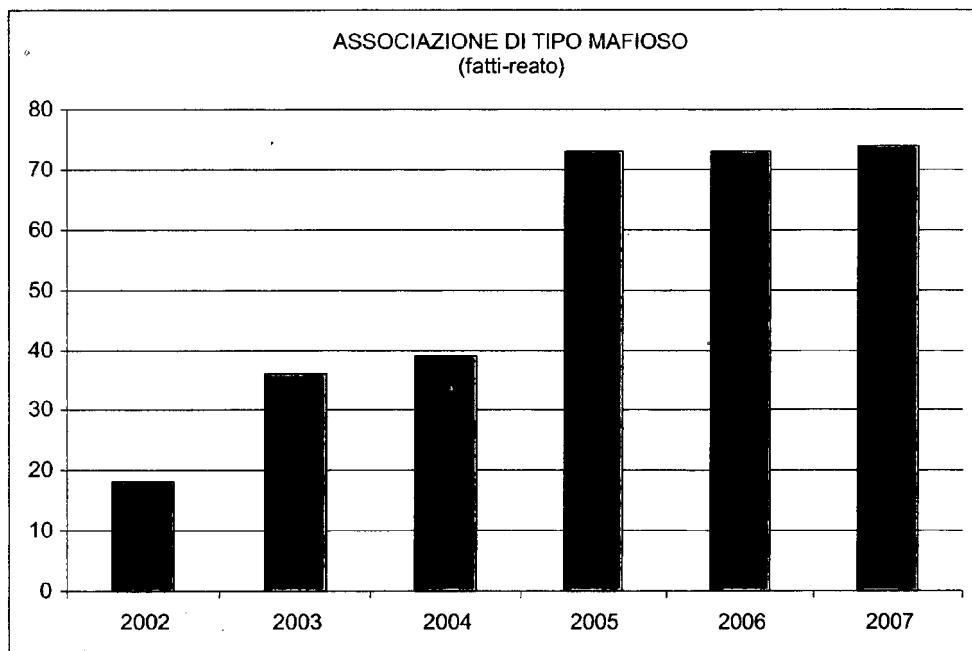
Valgono, pertanto, le stesse considerazioni espresse nella precedente Relazione Semestrale in merito alla progressiva assunzione, almeno in certe aree della regione e, specialmente, nel contesto metropolitano del capoluogo, di un aggressivo “*modello gangsteristico*” nell’evoluzione dei profili comportamentali e relazionali dei gruppi indagati.

In analogia a quanto praticato in precedenza nell’esame di altre matrici criminali, gli andamenti della delittuosità riferibile ai contesti mafiosi verrà dettagliatamente esperito su base provinciale, tramite il confronto dei dati emersi nel semestre in esame con la situazione statistica riferita a quello precedente.

La comprensione di fenomeni complessi, quali il “*sistema*” camorristico, richiede di calare l’interpretazione dei dati statistici semestrali in uno scenario più ampio sotto il profilo temporale, onde meglio percepire le variabili sostanziali, che influiscono sulle strutture funzionali più profonde delle realtà analizzate.

L’analisi degli andamenti pluriennali dei dati per le fattispecie associative di matrice mafiosa conferma, ancora una volta, lo sforzo

investigativo profuso nella regione, come si evince dal seguente grafico, ove viene esaminato il *trend* delle denunce ex 416 bis nell'arco temporale 2002-2007. L'anno 2007 è contraddistinto da 74 segnalazioni SDI, che consolidano il positivo andamento dell'ultimo triennio.



Per una più immediata percezione degli “indicatori di contiguità” del fenomeno criminale con il territorio, nella sottostante tabella sono sintetizzati i numeri dei sodalizi e le rispettive aree d’influenza.

<i>Area di influenza</i>	<i>Numero sodalizi attivi</i>
Napoli città	35 + 5 gruppi minori
Provincia di Napoli	41 + 14 gruppi minori
Benevento e provincia	6 + 3 gruppi minori
Avellino e provincia	4
Salerno e provincia	13
Caserta e provincia	1 cartello (Casalesi), da cui dipendono diversi gruppi suddivisi territorialmente + 10 sodalizi minori

Relativamente al traffico di sostanze stupefacenti, da sempre tra le principali fonti di reddito del crimine organizzato campano, va

sottolineato il fatto che recenti indagini¹⁷¹, oltre a ricostruire l'architettura transnazionale dei traffici illeciti, hanno messo in luce come le modalità organizzative del *viaggio* e della consegna della droga, le specifiche cautele operative delle organizzazioni per regolamentare il flusso dei pagamenti, fino anche alla fase finale dello smercio, mettano, a più livelli, in costante collegamento gli esponenti camorristici con sodali di gruppi stranieri.

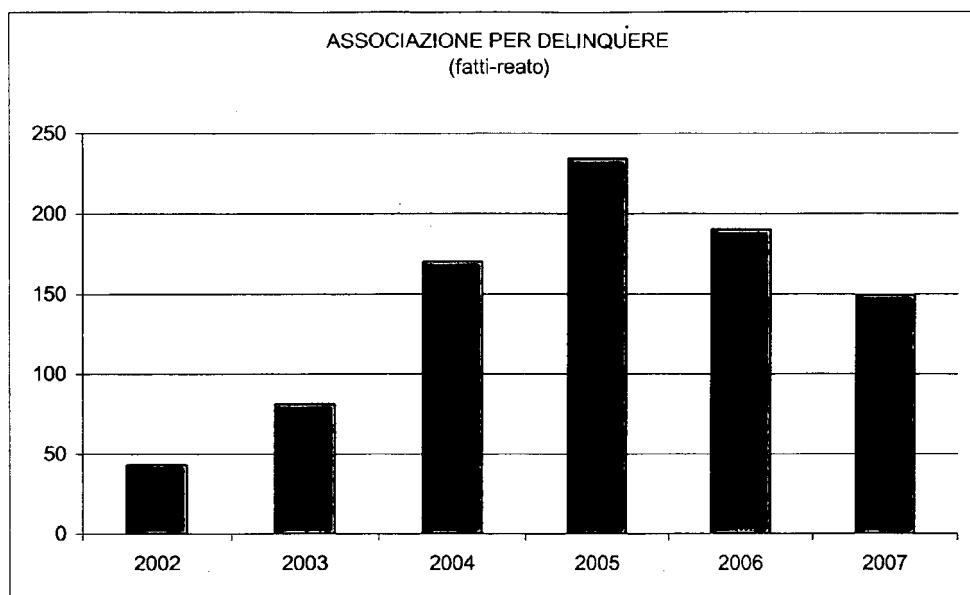
A tale notazione, vanno poi collegate le già esaminate evidenze delle sinergie della camorra con altre matrici mafiose nazionali, quali, *in primis, cosa nostra*.

Per quanto riguarda il segmento esecutivo dello spaccio, in particolare nella città di Napoli, la distribuzione delle sostanze stupefacenti continua ad essere aggressivamente gestita attraverso le note “*piazze di spaccio*”, pur dovendosi registrare una sempre più intensa e qualificata attività di contrasto delle forze di polizia¹⁷².

L'analisi dei dati statistici sul fenomeno associativo di matrice non mafiosa, come si nota dai dati riportati nella tabella seguente, evidenzia un ulteriore modesto calo rispetto all'anno 2006, attestandosi a nr. 149 segnalazioni CED.

¹⁷¹ In particolare: operazione “*Viola*”, del 15 gennaio 2008, nell'ambito del Proc. pen. nr.21758/06 P.M. e nr.19963/07 R.GIP che ha permesso l'arresto di 66 persone; l'Operazione “*Black shoes*”, del 28 gennaio 2008, (Proc.pen. nr.50409/04 RGNR e nr.44450/05 R.GIP), che al termine di una complessa ed articolata attività investigativa, coordinata dalla DDA di Napoli, tesa al contrasto del narcotraffico, ha portato all'arresto di 22 persone.

¹⁷² L'operazione del 29 aprile 2008, nell'ambito del Proc.pen. nr. 8180/08 RGNR Proc. Rep. Tribunale di Napoli, condotta dalla Polizia di Stato, ha consentito l'arresto di 4 “*vedette*” del gruppo degli “scissionisti”, che, quotidianamente, tutelavano la vendita al dettaglio di eroina e cocaina nella zona. Le azioni di copertura dei singoli spacciatori, messe in essere dalle *vedette*, rende difficile, sul piano probatorio, la contestazione del reato di favoreggiamento o il concorso nel reato, grazie anche al fatto che queste non vengono mai trovate in possesso di stupefacenti.

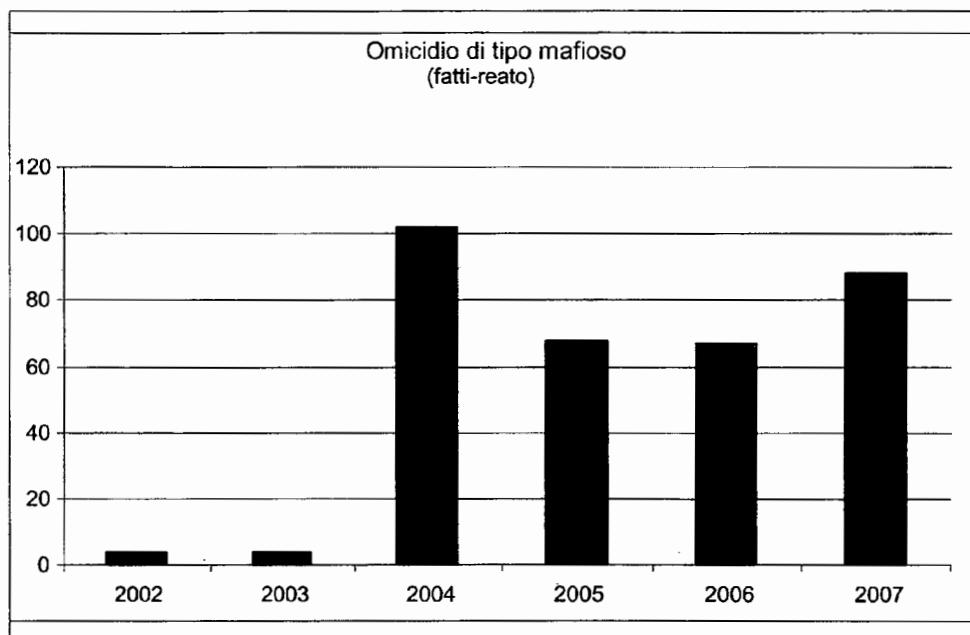


Anche per il semestre in esame, valgono le notazioni in merito ai particolari rapporti che intercorrono nell'area metropolitana tra gruppi di chiara matrice camorristica e strutture criminali di minore livello strutturale, dovendosi ancora rilevare la tendenza a realizzare “architetture di servizio”, che riservano ai sodalizi di più alto profilo mafioso determinate progettualità, delegando, in una sorta di *franchising*, l'esecuzione di reati di minore spessore a realtà esterne.

La fluidità di questo contesto, in cui la camorra si pone come forza regolatrice di un contesto delinquenziale magmatico e, talvolta, confinante, con la criminalità diffusa, comporta la necessità di un controllo di natura violenta sulle aree di influenza e sulle realtà subordinate, dalle quali si riscuotono le tangenti sugli illeciti perpetrati.

Le asimmetrie inevitabili di questo sistema di referenze, anche in ragione della feroce concorrenza delinquenziale e dei repentini cambi di schieramento, generano ricorrenti discrasie negli equilibri e correlative politiche di scontro violento, da leggere non come dato

emergenziale, ma come cronico epifenomeno dell'intera fisiopatologia del contesto.



Nell'area napoletana si registra una flessione degli omicidi di matrice camorristica (17 nel semestre in esame contro i 31 di quello precedente), mentre la provincia di **Caserta** è stata interessata da una netta ripresa della recrudescenza criminale, riverberatasi anche su questa specifica tipologia delittuosa (6 nel semestre in argomento contro 1 di quello precedente).

Come verrà più oltre specificato, tale andamento lascia supporre, a medio termine, un riassetto degli equilibri all'interno dei principali gruppi componenti il c.d. *cartello* dei CASALESI, che, come noto, esprime un'architettura criminale pienamente aderente al modello mafioso classico.

A fronte delle recrudescenze criminali, sono stati disposti immediati interventi di natura ordinativa, per potenziare i dispositivi investigativi delle Forze di Polizia presenti sul territorio. E' stata

costituita una “task force anticamorra”, formata da operatori con particolare e consolidata esperienza nella lotta al crimine organizzato, dislocando un *pool* investigativo *ad hoc*, con competenza areale su Casal di Principe. Costituisce un forte segnale simbolico il fatto che il prefato *pool*, dal punto di vista logistico, abbia occupato uno stabile confiscato al cartello dei Casalesi.

L’Arma dei Carabinieri ha invece disposto alcuni incrementi organici a favore dei Reparti più impegnati nell’area casertana (Caserta, Casal di Principe e Mondragone).

Tra i principali eventi delittuosi registrati nell’ambito geo-criminale casertano, si segnalano, per specifica peculiarità, i seguenti attentati omicidiari:

- il 2 maggio 2008, l’omicidio di BIDOGNETTI Umberto¹⁷³, anziano padre del collaboratore di giustizia, BIDOGNETTI Domenico¹⁷⁴, esponente di spicco del sodalizio;
- il 16 maggio 2008, l’omicidio di NOVIELLO Domenico¹⁷⁵, commerciante incensurato dell’agro aversano, il quale, in passato, aveva coraggiosamente denunciato e fatto arrestare i suoi estorsori, legati al cartello dei “Casalesi”;
- il 30 maggio 2008, il grave attentato ai danni di CARRINO Francesca¹⁷⁶, nipote della collaboratrice di giustizia CARRINO Anna¹⁷⁷ (detenuta ed ex coniuge del boss Francesco BIDOGNETTI alias “Cicciotto e mezzanotte”);

¹⁷³ Nato a Casal di Principe (CE) il 21.05.1939.

¹⁷⁴ Nato a Napoli il 1°.10.1966.

¹⁷⁵ Nato a San Cipriano d’Aversa (CE) il 14.08.1943.

¹⁷⁶ Nata a Napoli il 04.12.1982.

¹⁷⁷ Nata a Napoli il 26.04.1965.

-
- il 1° giugno 2008, l'omicidio dell'imprenditore ORSI Michele¹⁷⁸, già direttore generale della società “Eco4”, operante nel settore della raccolta dei rifiuti solidi urbani.

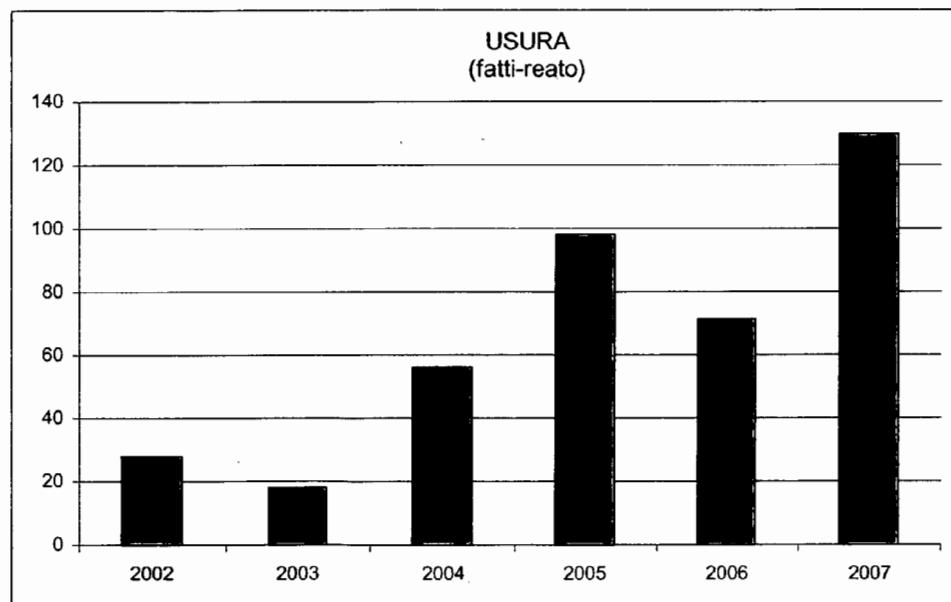
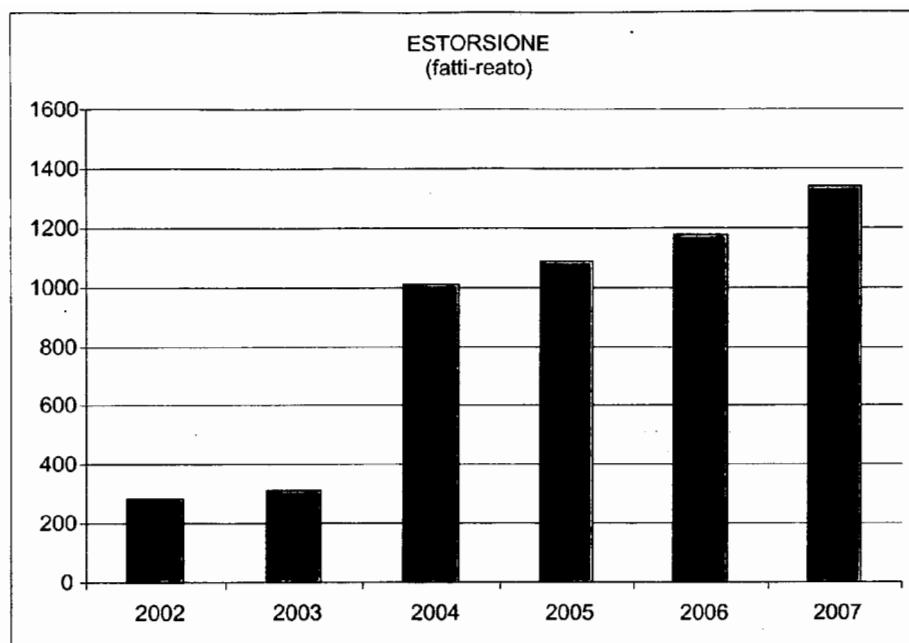
In merito al fenomeno delle estorsioni e dell'usura, si rileva che le organizzazioni camorristiche continuano ad esplicitare una sensibile pressione sulle imprese operanti nella regione.

Questo tema criminale costituisce il principale assetto delle logiche parassitarie del fenomeno camorristico, andando ad incidere profondamente sul tessuto economico della regione.

L'analisi dei dati SDI, sintetizzata nei grafici che seguono, evidenzia l'andamento negli anni dei reati di estorsione ed usura che, nel 2007, si sono attestati rispettivamente a nr. **1.339** e nr. **130** (segnalazioni SDI).

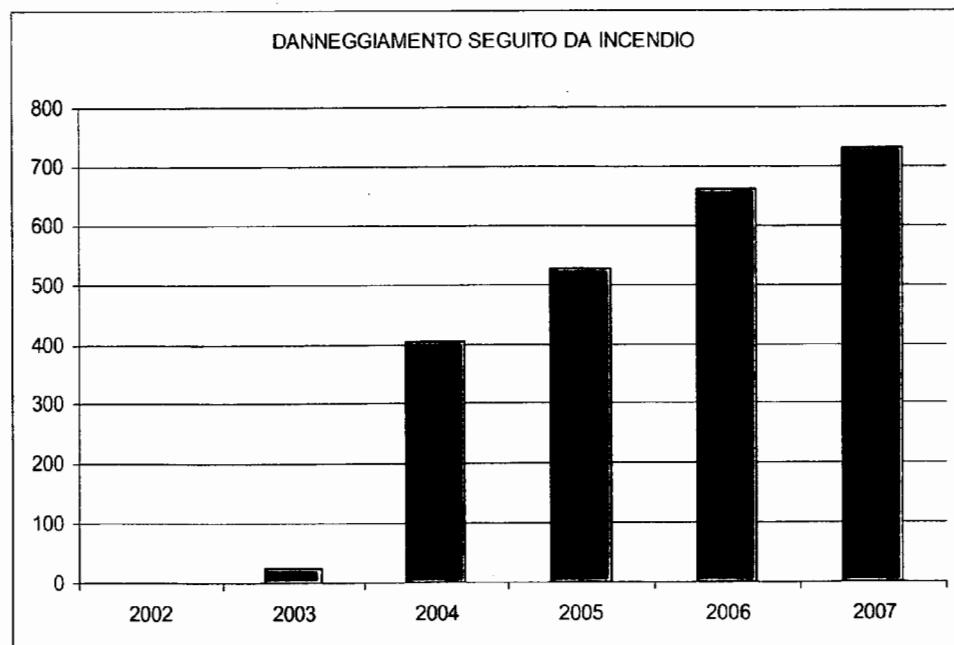
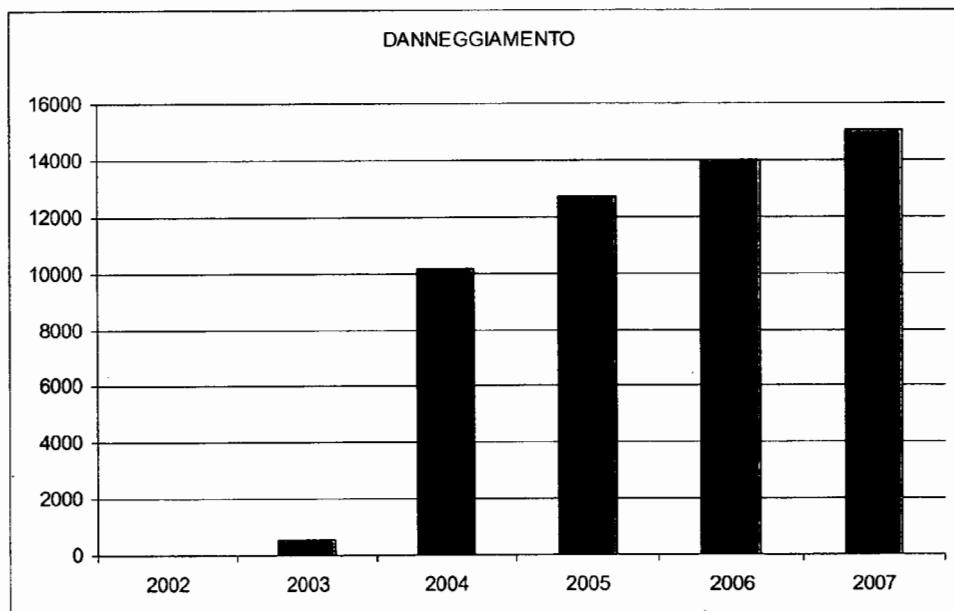
In tale contesto, si evidenzia l'attività del Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, che, rispettivamente, ha accolto, per quanto riguarda le vittime del primo reato, **13** domande, elargendo **1.954.037,19** euro, mentre per l'usura sono state accolte **3** domande ed elargiti euro **1.271.666,58**.

¹⁷⁸ Nato a Casal di Principe (CE) il 13.01.1961.



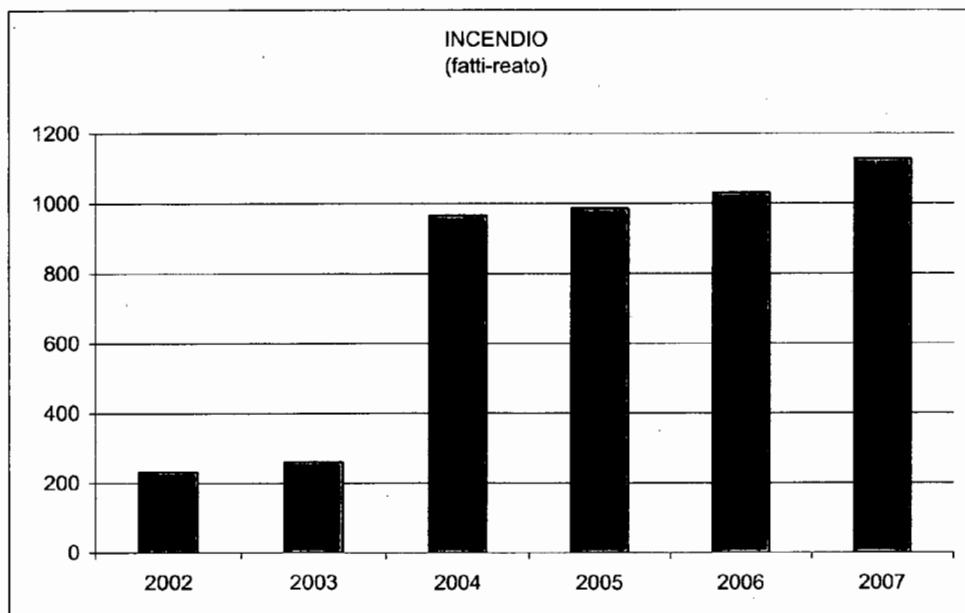
L'analisi del fenomeno estorsivo deve obbligatoriamente tener conto dell'andamento dei c.d. "reati spia", quali danneggiamento e incendio doloso.

I dati SDI per tali tipi di reato mettono in luce un quadro statistico perfettamente correlato agli andamenti dei delitti di estorsione e di usura. Infatti, il numero delle segnalazioni per i danneggiamenti tocca quota **15.061**, mentre quello relativo ai danneggiamenti seguiti da incendio giunge a **730**. Le fattispecie criminose sono entrambe in costante ascesa, come si evince dai grafici di seguito evidenziati.



In tale contesto, va evidenziato il significativo danneggiamento, avvenuto a Pignataro Maggiore (CE), ai danni di un frutteto insito su un terreno confiscato al sodalizio LIGATO, sul quale è attualmente in corso un finanziamento da parte della Regione Campania per ristrutturare la villa esistente e sviluppare *in loco* attività produttive.

Nel semestre in esame, gli incendi (ex art. 423 c.p.) hanno subito un ulteriore aumento (nr. 1.127 segnalazioni CED), rispetto all'innalzamento già registrato a partire dal 2004.



Le organizzazioni criminali camorristiche hanno, inoltre, confermato il loro dinamismo e la costante attenzione verso i contesti transnazionali, sfruttando la forte presenza criminale straniera in Campania, dove negli ultimi decenni si sono consolidate sacche di contiguità tra criminalità autoctona e organizzazioni allogene, specie

nelle aree maggiormente interessate alla presenza di cittadini extracomunitari.

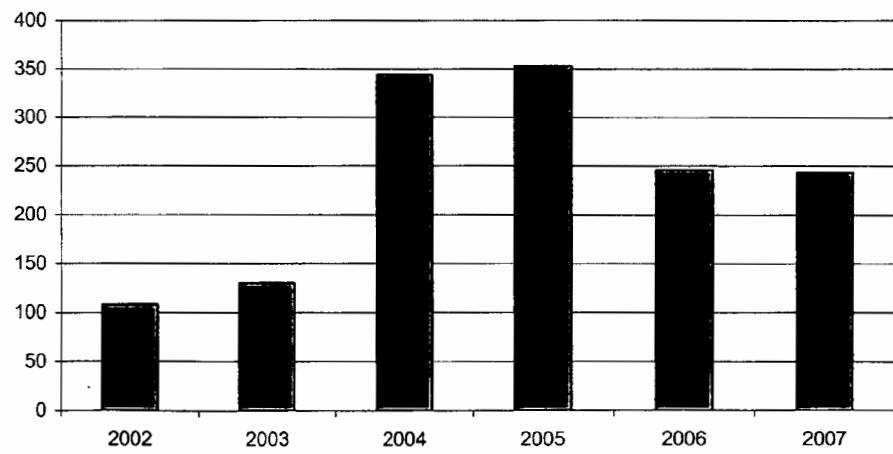
Gli interessi illegali sembrano, quindi, estendersi sempre più oltre i confini nazionali, sia nel traffico internazionale di stupefacenti, che nelle condotte finalizzate all'induzione, al favoreggimento ed allo sfruttamento della prostituzione ed alla riduzione in schiavitù di donne, originarie soprattutto dell'Est Europa o dell'Africa.

Significative anche le aperture verso l'illecita produzione e commercializzazione di articoli ed accessori di pelletteria, nonché di capi d'abbigliamento recanti marchi contraffatti.

Attività investigative hanno smascherato sodalizi operanti in violazione delle norme a tutela del diritto d'autore, danneggiando gli interessi economici delle aziende produttrici e di distribuzione.

La sottostante tabella riporta i dati CED relativi alle violazioni di cui all'art. 473 c.p..

CONTRAFFAzione, ALTERAZIONE O USO DI SEgni DISTINTIVI DI OPERE
DELL'INGEGNO O DI PRODOTTI INDUSTRIALI
(fatti-reato)



Sul piano del contrasto al condizionamento dell'attività della P.A., le operazioni di polizia condotte nel semestre hanno evidenziato:

- a. il potere corruttivo di “aree grigie” collegate alla camorra e capaci di condizionare le scelte amministrative degli enti locali¹⁷⁹;
- b. l'inserimento nel circuito legale di capitali di illecita provenienza, in grado di favorire la formazione ed il consolidamento di aree di contiguità tra criminalità organizzata e settori della pubblica amministrazione locale e del mondo economico¹⁸⁰;

Nel semestre in esame, in provincia di Napoli, sono stati commissariati i Comuni di Arzano (DPR 5.3.2008) e Casalnuovo di Napoli (DPR 29.12.2007), mentre sono in corso nr. 2 accessi ex art. 1, 4°com. D.L. 629/82.

¹⁷⁹ Si vedano: l'operazione del 1° febbraio 2008 che ha permesso alla G.di F. di Mondragone di eseguire occ emesse nell'ambito del Proc.pen. nr.11219/08 a carico di un sodalizio criminale facente capo al cartello dei casalesi. Tra gli arrestati figura Michele ORSI nato a Casal di Principe (CE) il13/10/1961 (poi ucciso il 1° giugno 2008); l'operazione del 3 aprile 2008 che, con un Decreto di Sequestro riferito al Proc. Pen. nr. 8942/03 emesso il 28.06.2007 dalla 3^a Sezione Penale - Collegio C-Tribunale di Napoli, ha sottratto beni per 20 milioni di euro all'ex Sindaco di Melito (NA). Inoltre, si segnala l'operazione del 20 maggio 2008, nell'ambito del Proc. Pen. nr. 27662/05 RGNR – nr. 4192/06 R.Gip e nr. 618/08 R.OCC, che ha permesso l'arresto, tra l'altro, di 23 Vigili Urbani del Comune di Giugliano in Campania (NA). Ancora, va menzionata l'indagine conclusasi il 26 maggio 2008 con l'esecuzione dell'occ nr. 28515/03 R.G.N.R. e nr. 29166/04 R.GIP. nel cui ambito sono state tratte in arresto 53 persone e sequestrati 80 milioni di euro riconducibili al gruppo IOVINE.

¹⁸⁰ Si vedano: l'operazione del 13 febbraio 2008 eseguita dal ROS dei CC e relativa al Proc.Pen. nr. 5425/2006 R.G.N.R. e nr. 3601/07 R.GIP, nel corso della quale sono state arrestate persone legate al cartello dei Casalesi; l'indagine conclusasi il 20 aprile 2008, (OCC nr. 130/08 emesse in data 18.02.2008 dal Tribunale di Napoli, ufficio del Gip, eseguite dalla G.di F), nei confronti di un dirigente del Consiglio Regionale della Campania, imprenditori del settore vigilanza privata, un commercialista ed un medico, accusati di reati contro la P.A.. Si segnala, inoltre, l'operazione del 27 maggio 2008 (OCC riferita al Proc. Pen. nr. 4246/06 R.G.N.R. e nr. 10544/07 R.GIP) che ha portato all'arresto di 25 persone responsabili della gestione illecita del ciclo di smaltimento dei rifiuti solidi urbani in Campania.

Nr.	Comune	Data di accesso	Stato
1	Castello di Cisterna	25.06.2006	in atto
2	Consorzio di Bacino - NA 1 Giugliano in Campania	non nota	in atto

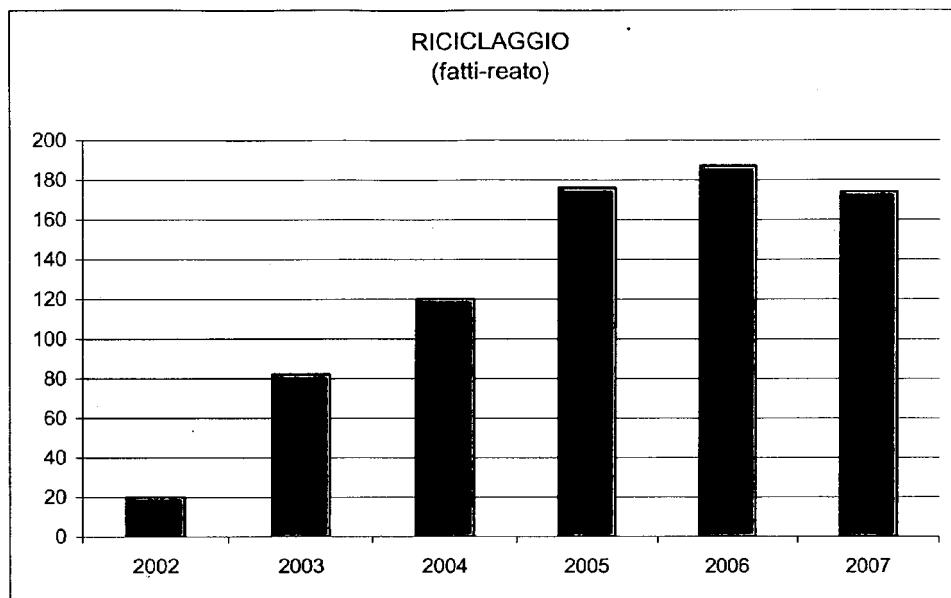
La Dia ha partecipato con proprio personale a tutte le commissioni di accesso nella Provincia di Napoli.

Nella provincia di Caserta, le commissioni di accesso hanno proseguito le verifiche, così come riportato nella tabella sottostante.

Nr.	Comune	Data di accesso	Stato
1	Calvi Risorta	02.08.2007	in atto
2	Orta di Atella	13.11.2007	in atto
3	Mondragone	28.11.2007	in atto

Il 21 marzo 2008, sulla base del DPR 19.03.2008, sono stati sciolti i comuni di **San Cipriano d'Aversa (CE)** e **Marcianise (CE)**, in atto commissariati.

Nel 2007, le segnalazioni CED per il reato di riciclaggio sono state 174, in leggera flessione rispetto all'anno precedente.



In merito al monitoraggio dei flussi finanziari, riguardanti sospette condotte di riciclaggio, poste in essere da soggetti riconducibili a sodalizi camorristici, la DIA, nel semestre in esame, ha trattenuto 35 segnalazioni per operazioni finanziarie sospette.

La trattazione di due segnalazioni per operazioni finanziarie sospette, riguardanti soggetti, per i quali era stato rilevato il collegamento con indagini già svolte o in corso di svolgimento da parte della Dia e riferibili ad un contesto camorristico, ha consentito all'A.G. di emettere ordinanze di custodia cautelare nei confronti di due funzionari INPDAP e di procedere al un sequestro preventivo di beni, per un valore complessivo di circa un milione di euro.

Sembra essere sempre desto l'interesse della criminalità organizzata per il ciclo dei rifiuti, ove la camorra avrebbe svolto nel tempo un ruolo significativo, assoggettando imprese al proprio controllo, spesso senza fare ricorso agli ordinari metodi intimidatori, tipici

della prassi mafiosa, ma stabilendo specifici e lucrosi patti sinallagmatici.

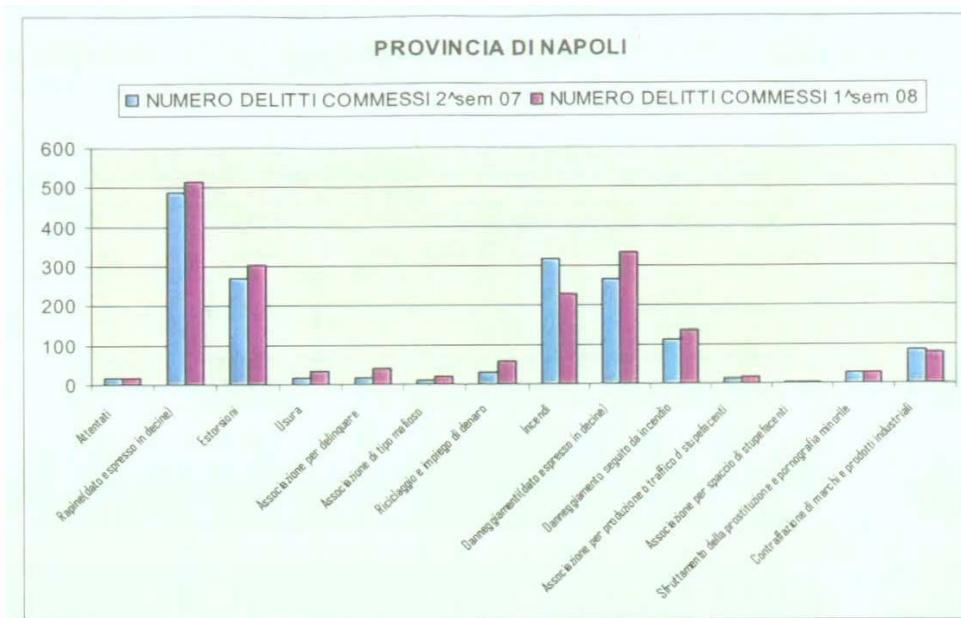
I gruppi criminali, infatti, a fronte dei notevoli assetti economici disponibili, hanno fornito mezzi e capitali a talune aziende, impegnate nel settore della raccolta e dello smaltimento, individuando anche i possibili canali di corruzione per attingere settori vulnerabili delle pubbliche amministrazioni locali.

In tale ambito, nel semestre in esame, ha assunto notevole rilievo l'attività investigativa conclusasi il 25 febbraio 2008 con l'arresto di un elemento apicale di un gruppo facente parte del cartello dei Casalesi¹⁸¹ e la raccolta di elementi probatori circa la diretta cointeressenza di qualificati circuiti della camorra nell'organizzazione del traffico illecito di rifiuti.

PROVINCIA DI NAPOLI	numero delitti commessi 2°sem 07	numero delitti commessi 1°sem 08
Attentati	18	17
Rapine(<i>dato espresso in decine</i>)	486,1	513,2
Estorsioni	268	304
Usura	18	35
Associazione per delinquere	17	42
Associazione di tipo mafioso	10	22
Riciclaggio e impiego di denaro	32	57
Incendi	316	228
Danneggiamenti(<i>dato espresso in decine</i>)	267,3	335,5
Danneggiamento seguito da incendio	114	136
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	12	16
Associazione per spaccio di stupefacenti	5	3
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	26	26
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	85	78

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

¹⁸¹ In precedenza (24 gennaio 2008) già tratto in arresto per associazione mafiosa ed altro, nel corso dell'“*Operazione terra bruciata*”, condotta dai Carabinieri di Aversa.



Come si nota dai dati contenuti nelle precedenti tabelle, in provincia di Napoli, sono in aumento le denunce per estorsioni, usura ed associazione per delinquere semplice e di tipo mafioso, mentre sono in calo gli incendi.

L'analisi più approfondita delle dinamiche criminali riguardanti Napoli e provincia, per quanto attiene agli eventi riconducenti agli aspetti criminali tipicamente mafiosi, richiede una percezione delle suddivisioni territoriali, offerta con lo schema che segue.



Napoli città - Area occidentale (Quartiere Pianura, Soccavo-Rione Traiano, Fuorigrotta)

Pur non essendo stata rilevata alcuna variazione degli assetti criminali nell'area in esame, non va sottaciuto che, nel quartiere **Pianura**, permane l'egemonia sul tessuto criminale del sodalizio **LAGO**, mentre continuano a contrapporsi le organizzazioni **PUCCINELLI-LEONE** e **GRIMALDI**, riconducibili, rispettivamente, alle aree territoriali di **Soccavo** e del **Rione Traiano**.

Nella vasta area occidentale si segnalano i seguenti eventi:

- il 24 gennaio 2008, un sodale del gruppo **SORPRENDENTE-SORRENTINO**, operante nella zona Cavalleggeri d'Aosta, è stato oggetto di tentato omicidio;
- il 14 febbraio 2008, in Bagnoli si è registrato un ulteriore tentato omicidio, ai danni di un soggetto ritenuto intraneo ai **SORPRENDENTE-SORRENTINO**;

- il 14 giugno è stato ferito a colpi d'arma da fuoco, nel piazzale antistante gli ingressi dell'ippodromo di Agnano, un affiliato ad un sodalizio camorristico che aveva manifestato interessi criminali nell'area di Bagnoli ed Agnano, entrando in conflitto con il sodalizio D'AUSILIO.

Napoli città - Area settentrionale (Secondigliano, Scampia, Miano, Piscinola, Chiaiano e S. Pietro a Patierno)

L'area in esame si presenta come una delle zone più critiche della città, per il profilo criminale esplicitato dagli appartenenti al gruppo DI LAURO che, sin dal 2004, si contrappongono al cartello degli *Scissionisti*, capeggiato dal sodalizio criminoso AMATO-PAGANO e del quale fanno parte i componenti degli storici gruppi ABBINANTE e PRESTIERI. In tale scenario, gli AMATO-PAGANO hanno esteso la loro influenza sull'intero territorio di Scampia, relegando i DI LAURO nella storica roccaforte del c.d. *Terzo Mondo o Rione dei Fiori*.

Va ulteriormente evidenziato l'arresto del latitante Guido ABBINANTE, avvenuto in data 18 maggio 2008, ed un più importante risultato operativo, che scaturisce dalla cattura di LICCIARDI Vincenzo “*o chiatt*”, inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi, eseguita il 4 febbraio 2008. L'arresto di LICCIARDI, *leader* storico dell'omonimo sodalizio, ha determinato la crisi del suo gruppo criminale, tenuto anche conto dei precedenti transiti di alcuni affiliati verso la compagine SACCO-BOCCHETTI.

Allo stato, vagliata anche la faida già esistente tra i DI LAURO ed i SACCO-BOCCHETTI, il sodalizio capeggiato da LICCIARDI non è

più incisivo nelle dinamiche criminali che promanano dallo scenario in disamina.

In tale contesto si registrano i seguenti delitti:

- il 4 gennaio 2008, a San Pietro a Patierno, è stato assassinato NARDI Eugenio¹⁸², da poco transitato dal clan DI LAURO agli SCISSIONISTI;
- l'11 gennaio 2008, in Secondigliano, due affiliati ai DI LAURO sono sopravvissuti al duplice tentato omicidio ordito dagli "Scissionisti";
- il 24 gennaio 2008, in Secondigliano, è stato ucciso IODICE Vittorio¹⁸³, contiguo ai DI LAURO;
- il 31 gennaio 2008, in Secondigliano, è stato assassinato REPARATO Ciro¹⁸⁴, ritenuto membro del gruppo DI LAURO;
- il 7 febbraio 2008, in Secondigliano, è stato gravemente ferito un esponente di spicco della famiglia camorristica DE LUCIA, legato ai DI LAURO; lo stesso è stato oggetto di un ulteriore tentativo di omicidio il 23 febbraio successivo. In tale circostanza, i killer hanno fatto irruzione nella sua abitazione ferendo gravemente anche la sua convivente;
- il 9 febbraio 2008, in Secondigliano, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco FUSCO Carmine¹⁸⁵, pregiudicato contiguo ai DI LAURO;
- il 2 marzo 2008, in Secondigliano, all'interno di una pizzeria, è sopravvissuto all'assassinio un pizzaiolo non ritenuto affiliato ad alcun clan camorristico;
- il 9 marzo 2008, in Scampia, è stato attinto da colpi d'arma da fuoco GRASSI Giuseppe¹⁸⁶ che, per le ferite riportate, è deceduto

¹⁸² Nato a Napoli il 07.09.1965.

¹⁸³ Nato a Napoli il 10.01.1987.

¹⁸⁴ Nato a Napoli il 24/01/1969 zio del già indicato IODICE Vittorio assassinato il 24.01.2008.

¹⁸⁵ Nato a Napoli il 16.05.1974.

il successivo 31 marzo. La vittima, contigua agli AMATO-PAGANO, era sopravvissuta ad un precedente agguato del 22 marzo 2004, nel corso del quale era stato ucciso GIANNINO Francesco;

- il 13 marzo 2008, in Secondigliano, mentre si trovava in auto con la figlia, è stato ucciso, con un colpo alla nuca, OREFICE Antonio¹⁸⁷, pluripregiudicato, ritenuto affiliato ai DI LAURO;
- il 14 marzo 2008, in Piscinola, è stato ferito un pregiudicato, affiliato al gruppo LO RUSSO;
- il 14 aprile 2008, a Secondigliano, è stato assassinato CIOLLETTA Salvatore¹⁸⁸, pregiudicato, ritenuto elemento di spicco degli AMATO-PAGANO;
- il 6 maggio 2008, a Miano, è stato colpito mortalmente, tra la folla, SALOMONE Pasquale¹⁸⁹, detto “*Linuccio*”, già ritenuto elemento di spicco del gruppo LICCIARDI e poi, transitato in quello degli *Scissionisti*. Nel corso dell’agguato un proiettile feriva accidentalmente un operaio incensurato;
- il 16 maggio 2008, a Secondigliano, è stato ferito a colpi d’arma da fuoco IMPERATRICE Ciro¹⁹⁰ pregiudicato, ritenuto affiliato ai LICCIARDI;
- l’11 giugno 2008, veniva assassinato, in via Miano, LAPERUTA Mariano¹⁹¹, pregiudicato ritenuto affiliato al gruppo LO RUSSO.

¹⁸⁶ Nato a Napoli il 13.05.1985.

¹⁸⁷ Nato a Napoli il 31.10.1950 parente di Ugo DE LUCIA.

¹⁸⁸ Nato a Mugnano di Napoli (NA) il 24.06.1971.

¹⁸⁹ Nato a Napoli il 04.05.1963, ivi residente pluripregiudicato.

¹⁹⁰ Nato a Napoli il 22.03.1980.

¹⁹¹ Nato a Napoli il 28/01/1956

Napoli Centro (Chiaia-San Ferdinando, Rua Catalana, Quartieri Spagnoli, Sanità, Forcella, Mercato, Vicaria)

Per quanto riguarda la vasta zona centrale del capoluogo campano e, più in particolare, il rione *Sanità*, si rileva che, in ragione dello stato di detenzione del *leader* storico dell'omonimo sodalizio, MISSO Giuseppe¹⁹² inteso *o' nasone*, e dei recenti provvedimenti restrittivi inflitti dall'A.G. a diversi capi e gregari, la prefata consorteria è ormai in netto declino ed aumentano gli atteggiamenti di collaborazione con la giustizia di qualificati esponenti. Parimenti, il sodalizio TORINO sembra ormai inattivo.

Tuttavia, la situazione del rione non va sottovalutata, essendo stati rimessi in libertà, per fine espiazione pena, il 13 novembre 2007 ed il 10 marzo 2008, TOLOMELLI Vincenzo¹⁹³ e STOLDER Raffaele¹⁹⁴, due storici elementi di spicco della criminalità partenopea.

Gli equilibri criminali del quartiere *Sanità* risentono anche della presenza in quell'area cittadina del sodalizio riconducibile ai LO RUSSO, detti *capitoni*.

Il 28 gennaio 2008, a conclusione di una vasta operazione di polizia, che ha consentito l'arresto di esponenti della criminalità partenopea ed il sequestro di beni immobili e quote societarie, è stato sottoposto a fermo¹⁹⁵ un luogotenente dei LO RUSSO nel rione *Sanità*.

Nell'area cittadina compresa tra il c.d. **Pallonetto a S.Lucia, Chiaiano e San Ferdinando**, area di grande interesse economico, dove esistono numerosi locali notturni e di intrattenimento, pare affermarsi una sorta di cartello riconducibile al gruppo SARNO. Il ruolo egemonico che va assumendo tale sodalizio nel tessuto

¹⁹² Nato a Napoli il 06.07.1947.

¹⁹³ Nato a Napoli il 07.08.1957.

¹⁹⁴ Nato a Napoli il 05.03.1958.

¹⁹⁵ Decreto di fermo emesso il 24.01.2008 (proc.nr.60455/02) dai P.M. della DDA di Napoli.

criminale locale è strettamente connesso al lento declino di altri gruppi storici, quali i MAZZARELLA.

I nuovi assetti in via di conferma sono avvalorati dai seguenti episodi:

- il 30 gennaio 2008, due pregiudicati affiliati ai MISSO sono stati feriti nel corso di un agguato occorso nei pressi della stazione metropolitana di Chiaiano;
- il 25 febbraio 2008, nel rione Materdei, è stato ucciso TAGLIALATELA Luigi¹⁹⁶, pregiudicato vicino ai MISSO;
- il 3 marzo 2008, nel quartiere Vicaria-Mercato, è stato ucciso il pregiudicato IVONE Raffaele¹⁹⁷ imparentato con una nota famiglia camorristica. Nel corso dell'agguato rimaneva ferito un soggetto, ritenuto affiliato ai MAZZARELLA;
- il 3 marzo 2008, in zona Montecalvario, è stato ferito un pregiudicato, ritenuto affiliato al gruppo DI BIASE;
- il 30 marzo 2008, sempre nel quartiere Montecalvario, sono stati feriti a colpi d'arma da fuoco due pregiudicati, ritenuti affiliati ai DI BIASE;
- il 30 aprile 2008, nel quartiere Mercato, sono stati feriti a colpi d'arma da fuoco due pregiudicati di modesto spessore criminale, ritenuti legati al gruppo MAZZARELLA.

¹⁹⁶ Nato a Napoli 01.02.1965.

¹⁹⁷ Nato a Napoli 12.07.1988.

Napoli città - Area orientale (San Giovanni a Teduccio, Barra, Ponticelli)

Nessuna variazione è stata registrata, nel semestre in esame, negli assetti strutturali nelle organizzazioni operanti nella zona, ove, però, sono avvenuti i seguenti fatti di sangue:

- il 4 aprile 2008, duplice omicidio dei fratelli **Vincenzo**¹⁹⁸ e **Mariano**¹⁹⁹ CAPASSO, avvenuto nel quartiere Barra. Le indagini effettuate dalla Squadra Mobile hanno consentito di individuare i responsabili, entrambi affiliati agli APREA-CUCCARO;
- il 27 aprile 2008, sempre nel quartiere Barra, tentato omicidio di un pregiudicato gravitante nell'orbita degli APREA-CUCCARO.

Napoli Provincia occidentale (Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno)

Nell'area puteolana continuano ad operare i sodalizi LONGOBARDI e BENEDUCE.

Gli eventi omicidiari, tentati o consumati nel semestre, sono:

- il 4 febbraio 2008, a Pozzuoli, in località Monteruscello, tentato omicidio di un pregiudicato, ritenuto affiliato al gruppo LONGOBARDI;
- il 5 febbraio 2008, a Pozzuoli, omicidio in pregiudizio di **PERILLO Gennaro**²⁰⁰, pregiudicato, ritenuto affiliato ai BENEDUCE;
- il 17 marzo 2008, a Pozzuoli, tentato omicidio di un pregiudicato, libero vigilato e destinatario di avviso orale del Questore, ritenuto affiliato ai BENEDUCE;

¹⁹⁸ Nato a Napoli il 29.12.1986, pregiudicato.

¹⁹⁹ Nato a San Giorgio a Cremano (NA) il 09.01.1991.

²⁰⁰ nato a Pozzuoli (NA) 03.12.1966.

- il 25 giugno a Pozzuoli (NA), omicidio dei pregiudicati DI BONITO Gennaro²⁰¹ e IACUANIELLO Michele²⁰², ritenuti affiliati al gruppo LONGOBARDI.

Napoli Provincia settentrionale (Giugliano in Campania, Mugnano di Napoli, Qualiano, Afragola, Caloria, Calandrino, Melito, Acerra)

Nell'area la situazione è particolarmente fluida, sia per gli effetti indotti dallo scontro ancora attuale nell'adiacente quartiere di Secondigliano tra i DI LAURO e gli SCISSIONISTI, sia per la vicinanza con la provincia di Caserta.

Diversi gli eventi omicidi consumati o tentati, nel semestre in esame:

- il 21 gennaio 2008, a Marano, è stato ucciso PASSARO Santino²⁰³, pregiudicato. L'omicidio potrebbe essere stato determinato da motivi passionali in quanto la vittima aveva intrattenuto una relazione con la moglie di un esponente di spicco del gruppo NUVOLETTA;
- il 18 gennaio 2008, in Arzano, è stato ferito un consigliere comunale, il cui movente è ancora oscuro;
- il 16 febbraio 2008, a Qualiano, è stato assassinato STARACE Carmine²⁰⁴, pregiudicato, ritenuto affiliato al sodalizio PIANESE. Nella circostanza è rimasto ferito un accompagnatore;
- l'8 marzo 2008, a Caivano, è stato assassinato D'AMBRA Vincenzo²⁰⁵ pregiudicato, sottoposto alla Sorveglianza Speciale di

²⁰¹ nato a Pozzuoli (NA) 23.12.1975

²⁰² nato a Pozzuoli (NA) 23.09.1974

²⁰³ Nato a Napoli il 03.03.1977.

²⁰⁴ Nato a Napoli il 16.07.1962.

²⁰⁵ Nato a Caivano (NA) 01.04.1954.

P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di Caivano, ritenuto affiliato al gruppo “LA MONTAGNA”;

- il 14 marzo 2008, ad Arzano, è stato ferito, con numerosi colpi d’arma da fuoco, un pregiudicato non affiliato ad alcun sodalizio;
- il 29 marzo 2008, in località Pinetamare di Castelvolturro (CE), è stato ucciso in un agguato camorristico, SARAPPA Antonio²⁰⁶, ritenuto *reggente* del sodalizio PIANESE di Qualiano, mentre è rimasto ferito il suo autista;
- il 31 marzo 2008, nel comune di Succivo (CE), è stato rinvenuto il cadavere di MATTEO Pasquale²⁰⁷, pregiudicato, già ritenuto affiliato ai PISCOPO-CARLUCCIO, operanti nella zona di Volla (NA) e Casalnuovo di Napoli, e successivamente transitato nelle fila del sodalizio REA;
- il 7 aprile 2008, a Giugliano in Campania, in circostanze poco chiare ed in luogo imprecisato, sconosciuti hanno ferito a colpi d’arma da fuoco un pregiudicato;
- il 30 aprile 2008, in Casandrino (NA), sono stati feriti a colpi d’arma da fuoco due partecipanti alla protesta dei “senza tetto”, che, dopo essere stati sfrattati da alcune palazzine di Melito (NA), avevano, prima, deciso di occupare (per 22 giorni) la Basilica del Carmine a Napoli e, poi, di allestire un “gazebo” in piazza Kennedy a Casandrino;
- il 9 aprile 2008, in Cardito (NA), è stato ferito a colpi d’arma da fuoco un pregiudicato, ritenuto affiliato, anche per legami parentali, al gruppo camorristico AULETTA, operante in Frattamaggiore (NA);

²⁰⁶ Nato a Napoli il 18.03.1978.

²⁰⁷ Nato a Napoli il 10.09.1965.

- il 12 giugno u.s., in Afragola (NA), nei pressi di un ipermercato, è stato ferito a colpi d'arma da fuoco un pregiudicato legato ad una famiglia camorristica di sodali al gruppo MOCCIA;
- il 18 giugno u.s., in Caivano (NA), è stato ferito a colpi d'arma da fuoco un pregiudicato, ritenuto affiliato ai MOCCIA ed organico al gruppo ANGELINO.

Napoli Provincia orientale

Per quanto attiene al cosiddetto Agro Nolano – Vesuviano, si registra una fluidità nelle relazioni tra i gruppi criminali esistenti.

Nel semestre in esame, si segnala un agguato di stampo camorristico, avvenuto il 10 maggio 2008 nel comune di Liveri (NA), dove due fratelli, commercianti, sono stati attinti da numerosi colpi di arma da fuoco all'interno del loro deposito di bibite. Uno di essi, RICCIO Giovanni²⁰⁸ è deceduto subito dopo il ricovero nell'ospedale di Nola, mentre l'altro è rimasto gravemente ferito. Le indagini in corso da parte delle FF.PP. stanno cercando di acclarare se il fatto di sangue sia riconducibile ad una ritorsione per una fallita attività estorsiva.

Il 23 giugno scorso i Carabinieri della Compagnia di Castello di Cisterna, nel corso dell'operazione “*Carpe diem*”, hanno eseguito provvedimenti cautelari, emessi dal Gip presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di 18 affiliati al gruppo CAPASSO-CASTALDO, alcuni già detenuti²⁰⁹.

L'attività investigativa ha permesso di ricostruire le dinamiche della criminalità organizzata nel comune di Marigliano, a partire dal 1980, quando ebbe inizio la progressiva infiltrazione dei MAZZARELLA del quartiere Ponticelli, nel territorio della provincia da sempre dominato dai CAPASSO-CASTALDO.

²⁰⁸ Nato a San Paolo Belsito (NA) il 12.10.1970.

²⁰⁹ Si tratta del Proc.pen. nr.55312/06 R.G.N.R. – nr.17959/07 R.Gip – nr.696/08 R.occ.

Le due consorterie, dotate di significative capacità militari, hanno esercitato, nel tempo, un ampio spettro di attività delittuose.

L'indagine attuale, conclusasi nel gennaio 2008, consente di fare luce sull'attuale scenario criminale nel territorio mariglianese, acclarando che il gruppo CAPASSO-CASTALDO, seppur disarticolato e indebolito dalla contrapposizione armata con i MAZZARELLA, ha mantenuto una certa vitalità ed è riuscito a ricostituire l'organizzazione soppiantando definitivamente i propri rivali.

Napoli Provincia meridionale

La situazione criminale dell'area è sovrapponibile a quanto descritto nella precedente Relazione Semestrale. Si registrano, tuttavia, i seguenti eventi significativi:

- il 27 maggio 2008, a San Giorgio a Cremano, è stato tratto in arresto l'elemento apicale del gruppo ABATE, operante nel territorio di quel comune, ricercato dal 19 agosto 2007. Il prevenuto deve scontare 14 anni e 4 mesi di reclusione, per associazione a delinquere di tipo mafioso, traffico di stupefacenti e altri reati²¹⁰;
- l'11 febbraio 2008, ad Ercolano, nell'ambito del noto contrasto tra gli ASCIONE ed i BIRRA, è stato ucciso un soggetto ritenuto affiliato ai BIRRA, tale SCARRONE Giorgio²¹¹, fratello di un detenuto sottoposto al regime di cui all'art. 41 bis O.P.;
- il 23 aprile 2008, sempre ad Ercolano, il tentato omicidio di LANGELLA Ciro²¹², ritenuto affiliato agli IACOMINO-BIRRA;

²¹⁰ Ordine di esecuzione per espiazione di pena detentiva a seguito di revoca di misura alternativa alla detenzione n.1261/2003 R.E.S. - n.654/2007 R.O.E. emesso in data 20.09.2007 dalla Procura Generale della Repubblica di Napoli, essendo stato condannato alla pena di 14 anni, mesi 4 e giorni 29 di reclusione.

²¹¹ Nato a Torre del Greco (NA) il 23.12.1980.

²¹² Nato a Napoli il 24.01.1984.

- il 1° aprile 2008, a Portici, il tentato omicidio di un pregiudicato, ritenuto affiliato ai VOLLARO, anche per legami parentali.

A **Torre Annunziata**, alcuni gravi episodi registratisi nel corso del semestre, fanno ritenere che le investigazioni in atto stiano destabilizzando il gruppo GIONTA, tanto da indurre reazioni anche trasversali contro affiliati sospettati di voler intraprendere la collaborazione con la Giustizia.

Nel territorio, si sono verificati i seguenti eventi omicidiari:

- il 23 gennaio 2008, a Torre Annunziata (NA) veniva ucciso DE SIMONE Davide²¹³, pregiudicato, ritenuto affiliato ai GALLO;
- il 29 aprile 2008, in pieno centro a Torre Annunziata (NA), all'interno di un'officina, veniva ucciso **NASTO Pasquale**²¹⁴, fratello di un collaboratore di giustizia e rimaneva ferito un altro meccanico.

²¹³ Nato a Torre Annunziata (NA) 14.03.1951

²¹⁴ Nato a Napoli il 03.08.1968. Nel dicembre del 2007 è stato ucciso anche il fratello Alfonso.

PROVINCIA DI CASERTA	numero	numero
	delitti	delitti
	commessi	commessi
	2°sem 07	1°sem 08
Attentati	3	6
Rapine(<i>dato espresso in decine</i>)	88,8	79,1
Estorsioni	79	87
Usura	3	3
Associazione per delinquere	8	9
Associazione di tipo mafioso	5	5
Riciclaggio e impiego di denaro	19	9
Incendi	131	62
Danneggiamenti(<i>dato espresso in decine</i>)	103,2	107,6
Danneggiamento seguito da incendio	47	26
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	3
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	14	15
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	15	14

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

Gli indici di delittuosità nella Provincia di Caserta, evidenziano, nei due semestri messi a confronto, l'aumento delle denunce per estorsione e una forte diminuzione degli incendi. Gli andamenti degli altri reati-spià rimangono costanti.

Gli assetti criminali dell'area sono rimasti invariati rispetto a quelli esaminati nello scorso semestre.

Permane l'egemonia del tessuto criminale espresso dai confinanti con il basso Lazio.

Nell'area in esame, inoltre, sono presenti altri gruppi criminali LIGATO-PAPA, LUBRANO, MARTINO-FARINA CASALESI, strutturati in una confederazione criminosa, composta dai gruppi SCHIAVONE, BIDOGNETTI, ZAGARIA, e IOVINE che, negli

ultimi tempi, hanno soppiantato anche i sodalizi LA TORRE ed ESPOSITO, nella gestione del controllo delle aree territoriali, MASSARO, PERRECA, BIFONE, BELFORTE, PICCOLO), all'interno di equilibri sostanzialmente immodificati rispetto a quanto esaminato nella precedente Relazione Semestrale.

Tanto premesso, nel semestre in esame, il gruppo BELFORTE, operante nell'area di Marcianise, ha subito una disarticolazione, determinata da una serie di provvedimenti restrittivi emessi dall'A.G.²¹⁵, che ha attinto i vertici dell'organizzazione. Le indagini hanno permesso di districare una rete di insospettabili connivenze, createsi tra il “gruppo dirigente” dei BELFORTE ed alcuni appartenenti alla polizia penitenziaria, medici in servizio presso le case circondariali e vari pubblici ufficiali, allo scopo precipuo di agevolare le scarcerazioni dei detenuti appartenenti al sodalizio, attraverso false certificazioni che attestassero un'improbabile incompatibilità con il regime penitenziario.

Nel semestre, nella provincia, oltre a quanto già descritto in premessa, si sono verificati i seguenti attentati:

- il 28 gennaio 2008, a Casagiove (CE), è stato assassinato IOVINE Michele²¹⁶, sorvegliato speciale con obbligo di soggiorno, ritenuto affiliato al cartello dei CASALESI;
- il 7 gennaio 2008, in località Casapozzano del comune di Orta di Atella (CE), all'interno di un deposito di materiali edili, è stato rinvenuto il cadavere di BELARDO Domenico, inteso “*Mimmo o' Cafone*”²¹⁷, pregiudicato, ritenuto affiliato ai MOCCIA di Afragola (NA);

²¹⁵ O.C.C. nr. 23756/05 R.G. N.R. – nr. 20866/06 R.G. GIP – n. 258/08 O.C.C. emessa il 10.4.2008 dal Tribunale di Napoli – Sezione del G.I.P. – Ufficio XXXVIII – nei confronti di MOTTO LA Nicola + 22.

²¹⁶ Nato a Napoli il 04.07.1954.

²¹⁷ Nato a Nyon (Svizzera) 16.03.1966.

- l'8 giugno 2008, venivano feriti due pregiudicati mentre si trovavano innanzi ad un bar di Santa Maria Capua Vetere. I due gravitavano negli ambienti dello spaccio di stupefacenti e delle estorsioni, gestite per conto del cartello dei CASALESI.

In merito all'omicidio di ORSI Michele, anche in rapporto alle modalità esecutive, è da precisare che, nel recente passato, la vittima era stata tratta in arresto, unitamente ad altri dirigenti della "Eco4", con l'accusa di concorso esterno all'associazione mafiosa dei CASALESI, così come si evince dai provvedimenti custodiali che lo avevano attinto.²¹⁸

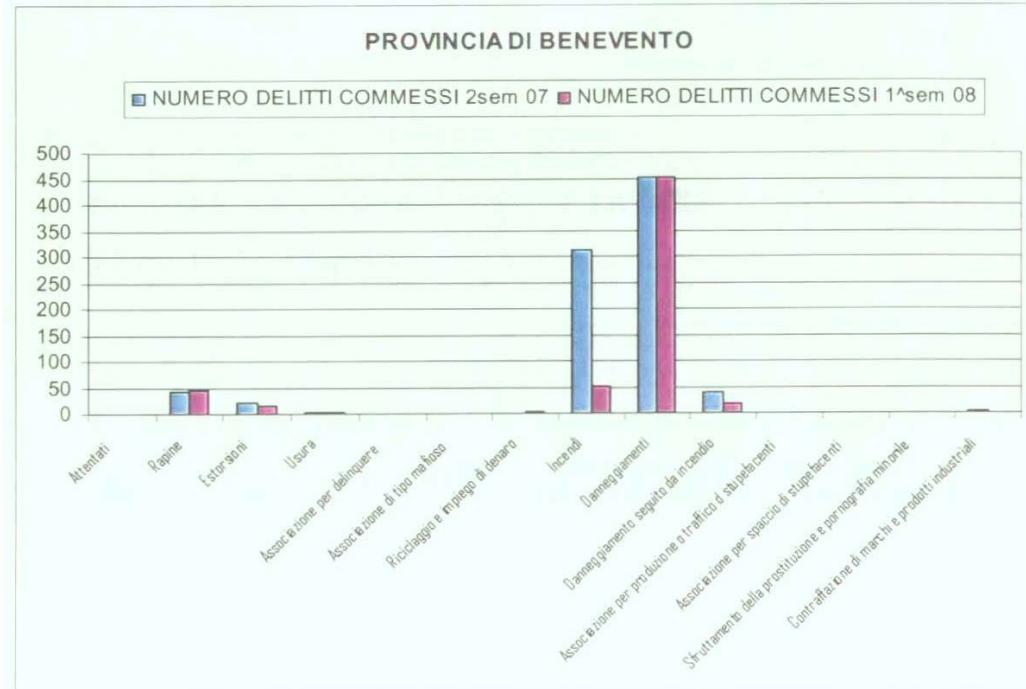
La vittima, a seguito dell'arresto, aveva reso agli investigatori dichiarazioni non utili a configurare il proprio atteggiamento processuale quale collaboratore di giustizia, ma comunque tali da ingenerare preoccupazione nel tessuto criminale, di cui lo stesso era considerato referente.

Il quadro probatorio, tracciato a conclusione delle indagini preliminari, aveva permesso di accertare che la Eco4 S.p.A., attraverso la fattiva collaborazione di Michele ORSI e del fratello, aveva stabilito una relazione sinallagmatica con gli interessi illeciti del cartello dei CASALESI, in ordine allo smaltimento di *rifiuti solidi urbani*, nel quadro di un accordo contrattuale, che aveva consentito alla società di divenire "affidataria privilegiata" del servizio di raccolta per 18 comuni della provincia di Caserta.

²¹⁸ Emessi nell'ambito del procedimento penale 49946/03 RGNR della DDA di Napoli.

PROVINCIA DI BENEVENTO	numero	numero
	delitti	delitti
	commessi	commessi
	2°sem 07	1°sem 08
Attentati	1	0
Rapine	42	44
Estorsioni	21	16
Usura	2	3
Associazione per delinquere	0	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	2
Incendi	311	51
Danneggiamenti	452	453
Danneggiamento seguito da incendio	39	19
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	1
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



Nella Provincia di **Benevento** gli indici della delittuosità hanno valori sostanzialmente invariati fra i due semestri messi a confronto, salvo una radicale diminuzione degli incendi (rapportabile alle diverse condizioni climatiche). Si rileva anche un andamento verso valori inferiori dei danneggiamenti seguiti da incendio e delle denunce per estorsione.

In merito agli assetti provinciali della criminalità organizzata, non si segnalano modifiche rispetto alle architetture strutturali e al dispiegamento territoriale dei sodalizi criminosi esaminati nello scorso semestre.

Una recente operazione di polizia ha consentito di disvelare l'esistenza di una probabile convergenza di interessi criminali tra il gruppo SPERANDEO e l'articolata organizzazione facente capo ai fratelli RUSSO, da anni latitanti.

Allo stato, attesa anche l'ambivalenza di taluni personaggi, che sembrerebbero fungere da cerniera tra i due prefati gruppi, l'attenzione investigativa è volta ad accertare se la dislocazione degli interessi dei RUSSO nel beneventano sia da considerarsi come una proiezione estemporanea o questi siano la significativa espressione della delocalizzazione di esponenti criminali dall'area nolana nella provincia di Benevento.

Nel contrasto al prefato tessuto criminale locale, il 17 maggio 2008, i Carabinieri di Benevento hanno eseguito un provvedimento restrittivo²¹⁹ nei confronti di cinque affiliati all'associazione criminale di tipo camorristico degli SPERANDEO, ritenuti responsabili di un omicidio, avvenuto l'11 febbraio 2007, ai danni

²¹⁹ O.C.C. nr. 10185/07 RGNR - 1745/08 R.GIP - 622/08R, emessa dal Tribunale di Napoli - ufficio Gip in data 15.05.2008.

del gestore di un locale notturno, sito in Montefusco (AV), con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'organizzazione.

Il 25 giugno, un'organizzazione di usurai è stata sgominata nel beneventano dai Carabinieri di Cerreto Sannita, che, nell'ambito dell'operazione “*Anaconda*”, hanno eseguito 19 ordinanze a carico di altrettanti indagati.²²⁰

Il provvedimento ha avuto origine da una complessa attività investigativa, inerente un giro di usura scoperto nella valle telesina, a fronte della denuncia della vittima, un professionista di Amorosi (BN). Gli indagati, che devono rispondere a vario titolo dei reati di usura ed estorsione, messi in atto in un periodo temporale a cavallo degli anni tra il 2003 e il 2007, avrebbero approfittato dello stato di bisogno di una trentina di persone, fra imprenditori e commercianti, non risparmiando neppure alcune casalinghe della Valle telesina. I tassi variavano dal 50% al 410% annuo.

In un caso, un commerciante, vittima degli estorsori, non riuscendo a far fronte agli impegni assunti, era stato costretto a cedere il proprio negozio ad un prezzo particolarmente vantaggioso per l'usuraio.

Gli accertamenti bancari, conseguenti all'indagine, hanno consentito il sequestro, avvenuto in diversi istituti di credito di Benevento, Caserta, Milano e Ancona, di assegni bancari e cambiali, ritenuti provento dell'attività estorsiva, per un importo totale di circa 480 mila euro, nonché denaro contante per circa 29 mila euro.

Il volume complessivo del giro di affari illeciti è stato valutato in circa due milioni di euro.

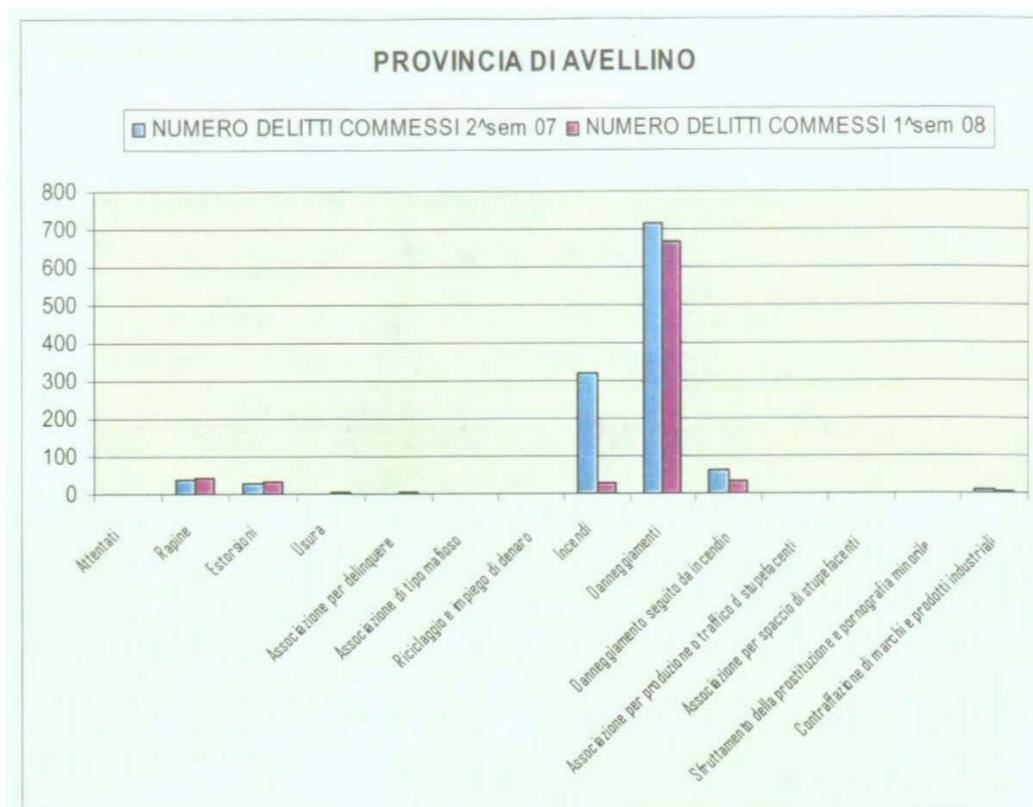
²²⁰ Proc.pen.nr 283/07/21 P.M. e nr.8660/07 R.Gip del Tribunale di S.Maria Capua Vetere (CE).

Nel semestre in esame, si sono verificati due eventi omicidiari, uno dei quali è verosimilmente da ricondurre, per modalità esecutive, a matrice camorristica. Infatti, il 29 febbraio 2008, è stato rinvenuto, in una zona collinare del comune di Durazzano (BN), il cadavere carbonizzato di PISCITELLI Giovanni²²¹, Sindaco del comune di Cervino (CE).

PROVINCIA DI AVELLINO	numero delitti commessi	numero delitti commessi
	2°sem 07	1°sem 08
Attentati	1	0
Rapine	36	43
Estorsioni	27	31
Usura	0	5
Associazione per delinquere	1	6
Associazione di tipo mafioso	0	2
Riciclaggio e impiego di denaro	0	1
Incendi	319	30
Danneggiamenti	714	666
Danneggiamento seguito da incendio	62	35
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	10	7

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

²²¹ Nato a Cervino (CE) 26.04.1956.



In provincia di Avellino, gli indici della delittuosità dimostrano un modesto incremento delle denunce per estorsione, una diminuzione dei reati di danneggiamento ed un forte calo degli incendi dolosi (anche in riferimento alle differenti condizioni climatiche).

Gli assetti della criminalità organizzata operante nella provincia non hanno subito sostanziali modifiche strutturali nel semestre in esame.

Sul piano dell'azione di contrasto, è significativa l'operazione conclusa dai Carabinieri di Avellino, il 5 maggio 2008, nei confronti del sodalizio GRAZIANO, con l'esecuzione di 20 ordinanze di custodia cautelare in carcere²²² nei confronti di capi ed affiliati di primissimo piano del sodalizio, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata alle estorsioni, porto e detenzione illegale di armi, truffa aggravata ai danni dello Stato ed

²²² OCCC. Nr. 32186/04 RGNR – 28254/05 RGIP – 284/08 R.OCC emesse dal Gip del Tribunale di Napoli.

anche al condizionamento del voto elettorale in occasione delle elezioni amministrative del 2005.

Il 6 giugno u.s. personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip presso il Tribunale di Napoli a carico di numerosi esponenti dal sodalizio CAVA, operante in Quindici e Vallo di Lauro.²²³

Il provvedimento coercitivo, relativo a 49 soggetti, ha messo in luce i diversi delitti-fine dell'aggregazione camorristica indagata, che poneva in essere attività estorsive, reati in materia di armi e traffici di sostanze stupefacenti.

L'indagine si è arricchita di specifiche dichiarazioni rese dalle parti offese, che hanno ritenuto di collaborare formalmente con la giustizia, rendendo informazioni sulle attività estorsive subite.

L'insieme dei riscontri rassegna l'esistenza di un'associazione camorristica, che, dal suo originario luogo d'insediamento (Quindici e Vallo di Lauro), si era progressivamente espansa nella città di Avellino e nella relativa provincia, nonché in ampie zone del nolano (Palma Campania, Liveri, San Paolo Belsito, San Gennaro Vesuviano), fruendo di ampie alleanze con altre organizzazioni criminose ed in particolare con il sodalizio FABBROCINO, nella cui orbita di influenza era sorta e si era sviluppata.

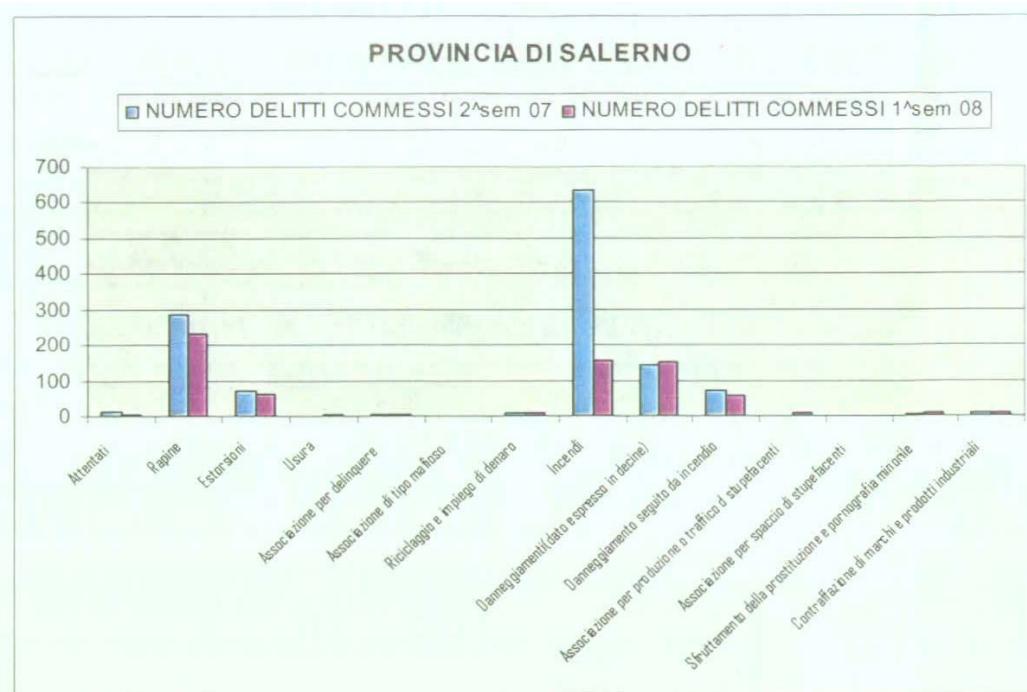
Altra alleanza pregnante dei CAVA era quella stretta con il sodalizio GENOVESE, tradizionale presenza criminale nell'area. In un certo senso questi ultimi hanno dovuto prendere atto della progressiva espansione criminale dei primi su un territorio ove in precedenza erano i soli ad esercitare il controllo delle attività delittuose.

²²³ Occ. Proc.pen.26026/2003 R.G.N.R.,nr.5493/03 R.Gip nr. 626/08 R.o.c.c. emessa in data 16.05.2008 dal Tribunale di Napoli Ufficio G.i.p., Sezione 35.

Sono emersi i profili strettamente “militari” dell’organizzazione e i suoi rilevanti interessi economici, rilevabili anche dai provvedimenti di sequestro, in relazione a beni di varia natura (immobili, mobili registrati, aziende, società, conti correnti bancari e postali) per un complessivo ammontare di circa **180 milioni di euro**. Si sottolineano i corposi acquisti immobiliari anche nella zona del basso Lazio e nel nord-Italia, e l’avvio di rilevanti attività societarie ed aziendali.

PROVINCIA DI SALERNO	numero delitti commessi 2°sem 07	numero delitti commessi 1°sem 08
Attentati	12	5
Rapine	285	233
Estorsioni	71	62
Usura	2	3
Associazione per delinquere	3	5
Associazione di tipo mafioso	0	1
Riciclaggio e impiego di denaro	7	7
Incendi	632	157
Danneggiamenti(<i>dato espresso in decine</i>)	144	150,2
Danneggiamento seguito da incendio	73	57
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	11
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	4	11
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	8	8

Fonte FastSDI-Ministero dell’Interno-Dipartimento di P.S.



In Provincia di **Salerno**, gli indici della delittuosità mantengono valori sostanzialmente invariati fra i due semestri messi a confronto, salvo un forte calo degli incendi ed una diminuzione delle denunce per fatti estorsivi.

Significativa la crescita del dato relativo alle associazioni per delinquere finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti (art. 74 DPR 309/90), che, da un valore nullo nel semestre precedente, tocca il tetto di 11 segnalazioni nel semestre in esame.

Anche la situazione nella provincia di Salerno appare caratterizzata da una fase statica negli assetti strutturali dei sodalizi criminosi operanti sul territorio.

Tuttavia, i più recenti riscontri investigativi evidenziano un assestamento delle linee di tendenza già in precedenza rappresentate, in particolare per quel che riguarda i sodalizi operanti nel capoluogo e nell'area dell'agro nocerino-sarnese.

Nel capoluogo, benché si registri ancora una progressiva evoluzione degli equilibri criminali, sembra consolidarsi nuovamente il ruolo egemone sul tessuto criminale del gruppo D'AGOSTINO.

L'assenza, nel semestre in esame, di gravi fatti di sangue, che avevano invece funestato il precedente periodo, è un ulteriore segnale di una quasi completata composizione dei contrasti scaturiti dalla crisi interna del sodalizio D'AGOSTINO

La presenza di un ulteriore gruppo criminale, facente capo ad un noto pregiudicato del luogo, operante nella zona collinare della città di Salerno, è stata rilevata da un'indagine, conclusasi nell'aprile 2008 con l'esecuzione di provvedimenti cautelari nei confronti di 27 soggetti.

Investigazioni giudiziarie

La situazione complessiva delle attività della DIA nel semestre in esame è compendiata nella seguente tabella.

<i>Operazioni iniziate</i>	4
<i>Operazioni concluse</i>	3
<i>Operazioni in corso</i>	36

Si riportano, in sintesi, le operazioni più significative, focalizzate principalmente al contrasto del cartello criminale dei Casalesi.

Operazione PRINCIPE

In merito alla ricostruzione investigativa di risalenti omicidi, commessi da affiliati del cartello dei "Casalesi", ed al tracciamento

di beni fittiziamente intestati a terzi, ma nella effettiva disponibilità del predetto agglomerato criminale, in data 10.01.2008, personale della Dia ha notificato in carcere un'ordinanza di custodia cautelare²²⁴, emessa dal G.I.P presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di 2 persone, gravemente indiziate di aver preso parte, a vario titolo ed unitamente ad altri soggetti già detenuti, alla brutale eliminazione di DELLA CORTE Giuseppe e CHIAROLANZA Arcangelo.

Nel prosieguo delle indagini, in data 19.2.2008, è stata data esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere²²⁵, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di 8 soggetti, ritenuti tutti esponenti di vertice del cartello dei Casalesi, indiziati di aver preso parte, a vario titolo, agli omicidi di cui sopra. Due degli indagati, già latitanti, sono sfuggiti alla cattura.

In data 26.2.2008, personale della Dia, congiuntamente ai Carabinieri del Comando Provinciale e della Squadra Mobile di Caserta, ha dato esecuzione ad un Decreto di Fermo del P.M.²²⁶, emesso dalla D.D.A. di Napoli, nei confronti di 3 persone, di cui una ancora latitante dal 2005, gravemente indiziate di aver preso parte, a vario titolo, al tentato omicidio di RAZZINO Ernesto e PAGLIUCA Donato.

Operazione URANIA

Nell'ambito della ricostruzione investigativa degli assetti economici illeciti del cartello dei Casalesi, è emerso che, su un conto corrente bancario, era stata accreditata, nel febbraio 2008, la somma di

²²⁴ Occ. nr.10/2008 emessa il 7.01.08 dal Gip presso il Tribunale di Napoli ed eseguita il 9.01.2008

²²⁵ Occ. nr.105/08 emessa il 6.02.08 dal Gip presso il Tribunale di Napoli ed eseguita il 19.02.2008.

²²⁶ Decreto di fermo emesso in data 20.02.08 dal P.M., nell'ambito del Proc. pen.nr.8880/08/mod.21.

50.000 Euro, provento di una recente compravendita di un terreno riconducibile ad un affiliato detenuto del predetto agglomerato criminale. La somma, su provvedimento d'urgenza della D.D.A. di Napoli, è stata sequestrata, quale elemento probatorio per i reati di cui agli artt. 110 c.p., 12 *quinquies* L.356/92, 648 bis e 648 ter c.p.²²⁷.

Il 19.3.2008, la Dia ha dato esecuzione ad un decreto di Fermo del P.M.²²⁸ - emesso dalla D.D.A. napoletana - nei confronti del titolare del conto corrente in oggetto, per i reati di cui all'art. 416 bis c.p. e all'art. 12 *quinques* L. 356/92 (aggravato dall'art. 7 L. 203/91), avendo fintiziamente attribuito a terzi proprietà di beni mobili ed immobili nella reale disponibilità di un esponente di spicco del sodalizio criminale facente capo ai casalesi.

Nei giorni 19, 20 e 21 marzo c.a., inoltre, è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo²²⁹, ex art. 321 c.p.p., emesso in via d'urgenza, di numerosi beni immobili, esercizi commerciali e società, tra cui diverse ditte di pompe funebri, riconducibili allo stesso contesto criminale, per un valore complessivo stimato di circa **20 milioni di euro**.

In data 9.5.2008, veniva data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere²³⁰, afferente i reati di omicidio, tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli il 12/06/2007, nei confronti, tra gli altri, di SCHIAVONE Francesco di Luigi²³¹, alias “*Cicciariello*”, cugino di SCHIAVONE Francesco di Nicola, alias “*Sandokan*”, condannato,

²²⁷ Provvedimento di sequestro, emesso in data 28.02.2008, nell'ambito del Proc. pen.nr.55569/07.

²²⁸ Decreto di fermo, emesso in data 18.03.08, dal P.M del Tribunale di Napoli nell'ambito del Proc. pen.nr.55569/07.

²²⁹ Si tratta del seguito dei precedenti provvedimenti , con esecuzione dell'occ nr.8875/08 emessa il 31.03.08 dal Gip presso il Tribunale di Napoli.

²³⁰ Si tratta dell'operazione “*Spartacus 3*”, occ nr.443/07 emessa il 12.06.07 dal Gip del Tribunale di Napoli, notificata presso il carcere di Parma.

²³¹ Nato a Casal di Principe il 6.1.1953

tra l'altro, in primo grado per il reato cui all'art. 416-bis c.p. dalla Corte d'Assise di S. Maria CV (CE) nel procedimento penale "Spartacus".

La misura restrittiva scaturiva dalle risultanze di una complessa attività d'indagine svolta dalla DIA, in ordine al duplice omicidio di Raffaele DIANA e Nicola MARTINO, nonché ad un tentato omicidio, avvenuto in San Cipriano d'Aversa (CE) in data 10.7.1988.

L'efferata vicenda delittuosa era stata perpetrata nell'ambito della cruenta contrapposizione, scaturita nel 1998, tra le opposte frange dei Casalesi dopo la morte di Antonio BARDELLINO.

Le vittime dell'agguato facevano parte della fazione rimasta fedele a SALZILLO Antonio, erede del BARDELLINO, mentre il cartello contrapposto era riconducibile alle famiglie SCHIAVONE-BIDOGNETTI-IOVINE-DE FALCO.

Operazione FULCRO²³²

Nel corso della precedente attività investigativa della Dia (Operazione "Finale"), rivolta all'individuazione di personaggi gravitanti nel sodalizio camorristico facente riferimento all'ergastolano FABBROCINO Mario, erano emersi importanti elementi riguardanti i gruppi criminali BIFULCO e CESARANO, fortemente attivi nell'area nolano-vesuviana (Palma Campania e comuni limitrofi).

Allo scopo di sviluppare i menzionati elementi, ritenuti di particolare interesse investigativo, era stata avviata l'operazione in esame,

²³² Proc. pen.nr.86429/R/00.

finalizzata all'individuazione dei personaggi inseriti nella consorteria camorristica indagata.

In data 5 marzo 2008, il Tribunale di Nola (NA) aveva disposto la scarcerazione di un personaggio apicale del gruppo BIFULCO, detenuto a Melfi (PZ). La D.D.A. di Napoli, dinanzi a tale esito processuale, ha disposto, sulla base degli accertamenti svolti dalla Dia, il fermo del prevenuto, per tentata estorsione aggravata ai danni di un imprenditore di San Giuseppe Vesuviano, provvedimento poi confermato con un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli.

Investigazioni preventive

La DIA, in materia di misure di prevenzione, ha eseguito nel semestre in trattazione sequestri e confische, sintetizzate nella tabella di seguito indicata.

Anche in questo settore è stata data particolare enfasi alle indagini relative al cartello dei Casalesi, in ragione della particolare pericolosità di detto aggregato criminale.

<i>Sequestro beni su proposta Direttore DIA</i>	47.500.000 euro
<i>Sequestro beni su proposta del Procuratore della Rep. su indagini DIA</i>	150.000.000 euro
<i>Confische conseguenti a sequestri proposti Direttore DIA</i>	2.900.000 euro
<i>Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini DIA</i>	10.500.000 euro

Si riportano di seguito i provvedimenti più significativi.

Esecuzione del decreto di sequestro beni nr. 116/2007 Reg. Gen. M. P. n. 20/ 2008 Reg. Decr., emesso il 06.03.2008 dal Tribunale di S. Maria C. Vetere, Sez. M.P, nei confronti di un soggetto ritenuto collegato al cartello dei CASALESI.

L'11 marzo 2008 sono stati sottoposti a sequestro quote societarie, beni strumentali aziendali, mezzi agricoli, n. 16 autovetture di grossa cilindrata, autovetture aziendali e macchinari vari, beni immobili, conti correnti bancari e polizze assicurative.

Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta ad **Euro 150.000.000**.

Esecuzione del decreto di sequestro beni nr. 160/95 RGMP e nr. 131/07 R.D., emesso il 14 dicembre 2007 dal Tribunale di S. Maria C. Vetere – Sezione Misure di Prevenzione – nei confronti di un affiliato a gruppo camorristico. Il provvedimento, eseguito l'11.01.2008, ha consentito il sequestro di beni per un valore complessivo di circa **1.000.000** di euro.

Confisca di beni in esecuzione al decreto n. 136/2006 Reg. Gen. M. P. n. 7/08 R.D., emesso il 07.01.2008 dal Tribunale di Napoli - Sezione Misure di Prevenzione - a carico di un prestanome di FABBROCINO Mario, capo dell'omonimo sodalizio. Nella circostanza è stato confiscato un immobile del valore di circa **10.000.000** di euro.

Esecuzione del decreto di confisca di beni, emesso il 17.01.2008 dal Tribunale di S. Maria C. Vetere – Sezione Misure di Prevenzione – n. RGMP 92/98 R.D. 05/08 con il quale è stato confiscato un appartamento ed il saldo di un conto corrente, per un valore complessivo di circa **500.000 euro**, individuati nella disponibilità di ESPOSITO Antonio, latitante, appartenente all'omonimo gruppo criminale, operante a Mondragone (CE).

Decreto confisca beni nr. RGMP 40/08 R.D., datato 26.2.2008, emesso dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere - Sezione Misure di Prevenzione. Con il provvedimento sono stati confiscati una villa con piscina, un immobile costituito da cinque appartamenti ed alcuni appezzamenti per un valore complessivo stimato in circa **3 milioni di euro**, rientranti nella disponibilità di ESPOSITO Mario, detenuto, esponente di spicco dell'omonimo gruppo, operante in Mondragone (CE).

Decreto di confisca beni nr. 57/08 R.D., emesso in data 16 aprile 2008. Il provvedimento nasce a seguito della proposta per l'applicazione della misura di prevenzione personale e patrimoniale, inoltrata dal Direttore della D.I.A., in data 07 agosto 2006, al Tribunale di S. Maria C.V. - Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti di un esponente del cartello dei Casalesi dell'agro aversano. Con il medesimo provvedimento, il Tribunale ha disposto, sempre nei confronti del CAPALDO Filippo, anche la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di p. s. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni tre ed il pagamento delle spese processuali nell'ambito di tutti i processi giurisdizionali.

Il valore complessivo dei beni confiscati ammonta a circa **euro 2.900.000.**

Per quanto riguarda i **pubblici appalti**, il personale della DIA, nell'ambito dei Gruppi Interforze di cui al D.M. 14.03.2003, ha proceduto a:

- monitoraggio delle numerose imprese impegnate nei lavori per la realizzazione della variante stradale ANAS di Venafro (IS) - ISERNIA;
- accertamenti sul conto di persone fisiche ed imprese aggiudicatarie della gara ANAS n. 27/03, connesse ai lavori riguardanti la strada statale 18 Sannitica.
- accertamenti su gare d'appalto e forniture attinenti il maxi lotto della tratta Sicignano - Polla dell'A3 ed anche il II macrolotto per i lavori di ammodernamento ed adeguamento dell'autostrada A3, per la tratta compresa tra il Km 108 (Montesano sulla Marcellana) ed il Km 139 (Lauria).

Inoltre, nel maggio scorso, proseguendo l'attività di monitoraggio disposta dal Prefetto di Caserta, è stato effettuato un accesso al cantiere per i lavori di realizzazione del Policlinico Universitario di Caserta - II Università degli Studi di Napoli.

Ancora nell'ambito dei Gruppi Interforze, personale della DIA ha effettuato i seguenti monitoraggi, anche mediante accessi ai cantieri, relativi ai lavori di realizzazione delle grandi OO.PP. ricadenti nel territorio campano:

- nel mese di febbraio 2008 è stato effettuato, d'iniziativa, un nuovo accesso ispettivo su un cantiere relativo al completamento della "linea 1 della Metropolitana", sulla tratta da piazza Dante al Centro Direzionale di Napoli;

- nel marzo scorso è stato reiterato, autonomamente, il controllo ad un cantiere impegnato nei lavori riguardanti il nuovo svincolo di Portici-Ercolano, dell'Autostrada A/3 Napoli-Salerno;
- nel mese di aprile c.a. è stato effettuato un accesso ad un cantiere della TAV, nel comune di Afragola;
- a maggio, in esecuzione al decreto *sine die*, del Prefetto di Napoli, è stato effettuato l'accesso al cantiere per la bonifica del suolo della ex "ILVA" di Bagnoli. Gli accertamenti, indirizzati nei confronti delle imprese esecutrici dei lavori di completamento, di bonifica e di recupero ambientale dell'area industriale, hanno avuto finalità di monitoraggio per scongiurare eventuali tentativi di infiltrazione della C.O.. In tal senso il Prefetto di Napoli ha disposto verifiche periodiche, da svolgersi anche mediante accesso ai cantieri. Nello stesso sito l'accesso è stato ripetuto il 27 giugno 2008;
- il 10 giugno è stato effettuato un accesso ispettivo al cantiere ove sono in corso le opere ferroviarie del nodo di Napoli - Stazione Centrale.

Infine, si rileva che a seguito di attività investigative, condotte dal personale della D.I.A. - in relazione agli appalti di rilievo locale e rappresentate in seno al Gruppo Ispettivo Antimafia del locale U.T.G. - il Prefetto di Salerno ha adottato, in data 29 febbraio 2008, un provvedimento interdittivo per due società di un gruppo imprenditoriale di rilievo regionale, che aveva raggiunto una sorta di monopolio nella fornitura del calcestruzzo necessario per la realizzazione di importanti opere pubbliche, della Città di Salerno e di altri comuni della Provincia.

Conclusioni

L'analisi dei riscontri delle investigazioni giudiziarie e preventive sviluppate dalla Dia si pone in totale sintonia con lo scenario condensato nelle attività di contrasto delle Forze di Polizia, lasciando emergere una consolidata pervasività del fenomeno criminale, specie nelle province di Napoli e Caserta.

A tale devianza di matrice mafiosa, i cui profili associativi spaziano in un vasto spettro di condotte, hanno fatto fronte, nel semestre in esame, articolati progetti investigativi, i cui esiti danno conto delle principali linee strategiche dei sodalizi e dell'impatto globale del macrofenomeno camorristico sulla società civile e sul mondo economico ed imprenditoriale.

Gli interessi dei sodalizi camorristici per il mercato degli stupefacenti hanno profonde radici storiche. Se si esamina l'universo statistico della delittuosità dimostrata dai soggetti di origine campana denunciati per le violazioni dell'art. 416 bis CP, nell'arco temporale dal 2001 al 2008, si ottiene un insieme assai vasto di 31.599 segnalazioni SDI, tra le quali 3.733 inerenti le condotte di traffico e 3.262 concernenti le attività di spaccio, a significare il peso di tali reati all'interno delle finalità associative.

Le dimensioni transnazionali delle organizzazioni criminali si sono particolarmente esplicitate all'interno delle condotte delittuose, inerenti ai traffici di sostanze stupefacenti.

Il 26 febbraio 2008, il GICO della Guardia di Finanza di Napoli ha sequestrato oltre **92 kg.** di sostanza stupefacente del tipo cocaina, proveniente dalla Spagna e destinata a rifornire i sodalizi operanti sul territorio della provincia partenopea.

Il sequestro della droga, abilmente occultata all'interno di un rimorchio trasportante carta igienica e salumi, è scaturito dalla prosecuzione di pregresse attività investigative, che avevano già condotto la Guardia di Finanza alla scoperta di un carico di oltre **32 kg.** dello stesso stupefacente.

Nel confermare l'utilizzo di una classica rotta della cocaina, il rilevante sequestro ha inciso anche sulle capacità di arricchimento illegale dei sodalizi, se si tiene presente il fatto che la sostanza stupefacente complessivamente sequestrata, una volta collocata nel descritto circuito delle “piazze di spaccio” napoletane, avrebbe consentito di acquisire un ricavo di almeno **13.000.000,00** (tredici milioni) di euro.

Nella medesima ottica operativa si pongono due operazioni portate a termine dall'Arma dei Carabinieri.

Infatti, il 18 aprile 2008, i Carabinieri di Castello di Cisterna hanno tratto in arresto un affiliato ed il reggente del sodalizio MARIANO, operante in Napoli – Quartieri Spagnoli.

I predetti, intercettati a bordo di autovettura, dopo un tentativo di fuga, sono stati trovati in possesso di 20 panetti di cocaina, per un peso di Kg. 25 ed un valore di **1 milione di euro**.

Ed ancora, il 17 giugno 2008, nel corso dell' operazione “*Volturno*”, i Carabinieri hanno eseguito, nelle province di Caserta, Napoli, Latina, Frosinone, Nuoro, Teramo e Vicenza, una vasta operazione antidroga finalizzata all'esecuzione di 15 decreti di Fermo del P.M. e contestuali perquisizioni domiciliari, nei confronti di altrettante persone gravemente indiziate di partecipare ad una organizzazione dedita stabilmente al traffico internazionale di sostanze stupefacenti di tipo eroina e cocaina.²³³

²³³ Decreti di fermo riferiti al Proc.pen. nr.8781/08 R.G.N.R. , della DDA di Napoli.

L'indagine, protrattasi per circa 11 mesi, ha consentito di accertare che lo stupefacente veniva:

- importato dal Ghana, che, in tal modo, si conferma area sensibile per i flussi internazionali di stupefacente;
- trasportato da corrieri africani attraverso l'Olanda o la Francia, mediante ovuli ingeriti;
- consegnato a Castel Volturno presso l'abitazione di un ghanese, vera e propria centrale dello spaccio, dove veniva lavorato e ceduto ad altri spacciatori, provenienti soprattutto dalla provincia di Latina (Terracina, Fondi, SS. Cosma e Damiano), Frosinone (Ceprano e Cassino) e Teramo (Martinsicuro), che, a loro volta, provvedevano successivamente a smerciarlo al dettaglio.

Nel corso delle indagini, per quanto riguarda i livelli esecutivi di spaccio dell'associazione, sono state individuate circa 30 persone stabilmente dedita a tale attività, di cui 16 arrestate in flagranza, accertando almeno 270 cessioni di stupefacente.

Le investigazioni condotte nel semestre hanno altresì consentito l'arresto di camorristi latitanti, indagati anche per traffico di stupefacenti.

Infatti, il 18 marzo 2008, i Carabinieri di Napoli hanno tratto in arresto un esponente di spicco del sodalizio MAZZARELLA, sottrattosi alla cattura nel corso di un'operazione antidroga, svoltasi il 14 marzo 2008.

Il 21 marzo 2008, sempre i Carabinieri di Napoli hanno arrestato un affiliato al cartello degli *scissionisti*, contrapposto ai DI LAURO, per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Il prevenuto, alcuni giorni prima, era sfuggito alla cattura nel corso di un'operazione antidroga.

Nel semestre in esame, sono state plurime le investigazioni finalizzate alla disarticolazione delle strutture associative dei maggiori sodalizi, specialmente attraverso la cattura di latitanti di rilievo o dei mandanti e degli autori delle più gravi catene omicidiarie. Peraltro, l'analisi della specifica delittuosità nell'insieme statistico in precedenza citato, evidenzia che i soggetti camorristici mettono in luce, tra il 2001 e il 2008, ben 3.279 segnalazioni SDI per omicidio doloso e 1.047 per tentato omicidio, a testimoniare la particolare violenza che contraddistingue la matrice associativa in esame.

Il 4 febbraio 2008, gli agenti della Squadra Mobile di Napoli, unitamente a quelli dello S.C.O. di Roma, hanno arrestato uno dei principali esponenti storici del sistema camorristico napoletano, **LICCIARDI Vincenzo** inteso “*o' chiatto*”²³⁴, ricercato da anni ed inserito nell'elenco dei trenta latitanti più pericolosi.

Il 28 febbraio 2008, personale del Comando Provinciale dei Carabinieri di Caserta, in località Ischitella, frazione di Castel Volturno, ha catturato il latitante DI LAURO Nunzio, elemento di spicco dell'omonimo sodalizio camorristico originariamente diretto dal padre Paolo, inteso “*Ciruzzo o' milionario*”, operante nella zona di Secondigliano.

Arrestato in esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip presso il Tribunale di Napoli in data 16.7.2007, per i reati di

²³⁴ Nato a Napoli il 27/06/1965, oltre ad essere il capo dell'omonimo clan camorristico operante nel quartiere di Secondigliano, è uno dei capi strategici della cosiddetta “alleanza di Secondigliano” che ha visto confederati i clan LICCIARDI – CONTINI – MALLARDO. LICCIARDI Vincenzo era colpito da un provvedimento di cattura per associazione per delinquere di stampo mafioso emesso dal Tribunale di Napoli – Ufficio Gip il 13.07.2004, nonché da un provvedimento di cattura del 18.02.2003 per applicazione della colonia agricola per anni uno. Prima della cattura, la I Sezione Penale del Tribunale di Napoli (30 ottobre 2007) ha emesso sentenza a carico di LICCIARDI + 47 coimputati per il reato di cui all'art. 416 bis, condannandolo alla pena di 14 anni di reclusione.

associazione camorristica e traffico di sostanze stupefacenti²³⁵, il DI LAURO aveva avuto un ruolo rilevante nella nota “faida di Secondigliano”, poiché a seguito degli arresti del padre e del fratello, aveva gestito e diretto le successive strategie dell’organizzazione nell’ambito dei violenti rapporti di scontro con il contrapposto cartello degli “*scissionisti*”.

Il 28 febbraio 2008, i Carabinieri del Gruppo Castello di Cisterna hanno tratto in arresto il latitante DE ROSA Paride, mentre si trovava in località Pineta Mare, Parco Fontana blu, nel comune di Castel Volturno (CE).

Durante l’esecuzione del provvedimento cautelare²³⁶, il soggetto veniva trovato in possesso di una pistola cal. 38, con relativo munizionamento, mentre l’ulteriore attività di indagine consentiva anche l’arresto di tre appartenenti all’associazione camorristica denominata *clan PIANESE*, operante nel comune di Qualiano e zone limitrofe.

Il 18 marzo 2008, la Squadra Mobile di Napoli, nel corso di alcuni controlli nel quartiere napoletano di Barra, ha tratto in arresto il pregiudicato CERVONE Gaetano, considerato il *reggente* del sodalizio APREA.

Il predetto, in precedenza, si era reso irreperibile, perché colpito da un provvedimento²³⁷ di detenzione in una casa di lavoro per anni due.

²³⁵ Procedimento penale nr.57628/06.

²³⁶ Nr. 37243/2006 R.G.N.R., nr. 8385/08 R.GIP e nr.143/2008 R. O.C.C., emessa il 20.02.2008, dal Tribunale di NAPOLI Sezione 4^a del G.I.P.

²³⁷ Emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli -Uff. Es. M.S - ord. cons. nr.95/2008 Reg. M.S. del 29/02/08.

Il 26 marzo 2008, i Carabinieri del Gruppo di Aversa, nell'ambito delle indagini coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, confluite nel noto processo “*Spartacus*”, hanno tratto in arresto, in Viareggio, LUCARIELLO Orlando, capo-zona dei *Casalesi* in Gricignano d'Aversa e comuni limitrofi, latitante dal 2005²³⁸.

Il 18 maggio 2008, i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno tratto in arresto il latitante ABBINANTE Guido, ritenuto elemento apicale dell'omonimo sodalizio e del cartello degli “*Scissionisti*”, rintracciato in una clinica di Maddaloni (CE), dove si era ricoverato, sotto falso nome, per una serie di accertamenti clinici. Secondo le prove raccolte a suo carico risulta che questi è stato un ex esponente di spicco del clan DI LAURO, poi passato con gli “*Scissionisti*”, protagonisti della cruenta faida esplosa con il gruppo storico di “Ciruzzo ’o milionario”, che ha insanguinato i quartieri Secondigliano, Scampia e Melito di Napoli.

La cattura dell'ABBINANTE rappresenta un risultato di assoluto rilievo nell'attuale strategia di contrasto al gruppo degli *Scissionisti* di Scampia.

Già condannato in primo grado a 20 anni di reclusione per traffico internazionale di stupefacenti, ABBINANTE si era reso irreperibile dal 24.12.2007, perché colpito da un provvedimento di fermo, quale mandante di un omicidio²³⁹, nonché in esito al mancato rispetto della misura della sorveglianza speciale, con obbligo di dimora, cui era

²³⁸ Ordinanza di ripristino della custodia cautelare in carcere nr. 9/98 emessa dalla Corte di Assise di S. Maria C.V il 23/09/2005.

²³⁹ Commesso in pregiudizio di MOCCIA Giovanni, nato a Napoli il 12/12/1976, ucciso, in un agguato camorristico, il 27/09/2007 in Calvizzano (NA).

stato sottoposto nel 2007 all'atto della scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare²⁴⁰.

Il 16 giugno 2008, il latitante Giosue' FIORETTO,²⁴¹ considerato il cassiere dei "Casalesi", è stato arrestato dai Carabinieri, all'interno di una masseria sita nel territorio tra Giugliano e Varcaturo.

Il predetto era già sfuggito all'arresto nel corso delle operazioni DOMITIA e BRISEIDE (condotte, il 17 aprile 2008, dalla Dia, in collaborazione con i Carabinieri e la Squadra Mobile di Caserta).²⁴²

Il 19 giugno 2008, la polizia di Timisoara (Romania), in stretta collaborazione con l'Ufficio di collegamento italiano Interpol di Bucarest, ha fermato a Faget (circa 120 km da Timisoara) il latitante internazionale della camorra Enrico ZUPO,²⁴³ affiliato al *clan* dei CASALESI, a carico del quale, nei mesi scorsi, le autorità italiane avevano emesso un mandato di arresto europeo, perché condannato a nove anni di reclusione per associazione a delinquere di stampo mafioso.²⁴⁴ Dopo le formalità di rito l'arrestato verrà estradato in Italia.

²⁴⁰ Infatti in data 24/12/2007 il P.M della D.D.A. Procura di Napoli emetteva fermo di indiziato di delitto a suo carico in qualità di mandante dell'omicidio in danno di MOCCIA Giovanni nato Napoli 12/12/1976.

²⁴¹ Nato a Napoli il 04/05/1963.

²⁴² Si tratta dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di FIORETTO Giosue', CIRILLO Bernardo, BIDOGNETTI Francesco, DE PASQUALE Emiddio + altri, i reati contestati sono: art. 7 l. 203/91; art. 416 bis, 513 bis c.p. ed altri (*clan* dei Casalesi - gruppo Bidognetti). L'ordinanza 252/08 è stata emessa, in data 07.04.2008, nell'ambito del procedimento 77946/r/01 RGNR - 25964/03 R.Gip - Gip presso il Tribunale di Napoli.

²⁴³ Nato a Napoli l'8.05.1954 residente a Mondragone (CE) alla via Degli Innamorati Lot. 104 s.n.c. – località Pescopagano.

²⁴⁴ Ricercato per esecuzione ordine di custodia cautelare in carcere a seguito di provvedimento emesso in data 19.06.2007 dalla Prima Sezione Penale del Tribunale di Napoli avente nr. 12107 R.G. Trib. e nr. 9119/99 R.G.P.M., con il quale si revoca e sostituisce precedente misura cautelare degli arresti domiciliari.

Il 25 giugno 2008, è stato arrestato, a Napoli, il latitante Salvatore MONTAGNA,²⁴⁵ ritenuto vicino al sodalizio MAZZARELLA. Il predetto era evaso dal carcere di Airola (BN) e avrebbe dovuto scontare una pena di anni sei per il tentato omicidio di Michele ELIA Jr., nipote dell'omonimo personaggio, noto come “*Michele dei Tribunali*”, ritenuto possedere un ruolo apicale nel sodalizio camorristico del quartiere “Pallonetto”. Gli agenti del Commissariato di polizia di San Ferdinando, hanno rintracciato il latitante in un appartamento dei Quartieri Spagnoli,²⁴⁶ mentre tentava di nascondersi in un vano “segreto” blindato.

Il 25 giugno in Ottaviano (NA), i Carabinieri hanno tratto in arresto il latitante TECCHIA Gennaro,²⁴⁷ inserito tra i 100 ricercati più pericolosi a livello nazionale, elemento di spicco del sodalizio RUSSO. Il TECCHIA era latitante dal mese di maggio del 2006.²⁴⁸

L'incidenza degli eventi omicidiari, che conferma le accese dialettiche in atto tra i gruppi criminali, ha mobilitato notevoli risorse nella specifica azione di contrasto, per assicurare alla giustizia gli autori dei reati.

In questo contesto operativo, l'11 gennaio 2008, la Squadra Mobile di Caserta ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli su richiesta della DDA, nei confronti di un esponente del sodalizio BELFORTE con l'accusa di aver commissionato l'omicidio di DI ROSA Vincenzo, ucciso il 27.12.1998 a Maddaloni, a causa di attriti sorti per la supremazia dei traffici illeciti in quel centro.

²⁴⁵ Nato a Napoli il 05.09.1987.

²⁴⁶ L'abitazione è quella del pregiudicato SAPORITO Ciro.

²⁴⁷ Nato a S. Giuseppe Vesuviano (NA) il 02.02.1981.

²⁴⁸ Tratto in arresto in esecuzione all'ordinanza di applicazione di misure coercitive personali nr. 11926/06 R.G.N.R. - nr.18860/06 R.Gip. e nr. 339/06 R.P.C., emessa in data 19.05.2006 dal Tribunale di Napoli - Sezione G.i.p. - ufficio 38°.

Il 23 gennaio 2008, personale dell'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare in carcere, emessa dall'Ufficio Gip di Napoli²⁴⁹, nei confronti di tre affiliati ai gruppi GIONTA e CHIERCHIA, gravemente indiziati di aver deliberato, organizzato ed eseguito l'omicidio di SCARPA Natale²⁵⁰.

Il 28 gennaio 2008, i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli, in collaborazione con il personale del G.I.C.O. della G.di F., hanno eseguito tre decreti di fermo, disposti dall'A.G. di Napoli, nei confronti di 6 persone,²⁵¹ cinque delle quali affiliate ai sodalizi MISSO e TORINO, già protagonisti della sanguinosa faida, esplosa nel quartiere Sanità tra il 2005 ed il 2006, originata dalla scissione operata dai TORINO. La sesta persona fermata risulta, allo stato, essere il referente del gruppo LO RUSSO egemone nel rione Sanità di Napoli. Le indagini sono state sviluppate anche sul versante delle ricchezze patrimoniali illecite dei sodalizi, permettendo di sequestrare imprese commerciali, beni mobili ed immobili e strutture societarie riconducibili ai MISSO e ai LO RUSSO.

In sintesi, l'articolata attività investigativa ha permesso di:

- disarticolare la “*componente militare*” dei sodalizi contrapposti;
- individuare il mandante dell'omicidio di FERRAIUOLO Mario²⁵², avvenuto a Napoli il 15 maggio 2001;
- ricostruire le reali disponibilità patrimoniali, anche intestate a prestanome, di vari soggetti contigui al sodalizio MISSO,

²⁴⁹ OCC nr.50/08 RGIP.

²⁵⁰ Nato a Torre Annunziata il 02/03/1934 ed ivi assassinato il 16.08.2007. Questo omicidio è risultato il primo di una catena di omicidi ascrivibili alla faida tuttora in corso in Torre Annunziata tra i clan GIONTA-CHIERCHIA ed i GALLO-CAVALIERI.

²⁵¹ Decreto di fermo emesso in data 24 gennaio 2008 nell'ambito del p.p. nr.60455/02, a firma dei P.M. della DDA.

²⁵² Ex affiliato al clan MISSO che, collaborando con la giustizia, guidò gli inquirenti all'acquisizione di prove a carico del capo clan, poi risultato coinvolto nella strage del “Treno 904” del 23 dicembre 1984, per la quale venne dapprima condannato all'ergastolo insieme ad altri personaggi della criminalità mafiosa nazionale, fra cui Pippo CALO' e, successivamente, assolto dalla Corte di Cassazione.

evidenziando la discrasia esistente tra i redditi dichiarati e le attività esercitate.

Il 4 febbraio 2008, nel corso dell'Operazione convenzionalmente denominata “*Congo*”, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, a carico di numerosi esponenti di organizzazioni camorristiche, operanti sul territorio di Acerra.²⁵³

L'indagine, avviata a seguito dell'omicidio perpetrato ai danni di DE FALCO Ciro, avvenuto il 20.10.2006, ha consentito di raccogliere convergenti elementi probatori, che, oltre all'identificazione e all'arresto degli esecutori dell'attentato, hanno permesso di:

- individuare i responsabili di altri omicidi, commessi nella medesima area;
- disvelare un progetto stragista, che stava per essere attuato nei confronti di un gruppo rivale, mediante l'utilizzo di tritolo;
- accertare le responsabilità di plurime azioni estorsive, di incendi in danno di supermercati e di ulteriori delitti contro la persona;
- sequestrare parte del materiale bellico del sodalizio, consistente in un kalashnikov, vari fucili e centinaia di munizioni;
- disarticolare il binomio camorristico DE FALCO-DI FIORE, che attraverso il figlio dell'esponente deceduto e, soprattutto, mediante le attività delittuose del genero, non aveva esitato a concretizzare un'immediata e feroce risposta nei confronti del responsabile dell'omicidio di DE FALCO Ciro e dell'intero gruppo criminale di appartenenza (il gruppo noto come dei “*camurristielli*”), a cui si erano legati i componenti della famiglia TEDESCO (detti “*i pintonio*”).

²⁵³ Proc.pen. nr.31751/04 R.G.N.R. e nr. 24052/05 R.Gip.

Il 5 febbraio 2008, la Polizia di Stato di Napoli, eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare in carcere²⁵⁴, ha tratto in arresto sei persone responsabili dell'omicidio commesso in pregiudizio di DI MICCO Giuseppe, detto “*Peppe a pesecca*”, avvenuto in data 24.4.2003. Le indagini hanno permesso di accertare la partecipazione all'evento delittuoso di CASTALDO Pasquale ed ANGELINO Raffaele, anche loro poi deceduti, a seguito di agguati camorristici.

Il 22 marzo 2008, i Carabinieri del Gruppo di Castello di Cisterna hanno tratto in arresto un presunto killer del gruppo camorristico DE SENA, attivo ad Acerra (NA). Il predetto, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere²⁵⁵, è ritenuto essere un componente del gruppo di fuoco, che, il 16 maggio 2004, uccise D'URSO Raffaele Caterino, genero dell'elemento apicale del sodalizio camorristico GRIMALDI, al tempo in lotta con i DE SENA.

L'8 aprile 2008, i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno dato esecuzione ad un decreto di fermo²⁵⁶ di indiziato di delitto, emesso dalla DDA, nei confronti di tre presunti affiliati al gruppo camorristico BIANCO. I provvedimenti restrittivi sono scaturiti a seguito delle indagini su un tentato omicidio, verificatosi in data 23.10.2006, maturato nell'ambito delle attività estorsive che la consorteria criminale perpetrava ai danni di esercenti di un mercato rionale.

²⁵⁴ Ordinanza di Applicazione di Misura Cautelare nr. 33100/06 R.G.N.R. e nr. 100/08 REG. O.C.C., emessa dal Tribunale Ufficio G.I.P. di Napoli, in data 05/02/2008.

²⁵⁵ Ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 31751/04 R.G.N.R. – 24052/05 R. G.I.P. del 4.2.2008 del GIP presso il Tribunale di Napoli.

²⁵⁶ Decreto di fermo di indiziato di delitto emesso il 7/04/2008, nell'ambito del Proc.pen. nr.10498/08 RNRT dai PM della DDA.

Ai significativi arresti dei latitanti si è positivamente coniugata un'articolata serie di investigazioni di natura patrimoniale, finalizzate all'aggressione dei beni illecitamente acquisiti dai sodalizi camorristici. Il sequestro di società ed imprese è correlabile con il notevole interesse storico della camorra per l'inquinamento dei pubblici appalti, che, tra il 2001 ed il 2008, si condensa in 143 condotte delittuose di turbata libertà degli incanti.

Infatti, il 7 marzo 2008, il R.O.S. Carabinieri, nel corso dell'Operazione "Soviet", ha eseguito un decreto di sequestro e un'ordinanza,²⁵⁷ disposta dal GIP presso il Tribunale di Napoli, a carico di tre affiliati al sodalizio RUSSO.

Il sequestro ha interessato beni, società e imprese, nonché conti correnti, per un valore complessivo di circa 300 milioni di euro.

Nello specifico, sono stati sottratti alla disponibilità degli indagati e dei loro prestanome:

- due supermercati, le cui quote societarie sono risultate intestate direttamente ai figli di un noto latitante, nonché due società direttamente a lui riferibili;
- una masseria di proprietà della famiglia RUSSO, successivamente trasformata in abitazione di lusso;
- alcune abitazioni e terreni agricoli ubicati nell'agro nolano e nel viterbese;
- autovetture di lusso;
- ingenti somme di danaro depositate su conti correnti accesi presso istituti bancari situati sul territorio nazionale e all'estero.

²⁵⁷ Si tratta dell'occidente riferita al Proc. pen. nr. 86429/00 R.G.N.R. N. 61805/01 R.G.G.I.P. del Tribunale di Napoli – Sez. Gip, Uff.8°.

Il 13 maggio 2008, personale del Comando provinciale della Guardia di Finanza di Napoli, a seguito di complesse ed articolate indagini coordinate dai magistrati della DDA di Napoli, ha eseguito un decreto di sequestro preventivo - emesso dal Gip presso il Tribunale di Napoli - di società, terreni e appartamenti, nella disponibilità di imprenditori e prestanomi, riconducibili ai gruppi LIGATO-LUBRANO e PERRECA-DELLI PAOLI del gruppo dei CASALESI.

Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **30 milioni di euro**.

L'attività svolta ha consentito, altresì, di delineare il progetto criminale, che pianificava il riciclaggio delle somme di danaro provento di delitti, posto in essere dagli indagati, che fungevano da prestanome di noti esponenti, mediante l'acquisto di beni immobili all'interno del circuito imprenditoriale colluso.

Un aspetto rilevante delle investigazioni del semestre in esame, come già in precedenza citato, è correlato al contrasto dei significativi interessi criminali sul ciclo dei rifiuti.

Infatti, il 23 gennaio 2008, i Carabinieri del Nucleo Tutela Ambientale di Caserta, nell'ambito di un'indagine su un'associazione per delinquere, finalizzata al traffico organizzato di rifiuti ed alla ricettazione (operazione "Nerone"²⁵⁸), hanno tratto in arresto diversi soggetti in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare ed hanno operato il sequestro preventivo di:

- tre aziende per la gestione ed il trattamento dei rifiuti site in Casoria, Napoli ed Afragola;
- un impianto per il trattamento dei rifiuti, ubicato in Afragola;

²⁵⁸ Ordinanza nr. 7166/07 RGGIP emessa dal Gip presso il Tribunale di Napoli il 13 dicembre 2007.

- mezzi meccanici (autocarri, pale meccaniche, un “mulino” trituratore, carrelli elevatori), utilizzati dagli indagati per concretizzare le condotte delittuose.

I riscontri investigativi hanno accertato che, presso gli impianti posti in sequestro, veniva trattata, in maniera abusiva, una grossa quantità di rifiuti contenenti particelle di rame, dai quali, dopo un laborioso trattamento, veniva ricavato il metallo in forma solida che, unito ad altro rame, frutto di ricettazione, veniva rivenduto a società compiacenti, aventi il compito di introdurlo nel circuito economico legale.

Il 25 febbraio 2008, nel corso dell’Operazione “*Waste boss*”²⁵⁹ (denominata anche “*Eco boss*”), i Carabinieri hanno tratto in arresto un soggetto, ritenuto affiliato al cartello dei “*casalesi*”, per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso e smaltimento illecito ed organizzato di rifiuti pericolosi, con l’aggravante di cui all’art.7 della Legge 203/9.

Le indagini si sono concluse con:

- la denuncia, per “concorso esterno” in associazione per delinquere di tipo mafioso e smaltimento illecito ed organizzato di rifiuti pericolosi con aggravante art.7 legge 203/91, di ulteriori sei persone;
- il sequestro di diverse aziende e terreni.

Appare di interesse il particolare *modus operandi*, adottato dagli indagati, per prelevare da aziende del centro e nord Italia i rifiuti pericolosi, poi trasportati e stoccati in provincia di Caserta. L’indagine ha verificato che erano state trasferite illecitamente 8.000 tonnellate di rifiuti compostabili, con un gettito delittuoso di almeno

²⁵⁹ OCCC emessa dalla Sezione del Gip del tribunale di Napoli avente nr. 10360/02 RGNR e nr. 11183/03 RG GIP nonché nr. 8/08 ROCC.

400.000 euro. Sono in corso accertamenti e valutazioni da parte delle Autorità Sanitarie competenti per l'esatta valutazione del danno ambientale provocato.

L'11 giugno 2008, personale della Squadra Mobile di Caserta e del Comando della Guardia di Finanza di Caserta e di Marcianise, nel corso dell'operazione *“Terra Promessa”*, ha eseguito decreti di perquisizione e sequestro, emessi dalla DDA, nei confronti di 11 persone indagate per il reato di concorso esterno in associazione camorristica e disastro ambientale, aggravato dalla finalità dell'agevolazione mafiosa.²⁶⁰

Nel corso dell'operazione, sono stati sottoposti a sequestro preventivo numerosi beni immobili, costituiti da ville, appartamenti, terreni, locali commerciali, società e un albergo per un valore complessivo superiore ai **40 milioni di euro**.

Sono stati, altresì, sottoposti a sequestro numerosi conti correnti, azioni e titoli per diverse centinaia di migliaia di euro.

Il sequestro è stato esteso anche a beni mobili registrati, quali autovetture di grossa cilindrata, motocicli e natanti.

Durante le perquisizioni sono state rinvenute anche armi.

Il provvedimento ha inteso colpire anche i network familiari degli indagati, che, attraverso la gestione illegale di alcune società costituite per lo smaltimento dei rifiuti e nell'interesse patrimoniale del cartello dei *Casalesi*, avevano realizzato un monopolio criminale nell'intermediazione, trasporto e smaltimento di rifiuti (industriali e non), provenienti dal resto dell'Italia e diretti ai siti della Campania.

Gli indagati, per un lungo periodo, avevano:

²⁶⁰ Decreti emessi il 9/06/2008 nell'ambito del Proc.pen. nr.15968/08 P.M.

- smaltito, in modo illecito e clandestino, rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali, illegalmente conferiti nel territorio campano;
- agevolato operazioni clandestine di sversamento in discariche in precedenza autorizzate per enormi quantitativi di rifiuti.

In questo contesto delittuoso, i conferimenti di rifiuti erano stati realizzati in siti:

- privi dei minimi presidi ambientali, all'interno di discariche in precedenza autorizzate, ed ormai occupate fino ai massimi quantitativi consentiti;
- completamente abusivi, spesso ubicati in zone agricole ed intensivamente coltivate.

In tal modo, gli indagati hanno provocato una significativa alterazione delle matrici ambientali, da cui la contestazione dei reati di disastro ambientale, aggravati dalla finalità dell'agevolazione mafiosa.

La creazione del predetto monopolio d'impresa nel settore dei rifiuti ha avuto luogo, stante il soggiacente meccanismo delittuoso, attraverso un sensibile abbattimento dei costi degli smaltimenti, in modo da ricavare uno stabile finanziamento per il cartello dei *Casalesi*, assieme al notevolissimo profitto per gli imprenditori responsabili.

Attesa l'incidenza delle attività estorsive quale condotta primaria dei sodalizi, il semestre in esame mette in luce una specifica attività di contrasto da parte delle Forze di Polizia. L'analisi sul dato pluriennale della specifica delittuosità messa in essere da soggetti camorristici evidenzia, tra il 2001 e il 2008, 6.715 segnalazioni per estorsione perpetrata e 600 per estorsione tentata.

Il 6 giugno 2008, i Carabinieri di Giugliano in Campania hanno proceduto al fermo di 6 persone²⁶¹, in ordine ad un tentativo di estorsione ai danni di un imprenditore di Villaricca. Le indagini si sono avvalse della collaborazione della stessa vittima.

I fermati risulterebbero affiliati e/o contigui al sodalizio camorristico, facente capo alla famiglia D'ALTERIO, operante in Qualiano e zone limitrofe, attualmente in contrapposizione al gruppo DE ROSA. Anche l'elemento apicale dei DE ROSA è stato tratto in arresto dai Carabinieri, in data 28.2.2008, in Castel Volturno, perché trovato in possesso illegale di armi.

Il 10 giugno 2008, i Carabinieri di Nola hanno dato esecuzione al decreto di fermo nei confronti di 6 persone, tutte indagate per vari episodi di estorsione, aggravata dall'utilizzo del metodo mafioso.²⁶²

Il 18 giugno 2008, in provincia di Napoli, personale dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato, nel corso dell'operazione "Noway" ha eseguito provvedimenti cautelari²⁶³, nei confronti di 11 persone, ritenute appartenere alle famiglie dei SARNO e dei MAZZARELLA-FORMICOLA.

Nel semestre in esame non sono mancati segnali di operatività delle proiezioni di organizzazioni di matrice camorristica nelle altre regioni italiane. Le condotte criminose registrate sono funzionali non solo alle dinamiche dei tipici delitti mafiosi, ma soprattutto all'ambito del riciclaggio dei proventi illeciti ed all'infiltrazione nel settore imprenditoriale.

²⁶¹ Si tratta del decreto di fermo emesso nell'ambito del Proc.pen. nr.25948/08 R.G.N.R.

²⁶² Decreto di fermo emesso il 6-6-2008, nell'ambito del Proc.pen. nr. 43981/07 R.G.N.R., dalla DDA della Procura di Napoli.

²⁶³ Ordinanza applicativa della custodia in carcere nr. 31751/04 Rgnr, 24052/05 R.Gip e o.c.c. 689/08, emessa in data 16.06.2008 dal Tribunale - ufficio G.i.p. - di Napoli per usura e estorsione aggravata.

Per quanto concerne la regione **Lazio**, va richiamata l'esistenza di aggregati criminali che, negli anni, hanno dato vita a variegati fenomeni criminosi di inquinamento del tessuto economico-sociale. I soggetti criminali di maggiore consistenza operano in Roma e nel basso Lazio, in ragione della particolare appetibilità degli affari illeciti praticati, quali il riciclaggio e l'usura.

Nella provincia di **Frosinone**, con particolare riferimento all'area di Cassino, sono stati colti segnali di operatività di un gruppo di origine campana, attivo nell'importazione di autoveicoli da paesi dell'Unione Europea, ricorrendo alle cd. *"truffe carosello"*, grazie a "società cartiere", realizzate per evadere l'I.V.A. intracomunitaria.

Nella **provincia di Latina** è l'area pontina quella ove è più radicata la presenza camorristica; anche nelle zone di Formia e Minturno si registra la presenza di alcuni esponenti della famiglia **BARDELLINO**.

Da tempo ritenuta terra di infiltrazione da parte della camorra, la medesima area geografica fa rilevare, negli ultimi anni, la piena partecipazione in attività delittuose di varie figure criminali, altamente qualificate, legate alla famiglia **SCHIAVONE** di Casal di Principe ed agli **IOVINE**.

La famiglia **BARDELLINO**, antesignana delle condotte d'infiltrazione della *camorra imprenditrice*, continuerebbe ad organizzare attività di riciclaggio, anche internazionale. Esistono segnali di tentativi d'infiltrazione nelle attività economiche locali, attraverso la costituzione di "consorzi" di società, in realtà contigue all'organizzazione criminale.

La camorra in **Toscana** è attiva nei settori delle estorsioni, dell'usura e del riciclaggio.

L'attività di contrasto, avviata attraverso il monitoraggio di soggetti con precedenti specifici, ha consentito di riscontrare la dinamicità e la capacità di espansione economica degli aggregati criminali, impegnati nella gestione di attività apparentemente lecite, svolte con metodi e capitali illeciti.

Nel semestre è da evidenziare l'operazione “*Intercity*”, conclusasi, il 23 maggio 2008, che, a seguito dell'attività investigativa della Polizia di Stato²⁶⁴, ha permesso di acclarare i comportamenti di un sodalizio piramidale, impegnato in un tentativo di radicamento di proiezioni della criminalità camorristica torrese in provincia di Lucca.

Il gruppo CHIERCHIA faceva giungere dalla Campania, soprattutto sfruttando viaggi su treni Intercity (da cui il nome convenzionale dell'operazione), lo stupefacente (in prevalenza cocaina), poi esitato sul mercato versiliese. L'operazione ha consentito il sequestro di kg 1,4 di cocaina e l'arresto di 17 persone.

In **Emilia Romagna** analoghe infiltrazioni criminali sono state registrate ad opera di soggetti riconducibili al cartello dei “Casalesi”. Da anni, infatti, si registrano significative proiezioni nel territorio emiliano, che hanno dato vita ad articolazioni operative, originariamente create ai fini di supporto logistico ai latitanti ed attualmente focalizzate a sostegno dell'azione di penetrazione finanziaria nei mercati immobiliari e nelle imprese della regione emiliana.

²⁶⁴ Riferimento Proc. Pen. nr. 1172/07 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lucca.

Tali proiezioni camorristiche, attive soprattutto nella zona di Modena, Reggio Emilia e Parma (ma ormai anche anche in Bologna, Rimini e Ferrara), sarebbero responsabili della pressione estorsiva, esercitata non soltanto nei confronti di imprenditori edili provenienti dalla medesima area geografica, ma anche di soggetti locali.

In tale contesto si inserisce una recente operazione del Comando Provinciale dei Carabinieri di Modena²⁶⁵ che, in data 01.04.u.s., ha portato all'emissione di otto ordini di custodia cautelare nei confronti di soggetti, affiliati al clan dei casalesi, ritenuti responsabili di aver “taglieggiato” imprenditori edili modenesi.

A tali rapporti estorsivi potrebbe conseguire ulteriormente una soggezione psicologica ed economica, funzionale, oltre che ai fini del riciclaggio e del reinvestimento speculativo, anche ai più complessivi obiettivi di infiltrazione nella realtà economico-sociale emiliana, attraverso l'imposizione di ditte sub-appaltatrici, legate ai gruppi criminali campani.

Rischi di infiltrazioni criminali similari potrebbero rilevarsi anche nel settore dell'intermediazione nel mercato del lavoro così come nel mercato immobiliare (soprattutto del modenese e nel parmense).

In **Lombardia** si conferma l'operatività di gruppi di matrice camorristica.

L'8 aprile 2008, la Guardia di Finanza di Milano ha tratto in arresto cinque persone, nell'ambito dell'operazione “*Indianapolis*”²⁶⁶, per associazione per delinquere, finalizzata alla ricettazione, alla commercializzazione ed all'introduzione di capi di abbigliamento contraffatti.

²⁶⁵ Proc. Pen. N. 5697/08 RGNR mod.21 DDA Bologna.

²⁶⁶ O.C.C. nr. 14760/05 - 3304/05 R.G. G.I.P. emessa il 01.04.2008 dal GIP del Tribunale di Milano.

Gli arrestati sono un cittadino indiano e quattro soggetti originari della Campania, ritenuti contigui a circuiti camorristici.

La merce, di pregevole fattura, arrivava dall'India attraverso i porti di Anversa (Belgio) e Amburgo (Germania) ed era poi trasferita e stoccatata in Austria, per essere poi introdotta in Italia con trasporti su gomma.

Il 21 aprile 2008, sono stati arrestati diversi medici ed agenti della Polizia Penitenziaria, accusati di favorire appartenenti alla camorra, tramite un sistema corruttivo radicato, che coinvolgeva anche le direzioni del Carcere di Santa Maria Capua Vetere e Poggiooreale.

Ventitré ordinanze di custodia cautelare in carcere sono state eseguite dalla Squadra Mobile della Questura di **Caserta**, coordinata dalla DDA di Napoli. Tra gli arrestati emergono non solo le figure professionali predette, ma anche responsabili di comunità di recupero, che avrebbero favorito il clan **BELFORTE** di Marcianise e **DI GRAZIA** di Carinaro.

Uno degli agenti arrestati²⁶⁷ prestava servizio presso la Casa Circondariale di Brescia, e riceveva denaro in cambio della consegna di '*pizzini*' da parte di familiari e affiliati al sodalizio **BELFORTE**, nell'ambito di una corrispondenza occulta, finalizzata ad impedire le temute decisioni a collaborare. L'Agente inoltre, avrebbe introdotto nel carcere, servendosi di altri complici, telefoni cellulari e dosi di cocaina, destinati ai componenti del sodalizio.

In **Piemonte**, si segnala l'arresto, in data 13/03/2008, da parte della Squadra Mobile di Torino, di 12 soggetti, perlopiù campani, tutti

²⁶⁷ O.C.C. nr.258/08 OCC - nr.20866/06 RGGIP - nr.23756/05 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 10.04.2008.

accusati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, al riciclaggio, alla fabbricazione e all'uso di documenti falsi²⁶⁸.

Il gruppo utilizzava un ingegnoso sistema telematico per carpire i codici di accesso delle banche e realizzare così ingenti operazioni finanziarie in tutta Italia. Si calcola che il bottino avrebbe reso agli indagati **3 milioni e 600 mila euro**.

Tra gli indagati spicca anche un soggetto collegato all'area dell'eversione antagonista, che, nel recente passato aveva gestito relazioni con elementi di spicco della 'ndrangheta torinese per il reperimento di armi.

Nella regione **Liguria**, ed in particolare a Genova, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Alamo"²⁶⁹, hanno disarticolato una banda composta da dieci soggetti di origine napoletana, trafficanti in stupefacenti.

Due erano le famiglie, originarie dei quartieri MERCATO, PENDINO e BORGO LORETO del capoluogo partenopeo, cementate in una organizzazione di tipo matriarcale, che gestiva il mercato degli stupefacenti (hashish e cocaina) nel centro storico di Genova, tra i *carruggi* nella zona del porto, nei pressi di Porta di Vacca, via del Campo e via Prè.

Il vertice organizzativo era rappresentato da tre donne, che impartivano direttive a figli, nipoti e fratelli.

Nelle regioni **Veneto/Friuli** appare di rilievo l'attività investigativa condotta dalla Guardia di Finanza di Rimini che, nel decorso mese di

²⁶⁸ Proc.Pen. n. 6077/07 R.G.N.R. e nr.13159/07 R.G. G.I.P. emesso dal Gip presso il Tribunale di Torino.

²⁶⁹ Proc.Penale n.3425/07/21, instaurato dalla Direzione Distrettuale Antimafia presso la Procura del capoluogo ligure.

marzo, ha sottoposto a sequestro²⁷⁰ alcuni immobili nella disponibilità di un soggetto contiguo al noto “*clan dei Casalesi*”. Il destinatario del provvedimento è un imprenditore di origine campana, che aveva acquisito beni nei comuni di Ponte San Nicolò (PD), Bagnoli di Sopra (PD), Jesolo (VE) e Portogruaro(VE), reimpiegando il profitto di usura ed estorsioni, perpetrata in danno di alcuni imprenditori operanti nel Veneto e in Emilia Romagna.

Nel semestre in trattazione, si è registrata un’ulteriore conferma della presenza di soggetti camorristici, stanziati in provincia di Pordenone, con l’operazione condotta dai Carabinieri del Gruppo di Aversa che, il 24 gennaio 2008, hanno notificato 16 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di altrettante persone ritenute appartenenti all’organizzazione criminale GRUPPO MARANO, considerata organica al cartello dei CASALESI.

Gli arresti eseguiti²⁷¹ al di fuori del territorio regionale campano hanno riguardato soggetti dislocati a Foligno (Perugia), a Sacile (Pordenone) e a Taranto.

Ulteriore dato di attualità giunge dalla citata operazione “*Congo*”, sulla faida sorta tra i contrapposti sodalizi dei DE FALCO – DI FIORE e MARINIELLO.

In data 04 febbraio 2008, nell’ambito dell’esecuzione dei provvedimenti cautelari²⁷², a Redipuglia (GO), veniva rintracciato e tratto in arresto un soggetto napoletano, residente in Fogliano Redipuglia, ritenuto organico al sodalizio DE FALCO- DI FIORE.

²⁷⁰ Nell’ambito dei procedimenti penali n. 9740/04 e n. 12094/07 RGNR della Procura della Repubblica di Bologna.

²⁷¹ O.C.C. n. 10360/02 RGNR e n.11183/03, n.8/08 Reg. OCC eseguito il 24.01.08 emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

²⁷² Proc. pen. Nr. 31751/04 R.G.N.R. della D.D.A. di Napoli, NR. 24052/05 RG GIP e nr. 66/2008 Reg. o.c.c. dd. 25.01.2008.

Il prevenuto avrebbe contribuito, prevalentemente con funzioni di supporto logistico ed operativo, nella custodia di armi e sostanze stupefacenti, alla realizzazione degli scopi del sodalizio criminale di appartenenza.

d. Criminalità organizzata pugliese

Generalità

Il poliedrico fenomeno della criminalità organizzata pugliese non ha evidenziato nel semestre significativi mutamenti, rimanendo caratterizzata dalla nota fisionomia, anche funzionale, dei gruppi criminali che la compongono.

Premessa la sostanziale invarianza del quadro generale, si continuano a registrare tendenze espansionistiche di taluni gruppi maggiori, presenti nei grandi agglomerati urbani, desiderosi di espandere la loro influenza areale verso altri quartieri cittadini e verso i rispettivi territori provinciali.

I predetti tentativi di “*colonizzazione*” sono interpretabili in ragione del fatto che, a seguito di sistematiche ed incisive disarticolazioni investigative e giudiziarie, la strategia criminale è necessitata a ricercare nuove possibilità operative nell’hinterland, così come è riscontrabile nel territorio barese.

In tale scenario, i gruppi criminali necessitano di nuove affiliazioni, andando a reclutare una leva delinquenziale locale, capace di soddisfare il livello richiesto di prestigio criminale per sostenere con efficacia gli scopi associativi.

Tuttavia, per sostituire i sodali incarcerati, non mancano le affiliazioni di minore spessore qualitativo, fatte con elementi

anagraficamente giovani, anche minorenni, che, in tal modo, partendo dall'iniziale perpetrazione di reati predatori, intraprendono un percorso di rapida evoluzione delle proprie condotte delittuose. Lo spettro dei reati-scopo delle reti associative rimane simile a quello del recente passato, declinandosi sostanzialmente nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni, nell'usura, nel contrabbando di t.l.e., nella gestione dei video poker truccati e nella perpetrazione di reati predatori.

Accanto a queste tradizionali attività illecite, è emerso anche il ricorso alle truffe nel settore agricolo, finalizzate all'indebita concessione di contributi comunitari e statali, nonché articolate sulla gestione di finti rapporti di lavoro tra aziende agricole inesistenti e falsi braccianti.

Al riguardo, nel semestre in esame, la Dia ha concluso un'attività di analisi conoscitiva sull'incidenza degli interessi della criminalità organizzata nel settore agricolo nella Regione Puglia, attraverso cui è stato possibile mettere in luce come, grazie all'accaparramento illecito di finanziamenti pubblici, taluni gruppi criminali riescano ad assicurarsi significativi profitti.

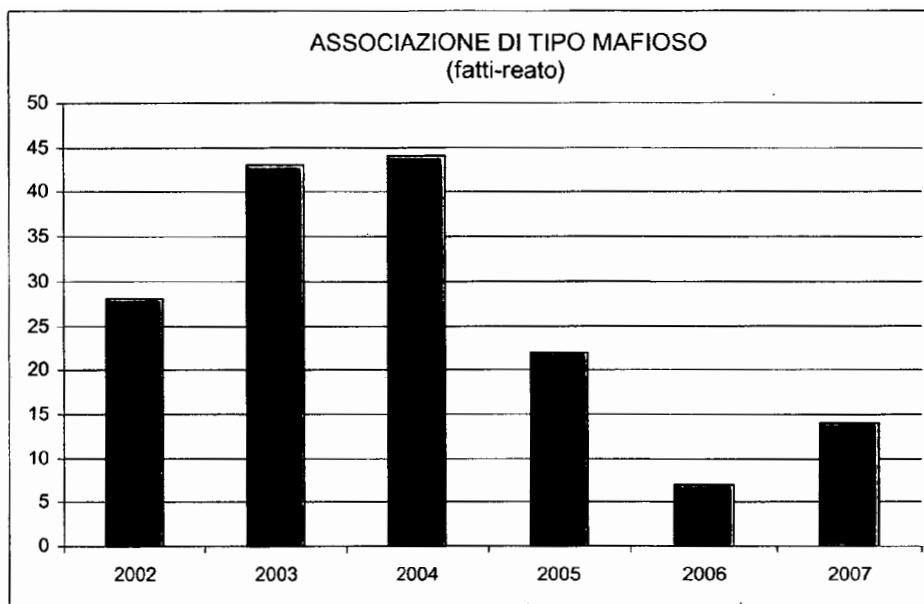
Tale indotto delittuoso genera anche lo sfruttamento della manodopera locale e straniera, il ricorso al lavoro nero, il c.d. "caporalato", nonché le truffe ai danni dello Stato per intercettare le pubbliche erogazioni²⁷³.

Di seguito viene analizzato l'andamento dei "fatti-reato" più significativi commessi nella regione nell'arco temporale 2002- 2007, secondo i dati contenuti nel Sistema d'Indagine.²⁷⁴

²⁷³ Vds., per il semestre in esame, gli esiti relativi all'operazione VELENO, di cui oltre verrà dato maggiore dettaglio.

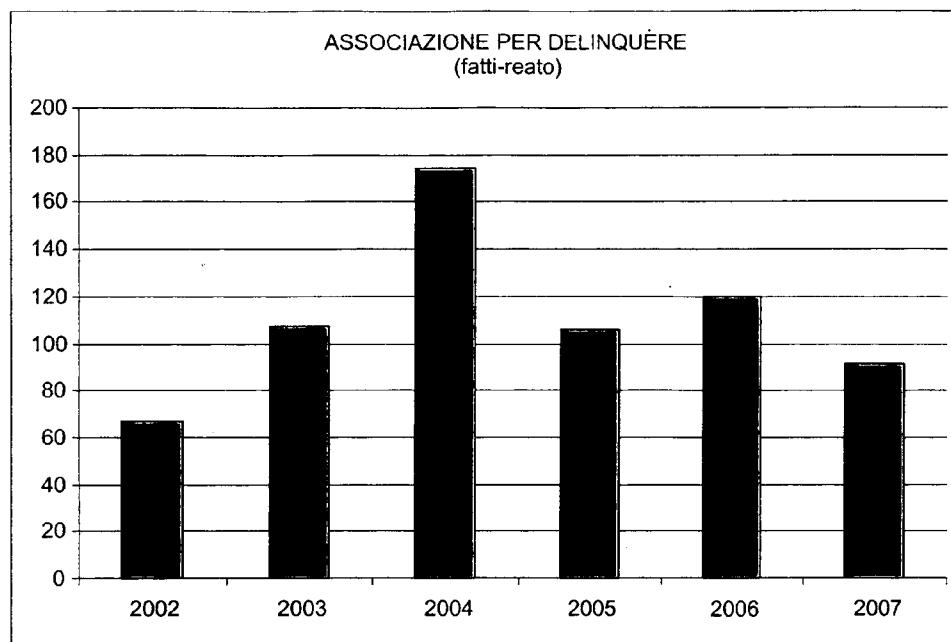
²⁷⁴ Anche in questo caso valgono le precisazioni in precedenza espresse per quanto attiene ai dati del 2002.

In particolare, il grafico segnala che, nel 2007, vi è stato un raddoppio dei fatti-reato di associazione mafiosa, ex art 416 bis c.p., rispetto all'anno precedente. L'indice relativo di tale delittuosità si è elevato da 7 segnalazioni per l'anno 2006 a **14** per il 2007.

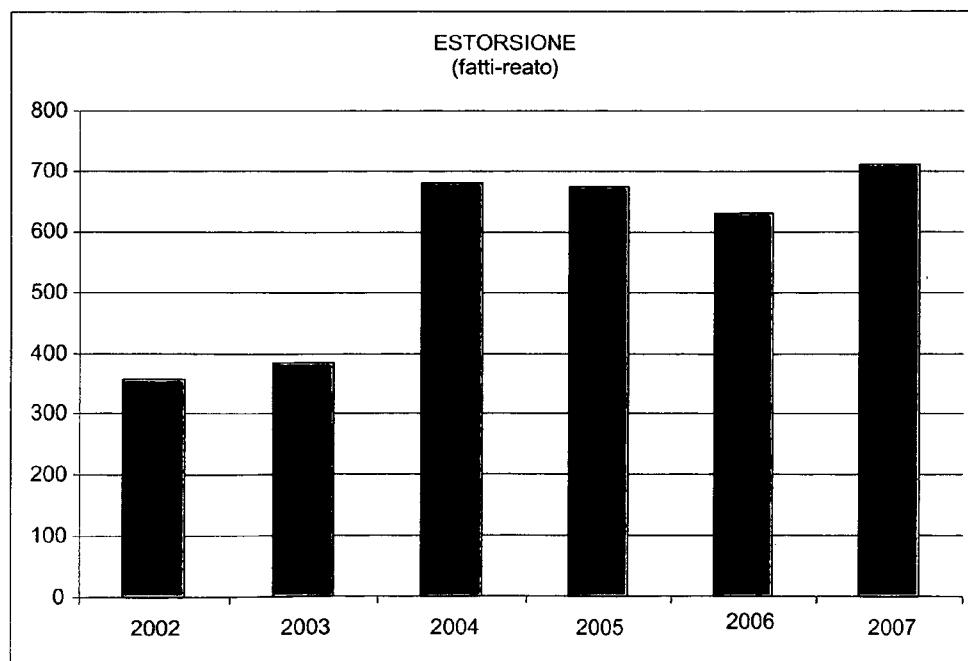


Parallelamente, dal grafico relativo ai fatti-reato previsti e puniti dall'art.416 c.p., si evince una diminuzione della fattispecie delittuosa in esame nel 2007, che si attesta a 7 segnalazioni, rispetto alle 20 registrate nell'anno precedente.

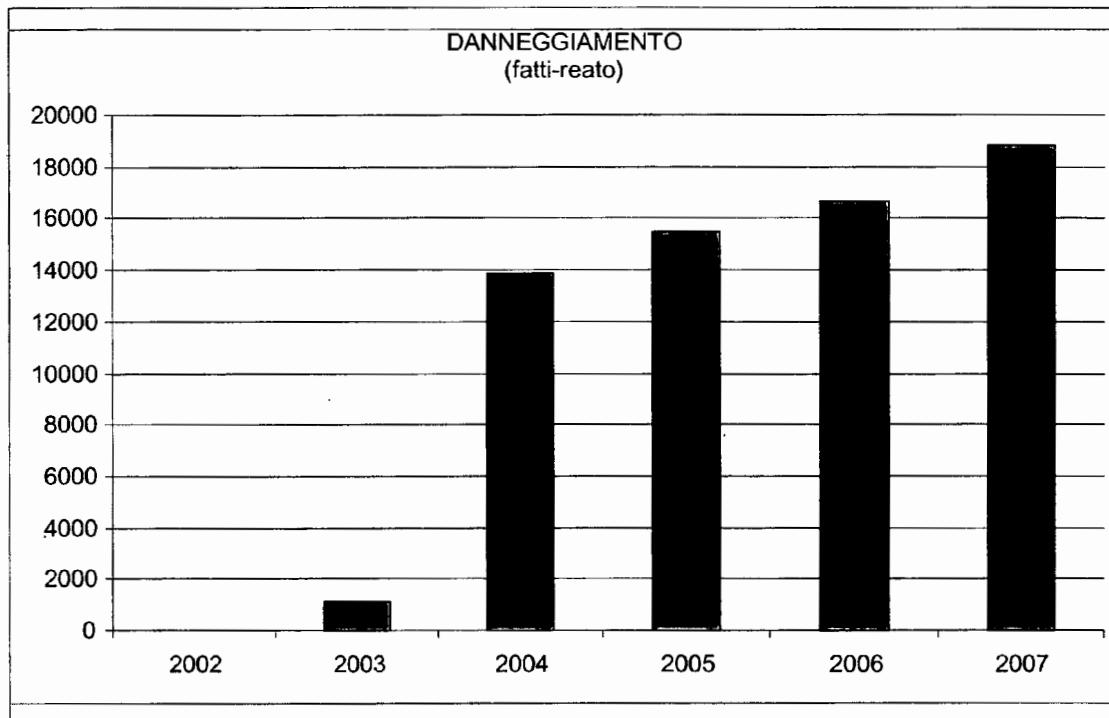
Tale dato, letto in sintonia con i *trend* delle denunce ex art.416 bis, sembrerebbe testimoniare che le indagini sui fatti associativi hanno attinto nel 2007 realtà più strutturate in senso mafioso.



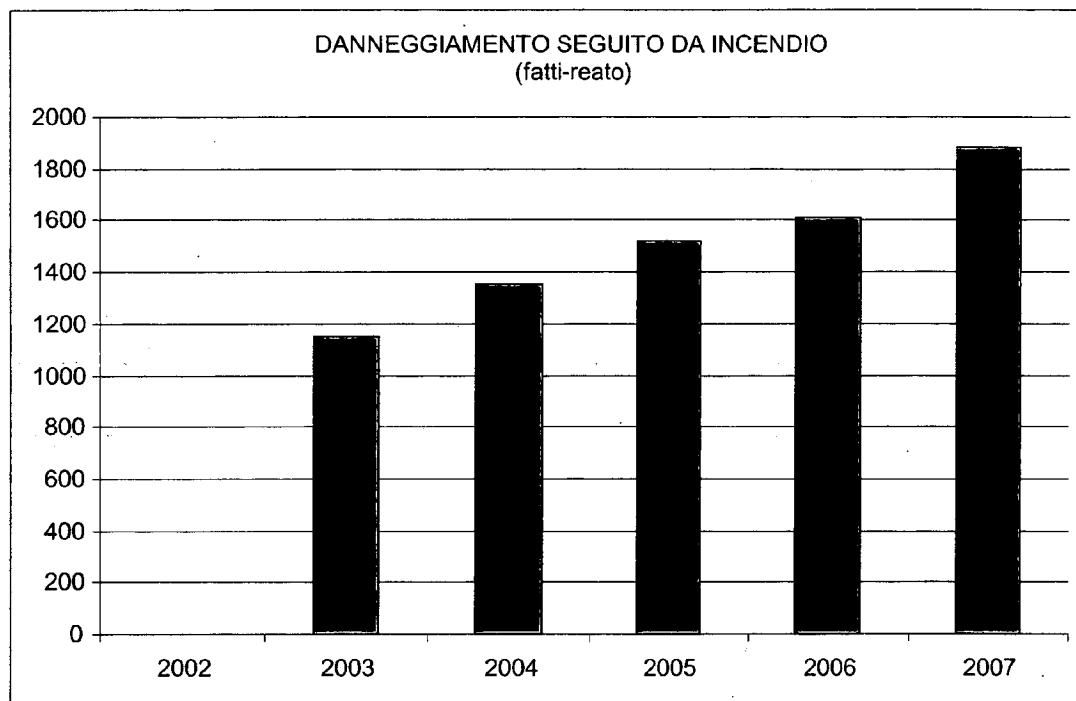
Per quanto riguarda il fenomeno estorsivo, nell'anno 2007 sono state censite n. 721 segnalazioni, con un andamento di crescita rispetto all'anno precedente. Tale dato è connesso probabilmente ad una maggiore volontà di denuncia da parte delle vittime.



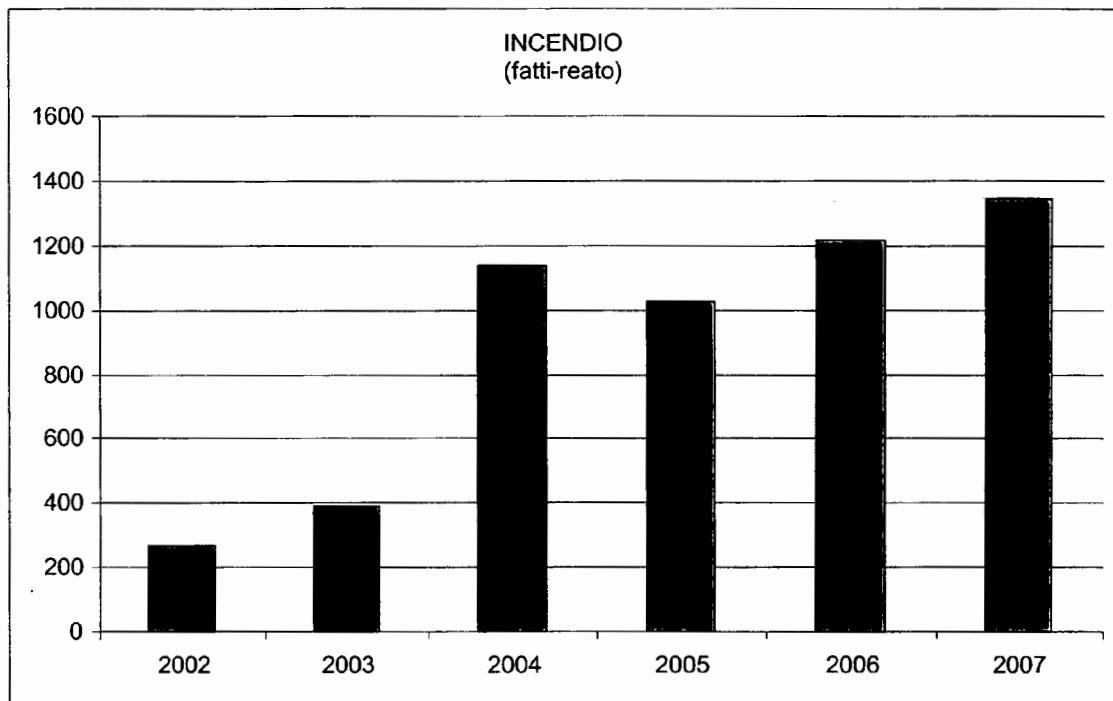
Per quanto attiene ai c.d. “reati spia”, i danneggiamenti, di cui all’art. 635 c.p., sono in costante aumento e, nell’anno 2007, raggiungono il tetto di n. **18.841** segnalazioni SDI.



Anche per quanto concerne le violazioni dell'art.424 c.p., è segnalato un andamento crescente della numerosità dei fatti reato riportati in SDI. Le segnalazioni per l'anno 2007 sono **1.882**.



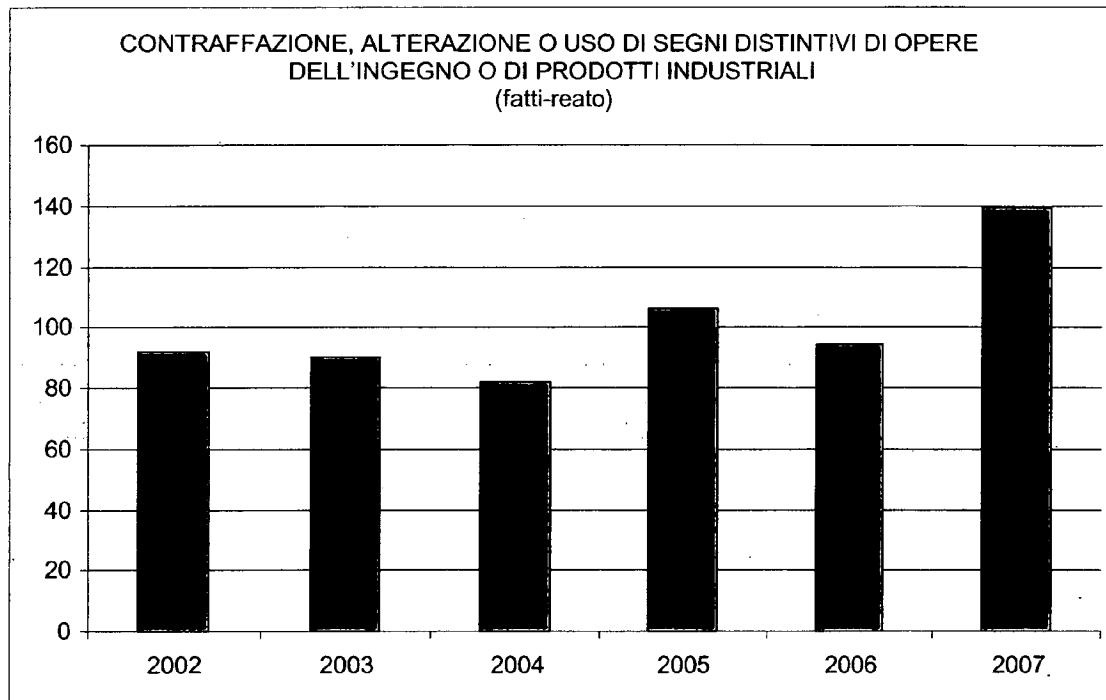
Gli incendi dolosi nell'anno 2007 registrano un modesto incremento delle segnalazioni SDI che complessivamente tocca il valore di **1.344**.



Per gli evidenti fattori geografici, il territorio pugliese tende a rimanere un'area di transito per i traffici illeciti.

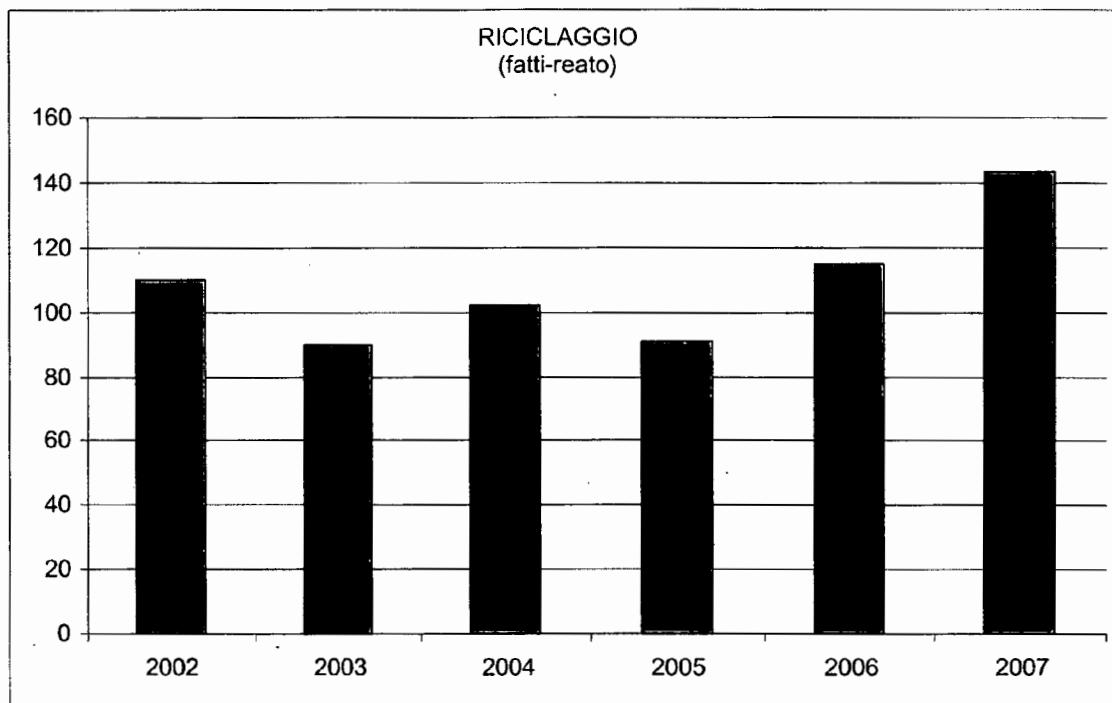
Al riguardo, sono risultati in diminuzione i sequestri di sostanze stupefacenti, mentre sono in aumento quelli relativi a prodotti contraffatti

(abbigliamento e calzature di pregio, sigarette e medicinali), soprattutto provenienti dalla Cina, come si evince anche dal sottostante grafico, che evidenzia, per il 2007, **139** fatti-reato segnalati in SDI.



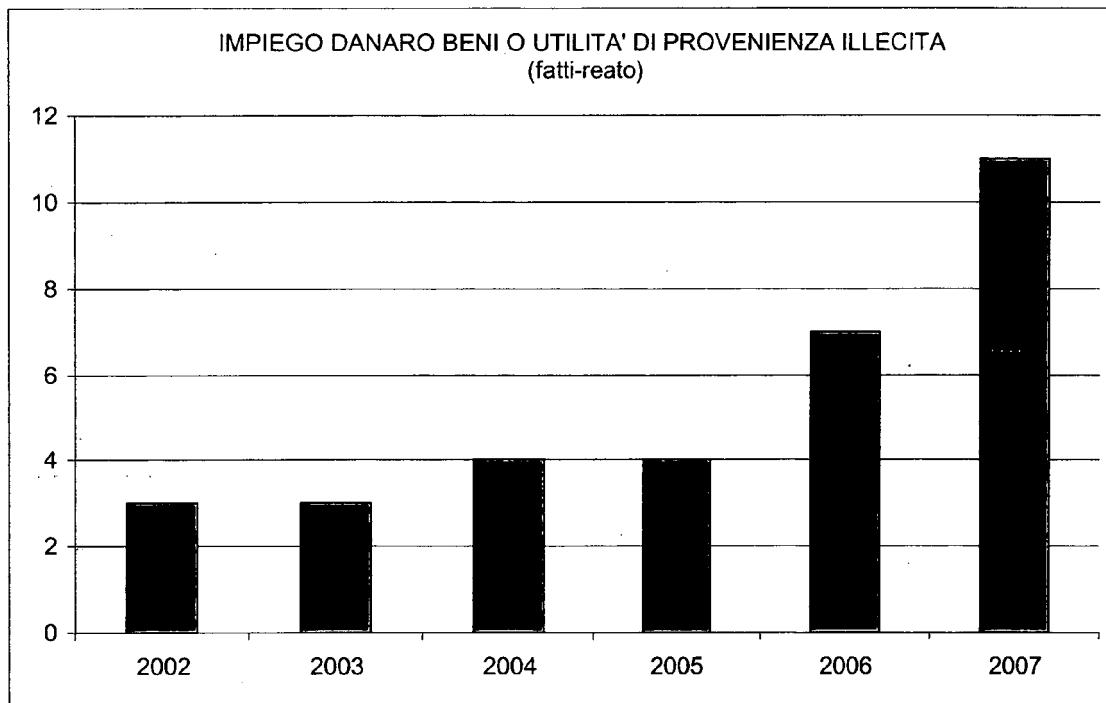
I dati relativi al riciclaggio, ex art.648 bis c.p., indicano un aumento delle segnalazioni SDI nel 2007 (143), dimostrando, indirettamente, una sempre

più concreta focalizzazione operativa delle FF.PP. nel contrasto agli assetti patrimoniali della criminalità.

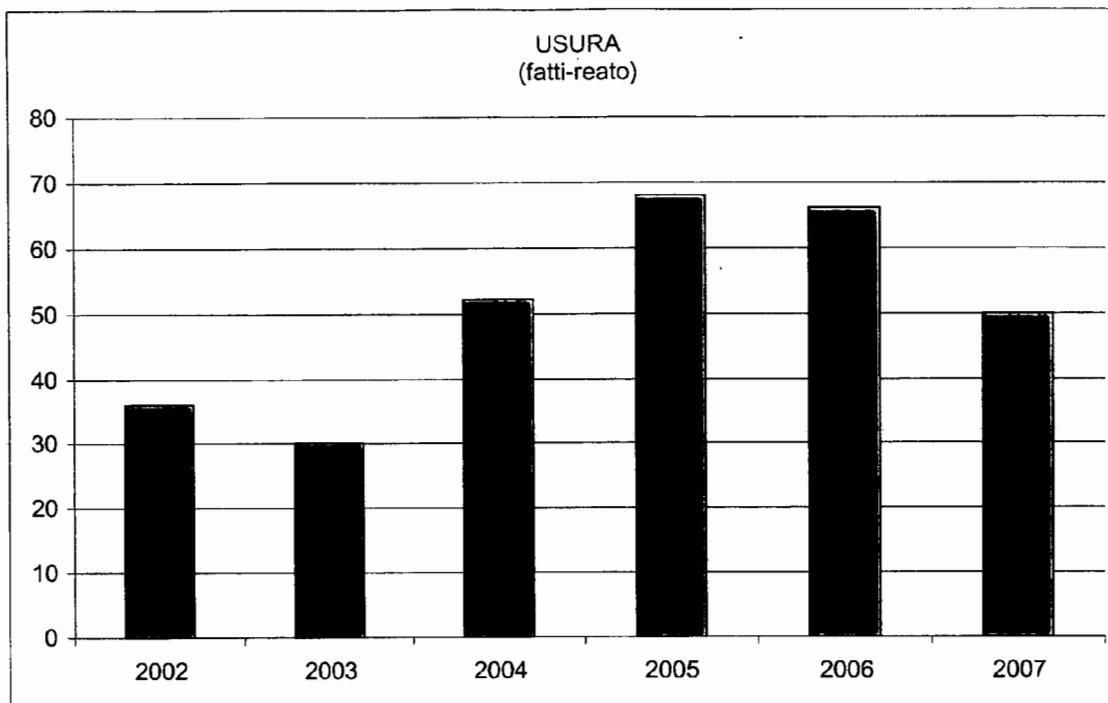


Analoghe osservazioni possono essere espresse circa gli andamenti dei fatti reato relativi alle violazioni di cui all'art.648 ter c.p. (impiego di denaro,

beni o utilità di provenienza illecita), che subiscono una crescita nell'anno 2007, raggiungendo la quota di 11 segnalazioni SDI.

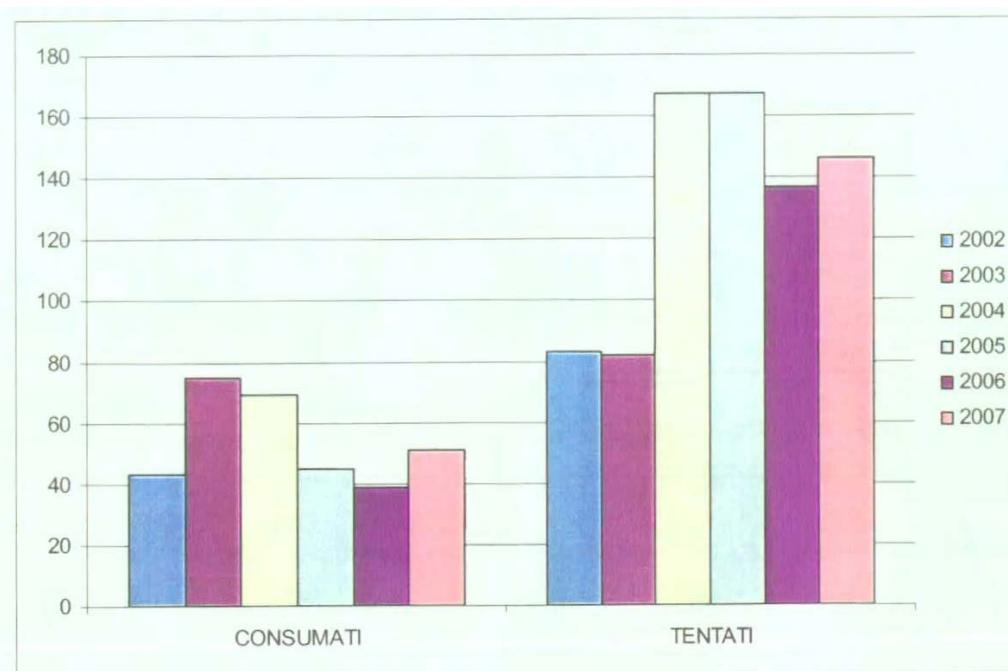


Le segnalazioni per usura sono in diminuzione rispetto all'anno 2006, attestandosi a quota 50 nell'anno 2007.



In relazione agli eventi omicidiari, si nota un aumento dei delitti tentati nell'anno 2007, che raggiungono il numero di **146** segnalazioni SDI. Per quanto attiene quelli consumati si registrano **51** fatti-reato rispetto ai 39 dell'anno 2006.

Omicidi consumati e tentati



Nel semestre in esame, sul territorio della città di Bari, non si sono verificati eventi eclatanti, lasciando ipotizzare un probabile raggiungimento di equilibri, che consente ai gruppi criminali di operare, senza la preoccupazione di dover risolvere contrasti e/o divergenze con la violenza armata.

Il quadro di situazione è leggibile nell'egemonia sul tessuto criminale cittadino, raggiunta dal sodalizio STRISCIUGLIO, a parte le sfere d'influenza esercitate da taluni gruppi storici, quali i CAPRIATI (su parte del c.d. Borgo Antico), PARISI/PALERMITI (nel quartiere Japigia), RIZZO (quartiere San Girolamo), MERCANTE (parte del quartiere San Paolo), DIOMEDE (nell'area di Carrassi - San Pasquale).

In questo contesto, le alleanze tra gruppi, pur nella loro fluidità, tipica dei profili operativi della criminalità organizzata pugliese, sarebbero dirette a contenere l'egemonia degli STRISCIUGLIO, peraltro colpiti da imponenti provvedimenti giudiziari²⁷⁵ nel quartiere San Pio, dove il gruppo ha allargato la propria sfera di influenza.

Il gruppo starebbe estendendo i suoi interessi anche verso la provincia, in particolare verso i territori di Bitonto, Palo del Colle, Giovinazzo, Noicattaro, mentre i sodalizi PARISI/STRAMAGLIA orienterebbero le loro mira verso Mola di Bari, Capurso, Valenzano, Triggiano ed Acquaviva, così come i DI COSOLA paiono interessati alle aree di Adelfia, Bitritto, Santeramo e Cassano.

Sulle riferite dinamiche di equilibrio tra gruppi potrebbero incidere gli esiti dei provvedimenti di custodia cautelare²⁷⁶, eseguiti recentemente nei confronti di 24 componenti del gruppo TELEGRAFO, e la quasi contestuale rimessa in libertà di taluni componenti del sodalizio MERCANTE.²⁷⁷

²⁷⁵ Il 16 gennaio, 150 dei 161 imputati del clan, sono stati condannati dal GUP del Tribunale di Bari a vario titolo per associazione a delinquere di stampo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, contrabbando, estorsione ed armi nonché di due omicidi. Le pene maggiori sono state inflitte agli elementi apicali del sodalizio, Sigismondo e Domenico Strisciuglio.

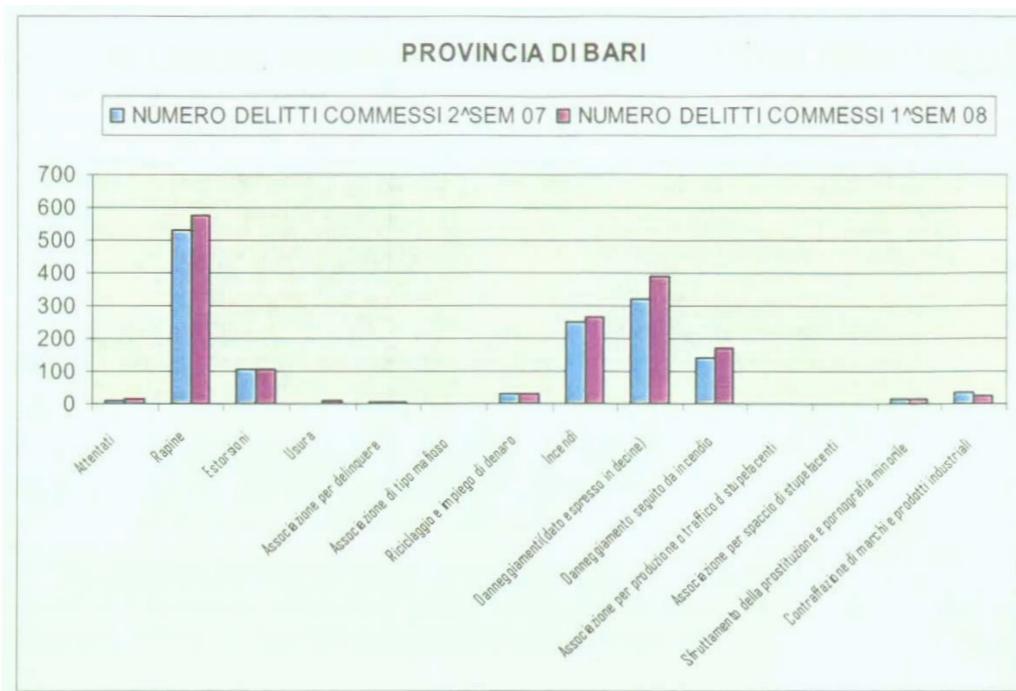
²⁷⁶ OCC nr. 12428/04 RGNR e nr. 16333/07 RG GIP emessa in data 11.02.2008 dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Bari nei confronti di 24 appartenenti al gruppo TELEGRAFO.

²⁷⁷ Assolti dal reato di associazione mafiosa dalla Corte di Appello di Bari con sentenza n. 468/06 del 31.01.2008. La medesima Corte ha anche assolto in altro procedimento il noto CUOMO Gerardo dall'imputazione di associazione mafiosa, di cui era stato giudicato colpevole in primo grado

PROVINCIA DI BARI	numero delitti commessi 2°sem 07	numero delitti commessi 1°sem 08
Attentati	10	16
Rapine	530	575
Estorsioni	107	105
Usura	2	10
Associazione per delinquere	5	6
Associazione di tipo mafioso	1	1
Riciclaggio e impiego di denaro	32	32
Incendi	248	265
Danneggiamenti(<i>dato espresso in decine</i>)	318,5	390,6
Danneggiamento seguito da incendio	139	169
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	2	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	14	16
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	36	27

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

Come si evince dall'analisi sull'andamento dei reati-squia nella provincia di Bari è possibile notare un aumento dei reati di danneggiamento rispetto al semestre precedente; è evidente, altresì, un positivo rialzo delle denunce per usura, in parte collegato all'aumento della reattività e della collaborazione con la giustizia da parte delle vittime, mentre si rileva una flessione degli indici inerenti al reato di contraffazione di marchi e prodotti industriali.



I gruppi criminali della provincia barese, grazie ai continui e sistematici interventi repressivi, alternano momenti caratterizzati da fibrillazione a stati di relativa quiete.

Nella notte dell'8 gennaio, ad **Altamura**, ignoti esplodevano tre colpi di pistola all'indirizzo dell'abitazione del dirigente del settore personale del locale comune.

A Bitonto, attraverso il "circuito carcerario", soggetti riferibili alla frangia più attiva del gruppo VALENTINI-SEMERARO (fino a qualche tempo fa considerato egemone della "mala bitontina") si sarebbero alleati ad elementi dell'emergente sodalizio STRISCIUGLIO.

Dopo i fatti di sangue dell'estate del 2007, che avevano dato luogo a numerosi ferimenti in Valenzano²⁷⁸ e in Adelfia²⁷⁹, sembra essere in corso una nuova

²⁷⁸ Il 5 luglio: ferimento di DI BENEDETTO Vito e GENCHI Giovanni Battista.

definizione degli assetti criminali locali, ad opera di personaggi gravitanti nel gruppo DI COSOLA (la cui influenza criminale si estende sui comuni di Adelfia, **Capurso** e Bitritto, nonché su parte di Valenzano, specie per quanto riguarda la pratica estorsiva e il mercato della droga), in contrapposizione ad elementi del clan STRAMAGLIA.

Il fenomeno estorsivo, nel semestre in esame, non può prescindere dalla lettura di plurimi “eventi spia”:

- la sera del 21 febbraio, nel centro di **Altamura**, ignoti hanno fatto esplodere una bomba carta collocata dinanzi l’ingresso dello studio di un costruttore edile del luogo;
- il 26 febbraio, ad **Altamura**, ignoti hanno incendiato il furgone di un commerciante;
- il 3 maggio, a **Gravina in Puglia**, all’interno di un locale del Centro Ippico si è sviluppato un incendio, verosimilmente di natura dolosa. Nel marzo 2007, il maneggio era stato sottoposto a sequestro penale per violazioni ambientali.

Proprio a **Gravina in Puglia**, il 29 febbraio u.s., è stato tratto in arresto TRENTUNZI Michele²⁸⁰, residente in Belgio, perché latitante dall’8 marzo 2003, accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso ed associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Il predetto era colpito da provvedimento restrittivo nell’ambito dell’operazione “*Canto del cigno*”²⁸¹.

Il contrabbando di T.L.E. e di merci contraffatte, nonché di medicinali²⁸², appare un mercato criminale in espansione.

²⁷⁹ Il 9 luglio: ferimento di GIORDANO Agostino, STRAMAGLIA Michele e RUBINI Nicola.

²⁸⁰ Nato a Modugno il 18.3.1971.

²⁸¹ O.c.c. in carcere nr. 21012/97.21 DDA e 3856/98 GIP emessa dal tribunale di Bari il 25.2.2002.

²⁸² Il fenomeno è testiminiato dai numerosi sequestri effettuati nel 2007 dall’ufficio delle Dogane presso il porto e l’aeroporto di Bari. Anche nel semestre in esame (27.03.08) sono stati sequestrati, a cittadini albanesi e cinesi, significativi quantitativi di alimenti e medicinali privi di certificazione sanitaria.

L'attività di contrasto ha permesso, in data 4 aprile 2007, a **Valenzano**, l'arresto di un esponente di spicco del gruppo criminale STRAMAGLIA, perché colpito da ordine di esecuzione per la carcerazione, emesso dal Tribunale di Bari, dovendo scontare una pena per associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al contrabbando di t.l.e..

In merito agli accadimenti di tipo omicidario, i principali fatti reato registrati nella provincia barese sono avvenuti:

- il 27 gennaio 2008, a **Ruvo di Puglia**, DI MODUGNO Antonio²⁸³, mentre era a bordo della sua autovettura, veniva ferito all'addome da colpi di pistola cal. 7,65. Le indagini consentivano di appurare che l'obiettivo dell'azione criminosa era in realtà un pregiudicato²⁸⁴, ritenuto affiliato al gruppo criminale CAMPANALE, che si trovava in compagnia della vittima, nonché di identificare e trarre in arresto il responsabile del tentato omicidio;
- la sera del 13 gennaio 2008, a **Valenzano** (BA), nei pressi del “*Central Bar*”, il pluripregiudicato Michele BUSCEMI²⁸⁵ veniva attinto mortalmente al torace da un colpo di pistola, esploso a breve distanza da uno sconosciuto. A seguito della sparatoria veniva ucciso anche DI MUSSI Daniele²⁸⁶, che si trovava in compagnia della vittima. Il BUSCEMI era ritenuto sodale del gruppo STRAMAGLIA. Il 19 febbraio successivo, si costituiva presso il carcere di Bari un pregiudicato, anch'esso appartenente al gruppo STRAMAGLIA, nei confronti del quale era stato emesso un provvedimento restrittivo, che, secondo la ricostruzione investigativa, avrebbe ucciso il BUSCEMI nel

²⁸³ DI MODUGNO Antonio, nato a Ruvo di Puglia il 15.4.1970, ivi residente.

²⁸⁴ Poi tratto in arresto il 18 febbraio successivo, perché sorpreso in possesso illegale di una pistola semiautomatica.

²⁸⁵ BUSCEMI Michele, “*Michele u' Sicilian*”, nato a Palermo il 31.03.1976, residente in Valenzano (BA), pregiudicato.

²⁸⁶ DI MUSSI Daniele, nato Carbonara (BA) il 04.12.1976, residente a Valenzano via Siciliani nr. 5 – commerciante, incensurato.

- corso di un litigio avvenuto per pregresse conflittualità interne ai componenti del medesimo gruppo mafioso. In sostanza, il BUSCEMI, rimesso da poco in libertà²⁸⁷, aveva apertamente criticato l'atteggiamento di mancata reazione avverso gli attentati compiuti contro taluni sodali del gruppo di appartenenza, avvenuti durante la sua detenzione ed ascrivibili ai contrasti con la consorteria DI COSOLA;
- il 17 febbraio 2008, a **Gravina in Puglia**, all'interno di un bar, si è verificata la “gambizzazione” a colpi di pistola di CANDELIERE Giuseppe²⁸⁸, ad opera di un pregiudicato vicino al gruppo MANGIONE, tratto poi in arresto per lesioni personali aggravate e porto abusivo di arma da fuoco. L'episodio è ancora da decifrare, anche se si propende per un movente ritorsivo, riconducibile ai traffici di stupefacenti;
 - il 19 maggio 2008, ad **Altamura**, lungo la S.P. 238 Altamura-Corato, è stato rinvenuto in avanzato stato di decomposizione, avvolto in un telo di plastica, il cadavere di VERONE Michele²⁸⁹, con precedenti penali di scarso rilievo, scomparso dal 29 aprile precedente.

I numerosi arresti e sequestri in materia di sostanze stupefacenti forniscono un chiaro indicatore delle dimensioni assunte dal fenomeno, che interessa in modo uniforme tutto il territorio della provincia.

La droga rimane, quindi, il principale settore d'interesse dei sodalizi criminali, ivi compresa, in taluni casi, anche la gestione del segmento più basso delle attività di spaccio.

²⁸⁷ Il BUSCEMI era stato da poco rimesso in libertà, dopo l'arresto avvenuto lo scorso anno, insieme a CANNONE Vincenzo²⁸⁷, in esecuzione dell' O.C.C.C. nr. 11446-05 mod. 21 e nr. 10101/06 R.G.GIP – del 10.10.2006, per l'omicidio di DI CAPUA Vincenzo²⁸⁷, ucciso a Valenzano a colpi d'arma da fuoco, la sera del 15.05.2003.

²⁸⁸ CANDELIERE Giuseppe, nato a Gravina in Puglia il 6.12.1983, pregiudicato.

²⁸⁹ VERONE Michele, nato a Poggiorsini il 21.9.1951, ivi residente.

Per quanto attiene al reato di usura, le operazioni di polizia riportano alla luce una situazione sommersa, che, sotto il profilo vittimologico, incide soprattutto su artigiani e piccoli imprenditori.

Nella prima decade di aprile, a **Molfetta**, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata *“Black out”*, in esecuzione di un'O.C.C.C. emessa dal GIP di Trani²⁹⁰, sono stati notificati cinque provvedimenti restrittivi, due in carcere e tre agli arresti domiciliari; altre cinque persone sono state iscritte nel registro degli indagati.

I reati contestati sono, a vario titolo, usura e dichiarazioni fraudolente, mediante l'uso di fatture per operazioni inesistenti.

I provvedimenti cautelari hanno attinto, tra gli altri, il titolare di un'impresa termoelettrica, considerato elemento apicale dell'organizzazione, ed il titolare di una tabaccheria di Molfetta.

Il gruppo praticava tassi di interesse del 48% annuo. Il giro d'affari, inoltre, si realizzava con il contributo di altri familiari e prestanomi nullatenenti, messi a capo di 19 aziende con sedi in Puglia, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Gli assegni per i pagamenti usurai venivano emessi da piccoli imprenditori, con la copertura di fatture relative ad operazioni inesistenti. Il sodalizio criminale ha subito anche il provvedimento di sequestro di beni mobili ed immobili.

²⁹⁰ Proc. pen. 2060/07-21 e 4448/07 GIP del Tribunale di Trani.

Per quanto attiene alla distribuzione sul territorio provinciale dei gruppi criminali, la situazione, come sintetizzato nella tabella che segue, rimane sostanzialmente stabile rispetto al passato.

Area di influenza	Numero sodalizi attivi
Hinterland metropolitano	7
Nord barese	5
Area murgiana	5
Sud-Est barese	1
(parte del territorio che comprende la cittadina di Monopoli e il suo hinterland)	
Sud barese	
(area che va dalle propaggini dell'area murgiana all'immediato hinterland del capoluogo)	3

Nell'area di **Barletta, Andria e Trani**, la situazione del tessuto criminale rimane invariata e gli equilibri criminali evidenziano contesti associativi, finalizzati primariamente al traffico ed allo spaccio delle sostanze stupefacenti.

A **Barletta**, le operazioni di polizia giudiziaria, condotte nell'ultimo decennio, hanno determinato lo scompaginamento del clan mafioso CANNITO-LATTANZIO, allo stato non in grado di esprimere un nuovo vertice.

Ad **Andria** la criminalità organizzata operante è contraddistinta dal gruppo PASTORE-CAMPANALE.

La sua struttura è diretta da un vertice “a più punte”, costituito dai personaggi di maggior spessore criminale, che sembra assumere le decisioni in maniera collegiale.

Il 17 aprile 2008, in esecuzione di ordinanza di ripristino della custodia cautelare in carcere²⁹¹, veniva tratto in arresto un elemento apicale di tale associazione.

Ad Andria opera anche il gruppo PESCE-PISTILLO, ridimensionato nel recente passato, ed attualmente in fase di ripresa, potendo contare su numerose giovani leve, quasi tutte residenti nel quartiere San Valentino. La struttura del gruppo è articolata essenzialmente sui legami parentali delle omonime famiglie e sul sodalizio DI CEGLIA.

Nel mercato degli stupefacenti, **Andria** si connota quale area sensibile rispetto alla provincia, nonché nodo di smistamento verso il foggiano e la Basilicata.

A **Trani** la criminalità non mostra connotazioni di tipo organizzato. Nel corso delle indagini svolte nell'ultimo periodo è stata documentata l'operatività di piccoli gruppi criminali dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Gli accadimenti omicidi avvenuti nell'area durante il semestre in esame sono:

- il 28 gennaio, a San Ferdinando di Puglia, una persona con il volto travisato ed armato di pistola, entrava in un circolo privato ubicato nel centro cittadino ed esplodeva quattro colpi di pistola contro il pregiudicato **VALERIO Biagio**²⁹², attingendolo mortalmente;

²⁹¹ Provvedimento nr. 4093/02 R.G. GIP e n. 20335/00 R.G.N.R. DDA di Bari.

²⁹² **VALERIO Biagio**, nato a San Ferdinando di Puglia il 4.7.1964. La vittima, gravata da numerosi precedenti, tra i quali associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione abusiva di armi, rapina, riciclaggio di denaro e riciclaggio internazionale di autovetture, unitamente al fratello Giuseppe (n. S. Ferdinando di P. il 30.10.1959) e ad **VISAGGIO Michele** (n. S. Ferdinando di P. il 5.11.1956), entrambi pregiudicati, deteneva il totale controllo dei traffici illeciti del basso Tavoliere, reinvestendo il denaro in attività commerciali, in aziende agricole e nell'acquisto di beni mobili ed immobili. Nel 2006 veniva colpito da O.c.c. in carcere, unitamente ad altre 24 persone, nell'ambito dell'operazione antimafia denominata "Cynara", per essere stato il promotore, l'organizzatore e costitutore, unitamente al fratello Giuseppe e **VISAGGIO Michele**, di un'organizzazione per delinquere, armata, di stampo mafioso.

– il 25 febbraio, a Trinitapoli, MICCOLI Michele²⁹³ e SARCINA Luca²⁹⁴, mentre transitavano in auto in località “Candida” dell’agro di Trinitapoli, venivano affiancati da altra autovettura, con a bordo due individui con il volto travisato, che gli esplodevano contro 5 colpi d’arma da fuoco Nell’occorso, solo SARCINA rimaneva gravemente ferito. Sul posto si rinvenivano due cartucce, un bossolo e tre ogive, tutte di calibro 9 corto. MICCOLI Michele, pregiudicato, era già stato vittima di analogo agguato nel settembre 2004 quando aveva riportato ferite alla testa, mentre un suo amico, tale SARACINO Savino, era deceduto. All’epoca dei fatti, gli investigatori avevano tratto in arresto, quali responsabili del fatto, CARBONE Cosimo Damiano²⁹⁵ e LA FRANCESCHINA Leonardo, entrambi condannati alla pena dell’ergastolo.

In merito ai fatti-reato spia del fenomeno estorsivo e dell’usura, si ritengono significativi i seguenti eventi:

- la sera del 2 marzo 2008, a **Barletta**, in contrada “Tittadegna”, ignoti esplodevano cinque colpi di pistola contro il cancello del deposito di attrezzi di una ditta operante nel ramo edilizio. Il titolare della ditta, il 30.12.2006, aveva denunciato di essere vittima di usura e le indagini si erano concluse con l’arresto di un pregiudicato locale;
- durante la stessa notte, sempre a **Barletta**, si verificava una forte esplosione all’interno del bar “Zanzibar”, ubicato nel centro cittadino;
- la mattina dell’8 aprile 2008, ad Andria, lungo la S.P. 231 Andria-Canosa di Puglia, tre soggetti travisati accedevano in un cantiere edile

²⁹³ MICCOLI Michele, nato a Trinitapoli il 26.2.1972

²⁹⁴ SARCINA Luca, nato a Trinitapoli il 25.11.1987

²⁹⁵ CARBONE Cosimo Damiano, nato a Trinitapoli il 19.1.1956, detto il “pugile”, pregiudicato, e LA FRANCESCHINA Leonardo, nato a Trinitapoli il 16.9.1968, condannati alla pena dell’ergastolo per l’omicidio di Saracino Savino e tentato omicidio di Miccoli Michele, avvenuto il 30.9.2004.

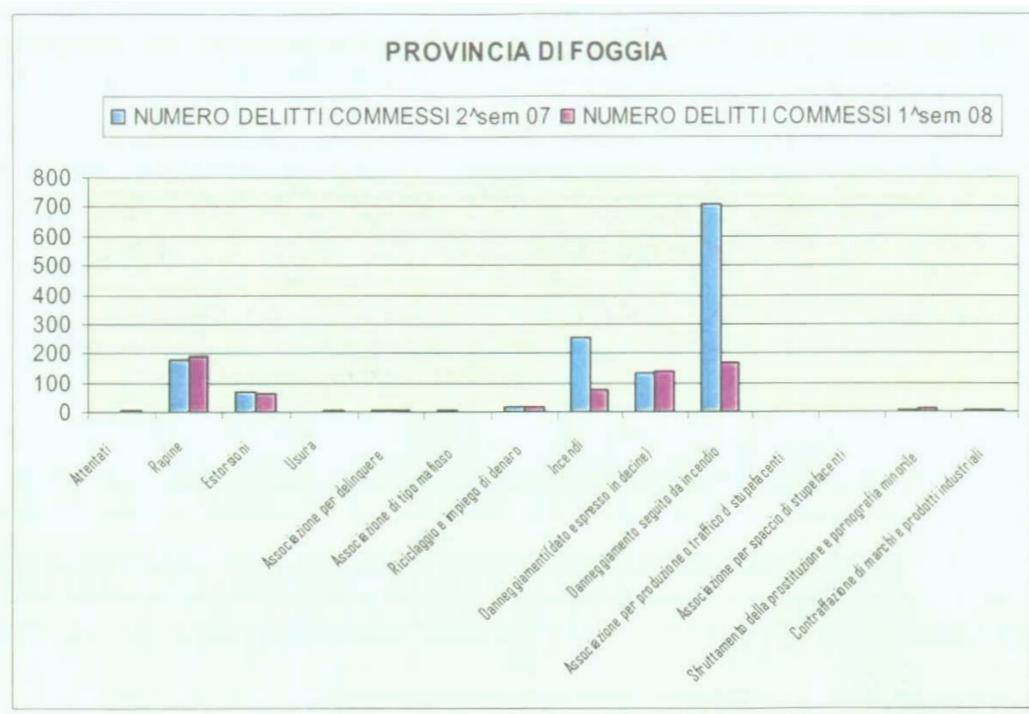
- ed esplodevano cinque colpi d'arma da fuoco in direzione di un furgone ivi parcheggiato;
- la mattina del 17 aprile 2008, a Barletta, nel piazzale antistante un'azienda di prodotti ittici veniva rinvenuta una bomba a mano spolettata di fabbricazione slava. Solo il malfunzionamento del congegno di detonazione aveva impedito l'esplosione dell'ordigno.

La situazione relativa ai “reati spia” nella provincia di Foggia non denota rilevanti mutamenti rispetto allo scorso semestre, se non in riferimento all'evidente flessione dei reati collegati agli incendi.²⁹⁶ In aumento le denunce per usura.

PROVINCIA DI FOGGIA	numero delitti commessi 2°sem 07	numero delitti commessi 1°sem 08
Attentati	0	5
Rapine	177	192
Estorsioni	71	63
Usura	0	6
Associazione per delinquere	4	6
Associazione di tipo mafioso	3	1
Riciclaggio e impiego di denaro	19	19
Incendi	253	74
Danneggiamenti(<i>dato espresso in decine</i>)	135,2	140,9
Danneggiamento seguito da incendio	706	167
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	2	2
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	11
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	6	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

²⁹⁶ Anche per evidenti fattori climatici di facilitazione del reato specifico.



I 25 sodalizi criminali, operanti a Foggia e provincia, si trovano in uno stato di apparente minore attività, in ragione della detenzione dei principali esponenti e della pressione investigativa esercitata nei loro confronti.

Nonostante tali difficoltà, i gruppi continuano a coltivare significative progettualità delittuose, sorrette dal possesso di risorse finanziarie e dalla disponibilità di armi e di risorse umane pronte a commettere qualsiasi delitto.

L'emissione dell'O.C.C.²⁹⁷, datata 21 marzo 2008, a carico di SINESI Roberto, elemento apicale indiscusso della criminalità foggiana e del di lui nipote, ritenuti responsabili dell'omicidio di BRUNO Roberto, avvenuto a Foggia il 28 novembre 1990, ed il loro stato di detenzione potrebbero dar luogo ad un nuovo assetto dei vertici di quella criminalità.

²⁹⁷ Foggia 12 aprile 2008, O.c.c.c. nr. 912/08 RGNR/Mod. 21 emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia in data 21.3.2008, a carico di SINESI Roberto, nato a Foggia il 16.10.1962 e DELL' CARRI Donato, nato a Foggia il 4.1.1969.

Di assoluto rilievo è anche l'operazione “*White snake*”²⁹⁸, eseguita il 10.6.2008 a Foggia, nei confronti di 10 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, ricettazione, violazioni in materia di armi, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

L'attività d'indagine ha attenzionato il periodo maggio-settembre 2007, durante il quale si era manifestata una ripresa del conflitto armato in città (un omicidio e cinque tentati omicidi), tra i sodalizi MORETTI-PELLEGRINO e “SINESI”, storicamente contrapposti.

Solo grazie al tempestivo esito positivo delle operazioni di polizia giudiziaria, citate pure nella precedente relazione semestrale e denominate “*Cronos*” e “*Cronos 2*”, è stato possibile evitare l'acuirsi degli eventi omicidiari.

Gli attentati di maggior rilievo sono stati:

- Foggia, 17 gennaio 2008: ferimento di due pregiudicati. Pur trattandosi di distinti episodi, si ritiene possibile un collegamento, atteso il legame amicale esistente tra le vittime e i comuni precedenti di polizia. Una di esse, inoltre, è stata destinataria di provvedimento cautelare²⁹⁹, unitamente ad altri 27 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti, ricettazione e riciclaggio di merce varia, sottratta in depositi commerciali del centro-nord d'Italia, nonché spaccio di sostanze stupefacenti (operazione “*Oveland*”);
- Cerignola (FG), 15 marzo 2008: ferimento di un soggetto, già ritenuto in passato affiliato al gruppo DI TOMMASO.

Numerose anche le indagini sul traffico di stupefacenti, che verranno prese in considerazione più oltre.

²⁹⁸ Operazione “*White snake*” O.c.c.c. nr. 17411/07 emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari in data 6.6.2008. Procedimento Penale nr. 15296/07-21 R.G. P.M. D.D.A..

²⁹⁹ OCCC nr. 11682 RG NR e nr. 4543/04 RG GIP, emessa dal GIP di Foggia in data 8.5.2006.

Per quanto riguarda il contrasto al fenomeno delle rapine, anche commesse da cittadini stranieri, appaiono degne di nota l'operazione “*Arancia meccanica*”³⁰⁰, eseguita l'8.2.2008 a Cerignola (FG), nei confronti di 4 cittadini stranieri (tre rumeni ed un bielorusso), ritenuti responsabili di violenza sessuale, rapina aggravata, sequestro di persona, violazione di domicilio e lesioni personali gravi, e l'operazione “*Predator*”³⁰¹, conclusasi il 24.2.2008 a Foggia, nei confronti di 17 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, rapina, sequestro di persona, ricettazione, estorsione, truffa, porto e detenzione illegale di armi.

Con riferimento all'area garganica e Manfredonia, nel semestre in esame, è da segnalare l'arresto in flagranza di un esponente del gruppo ROMITO, avvenuto l'1.5.2008, per violazione degli obblighi imposti dalla sorveglianza speciale di P.S..

Non può però essere trascurato che, in data 26.6.2008, per decorrenza dei termini di custodia cautelare, è stato scarcerato un esponente di spicco del gruppo LI BERGOLIS, tratto in arresto nel giugno 2004 nell'ambito dell'operazione denominata “*Iscaro e Saburo*”.

Cerignola si conferma area sensibile in ragione di uno spettro di attività illecite, riconducibili alle estorsioni, ai danneggiamenti, alla guardiania abusiva, alle rapine, ai furti, alla ricettazione ed al riciclaggio di autovetture³⁰², allo sfruttamento della prostituzione, allo spaccio di

³⁰⁰ Operazione “*Arancia meccanica*” O.c.c.c. nr. 198/08 RGNR e nr. 22/08 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia in data 7.2.2008 nei confronti di BARBARO Alessandro Luigi, nato a Grondo (Bielorusso) il 16.2.1988, NEAGU Marcel Costantin, nato in Romania l'11.11.1988, CIOBARU Stafan, nato in Romania l'1.2.1989, BUCUR Joan, nato in Romania il 5.5.1982.

³⁰¹ Operazione “*Predator*” O.c.c.c. emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia in data 21.2.2008, nell'ambito del procedimento penale nr. 1971/07 R.G. notizie di reato.

³⁰² Il 7 aprile 2008, arresto di un soggetto, ritenuto affiliato al gruppo PIARULLI-FERRARO, titolare di un'impresa di autodemolizioni, in esecuzione di O.c.c.c. emessa in data 4.4.2008 dal GIP presso il Tribunale di Foggia, poiché ritenuto, tra l'altro, responsabile di riciclaggio di componenti di autocarri.

stupefacenti ed, in ultimo, al contrabbando di alcool ed alla sofisticazione di olio extravergine d’oliva.

La criminalità locale è dedita anche a rapine consumate “in trasferta”.

In proposito si segnalano gli arresti, eseguiti il 17.3.2008 dall’Arma dei Carabinieri, in esecuzione di provvedimenti cautelari³⁰³ nei confronti di 4 soggetti residenti a Cerignola, nell’ambito dell’operazione “*Carmine*”, perché ritenuti responsabili di rapine commesse in Friuli.

Ad Orta Nova, il fenomeno delinquenziale continua ad essere legato principalmente al gruppo “GAETA”, dedito soprattutto al traffico di sostanze stupefacenti ed estorsioni.

Nel periodo in esame, sono stati sottoposti a sequestro³⁰⁴ beni mobili ed immobili, nonché 14 società, cooperative e ditte individuali, riconducibili ad 11 soggetti, ritenuti affiliati al gruppo ed indagati nell’ambito dell’operazione “*Veleno*”, conclusa in Orta Nova il 25.9.2007.

Sempre ad Orta Nova, è stata conclusa l’operazione “*Millemiglia*”³⁰⁵, con i provvedimenti cautelari eseguiti in data 18.6.2008, nei confronti di 26 persone, ritenute responsabili in concorso di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

L’attività di indagine era iniziata nel giugno 2005, quando i familiari di un cittadino extracomunitario avevano denunciato la sua scomparsa. Le successive investigazioni, avevano consentito di individuare un’organizzazione che, con grande efficienza, gestiva una quota ragguardevole dello spaccio di stupefacenti.

Nel corso dell’operazione, che ha colpito la manovalanza del gruppo GAETA, già disarticolato il 25 settembre 2007 con l’operazione “*Veleno*”, sono stati

³⁰³ OCCC nr.2848/07 RGNR, nr. 653/08 RG GIP del Tribunale di Pordenone.

³⁰⁴ Con decreto di sequestro preventivo nr. 17625/01 RGNR e nr. 5490/02 RG GIP, emesso dal GIP presso il Tribunale di Bari in data 20.2.2008.

³⁰⁵ Operazione “*Millemiglia*” O.c.c.c. nr. 6325/06 RGNR e nr. 7358/06 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia in data 10.6.2008.

sottoposti a sequestro preventivo³⁰⁶ beni mobili ed immobili (un maneggio, due appartamenti, tre autorimesse, due autovetture e due motocicli), riconducibili alla titolarità di alcuni indagati.

Per quanto riguarda l'analisi delle “*capacità militari*” dei sodalizi, si evidenziano i seguenti eventi, atti a certificare l'uso disinvolto della violenza e il possesso di armi, anche ad alto potenziale bellico:

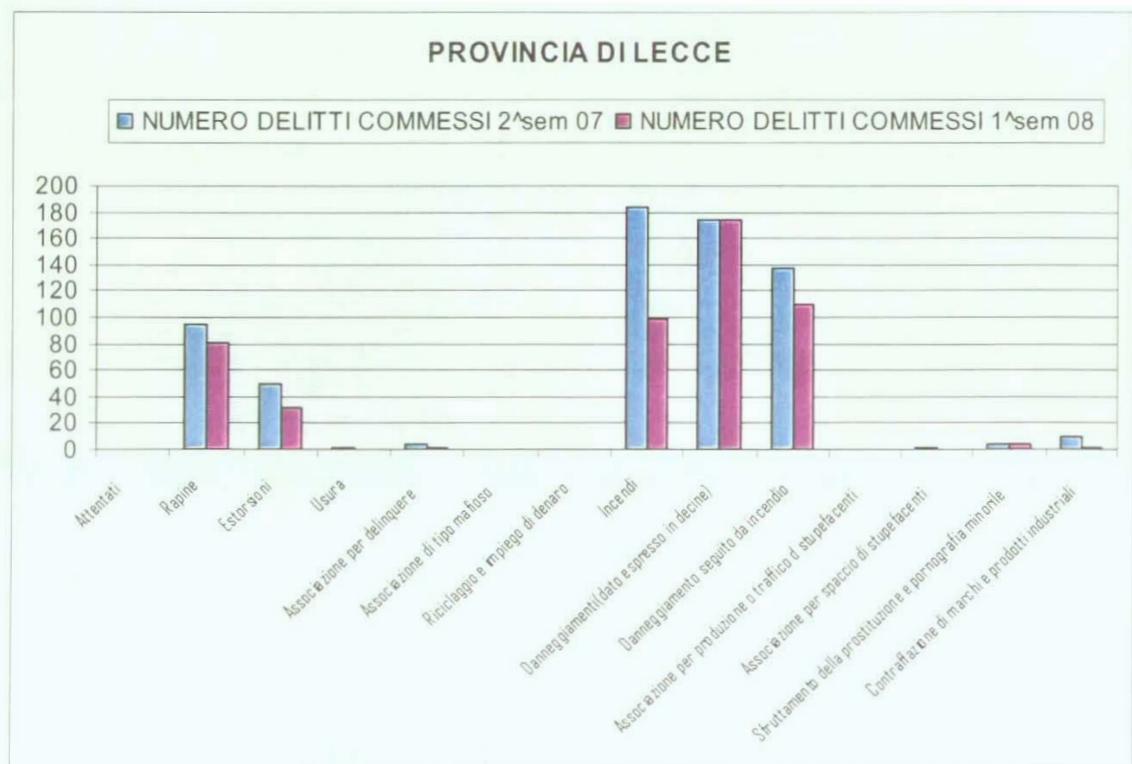
- a Trinitapoli (FG), il 21.1.2008, veniva tratto in arresto un soggetto responsabile di aver esploso due colpi di pistola contro gli operatori di polizia, per sottrarsi ad un controllo;
- a Poggio Imperiale (FG), il 31.1.2008, era effettuato il sequestro di un'arma controcarro di fabbricazione sovietica e di un razzo, con l'arresto di due soggetti;
- lungo la superstrada Foggia-Candela, l'8.4.2008, veniva sventato l'assalto ad un furgone portavalori.

In provincia di **Lecce** si rileva una sostanziale diminuzione degli indici statistici relativi ai c.d. “reati-spià” dell’agire mafioso, cui corrisponde una contestuale flessione delle denunce per estorsione. In diminuzione sono anche le denunce per usura.

³⁰⁶ Decreti di sequestro preventivo nr. 6325/07 RGNR e nr. 7358/06 RG GIP, emessi dal GIP presso il Tribunale di Foggia in data 10 e 17 giugno 2008.

PROVINCIA DI LECCE	numero	numero
	delitti	delitti
	commessi	commessi
	2°sem 07	1°sem 08
Attentati	0	0
Rapine	94	81
Estorsioni	49	31
Usura	2	0
Associazione per delinquere	4	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	0
Incendi	183	99
Danneggiamenti(<i>dato espresso in decine</i>)	173,7	173,7
Danneggiamento seguito da incendio	137	110
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	4	4
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	10	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



Nel quadro di un sostanziale equilibrio del tessuto criminale, si rilevano tentativi di riorganizzazione dei sodalizi sul territorio.

In particolare, nella città di **Lecce**, si conferma l'operatività dell'organizzazione criminale di stampo mafioso, facente capo al gruppo **RIZZO**, attiva soprattutto nel traffico, anche internazionale, di sostanze stupefacenti ed estorsioni.

La struttura si sarebbe articolata in tre gruppi, ognuno dei quali operante su un territorio ben definito, comprendente i comuni di **Matino**, **Melendugno** e **Surbo**.

Il gruppo PADOVANO, insediato in **Gallipoli**, continuerebbe ad operare nel **basso Salento**, in alleanza con i **TORNESE** di **Monteroni**, che sembrerebbero aver superato le situazioni conflittuali interne, segnalate nel semestre precedente.

In **Casarano**, l'operazione “*Papavero*”³⁰⁷ avrebbe ulteriormente ridimensionamento il gruppo **MONTEDORO**, che si sarebbe avvicinato ai sodalizi criminali emergenti in Lecce.

L'area del **nord Salento** subisce l'influenza di proiezioni leccesi, nonché dell'operatività di ex appartenenti al gruppo **DE TOMMASI**, particolarmente attivi nel mercato degli stupefacenti, nei comuni di Campi Salentina, Squinzano e Trepuzzi.

Per quanto riguarda il fenomeno delle estorsioni in provincia, si segnalano episodi, utili ad evidenziare che l'attività criminosa specifica, nel semestre in esame, ha focalizzato, quali remunerativi obiettivi, le imprese edilizie, gli autosaloni, e, con l'approssimarsi della stagione estiva, anche gli stabilimenti balneari:

³⁰⁷All'O.C.C.C. nr. 08/08 e nr. 8104/07 R.G.I.P. - proc. penale nr. 4139/04 R.G.N.R. e nr. 99/04 R.D.D.A. - emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce, nei confronti di 14 soggetti accusati di avere fatto parte, negli anni 2004/2005, di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, attiva nei comuni di Casarano, Racale ed Ugento.

- il 7 gennaio 2008, la vetrina di un autosalone di Galatone (LE) è stata attinta da due colpi di fucile;
- il 7 gennaio 2008, un ordigno a basso potenziale è stato fatto esplodere contro l'abitazione di un commerciante di auto di Alliste (LE);
- il 5 febbraio 2008, una bomba è stata fatta esplodere davanti ad una concessionaria di auto di Otranto (LE);
- il 5 febbraio 2008, un ordigno artigianale confezionato con polvere da sparo, pronto all'uso, è stato rinvenuto nelle campagne di Trepuzzi;
- il 26 febbraio 2008, un ordigno è stato fatto esplodere in un cantiere edile di Nardò (LE);
- il 16 aprile 2008, quattro mezzi meccanici di un'impresa edile di Corigliano d'Otranto (LE) sono stati dati alle fiamme;
- l'8 maggio 2008, è stato incendiato uno stabilimento balneare, sito in Marina di Vernole (LE);
- l'8 maggio 2008, quattro autobus di una ditta di Lecce sono stati dati alle fiamme;
- il 14 maggio 2008, è stata incendiata la porta dello studio di un noto avvocato di Nardò (LE);
- il 24 maggio 2008, sono stati rubati tre T.i.r. parcheggiati all'interno della società edile “Trio Edilizia e Manufatti S.r.l.” di Lecce.

Per quanto attiene alle attività di contrasto al fenomeno dell'estorsione, fondate sulla positiva collaborazione investigativa delle vittime, si segnala che:

- il 7 febbraio 2008, un estorsore, che aveva avanzato una richiesta di denaro al gestore di un'autorimessa, è stato arrestato dai carabinieri di Veglie (LE);

- il 30 aprile 2008, due personaggi, con precedenti di polizia, ritenuti vicini al sodalizio mafioso attivo su Lecce, su denuncia di un artigiano, sono stati tratti in arresto;
- il 23 maggio 2008, due leccesi ed un brindisino, già noti alle forze dell'ordine, sono stati tratti in arresto per tentata estorsione in danno di un imprenditore veneto, con interessi commerciali nel Salento.

Nel capoluogo brindisino, dopo che, nel corso del precedente semestre, è stato disarticolato il gruppo mafioso BRANDI (operazione *“Berat-dia”*), gerente il controllo di gran parte delle attività illecite sul territorio, continuano ad operare diversi sodalizi, che in precedenza agivano in posizione subordinata.

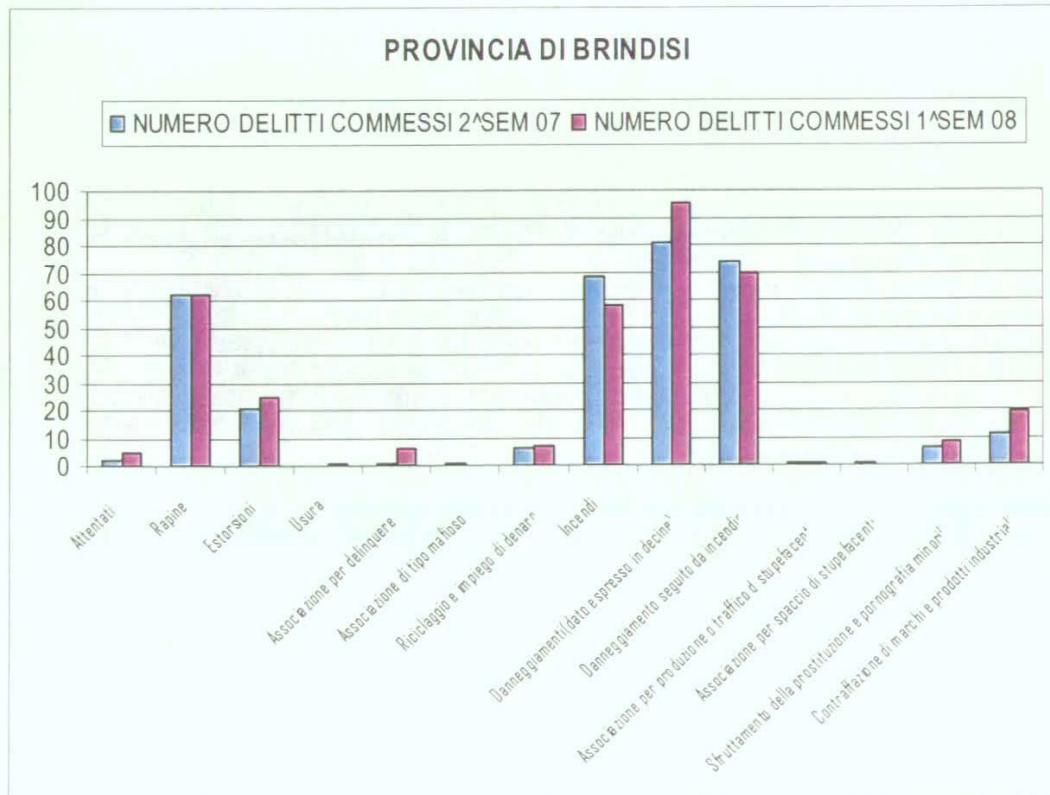
Nei comuni brindisini confinanti con la provincia di Lecce, in particolare in San Pietro Vernotico, si sono verificati episodi violenti, che evidenziano un fermento in atto.

Infatti, il 7 gennaio 2008, nel predetto centro, è stato gambizzato un pregiudicato, in passato affiliato al gruppo BUCCARELLA. Il movente sarebbe da inquadrare in un regolamento di conti, insorto nell'ambito dello spaccio di sostanze stupefacenti.

In provincia di Brindisi, come si evince dal grafico di seguito indicato non si evidenziano variazioni sostanziali degli indici dei reati spia riportati, se non in riferimento al reato di contraffazione di marchi e prodotti industriali che presenta un sensibile aumento di segnalazioni.

PROVINCIA DI BRINDISI	numero delitti commessi 2°sem 07	numero delitti commessi 1°sem 08
Attentati	2	5
Rapine	62	62
Estorsioni	21	25
Usura	0	1
Associazione per delinquere	1	6
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	6	7
Incendi	68	58
Danneggiamenti(<i>dato espresso in decine</i>)	80,8	95
Danneggiamento seguito da incendio	74	70
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	6	8
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	11	19

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



Nell'area di **Tuturano**, frazione di Brindisi, nell'ambito dell'operazione “*Canali*”³⁰⁸, è emerso che i soggetti criminali locali si rifornivano di droga a Torre Santa Susanna dal sodalizio BRUNO.

Nel corso dell'indagine è emerso che tale gruppo, tra il 2004 ed il 2008, aveva trattato ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, qualificando l'area come punto nodale per il rifornimento degli spacciatori dei comuni limitrofi e delle province di Taranto.

Nel periodo in esame si segnalano diversi danneggiamenti ed attentati incendiari.

L'analisi di tali condotte conferma che il fenomeno estorsivo colpisce prevalentemente gli artigiani, i commercianti e gli imprenditori edili:

- il 20 febbraio 2008, è stata data alle fiamme la motopala di un imprenditore edile di Tuturano (BR);
- il 7 maggio 2008, una bomba carta è stata fatta esplodere contro l'auto di un imprenditore edile di Fasano (BR);
- l'11 aprile 2008, sette autovetture, parcheggiate in un autosalone di San Michele Salentino (BR), sono state date alle fiamme.

Resta sconosciuto il movente per cui ignoti, il 24.02.2008, in Torre di Santa Susanna (BR), hanno posto in essere un pericoloso attentato, collocando una bomba nel cestino di una bicicletta parcheggiata all'interno di un cortile della centralissima Via Parese di Torre di Santa Susanna.

L'ordigno è stato fatto esplodere, con un comando a distanza, al passaggio di Cosimo PARATO, commerciante di auto usate, di anni 41,

³⁰⁸ O.C.C.C nr. 32/08 e nr. 5983/05 R.G.I.P. - proc.penale nr. 6555/04 R.G.N.R. e nr. 143/04 R.D.D.A. - emessa dalla Sezione del G.I.P c/o il Tribunale di Lecce nei confronti 27 soggetti, ad 11 dei quali è stato contestato il reato previsto dall'art. 416 bis commi 1, 3, 4 e 5 C.P.. Gli altri reati contestati agli imputati sono: l'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, traffico di armi, rapine ad istituti di credito e contrabbando di t.i.e.

con modesti precedenti di polizia, procurando gravissime ferite alla vittima.

Nel periodo in esame si sono verificate una serie di intimidazioni nei confronti di dipendenti pubblici, amministratori locali, un magistrato ed un noto esponente politico. Allo stato, le investigazioni condotte porterebbero ad escludere la riconducibilità di siffatte azioni al crimine organizzato³⁰⁹.

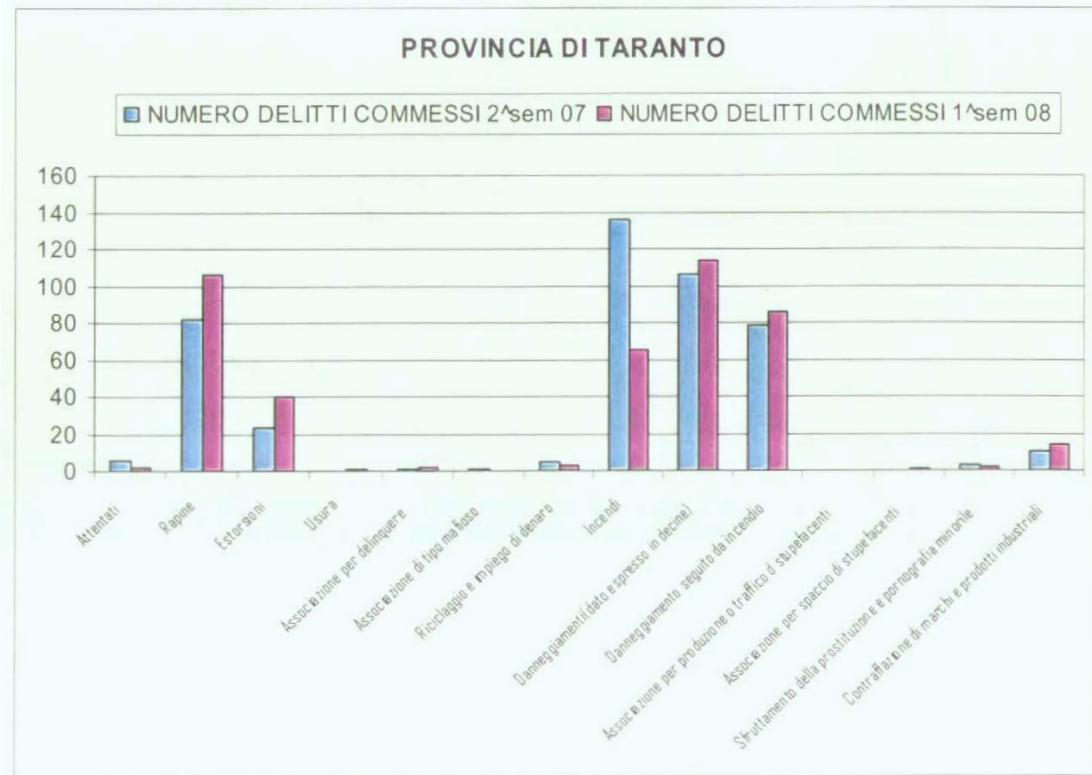
In provincia di Taranto, rispetto al semestre scorso, a fronte di un sostanziale aumento dei danneggiamenti, rimangono invariati gli indici degli incendi e dei danneggiamenti seguiti da incendio, mentre si registra un aumento delle denunce per estorsione. Pressoché invariata rimane la situazione per quanto riguarda le denunce per usura.

³⁰⁹

- il 26 febbraio 2008 ignoti hanno versato un tanica da 5 litri di benzina sul pianerottolo dello studio notarile del Presidente della Provincia di Brindisi, senza appiccarvi il fuoco;
- il 6 marzo 2008 è stata recapitata ad un parlamentare locale un lettera contenente minacce e 3 proiettili;
- il 20 marzo 2008 è stata recapitata, al Tribunale di Brindisi, una missiva indirizzata ad un giudice, contenente una cartuccia cal. 7,65 e una lettera minatoria;
- il 21 aprile 2008 è stata lasciata una testa di cavallo mozzata dinanzi alla porta dello studio privato del Vice Sindaco di Ostuni (BR);
- l'11 maggio 2008 è stata incendiata l'abitazione estiva di proprietà di un Vigile Urbano in servizio ad Ostuni (BR).

PROVINCIA DI TARANTO	numero	numero
	delitti	delitti
	commessi	commessi
Attentati	6	2
Rapine	82	106
Estorsioni	23	40
Usura	0	1
Associazione per delinquere	1	2
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	5	3
Incendi	136	65
Danneggiamenti(<i>dato espresso in decine</i>)	106,4	113,3
Danneggiamento seguito da incendio	78	86
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	10	14

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



Un dato significativo è costituito dall'omicidio, avvenuto nel mese di aprile 2008 in Taranto, dell'ex collaboratore di giustizia MAPPA Osvaldo, in passato spietato killer del gruppo PERELLI.

Nel capoluogo sono attivi, soprattutto nel traffico delle sostanze stupefacenti, almeno due gruppi criminali, quali filiazioni dei gruppi MODEO.

Resta sostanzialmente immutata la situazione nel resto della provincia. Particolarmente importante è stato l'arresto³¹⁰, per vecchie pendenze, avvenuto nel maggio 2008, di un personaggio di spessore, già elemento di spicco della criminalità organizzata tarantina negli anni '90.

Il predetto aveva beneficiato dell'indulto, essendo stato scarcerato alla fine del 2006, dopo avere scontato 12 anni di reclusione per violazione della legge sulle sostanze stupefacenti e per aver fatto parte dell'associazione mafiosa DE VITIS-D'ORONZO.

L'arrestato, appena tornato in libertà, aveva tentato di riorganizzare un gruppo criminale in grado di controllare il mercato della droga e di imporre tangenti estorsive a soggetti della parte orientale della provincia (Comuni di San Giorgio Jonico, Carosino e Monteiasi).

Il porto di Taranto continua a confermarsi crocevia del traffico di merci contraffatte di origine cinese. La Guardia di Finanza e la Dogana di Taranto hanno, nel periodo di riferimento, effettuato numerosi sequestri, tra i quali:

- il 6 febbraio 2008, 30 tonnellate di scarpe, con noti marchi contraffatti;
- il 16 maggio 2008, 25.000 paia di calzature contraffatte, nascoste all'interno di container proveniente dalla Cina.

³¹⁰ Proc. Penn r.931/97 della Corte d'Appello di Taranto.

Nel semestre si sono verificati tre eventi omicidiari:

- il 28 febbraio 2008, in Taranto, ignoti esplodevano due colpi di pistola attingendo all'addome ed al ginocchio un soggetto, già tratto in arresto nel 2005 a seguito dello.c.c.c nr. 11843/2003, nell'ambito dell'operazione “*Principio*”³¹¹, per avere fatto parte di una associazione per delinquere armata finalizzata a commettere furti ed estorsioni in Taranto. Il tentato omicidio dovrebbe inquadrarsi in un regolamento di conti nel circuito della malavita locale;
- il 2 aprile 2008, un gruppo armato faceva irruzione all'interno dell'abitazione sita al quartiere “Paolo VI” di Taranto, dove l'ex collaboratore di giustizia Osvaldo MAPPA³¹², si trovava in regime di detenzione domiciliare, ed esplodeva al suo indirizzo numerosi colpi di arma da fuoco, attingendolo all'addome e ferendo anche la madre. Il MAPPA, pluripregiudicato per omicidio ed associazione di stampo mafioso, avendo fatto parte, con funzioni di killer, del sodalizio mafioso PERELLI, attivo nel capoluogo jonico sino al 1998, il successivo 20 aprile, decedeva a causa delle gravi ferite riportate;
- il 3 aprile 2008, in Taranto, un pregiudicato esplodeva numerosi colpi di pistola contro un sodale, attingendolo al fianco ed agli arti inferiori. Sia la vittima che l'autore del tentato omicidio, negli anni '90, facevano parte del gruppo APPESO, venendo tratti in arresto per associazione di stampo mafioso nell'ambito dell'operazione PENELOPE. Il delitto sarebbe da inquadrare nell'ambito dei contrasti sorti per il controllo del tessuto criminale della zona “Salinella” di Taranto.

³¹¹ Proc Pen. 9267/2002 RGNR della Procura della Rep. di Taranto.

³¹² Nato a Taranto il 04.07.1967.

Anche in provincia, l'attività estorsiva è indirizzata prevalentemente in danno degli imprenditori edili, e con l'approssimarsi dell'estate, contro i gestori degli stabilimenti balneari:

- il 21 gennaio 2008, è stato incendiato il furgone di una impresa edile di Talsano (TA);
- il 26 marzo 2008, è stato dato alle fiamme l'escavatore di una impresa edile di San Giorgio Jonico (TA);
- il 25 marzo 2008, due auto di una concessionaria di San Marzano di San Giuseppe (TA) sono state incendiate;
- il 3 aprile 2008, sono stati incendiati due mezzi meccanici ed una motopala di proprietà di un imprenditore edile di Maruggio (TA);
- il 15 aprile 2008, veniva incendiato il chiosco di un lido del comune di Sava (TA).

A seguito delle denunce delle vittime, sono stati tratti in arresto per estorsione:

- il 6 febbraio 2008, due individui che, dopo avere rubato ad un agricoltore di Oria (BR) un trattore ed un camion, gli avevano chiesto del denaro, quale “cavallo di ritorno” per la restituzione dei mezzi asportati;
- il 6 febbraio 2008, due estorsori (di cui uno minorenne) per avere tentato di estorcere denaro ad un giostraio di Grottaglie (TA);
- il 29 marzo 2008, un pregiudicato tarantino, che aveva cercato di imporre il “pizzo” ad un avvocato e ad un’agenzia immobiliare di Taranto;
- il 29 marzo 2008, due estorsori, che avevano avanzato una richiesta di 50.000 € al direttore di un supermercato di Taranto;
- il 2 aprile 2008, due pregiudicati tarantini per aver chiesto la tangente ad un imprenditore edile di Taranto;

- l'11 aprile 2008, due estorsori mentre ricevevano una tangente dal titolare di un supermercato di Talsano (TA);
- il 12 aprile 2008, tre piccoli imprenditori di Avetrana (TA) che, dopo aver sottratto ad una ditta edile un Tir e tre mezzi per il movimento terra, avevano chiesto il pagamento di una tangente per la restituzione dei mezzi asportati.

L'analisi della situazione della criminalità organizzata in **Basilicata** evidenzia, attraverso plurime acquisizioni investigative, tra le quali spicca l'arresto dell'elemento apicale del gruppo **MARTORANO**, un certo fermento esistente tra i sodalizi.

Non v'è dubbio che la regione subisce l'influenza dei traffici illeciti, posti in essere da personaggi delle solide aggregazioni criminali delle limitrofe regioni (*Criminalità Organizzata Pugliese, Camorra e 'Ndrangheta*), con i quali i gruppi stanziali tendono a stringere rapporti di alleanza.

Il traffico e lo spaccio di droga si pongono come attività primarie e prevalenti dei gruppi.

In particolare, aumentano i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel Vulture-Melfese e sui litorali, jonico e tirrenico, ove maggiore è la concentrazione di insediamenti industriali.

Le scarcerazioni, seguite a benefici premiali ed alla definizione dei procedimenti penali denominati, rispettivamente, “*Condor*”,³¹³ “*Penelope*”³¹⁴ e “*Basilischi*”,³¹⁵ hanno alterato gli equilibri esistenti,

³¹³ Si tratta dell'operazione antimafia condotta nel marzo 2004, con l'esecuzione di nr. 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal Gip distrettuale del Tribunale di Potenza, a carico di altrettanti indagati componenti di una *cellula operativa* dell'organizzazione malavitoso di stampo mafioso “*Basilischi*”, operante sul territorio del “Vulture-Melfese”, facente capo alla nota famiglia “*Cassotta*”, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsioni aggravate dall'art. 7 legge 203/91, omicidio volontario e detenzione e porto di armi da fuoco anche da guerra. (procedimento penale nr.561/03-21 RGNR-DDA).

³¹⁴ Si tratta dell'operazione antimafia conclusa nel giugno 1997, con l'esecuzione di nr. 40 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal Gip distrettuale di Potenza, a carico di altrettanti indagati componenti di organizzazioni malavitosse di stampo mafioso operanti nella zona di Potenza e nell'area del “Vulture-Melfese”, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, estorsioni, danneggiamenti, detenzione e porto illegale di armi

innescando indirettamente nuove strategie criminali, perseguitate specialmente dal gruppo CASSOTTA nell'ambito di un più articolato programma criminoso.

Il conflitto strisciante tra i gruppi CASSOTTA e DELLI GATTI ha generato azioni di ritorsione per vendicare l'uccisione dei capi e degli affiliati³¹⁶.

Per quanto attiene agli eventi omicidi si ricorda che:

- il 02.04.2008, alla periferia di **Melfi** (PZ), mentre si accingeva ad entrare nella propria autovettura, ignoti hanno esploso 5 colpi di arma da fuoco all'indirizzo di Giancarlo TETTA, nato a Melfi (PZ) il 29.10.1969³¹⁷, attingendolo mortalmente alla testa;
- il 14 maggio 2008, in **Brienza** (PZ) – C.da Acque dei salici, è stato rinvenuto, imbavagliato e ucciso con due colpi di pistola esplosi al petto e alla testa, tale Franco DE VITA³¹⁸, da qualche anno rientrato in Italia dalla Svizzera;
- il 25 maggio 2008, i Carabinieri di Pisticci hanno arrestato due soggetti pugliesi che, assieme ad altre due persone, in corso di identificazione, erano stati accusati di concorso in furto aggravato ed omissione di soccorso, a seguito della quale era deceduto Francesco LOVASCIO³¹⁹, per le lesioni al torace riportate nel corso di un furto di macchinari all'interno di un frantoio di Viggiano (PZ).

da fuoco, omicidi volontari ed altro". (cfr. procedimento penale nr. 2041/94-21 RGNR-DDA, attualmente pendente innanzi alla Corte di Assise di Appello di Potenza).

³¹⁵ Si tratta dell'operazione antimafia condotta nell'aprile 1999, con l'esecuzione di 84 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal Gip distrettuale di Potenza, a carico di altrettanti indagati componenti dell'organizzazione malavitoso di stampo mafioso "Basilischi" suddivisa in cellule operative attive sui territori delle province di Potenza e Matera, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsioni aggravate dall'art. 7 legge 203/91, detenzione illegale di armi da fuoco e munizionamento, rapine aggravate e spaccio di sostanze stupefacenti (cfr. Proc. Pen. nr. 1571/95-21 RGNR-DDA).

³¹⁶ L'uccisione di personaggi di spicco del panorama criminale lucano DELLI GATTI Rocco, PETRILLI Domenico, CASSOTTA Marco Ugo e l'eliminazione degli affiliati CASSOTTA Ofilio Antonio, MAIELLARE Rocco e Donato, PINTO Vito, TARTAGLIA Mauro David.

³¹⁷ La vittima era legata parentalmente a diversi DELLI GATTI ed era ritenuto sodale dell'omonimo gruppo.

³¹⁸ Nato a Frauenfeld (CH) l'11.01.1970

³¹⁹ Nato a Bitonto (BA) il 22.10.1954.

Nel Potentino restano attivi i gruppi criminali QUARATINO - MARTORANO, le varie cellule dei “Basilischi” e, nell’area *rionerese*, il sodalizio ZARRA, che vanta legami con i LICCIARDI di Napoli ed è storicamente contrapposto ai CASSOTTA.

L’area del Materano non registra particolari emergenze: in tale scenario non sono stati perpetrati reati connessi alla criminalità organizzata di tipo mafioso e non si sono manifestati segnali di riviviscenza criminale, pur restando sempre alta l’attenzione da parte delle FF.PP. nel monitoraggio delle locali organizzazioni.

Cresce l’indice dei reati predatori e delle estorsioni alcune delle quali realizzate da personaggi di origine campana.

Nell’area di **Policoro** e del metapontino, attualmente, si registra la presenza delle storiche aggregazioni criminali di tipo mafioso dei MITIDIERI-LOPATRIELLO.

La disarticolazione giudiziaria dei **BASILISCHI** avrebbe indotto diversi sodali a transitare nelle file dei MITIDIERI-LOPATRIELLO, ritenuti attivi nelle estorsioni e nel mercato degli stupefacenti (eroina e cocaina), impiegando anche manovalanza criminale giovanile.

Investigazioni giudiziarie

Le investigazioni giudiziarie condotte dalla DIA, nel semestre in esame, nel contrasto alla criminalità organizzata pugliese, sono complessivamente:

<i>Operazioni iniziate</i>	6
<i>Operazioni concluse</i>	5
<i>Operazioni in corso</i>	25

Si dà conto qui di seguito delle principali operazioni condotte:

Operazione SKIFTERI

Nell'ambito di una complessa attività investigativa³²⁰, in data 12 marzo 2008 si dava esecuzione a n.21 provvedimenti cautelari emessi dal G.I.P. del Tribunale di Bari, a carico di cittadini albanesi ed italiani, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e detenzione di armi. I provvedimenti sono stati eseguiti sul territorio nazionale, con la collaborazione delle forze di polizia territoriali. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati oltre 20 Kg. fra cocaina ed eroina ed 80 pasticche di exstasy, per un valore di circa 5 milioni di euro, 5 autovetture e 15 telefoni cellulari. L'operazione, oltre a disvelare le rotte di introduzione in Italia delle sostanze stupefacenti, ha consentito di arrestare un killer albanese che aveva messo a punto un piano omicida nei confronti di un connazionale dimorante in Italia.

Operazione MERCADANTE

L'operazione è scaturita dal contesto investigativo di altra attività di p.g., svolta dalla DIA, in merito alla gestione degli assetti patrimoniali, sottoposti a sequestri e confische, nei procedimenti di prevenzione, instaurati a carico di appartenenti al gruppo PARISI, nell'ambito della pregressa operazione “*Oasi*”.

³²⁰ Proc. Pen. 22035/05 della DDA di Bari.

In particolare, nel corso delle indagini, è emerso che un amministratore giudiziario era stato oggetto di pesanti minacce da parte di un pregiudicato, proprietario di un'attività economica sottoposta a confisca e amministrata dal predetto professionista, che, in merito a tali fatti, aveva sporto denuncia.³²¹

A conclusione delle indagini, in data 1° aprile 2008, la Dia dava esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere³²², emessa il 29.3.2008 dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari nei confronti del predetto indagato, ritenuto responsabile del reato di minaccia aggravata.

OPERAZIONE BERAT DIA³²³

Il 1° marzo 2008, ai sensi dell'art. 321 C.P.P. ed in funzione della confisca prevista dall'art. 12 sexies L. 356/92, sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni per un valore di circa 40.000,00 €.

OPERAZIONE PABULA VERNATICA PROC. PEN. 8709/07

L'attività investigativa, collegata all' operazione "Berat-dia", ha consentito il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca prevista dall'art. 12 sexies L. 356/92, di un conto corrente, su cui erano depositati 29.936,58 €., intestato ad un soggetto indagato.

ATTIVITA' CONSEGUENTE AL PROC. PEN. NR. 1867/05 R.G.N.R. DELLA D.D.A. PRESSO LA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI LECCE

Sono stati svolti accertamenti patrimoniali a carico di un soggetto, già sottoposto al regime della sorveglianza speciale, poiché ritenuto inserito

³²¹ Proc. Pen. 1660/2008-21 P.M. della DDA di Bari per il reato di minaccia a pubblico ufficiale.

³²² OCCC nr.1660/08 RGNR e nr.4242/08 RG GIP del Tribunale di Bari.

³²³ Proc.Pen. 2227/05: Procura della Rep. di Lecce.

in un gruppo criminale tarantino, indagato per associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione ed usura nell'ambito dell'operazione *“Mediterraneo”*.

A conclusione degli approfondimenti economico-patrimoniali richiesti dall'A.G., la Dia proponeva il sequestro preventivo di beni ex art. 321 c.p.p., finalizzato alla confisca prevista dall'art. 12 sexies L. 356/92 di un'azienda per il commercio al dettaglio e all'ingrosso di mitili con sede in Talsano (TA), per un valore presumibile di circa 500.000,00 €.

Il 4 gennaio 2008 è stato eseguito il sequestro del citato bene.

Indagini preventive

<i>Sequestro beni A.G. su accertamenti DIA</i>	<i>750.000 euro</i>
<i>Confische beni A.G. su accertamenti DIA</i>	<i>751.000 euro</i>

Si riportano i provvedimenti più significativi conclusi nel semestre.

Sono state condotte indagini preventive nei confronti di soggetti appartenenti ai gruppi criminali LI BERGOLIS, ROMITO, MARTINO, MANCINI. Gli esiti di tali investigazioni hanno consentito alla competente A.G. di disporre:

- con decreto nr. 17/08 del 21.12.07, la misura della Sorveglianza Speciale della P.S., con obbligo di soggiorno di anni 2, a carico di un soggetto, ritenuto appartenente ai MARTINO;
- con decreto nr. 111/08 del 04.04.08, la misura della Sorveglianza Speciale della P.S., con obbligo di soggiorno di anni 2, a carico di un soggetto, ritenuto appartenente ai LI BERGOLIS-ROMITO.

Il 27 febbraio 2008, il Tribunale di Lecce – 2^a Sezione Penale, con decreto n. 32/08, ha applicato ad un soggetto già arrestato per usura dalla

Dia, nell'ambito dell'operazione "FENERATOR", la misura di prevenzione personale della Sorveglianza Speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel Comune di Racale (LE) per la durata di anni 3 ed ha disposto, altresì, il sequestro dei saldi attivi di quattro c/c bancari e depositi a risparmio, di un terreno, di due fabbricati e di una autovettura Mercedes, per una valore di circa **700.000 euro**.

Gli accertamenti, avviati d'iniziativa, hanno portato a formulare, in data 3 dicembre 2007, alla Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Brindisi, nei confronti di un soggetto già indagato nell'ambito dell'operazione "Berat dia", la proposta di applicazione della Misura di Prevenzione Personale della Sorveglianza Speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di residenza e la misura patrimoniale del sequestro, propedeutico alla confisca, di due appartamenti e di un terreno edificabile, per un valore presunto di valore **700.000 euro**.

Il 3 gennaio 2008 l'A.G. competente, accogliendo in toto le richieste avanzate dalla Dia, ha disposto il sequestro preventivo dei prefati beni.

In materia di riciclaggio sono state segnalate **7 operazioni sospette** nell'ambito delle indagini su sodalizi collegati alla criminalità pugliese.

Conclusioni

Le principali operazioni svolte dalle FF.PP. a carico della criminalità organizzata pugliese lasciano emergere riscontri totalmente coerenti con gli esiti delle indagini svolte dalla Dia in campo preventivo e giudiziario. Continua l'aggressione pianificata ai patrimoni illeciti dei sodalizi, come evidenziato dall'esecuzione, avvenuta il 10 gennaio 2008, di un provvedimento di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili, per un

valore di circa 15 milioni di euro, nella disponibilità di quattro presunti esponenti del gruppo PALERMITI³²⁴.

Il 26 maggio 2008, veniva anche eseguito un provvedimento di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili, per un valore di circa 2 milioni di euro, nella disponibilità di 9 presunti esponenti del clan TELEGRAFO già tratti in arresto a febbraio³²⁵.

Una parte significativa delle operazioni si è incentrata nel contrasto al mercato degli stupefacenti, una delle attività primarie della criminalità organizzata pugliese.

L'analisi dell'universo dei soggetti di origine pugliese, presenti negli schedari SDI per segnalazioni ex art. 416 bis nel periodo temporale dall'anno 2001 al 2008, mette in luce che, tra la complessiva delittuosità da questi consumata (ben **27.457** segnalazioni), vi sono **5.496** segnalazioni di delitti relativi a reati di traffico di droga previsti dall'art. 74 della legge 309/90 e **7.690** segnalazioni per violazioni all'art. 73 del citato testo di legge.

Tale numerosità esprime pienamente lo storico e primario interesse dei sodalizi per i settori dell'illecito in materia di droghe.

Anche nel semestre in esame non sono mancati i riscontri delle citate tendenze.

Infatti, a Bari:

- 14 gennaio 2008: arresto di un soggetto ritenuto vicino al gruppo RIZZO per detenzione di sostanze stupefacenti (4 Kg. di cocaina);
- 23 febbraio: O.C.C.C.³²⁶ nei confronti di 24 presunti componenti del locale gruppo TELEGRAFO, a vario titolo indagati per associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di stupefacenti, porto e

³²⁴ Proc. Pen. N. 4431/06-21 DDA Bari e proc. N. 11457/07 RGGIP.

³²⁵ Proc. Pen. 17921/05-21 DDA Bari.

³²⁶ OCC nr. 12428/04 RGNR e nr. 16333/07 RG GIP emessa in data 11.02.2008 dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Bari.

detenzione illegale di armi e munizioni, estorsioni, rapine ed altro.

La consorteria, operante nel quartiere San Paolo, tra l'altro, estorceva denaro per garantire assistenza ai sodali ed alle famiglie dei detenuti;

- 13 aprile: arresto di una donna, ritenuta contigua al gruppo CAPRIATI, per spaccio sostanze stupefacenti.

Analoga situazione si è manifestata nella provincia barese:

- il 17 gennaio, in esecuzione di provvedimento restrittivo emesso dal Gip di Bari³²⁷, due soggetti, rispettivamente padre e figlio, venivano tratti in arresto con l'accusa di lesioni personali aggravate e porto illegale di armi, in relazione al ferimento a colpi di pistola di LASORELLA Onofrio, avvenuto a Rutigliano il 17 settembre 2007. Non è da escludere che l'evento sia correlato a moventi legati allo spaccio di stupefacenti;
- il 6 maggio 2008, ad Altamura, in esecuzione di O.C.C.C.³²⁸ nell'ambito dell'operazione “*Saetta*”, 35 persone venivano colpite da misura cautelare, delle quali 14 agli arresti domiciliari. I prevenuti, accusati di far parte di due sodalizi criminosi, operanti in Altamura, erano ritenuti responsabili di associazione per delinquere, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Secondo quanto accertato, i due gruppi rifornivano il mercato della droga tra Altamura e Matera;
- l'8 maggio 2008, nell'ambito dell'operazione “*Re Artu*”³²⁹, tre soggetti venivano tratti in arresto in esecuzione di O.C.C.C emessa dal G.I.P.³²⁹ di Bari, poiché ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. L'attività d'indagine prendeva le mosse dalla ricostruzione dell'omicidio di PAGLIONICO Giovanni³³⁰ e permetteva di accertare l'esistenza di una rete di spacciatori di

³²⁷ O.c.c. in carcere nr. 644/08 emessa dal GIP del Tribunale di Bari.

³²⁸ OCCC nr. 7677/05-21 e 22311/07 GIP, emessa dal Gip presso il Tribunale di Bari.

³²⁹ OCCC nr. 12914/04-21 e 18102/07 RG GIP, emessa il 29.4.2008.

³³⁰ PAGLIONICO Giovanni, ucciso a Casamassima all'alba del 25 agosto del 2004.

cocaina e hashish, operante a Bari, Triggiano, Capurso, Casamassima e paesi limitrofi.

Per quanto riguarda l'area di Barletta, Andria e Trani, il contrasto al mercato degli stupefacenti si è articolato nelle seguenti, più significative operazioni:

- il 27 marzo 2008, a **Bisceglie**, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata “*Again*”, in esecuzione di O.C.C.C.³³¹ emessa dal GIP di Trani, 13 persone venivano tratte in arresto, perché accusate, a vario titolo, dei reati di concorso in spaccio di sostanze stupefacenti (hashish e marijuana) nonché di porto abusivo di arma da fuoco, ricettazione ed altro. Nello stesso contesto investigativo, per il medesimo reato, altri sette indagati venivano segnalati in stato di libertà. Le indagini prendevano le mosse dalla “gambizzazione” del pregiudicato LEUCI Giovanni, avvenuta in pieno centro cittadino il 27 gennaio 2007. Del gruppo malavitoso facevano parte anche quattro ragazze, con il compito di mantenere la contabilità dei proventi illeciti e svolgere attività di “staffetta” nelle operazioni di trasporto della droga;
- il 21 aprile 2008, a **Barletta**, in esecuzione di O.C.C.C.³³² emessa dal GIP di Trani cinque persone venivano tratte in arresto con l'accusa di detenzione finalizzata allo spaccio di un sensibile quantitativo di hashish.

Un medesimo andamento è tracciabile anche per la provincia di Foggia. A tal proposito, si ritiene utile citare i riscontri dell'operazione “*Domino tris*”³³³, eseguita il 9.1.2008 a San Severo (FG), nei confronti di 24

³³¹ OCCC nr. 656/08 RG GIP., emessa in data 18.3.2008.

³³² OCCC nr. 3727/07-21 e 2536/07 RG GIP del Tribunale di Trani.

³³³ Operazione “*Domino tris*”, O.C.C.C. nr. 7002/06 DDA e nr. 13474/06 GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari il 17.12.2007.

persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Le indagini hanno rivelato l'esistenza di un'organizzazione criminale con base operativa nel rione "San Bernardino", facente capo a presunti affiliati al sodalizio SALVATORE, ex CAMPANARO, in stretto contatto con alcuni cittadini albanesi³³⁴ residenti in San Severo. Il gruppo importava droga (prevalentemente eroina ed, in alcuni casi, cocaina) dall'Albania, per poi piazzarla in altre regioni d'Italia, quali l'Abruzzo ed il Molise.

Nell'operazione "Tapparelle"³³⁵, eseguita il 6.3.2008 a Foggia, sono state tratte in arresto tre persone, ritenute responsabili di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

L'operazione "Shadow"³³⁶, eseguita il 27.3.2008 a Sannicandro Garganico (FG), ha coinvolto 19 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di concorso in detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e favoreggiamento personale nei confronti di un esponente di spicco del sodalizio CIAVARELLA, quando era latitante.

Le indagini hanno preso avvio a giugno 2004, allorquando il prevenuto era sfuggito alla cattura nell'ambito della citata operazione "Iscaro e Saburo"³³⁷, che aveva assicurato alla giustizia oltre 100 persone, tra capi ed affiliati, appartenenti ai sodalizi garganici. Nel corso delle ricerche tese alla cattura del latitante, erano state individuate numerose persone collegate al sodalizio, che avevano dato vita ad una florida attività di

³³⁴ Tra gli indagati spicca la figura del cittadino albanese TRESA Leonard, detto "Nardi", nato a Tirana il 18.11.1977, già tratto in arresto in flagranza di reato il 27.10.2001, sulla SS. 16 agro di San Severo, da personale della Squadra Mobile di Foggia, perché trovato in possesso di Kg. 1,070 di eroina.

³³⁵ Operazione "TAPPARELLE" OCCC. nr. 12183/06 RGNR e nr. 11635/07 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia.

³³⁶ Operazione "Shadow" OCCC. nr. 19722/06 RGNR DDA e nr. 7156/07 RG GIP, emessa il 18.3.2008 dal GIP presso il Tribunale di Bari.

³³⁷ Operazione "Iscaro e Saburo" O.c.c.c. nr. 14595/01 DDA e nr. 7784/04 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari il 29.5.2004, nei confronti di 123 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro.

spaccio di stupefacenti, praticata secondo direttive precise emanate dallo stesso.

Il ricavato dell'attività serviva al sostentamento dei familiari degli affiliati detenuti ed al pagamento delle spese legali. Tra gli arrestati figurano 8 donne, alcune delle quali legate da vincoli di parentela con il latitante arrestato.

Anche in provincia di **Lecce**, il 9.04.2008, i Carabinieri di Maglie, nell'ambito dell'operazione “*Hide & seek*”, hanno eseguito 34 O.C.C.C.³³⁸, a carico di altrettanti soggetti, accusati, a vario titolo, di aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di eroina, insediatasi nel 2007 nei comuni di Otranto, Palmariggi e Maglie.

In **Brindisi**, il 28.01.2008, personale dell'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione all'O.C.C.C.³³⁹ a carico di 9 persone imputate, a vario titolo, di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi. Il gruppo criminale era attivo nei comuni di Brindisi, Ancona e Pescara (operazione “*Bei capelli*”).

Il 15 aprile 2008, nell'ambito dell'operazione “*Old faces*”, i Carabinieri hanno tratto in arresto, nei pressi del confine italo/francese di Ventimiglia, una coppia brindisina, poiché trovata in possesso di 10 kg. di cocaina, occultati nel sedile posteriore, artatamente modificato, dell'auto guidata dall'uomo. La coppia proveniva dalla Francia, ma le indagini non hanno ancora appurato la vera provenienza dello stupefacente. Nel corso della successiva perquisizione domiciliare presso la residenza brindisina, sono stati sequestrati valori per 160.000 €, tra denaro contante, libretti al

³³⁸ OCCC nr. 45/08 e nr. 577/08 R.G.I.P. - proc. penale nr. 3519/07 R.G.N.R. - emessa dal G.I.P presso il Tribunale di Lecce.

³³⁹ OCCC. nr. 5337/07 R.G.I.P. - proc. pen. nr. 1983/07- emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Brindisi.

portatore ed assegni, oltre a 50 cartucce per fucile cal. 12. La donna era incensurata, mentre l'uomo annovera a proprio carico precedenti di polizia per associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e. e detenzione di stupefacenti.

In provincia di **Taranto**, il 18.02.2008, nei comuni di **Palagiano** e **Massafra**, personale dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *“Drugs market”*, ha dato esecuzione a provvedimenti cautelari³⁴⁰, a carico di 32 soggetti, ritenuti responsabili, di avere in passato illegalmente detenuto e spacciato sostanze stupefacenti (eroina, cocaina, hashish e metadone).

Uno dei canali di approvvigionamento della sostanza stupefacente era costituito dalla “piazza” di Napoli.

La disponibilità di armi costituisce un fattore chiave per l'analisi delle valenze criminali dei gruppi. Peraltro, con riferimento al campione statistico già esaminato in materia di stupefacenti, tra il 2001 e il 2008 compaiono nel sistema SDI, a carico dei soggetti mafiosi, anche 1.920 segnalazioni per detenzione abusiva di armi, 1.216 per porto abusivo, 48 per detenzione di armi da guerra e 563 per detenzione di esplosivi.

Tali aspetti sono confermati, oltre da quanto più sopra citato, anche dai seguenti eventi, registrati nel semestre in esame a Bari:

- 16 febbraio 2008: arresto di un soggetto, ritenuto contiguo al clan CAPRIATI, per detenzione illegale di arma da sparo e munizioni;
- 4 marzo 2008: nel corso di un controllo al quartiere Libertà veniva arrestata una donna, legata al gruppo SEDICINA, per porto e detenzione di armi da fuoco e ricettazione;

³⁴⁰ Proc. Penale nr. 3945/04 R.G.N.R.- O.C.C.C. nr. 6402/07 R.G.I.P. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Taranto.

- 7 marzo 2008: arrestate otto persone per tentato omicidio e favoreggiamento, a seguito di una sparatoria, avvenuta il 23.12.2007 all'interno del mercato coperto di via Nicolai a Bari, per una controversia tra i SEDICINA (organizzazione minore dedita a furti e ricettazione) ed appartenenti al clan STRISCIUGLIO;
- 6 maggio 2008: la Squadra Mobile di Bari, nel corso di una perquisizione presso la villetta di un appartenente al gruppo PARISI, sita in località San Giorgio (Bari – Torre a Mare), ha rinvenuto due pistole, munizioni e merce contraffatta.

In Lecce, il 14.05.2008, il R.O.S. dei Carabinieri ha dato esecuzione a provvedimenti custodiali³⁴¹, nei confronti di tre soggetti, accusati, unitamente ad un collaboratore di giustizia, di essere responsabili di tre omicidi (due avvenuti a Brindisi ed uno in Montenegro) e di altri gravissimi episodi delittuosi, commessi tra il 1986 ed il 2001, posti in essere avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis ed al fine di agevolare l'attività di un'associazione di stampo mafioso (Operazione "Bullone").

Il 27.6.2008, a Cerignola (FG), nel corso di perquisizioni d'iniziativa interforze per blocco di edifici, nel rione *Gran sasso*, un tempo roccaforte del clan DI TOMMASO-TADDONE sono state sottoposte a sequestro molte armi e munizioni.

Attesa la caratura criminale del gruppo barese degli STRISCIUGLIO, plurime sono state le iniziative tese all'arresto dei suoi affiliati, tra le quali:

³⁴¹ OCCC nr. 57/08 e nr. 8609/03 R.G.I.P. - Proc. Penale 8788/2 R.G.N.R. e 93/02 R.D.D.A. - emessa dal G.I.P c/o il Tribunale di Lecce.

- 12 marzo 2008: arresto di un sorvegliato speciale, contiguo al clan STRISCIUGLIO, per inosservanza delle prescrizioni imposte dall'A.G.;
- 2 aprile 2008: arresto di un sorvegliato speciale, contiguo al clan STRISCIUGLIO, per inosservanza delle prescrizioni imposte dall'A.G..

Medesimo sforzo è stato indirizzato verso gli altri sodalizi baresi:

- 12 febbraio 2008: esecuzione di O.C.C.C.³⁴² nei confronti di due soggetti affiliati al gruppo PARISI;
- 25 febbraio 2008: arresto di un sorvegliato speciale, contiguo al clan CAPRIATI, per inosservanza delle prescrizioni imposte dall'A.G.;
- 1° aprile 2008: arresto di un soggetto contiguo al clan PARISI, per violenza e minacce nei confronti di un avvocato, amministratore giudiziario dei beni sequestrati e per inosservanza delle prescrizioni imposte dall'A.G..

La criminalità pugliese indirizza i propri interessi verso un vasto spettro di illeciti, come dimostrano gli eventi appresso citati.

In Bari, il 23 aprile 2008, nell'ambito dell'indagine denominata “*Caro estinto*”, venivano eseguiti provvedimenti cautelari nei confronti di 33 persone che avevano il controllo del c.d. “mercato dei defunti” presso i locali nosocomi. Tra gli arrestati figura, per reato di estorsione, un soggetto di vertice della criminalità operante nel quartiere di Ceglie del Campo, dipendente di una ditta di pompe funebri. L'interesse della criminalità pugliese per tale tipo di attività non è nuovo, essendo stato già attenzionato in passato nel corso dell'operazione “*Osiride*”.

³⁴² Misura cautelare personale della custodia in carcere nr. 15741/2007 R.G.N.R. e nr. 16831/2007 R.G.GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari.

A Lecce, il **07.05.2008** i Carabinieri del Nucleo Antifalsificazione Monetaria hanno arrestato, in flagranza di reato, 5 soggetti sorpresi nella produzione di banconote false del taglio di 50 €, all'interno di un fabbricato, sito nella zona industriale di Melissano (LE), adibito a stamperia clandestina completamente attrezzata.

Lo “*specialista*” è risultato essere un tipografo residente in provincia di Roma con precedenti specifici. Sono stati sequestrati sofisticati macchinari tipografici (per un valore di 300.000 €), pellicole, lastre, matrici, nonché banconote false per un valore di circa 10 milioni di €.

Solamente due dei pugliesi arrestati vantavano pregiudizi di polizia; in particolare, uno di essi appartiene alla c.d. “*vecchia guardia*” dei contrabbandieri brindisini.

Per quanto attiene alle attività contrabbandiere, il 22.02.2008, personale della Guardia di Finanza di **Lecce** ha dato esecuzione a provvedimenti cautelari³⁴³ nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di avere fatto parte di un'associazione per delinquere, italo-rumena, costituita allo scopo di introdurre sul territorio italiano, per la successiva vendita, rilevanti quantità di t.l.e. di contrabbando trasportati dalla Grecia e dalla Romania in Italia per mezzo di T.I.R.. Promotore del gruppo era un pregiudicato brindisino, sfuggito alla cattura.

Nel corso dell'indagine sono stati sequestrati ingenti quantitativi di t.l.e. e sarebbero emersi collegamenti con malavitosi campani e toscani.

Il 26.03.2008, i Carabinieri di **Taranto** hanno dato esecuzione a provvedimenti custodiali³⁴⁴, a carico di 9 persone accusate di aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata a commettere più

³⁴³ OCCC nr. 27/08 e nr. 1761/06 R.G.I.P. - proc. penale nr. 2078/05 R.G.N.R. e nr. 30/05 R.D.D.A. - emessa dal G.I.P c/o il Tribunale di Lecce.

³⁴⁴ OCCC nr. 7387/07 R.G.I.P - proc. penale nr. 6936/06 R.G.N.R. - emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Taranto.

rapine in danno di istituti di credito e di portavalori, perpetrata nelle province di Taranto e Brindisi (Operazione “*Rapine stop*”).

Merita di essere ricordata l’operazione svolta nel foggiano dai Carabinieri per contrastare lo smaltimento illecito dei rifiuti. In tale contesto, il 4 giugno 08, venivano eseguiti provvedimenti custodiali degli arresti domiciliari³⁴⁵, nei confronti di dodici soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, disastro doloso, deviazione delle acque di un fiume, danneggiamento e deturpamento di bellezze naturali. Nel corso dell’operazione venivano sottoposti a sequestro nr. 42 autocarri utilizzati per l’illecito traffico ed un laboratorio chimico. Le indagini, iniziate nell’aprile 2007, hanno avuto per oggetto una delle più devastanti metamorfosi del territorio della provincia con la creazione di una vastissima area di discarica abusiva su un’ansa del torrente Cervaro.

Significativa anche l’operazione “*Limousine*”³⁴⁶, eseguita il 19.4.2008 a San Severo (FG), nei confronti di 42 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti di bestiame, falso in atti pubblici e violazione di sigilli. Tra gli indagati figura un soggetto ritenuto affiliato al gruppo “RUSSI”.

In Basilicata, nel semestre in esame, si sono registrate diverse attività investigative degne di nota:

- il 14 gennaio 2008, a Matera, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un giostraio, con l’accusa di detenzione illegale di stupefacenti e

³⁴⁵ OCCC. nr. 7539/07 R.G.N.R. e nr. 4336/08 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia in data 27.5.2008. Lo stesso GIP ha rigettato la richiesta avanzata nei confronti di altri 5 soggetti.

³⁴⁶ Operazione “*Limousine*” O.c.c.c. nr. 9552/07 RGNR e nr. 12868/07 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Verona in data 7.4.2008.

materiale esplodente³⁴⁷. In data 18.01.2008 il Gip presso in Tribunale di Matera ha emesso a carico del predetto l’O.C.C.C. nr.120/80 RGNR e nr.98/08 RG. GIP. Dalle prime valutazioni si ritiene che il giostraio altro non fosse che il terminale incaricato di custodire in un luogo sicuro le sostanze stupefacenti e l’esplosivo e che lo stesso si trovasse in contatto con elementi delle criminalità organizzate allogene delle regioni limitrofe;

- nella seconda decade del mese di febbraio i Carabinieri del ROS, in esecuzione di O.C.C.C.³⁴⁸, hanno arrestato, a Melfi, il latitante Leonardo FORASTEFANO³⁴⁹, capo dell’omonima cosca della ‘ndrangheta dell’Alto Jonio, operante sul territorio della sibaritide. Il predetto era accusato di associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, usura, porto e detenzione illegale di armi, esplosivi ed altro. Nel corso dell’esecuzione del provvedimento restrittivo, veniva tratto in arresto un pregiudicato, per essersi reso responsabile di favoreggiamento personale aggravato nei confronti del latitante;
- per quanto concerne il fenomeno estorsivo, sempre nel febbraio 2008, nell’ambito dell’operazione convenzionalmente denominata “Strangolamento”³⁵⁰, è stato arrestato un soggetto romano accusato di usura aggravata ed estorsione. L’indagine ha confermato ancora una volta la tipicità del fenomeno usurario ed estorsivo, che nel caso di specie si è evoluto per un lungo arco temporale, dal 2002 al 2007, interessando più vittime nei comuni di Lauria, Lagonegro, Rivello e Policoro;

³⁴⁷ 2 kg di tritolo, 9 proiettili calibro 40, 13,4 Kg di hascisc, 125 gr di cocaina e sostanze da taglio e materiale per il suo confezionamento.

³⁴⁸ OCCC nr. 340/06R.G.N.R. – 536/06 R.G.G.I.P. - nr. 230/06-124/07R.M.C., emessa il 02.07.2007 dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro.

³⁴⁹ FORASTEFANO, nato a Cassano Jonio (CS) il 21.10.1958; PESCE Archentino, nato Cassano Jonio (CS) il 21 settembre 1971.

³⁵⁰ Avviata nel 2004, O.C.C.C. nr. 1205/07 RGNR e nr. 998/07 R.GIP, emessa il 14.2.2008 dal GIP presso il Tribunale di Lagonegro,

- in data 12 marzo 2008, la Polizia di Stato, in esecuzione di provvedimento cautelare³⁵¹, ha rintracciato ed arrestato, in un'abitazione rurale, situata in C.da San Teodoro - Marina di Pisticci (MT), il pregiudicato, latitante, CASCONE Agostino³⁵². Il CASCONE è ritenuto essere appartenente all'associazione di stampo camorristico, denominata gruppo CESARANO ed operante in Pompei e paesi limitrofi;
- in data 06 maggio 2008, personale della Polizia Stato a conclusione dell'operazione, convenzionalmente denominata “*Vulcano*”, nelle campagne di Tricarico (MT), ha tratto in arresto³⁵³, due persone, madre e figlio, mentre il convivente veniva catturato in un momento successivo, nella terza decade di maggio, a Pomigliano D'Arco. I predetti erano accusati, in concorso, dei delitti di detenzione di munizioni ed armi alterate, nonché ricettazione e detenzione di droga e banconote contraffatte³⁵⁴.
- in data 08 maggio 2008, a Potenza, il ROS Carabinieri, in esecuzione a provvedimenti custodiali³⁵⁵, ha tratto in arresto un personaggio apicale del gruppo MARTORANO, operante nel Vulture-Melfese, accusato di usura ed estorsione, aggravata dalla modalità mafiosa;
- l'8 maggio 2008, sono stati tratti in arresto³⁵⁶ quattro soggetti, accusati in concorso dei delitti di usura ed estorsione;
- il 14 maggio 2008, in esecuzione di provvedimenti cautelari³⁵⁷, sono stati tratti in arresto 40 soggetti, in maggioranza residenti nella provincia di Matera, perché accusati di aver costituito un'associazione per

³⁵¹ O.C.C.C. nr. 98/2007, emessa il 12.02.2007 dal Gip presso il Tribunale di Napoli.

³⁵² Nato a Castellammare di Stabia (NA) il 10.10.1970.

³⁵³ O.C.C.C. nr. 1519/08 RGNR e nr. 131/08 RG GIP del Tribunale di Matera.

³⁵⁴ I predetti sono stati sorpresi nella loro abitazione, in località Serre delle Vigne, a Tricarico, ove avevano allestito un laboratorio per la modifica delle armi. E' stato accertato che gli arrestati erano soliti recarsi nel casertano per “acquistare” droga e banconote false “*di ottima fattura*” e ciò potrebbe costituire il collegamento con le organizzazioni criminali camorristiche egemoni in quei territori. Nulla esclude che la modifica e la fabbricazione delle armi fosse ad appannaggio esclusivo della malavita organizzata.

³⁵⁵ O.C.C.C. nr. 1046/08RGNR – nr.1389/08 RG GIP – 18/08 R.M.C. - emessa dal Gip presso il Tribunale di Potenza.

³⁵⁶ O.C.C.C. nr. 3460/07 RGNR e 94/08 RG GIP – emessa dal GIP del Tribunale di Matera.

³⁵⁷ O.C.C.C. nr. 22311/07 e nr.7677/05 RGNR P.M. - emessa dal Gip presso il Tribunale di Bari.

delinquere, finalizzata all'acquisto, detenzione e commercializzazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti del tipo eroina, cocaina e hashish.

3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

Il quadro di situazione dei fenomeni criminali organizzati, emerso nel semestre in esame, continua a registrare la significativa incidenza di agguerrite matrici straniere.

Nella complessità del mondo globalizzato si snudano sempre nuove opportunità per i sistemi criminali, per la cui comprensione occorrono pertinenti metodologie di analisi e di indagine, innanzitutto al fine di equalizzare al meglio le esistenti capacità di contrasto dello spazio giuridico internazionale.

Sono infatti in profonda evoluzione i profili delle attività delittuose di più elevata caratura, che acquisiscono peculiari caratteristiche transnazionali e concretizzano forti interconnessioni tra diversi settori dell'illecito.

Nel vasto spettro di gravi delitti, che spazia dal traffico e dallo sfruttamento di esseri umani, al mercato degli stupefacenti e delle armi, per giungere al contrabbando di prodotti contraffatti, di tabacchi lavorati ed al riciclaggio, si sta consolidando un complesso sistema di gestione dell'illecito di tipo reticolare, che sfugge ai limiti di giurisdizione territoriale, a cui sono ancorati i singoli sistemi statuali.

Il sistema della sicurezza - come dimostrano i fatti-reato individuati nel semestre - si trova ad affrontare sempre più spesso un tipo di criminalità multietnica, operante in un ampio spettro di reati, su aree che trascendono il territorio nazionale, caratterizzate da diversi ordinamenti e ove insistono molteplici realtà organizzate.

I gruppi di diversa nazionalità, sfruttando i punti deboli dello spazio giuridico internazionale, cooperano attivamente e talvolta sinergicamente, mettendo a fattor comune peculiari capacità operative e corruttive per il raggiungimento dei propri scopi illeciti.

In tale contesto, si ritengono importanti le connessioni sussistenti e provate tra le consorterie criminali mafiose autoctone e quelle straniere, delle quali sono stati evidenziati precisi segnali.

a. Criminalità albanese

L’analisi delle principali attività di contrasto, effettuate dalle Forze di Polizia nel semestre in esame avverso la devianza originaria del “Paese delle Aquile”, ci consegna uno scenario in continua evoluzione, sia sotto il profilo della modalità di perpetrazione delle attività delittuose, sia nella tipologia di aggregazione criminale.

Tali processi rispondono a vere e proprie logiche di mercato, seppur illegale, che costringono i devianti schipetari a cambiamenti delle metodologie operative per restare competitivi.

Se è confermato che le attività criminali maggiormente praticate rimangono concentrate nel traffico di stupefacenti, avendo ormai questa da qualche tempo superato, per oggettiva rilevanza, le condotte originarie e prodromiche, tipiche di tale matrice delittuosa (traffico e sfruttamento di esseri umani, oltre i gravi reati contro il patrimonio), è altrettanto indubitabile che le modalità esecutive di questo vasto spettro di delittuosità presentano caratteristiche mutevoli nel tempo.

In modo correlato cambia anche il profilo aggregativo e funzionale dei sodalizi, che diventa più fluido, organizzato maggiormente su modelli reticolari, nei quali i nodi continuano ad essere rappresentati da cittadini albanesi, ma le singole interconnessioni sono con maggior frequenza “appaltate” ad altri soggetti: è il caso dell’architettura a multilivello del traffico di stupefacenti, ove lo spacciatore terminale spesso non è albanese, e, come rilevato in questo semestre, anche il corriere comincia a diventare, oltre

che estraneo al gruppo criminale, anche non appartenente al circuito schipetaro, seppur - rimanendo controllato dalla figura più complessa - individuabile nel broker della droga, invece rigorosamente albanese.

Parimenti, nelle condotte finalizzate allo sfruttamento degli esseri umani, il modello organizzativo è in continua evoluzione. Attualmente i maggiori procacciatori di giovani donne da sfruttare sarebbero i criminali romeni, talché le sinergie tra soggetti delinquenti delle due nazionalità si fanno più forti, così come i contrasti.

Gli albanesi sembrano mantenere un “*know how*” ancora notevole nella capacità di gestione strategica e logistica delle reti transnazionali, con punti di appoggio in tutta l’Europa, associando, alla disponibilità di vaste relazioni criminose, l’uso comprovato di metodi violenti contro chiunque si intrometta nei mercati dell’illecito da essi sostenuti.

Un importante sintomo della pervasività di tale criminalità è dimostrato indirettamente dalle numerose attività di polizia che, nel semestre in esame, hanno consentito l’arresto di latitanti albanesi sul territorio nazionale, essendo anche peculiare che ognuno è stato rintracciato presso i luoghi ove aveva perpetrato i reati.

A fronte della notevole mobilità che contraddistingue la gestione dei periodi di clandestinità dei latitanti albanesi, il rimanere comunque collegati all’area territoriale prescelta per l’espletamento delle attività delittuose è segnale significativo, sia per l’*humus* costituito dai favoreggiatori, capaci di costruire adeguata protezione, sia per la capillarità e la pervasività raggiunta dalle organizzazioni criminali schipetare, non intenzionate, anche a seguito di forte disarticolazione investigativa subita, a liberare il territorio dalla propria presenza³⁵⁸.

³⁵⁸ Si registrano:

- l’arresto di SHEHI Bledar, latitante a seguito di sentenza della Corte d’Appello di Bologna nr.4641 del 02.11.2005, diventata definitiva in data 05.02.2007, rintracciato nello scorso aprile a Ravenna dalla Guardia di Finanza, grazie ad un controllo stradale, in possesso di documenti attestanti una falsa identità

Tale comportamento appare ancor più rilevante, laddove si registra nel sud della Penisola, nonostante la concomitante presenza di criminalità mafiosa autoctona, lasciando intuire il chiaro sintomo dei rapporti sempre meno occasionali tra consorterie di diversa nazionalità³⁵⁹.

In questo senso, a Bari è da segnalare l'operazione “*Skifteri*”, svolta dalla Dia, che, nell'ambito di una complessa attività investigativa volta alla ricerca di elementi probatori nei confronti di un'organizzazione criminale albanese dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, consentiva, in data 12 marzo 2008, l'esecuzione di 21 provvedimenti cautelari, emessi dal G.I.P. del Tribunale di Bari, a carico di cittadini albanesi ed italiani accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e detenzione di armi. I provvedimenti venivano eseguiti su tutto il territorio nazionale in collaborazione con le forze di polizia territoriali. Nel corso delle attività di investigazione venivano sequestrati oltre 20 Kg. fra cocaina ed eroina ed 80 pasticche di extasy, per un valore di circa 5 milioni di euro. L'operazione, oltre a disvelare le rotte di introduzione in Italia delle sostanze stupefacenti, ha consentito di arrestare un killer albanese che aveva messo a punto un piano omicida nei confronti di un connazionale dimorante in Italia.

e cittadinanza bulgara. A seguito di perquisizione locale presso il domicilio veniva rinvenuto un cospicuo quantitativo di cocaina (circa 1,800 kg) ed armi;

- l'arresto di REXHEPI Blerim effettuato dai Carabinieri a Genova nel mese febbraio. Il soggetto era latitante a seguito di ordinanza nr. 5051/04 emessa in data 08/11/ 2007 dal GIP presso il Tribunale di Genova per traffico di stupefacenti;
- l'arresto di CELA Plarent effettuato il 6 marzo u.s. a Porto Sant'Elpidio (AP) dal Centro Operativo DIA di Bari e dai Carabinieri, latitante a seguito di provvedimento restrittivo nr.5595/05 R.G. GIP emesso il 16/06/2005 dal GIP del Tribunale di Bari e relativo al procedimento penale nr. 2860/05 R.G.N.R denominato convenzionalmente operazione “Staffetta 2” della DIA di Bari.

³⁵⁹ Si ricordano, a questo proposito:

- l'arresto, effettuato dai Carabinieri di Cosenza nel mese di febbraio, di GHASHI Adriatik, latitante per provvedimento restrittivo emesso il 25/05/2007 dal GIP del Tribunale di Napoli relativo al procedimento penale nr. 57719/05 di quella Procura della Repubblica. Il predetto era l'anello di congiunzione per il traffico di stupefacenti tra un gruppo criminale albanese e soggetti facenti riferimento al clan della 'ndrangheta FORASTEFANO;
- l'arresto, effettuato dai Carabinieri di Marcianise (CE) nel mese di aprile, di MALAJ Xhevair, latitante per i provvedimenti restrittivi nr. 1669/2003 e 37053/2006 dei Gip dei Tribunali di Lecce e Napoli per traffico di stupefacenti. Il predetto era corriere di un agguerrito gruppo albanese, in contatto con soggetti riconducibili al sodalizio camorristico MAZZARELLA.

Il 19 maggio 2008, a Locorotondo (BA), due soggetti italiani ed uno albanese, venivano sottoposti a fermo di p.g., perche ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine e sequestri di persona, nonché detenzione e porto abusivo di armi, in relazione a 10 rapine commesse nelle ville della zona. Nel corso dell'operazione venivano rinvenuti e sottoposti a sequestro: un fucile a canne mozze, una carabina ad aria compressa con cannocchiale di precisione, entrambi oggetto di furto, nonché apparati radio ricetrasmissenti e sei scanner.

Come in precedenza accennato, in riferimento al *modus operandi* nelle attività concernenti il traffico di stupefacenti, l'analisi dei più recenti riscontri investigativi consente di rilevare un'architettura funzionale caratterizzata da peculiari dinamiche:

- i fornitori costituiscono la vera punta dell'iceberg delle consorterie criminali e possono arrivare a stabilire nel dettaglio anche le attività dei trafficanti. Rimangono, per quanto possibile, in madrepatria, da dove, attraverso una febbrale attività di comunicazione, mediata attraverso telefoni cellulari attivi su operatori di più Stati, riescono a gestire i rapporti tra i diversi canali di approvvigionamento (preferibilmente Olanda, Belgio e Spagna per la cocaina, Turchia per l'eroina) ed i trafficanti, organizzando gli abboccamenti per la consegna dello stupefacente. I broker risultano inseriti indifferentemente nel traffico di eroina e cocaina, avendo allacciato ottimi rapporti direttamente con i produttori/distributori;
- gli organizzatori del mercato provvedono *in loco* a raccogliere le “ordinazioni” da parte di una pletora di acquirenti, quasi mai connazionali, occupandosi anche della raccolta del denaro da inviare ai fornitori. E' in questa fase che si collocano le sinergie, evidenziate anche in questo semestre, con la criminalità autoctona di tipo mafioso.

Le predette configurazioni operative del traffico di stupefacenti sono emerse nelle seguenti attività di polizia giudiziaria:

- operazione “*Lillo New*”³⁶⁰, del febbraio scorso, nel corso della quale sono venuti alla luce i collegamenti di soggetti affiliati alla famiglia di “cosa nostra” nissena di San Cataldo e i trafficanti schipetari presenti nell’area piemontese;
- operazione “*Focus devolution*”³⁶¹, del maggio scorso, che ha messo in evidenza i rapporti tra soggetti riconducibili al clan camorristico dei casalesi ed un gruppo criminale schipetaro operante in Toscana.

La trasmissione del denaro in Albania avviene normalmente attraverso *money transfer*, oppure mediante attività di vero e proprio “spallonaggio”; gli stessi trafficanti si preoccupano di individuare le persone più adatte a fungere da corriere.

I cosiddetti corrieri sono, in maggioranza, persone incensurate e con un regolare permesso di soggiorno; hanno altresì una precisa collocazione nel mondo del lavoro che, senza dubbio, li agevola nel processo di integrazione nel territorio, ove sono insediati.

I mezzi privilegiati di trasporto dello stupefacente rimangono ancora gli autoveicoli, ma non manca l’uso di autolinee o treni; in altri casi, lo stupefacente è occultato direttamente su persone in transito per gli scali doganali marittimi dell’Adriatico.

La droga viene poi custodita, per quanto possibile, da soggetti insospettabili, per il tempo strettamente necessario alla successiva veloce distribuzione.

³⁶⁰ Relativa al procedimento penale nr. 925/06 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Alessandria.

³⁶¹ Relativa al procedimento penale nr. 139/06 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Massa.

Lo spaccio dello stupefacente sul territorio avviene mediante soggetti autoctoni o stranieri, preferibilmente magrebini e, più di recente, anche romeni, secondo il criterio di una rigida compartimentazione di tale livello terminale dell'illecito dalla fase di approvvigionamento, che rimane stabilmente nelle mani schipetare.

La gestione dei rapporti tra diversi gruppi e la disciplina criminale all'interno delle consorterie sono comunque sempre dominati da una forte carica di violenza, che induce ad eliminare sbrigativamente i rivali³⁶² o coloro che non rispettano le regole.

E' sempre più ricorrente la disponibilità di armi da fuoco da parte di soggetti schipetari.

L'analisi delle specifiche attività investigative del semestre consente di rilevare anche l'evoluzione dell'*iter sceleris* del traffico e dello sfruttamento degli esseri umani da parte dei devianti albanesi, che risultano sempre più frequentemente in connubio con soggetti romeni nella gestione di tali illeciti.

Si constata una divisione netta dei compiti: i romeni provvedono al reperimento delle giovani donne in madrepatria o nella vicina Repubblica Moldova, mentre gli albanesi sembrano maggiormente interessati alla gestione logistica dello sfruttamento, così come emerso dalle seguenti attività investigative:

- operazione denominata convenzionalmente “*Lucciola*”³⁶³ del gennaio c.a., che ha ricostruito esemplarmente il fenomeno nelle sue complesse modalità, dall'adescamento delle giovani donne ad opera di loro connazionali, alla successiva distribuzione delle stesse nelle varie località della Penisola;

³⁶² Come evidenziato nella citata operazione della DIA denominata convenzionalmente SKIFTERI, nel corso della quale è stato sventato l'omicidio di cittadino albanese.

³⁶³ Relativa al procedimento penale 1563/2007 rgnr della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pescara.

- una ulteriore tranne dell'operazione “*Lushnje*”³⁶⁴, che ha consentito di disarticolare le attività di un pericoloso sodalizio, composto da cittadini albanesi e romeni, attivo nell'area vicentina e riconducibile alla cosiddetta “*banda di Lushnje*”, città dell'Albania di origine del gruppo criminale indagato;
- l'arresto operato nell'aprile 2008 in Lombardia dai Carabinieri di Rho³⁶⁵, in pregiudizio di due albanesi, clandestini e pregiudicati, che gestivano il mercato della prostituzione in quella zona. Le successive indagini hanno ricollegato i prevenuti al “traffico” di prostitute, gestito da sei romeni, arrestati anche loro, che vendevano le “lucciole” agli albanesi. Tale cooperazione delittuosa era sfociata anche in un tentato omicidio, legato ad una lite sulle somme da pagare per l'acquisto di alcune donne;
- operazione “*Elio*”, protrattasi dal novembre 2006 al febbraio 2008, che si è conclusa con l'emissione di cinque O.C.C.C.³⁶⁶ e la disarticolazione di un'associazione a delinquere, finalizzata alla riduzione in schiavitù, allo sfruttamento della prostituzione ed alla commissione di vari reati. Numerose le donne, romene e sudamericane, sfruttate dall'organizzazione, mentre altre prostitute, responsabili di essersi introdotte nel territorio piemontese controllato dal gruppo, sono state oggetto di percosse e minacce gravi.

Le modalità di gestione del meretricio, che continua ad avvenire con l'utilizzo di violenza e minacce di ritorsioni verso i congiunti delle vittime, costituiscono sistemi, che, in diversi casi, danno luogo ad una vera e propria riduzione in schiavitù.

³⁶⁴ Relativa al procedimento penale 3055/2007 rgnr della Procura presso il Tribunale di Vicenza ed eseguita con ordinanza di custodia cautelare 7268/07 il 18 gennaio 2008.

³⁶⁵ O.C.C.C. 52040/07 RGNR - 2171/08 RGGIP emessa il 07.04.2008 dal GIP del Tribunale di Milano.

³⁶⁶ O.C.C.C. nr. 40683/07 R.G. - 8418/07 R.G.GIP emessa il 13.02.2008 dal GIP del Tribunale di Novara.

Sensibile è anche la casistica delle richieste estorsive di denaro alle meretrici per consentire l'occupazione del posto di adescamento su strada, che i devianti albanesi ritengono “territorio” nella propria disponibilità.

Il fenomeno è particolarmente avvertito lungo le arterie stradali comunali e provinciali delle regioni centrali e settentrionali del Paese.

Questa modalità di controllo territoriale scatena cruenti contrasti tra le diverse bande etniche, che si contendono la primazia e che spesso si concludono con l'eliminazione fisica dell'avversario³⁶⁷.

Infatti, i gruppi criminali, nonostante il contrasto operato dalle Forze di Polizia attraverso incisive attività di indagine, tentano in tutti i modi di non abbandonare mai il controllo dell'area prescelta, cautelandosi nel prosieguo delle attività illecite e agendo, al più, con maggiore circospezione³⁶⁸.

Lo sfruttamento del meretricio continua in diversi casi a costituire il volano finanziario per disegni criminosi più redditizi, quali il traffico di stupefacenti, specie quando si è in presenza di gruppi che, seppur di minor spessore, risultano comunque strutturati sul territorio e possiedono collegamenti con i connazionali trafficanti di stupefacenti.

Difficilmente si verifica il contatto diretto di tali gruppi con i fornitori, mentre molto più frequentemente accade che essi rimangano solo uno strumento mediato e compartimentato per i trafficanti, al fine di smerciare maggiori quantitativi di droga.

³⁶⁷ Si ricordano, a tale proposito:

- il conflitto a fuoco tra tre cittadini albanesi avvenuto lo scorso 16 gennaio ad Urgnano (BG);
- il rinvenimento, in provincia di Ascoli Piceno, in data 25 gennaio, del cadavere semicarbonizzato di un cittadino albanese, assassinato da tre suoi connazionali, come si evince dall'ordinanza di custodia cautelare nr. 152/08 e 190/08 RGIP dal GIP del Tribunale di Ascoli Piceno.

³⁶⁸ Ad esempio, nella citata operazione “LUCCIOLA”, emergono i numerosi tentativi da parte dei corrieri di resistere in tutti i modi all’azione giudiziaria, offrendo agli indagati assistenza giudiziaria, ausilio ai latitanti o agli espulsi dal territorio, anche al fine di un loro rientro, mediante il procacciamento di documentazione di identità falsa. Contemporaneamente si evidenziano le varie modalità di cautela utilizzate attraverso cambi frequenti di utenze cellulari.

Ai devianti schipetari sono attribuibili diverse altre attività delittuose, che vengono attuate nella maggior parte dei casi con modalità occasionali, rozze e violente, e talvolta in forme associative più o meno organizzate e multietniche³⁶⁹.

Tra queste, particolare rilevanza assumono i reati contro il patrimonio, che continuano ad avere un'attualità in tutto il centro-nord, come desumibile da diverse operazioni di polizia, tra le quali si segnala quella conclusa il 20 gennaio 2008 a Torino³⁷⁰.

La rilevanza della citata attività info-investigativa è evidenziata dalla precisa ricostruzione dei fatti-reato, che hanno posto in evidenza un consistente profilo associativo, finalizzato a realizzare un ciclo pianificato delle condotte criminali.

Le azioni integrate del gruppo comprendevano:

- l'individuazione degli obiettivi (mediante preventivi sopralluoghi e precise direttive impartite agli associati sul comportamento da assumere nel corso dell'attività delittuosa, sanzionandoli in caso di errore);
- la ricerca di autovetture per i movimenti del gruppo criminale;
- il frequente cambio dei telefoni cellulari per eludere eventuali intercettazioni telefoniche;
- il reperimento di immobili, quali basi operative o luogo di deposito della refurtiva;
- il contatto con i ricettatori per il piazzamento immediato della merce.

³⁶⁹ La facilità degli albanesi nell'inserirsi anche singolarmente in sodalizi di altre etnie dediti a tali attività delittuose è evidenziata da diverse operazioni di p.g. tra le quali:

- l'attività di polizia giudiziaria conclusa nella notte tra il 14 ed il 15 marzo u.s. dai Carabinieri di Bologna, con un provvedimento di fermo disposto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna avverso un gruppo criminale costituito essenzialmente da rom e da un cittadino albanese (fonte SDI);
- l'operazione denominata convenzionalmente BULQIZE conclusa con l'emissione di 23 provvedimenti di fermo emessi dalla DDA di Napoli nell'ambito del procedimento penale nr. 47004/06. L'attività ha consentito di disarticolare un gruppo criminale multietnico, composto da soggetti di etnia albanese, greca e rumena, che, in sinergia con la criminalità autoctona, era dedito alla commissione di vari reati su tutto il territorio nazionale.

³⁷⁰ Relativa al procedimento penale nr. 1292/08 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino.

Il gruppo criminale *de quo* era composto da albanesi ed italiani, questi ultimi per lo più responsabili della logistica e della ricettazione.

E' continuato, nel semestre in esame, il monitoraggio dei transiti delle merci tra le due sponde dell'Adriatico che, seppure sporadicamente, fanno segnalare attività illecite relative al contrabbando ed alla contraffazione.

b. Criminalità cinese

Nel periodo in esame, le attività delittuose ascrivibili alla criminalità cinese hanno ripercorso, in generale, le stesse tipologie di reato riscontrate nel passato, facendo denotare, tuttavia, una maggiore strutturazione delle modalità di estrinsecazione.

L'importazione irregolare di prodotti di diverso tipo, concretizzata attraverso le forme del contrabbando doganale, della falsificazione di origine dei prodotti, della contraffazione e della violazione del "made in Italy", nonché tramite innumerevoli violazioni amministrative relative ai divieti economici, è stata sicuramente la tipologia di illecito maggiormente perpetrato, in ragione del rilevante guadagno associato ad un rischio limitato. Anche per questo motivo, in tali casi, la recidiva nel reato è altissima.

I prodotti irregolari in ingresso sono di varia natura, dai tessili alla tecnologia, per arrivare agli alimentari ed alle apparecchiature e prodotti medicali.

Come già rilevato nel passato attraverso le attività di analisi condotte dalla Dia, in collaborazione con l'Ufficio Antifrode Centrale dell'Agenzia delle Dogane, i canali di ingresso della merce continuano ad essere i porti con terminal per container: Gioia Tauro, Napoli, Salerno, i porti pugliesi, quelli

siciliani, per il sud del paese; Civitavecchia, Ancona e Livorno per il centro; i porti liguri e Trieste per il nord.

Si ritiene che non siano, tuttavia, da sottovalutare anche i varchi doganali commerciali delle strutture aeroportuali.

Inoltre, in molti casi, la merce risulta solo in transito nei citati *hub*, per essere poi sdoganata direttamente nel luogo di effettiva destinazione, spesso attraverso procedure semplificate che, se da un lato agevolano sicuramente l'*iter* burocratico, così come richiesto dalle procedure UE, dall'altro rendono più complessa ed articolata l'attività di contrasto degli illeciti.

Sulle stesse rotte, ricalcando le medesime modalità, transita il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, che, nel semestre, si conferma come nuova frontiera del *business* illecito cinese, in grado di falsificare anche i contrassegni di Stato.

La circostanza induce a ritenere che tale merce possa essere destinata al circuito ufficiale commerciale del nostro paese e, contestualmente, permette di inferire il possibile interessamento della criminalità organizzata autoctona, in particolare della camorra.

Strettamente connesso alle suddette forme di devianza è il riciclaggio del denaro, che continua ad essere effettuato attraverso il tradizionale “spallonaggio” e mediante gli strumenti finanziari regolari, appoggiandosi a prestanome, per lo più rappresentati da imprenditori autoctoni, disposti, anche attraverso false fatturazioni, ad effettuare strumentali bonifici in Cina.

A tal proposito, si ritiene, come già in passato evidenziato dalle pertinenti investigazioni della DIA, che continuino ad esistere vere e proprie strutture societarie, create al solo scopo di favorire l'ingresso nel circuito legale del denaro acquisito in modo fraudolento.

Verrebbe, altresì, utilizzato di frequente il sistema finanziario legale del “*money transfer*”, come si rileva dai riscontri dell'operazione del gennaio

2008 coordinata dalla DDA di Roma³⁷¹, avverso una organizzazione criminale, composta prevalentemente da cittadini cinesi, che provvedeva a riciclare circa due milioni di euro al mese, attraverso il regolare trasferimento di modeste somme di denaro tramite detto circuito, impiegando documenti di persone del tutto ignare, cui veniva “rubata” l’identità.

A fianco di queste attività delittuose di tipo economico, che collocano i gruppi cinesi nel circuito della grande criminalità, continuano ad essere perpetrare altre condotte, ormai quasi endemiche, quali il favoreggiamiento dell’immigrazione clandestina, collegata indissolubilmente allo sfruttamento degli esseri umani per il lavoro nero e a fini sessuali.

Lo sfruttamento del lavoro nero è quasi esclusivamente collegato alla gestione irregolare dei laboratori artigiani tessili, che riescono a sbaragliare la concorrenza grazie al basso costo della manodopera, garantito dagli irregolari, ed al mancato rispetto delle regole di sicurezza.

L’altra attività delittuosa direttamente connessa all’immigrazione clandestina è lo sfruttamento della prostituzione, ormai diffusa su tutte le regioni del territorio nazionale. Tale fenomenologia deviante si manifesta sovente con dinamiche differenti rispetto a quelle poste in essere da altre etnie e, in maggioranza, si svolge in appartamenti.³⁷²

Questo diverso approccio continua a favorire la partecipazione nel *business* illecito di cittadini italiani, come evidenziato anche in questo semestre dall’operazione denominata convenzionalmente “*Anna 2*”³⁷³, avverso una

³⁷¹ Relativa al procedimento penale nr. 13188/07.

³⁷² Vedasi a tale proposito:

- l’ordinanza di custodia cautelare nr. 1535/08 relativa al procedimento penale nr. 7787/08 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano;
- il procedimento penale nr. 5952/07 rgnr della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Udine, nel corso del quale è emersa l’attività di gestione di alcune case in diversi comuni del Friuli, nonché collegamenti tra il gruppo malavitoso scompaginato con altri soggetti in Piemonte e Lombardia;
- il procedimento penale nr. 733/08 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Asti;
- il procedimento penale nr. 519/07 rgnr della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Messina.

³⁷³ Relativa al procedimento penale nr. 519/07 rgnr della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Messina.

compagine criminale operante in diverse aree italiane, in particolare la Lombardia, la Campania, la Sardegna, l'Emilia Romagna e la Sicilia.

I compartecipi italiani provvedono, infatti, a procacciare gli appartamenti, prestando il proprio nome per il contratto di affitto degli immobili.

Dall'analisi delle illecite attività emerge un sistema di sfruttamento articolato nel seguente modo:

- lo sfruttamento è spesso effettuato direttamente da una donna;
- la presenza maschile ha una funzione di tipo logistico;
- le giovani donne destinate al meretricio sono quasi sempre clandestine ed il loro *status* è determinante nel creare una forte sottomissione psicologica nei confronti degli sfruttatori, che talvolta può sfociare anche in violenze fisiche. E' paradigmatico l'omicidio, avvenuto il 5 maggio 2008 a Milano, di una donna cinese di 46 anni, tale Li YANG strangolata all'interno di un appartamento in cui esercitava la prostituzione³⁷⁴;
- il contatto prostituta/sfruttatore è continuo, frequente e addirittura diretto, allorquando il controllo avviene attraverso la presenza nello stesso luogo dello svolgimento dell'attività di meretricio, con acquisizione immediata del provento illecito. Altre volte, il controllo è invece mediato con comunicazioni su telefono cellulare, che è dato in dotazione ad ogni prostituta per i contatti con i potenziali clienti, immediatamente comunicati allo sfruttatore;
- l'adescamento è quasi sempre effettuato attraverso annunci economici sui *media* locali, a cura degli organizzatori dell'illecito. Si segnala, per il momento con modalità sporadiche e solo nel nord del Paese, anche l'adescamento su strada, effettuato direttamente da giovani meretrici.

³⁷⁴ Il successivo 10 maggio, la Squadra Mobile di Milano arrestava un suo connazionale, ritenuto essere lo sfruttatore, che confessava l'omicidio. Dagli accertamenti, inoltre, emergeva che lo stesso, da circa due anni aveva organizzato una rete di "ragazze squillo" tra Veneto, Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna, secondo le classiche modalità dello sfruttamento della prostituzione cinese. Lo stesso risultava, altresì, colpito dall'O.C.C.C. nr. 876/07 RGGIP emessa il 17.05.2007 dal GIP del Tribunale di Verbania.

Le suddette tipologie di reato non esauriscono le espressioni devianti riscontrabili nella laboriosa comunità cinese, costretta a subire al suo interno le attività criminali di una serie di bande, composte per lo più da elementi giovanili di seconda generazione, spesso diretti da personaggi più anziani.

Tali gruppi sono piuttosto mobili lungo la Penisola per compiere estorsioni, rapine e traffico di stupefacenti all'interno della comunità; le bande sono spesso in lotta ed i loro contrasti possono sfociare in violenze contro la persona fino all'omicidio.

Un riscontro è fornito dall'operazione denominata convenzionalmente *“Uccello del Paradiso”*³⁷⁵, conclusa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Prato nel maggio 2008, che ha consentito di disarticolare un gruppo criminale che aveva diramato le proprie attività illecite su più regioni. Il 23.02.2008 è stata arrestata a Milano una donna per violazione alle norme sull'immigrazione e sfruttamento della prostituzione. Le indagini³⁷⁶ hanno accertato un giro di affari di almeno 2.000 €uro al giorno.

Il 27.01.2008 sono stati arrestati³⁷⁷ da personale dell'Arma dei Carabinieri di Udine 5 persone, due cinesi e tre italiani, per sfruttamento della prostituzione. Le indagini hanno rivelato l'attività di gestione di alcune “case” in diversi comuni del Friuli ed hanno evidenziato collegamenti tra il gruppo malavitoso arrestato e altri in Piemonte e Lombardia.

La Guardia di Finanza di Asti ha scoperto³⁷⁸ dieci appartamenti, tutti di prestigio e in zona centrale, utilizzati da alcune ragazze orientali per prostituirsi.

Tra le condotte illecite assume particolare rilevanza il traffico internazionale di rifiuti verso la Cina, così come rivelato nel corso di un'indagine³⁷⁹ della

³⁷⁵ Relativa al procedimento penale nr. 6640/05 rgnr.

³⁷⁶ O.C.C.C. nr. 7787/08 NR - 1535/08 GIP del Tribunale di Milano.

³⁷⁷ Proc. Pen. nr. 5952/07 RGNR Procura Repubblica di Udine.

³⁷⁸ Proc. Pen. nr. 733/08 RGNR Tribunale di Asti.

³⁷⁹ Relativa al procedimento penale nr. 1307/06 rgnr.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palmi, nella quale sono rimasti implicati due cittadini cinesi e diversi italiani. L'attività investigativa ha dimostrato l'ampia portata delle condotte delittuose dei soggetti di origine cinese e, altresì, la capacità di riuscire a connettere i propri interessi illeciti con le più lucrose opportunità criminali che emergono nelle varie zone italiane.

c. Criminalità nigeriana

Le numerose attività di polizia giudiziaria effettuate nel semestre confermano la pericolosa pervasività di questa forma di devianza, solo apparentemente marginale e di basso profilo, ma in realtà strutturata a livello transnazionale.

Il network criminale nigeriano si consolida grazie alle numerose colonie di connazionali presenti in tutti i continenti, ma specialmente in Sudamerica e nel sud-est asiatico, ed è capace di integrarsi negli ambienti criminali di destinazione, come dimostrano in Italia le sinergie raggiunte con le organizzazioni di matrice camorristica.

Le delittuosità primarie continuano ad essere il traffico e lo sfruttamento di esseri umani e il mercato degli stupefacenti, con il corollario della spendita di monete false e le truffe.

Le modalità dei traffici non sono cambiate nel tempo, mentre vengono modificate costantemente singole peculiarità al fine di meglio superare i controlli.

Lo sfruttamento degli esseri umani continua sulle medesime rotte, all'interno delle quali le vittime intraprendono viaggi con mezzi di fortuna fino agli scali aeroportuali nigeriani o preferibilmente ghanesi, raggiungendo poi la Spagna o la Francia, da cui l'ultima tratta verso l'Italia, utilizzando il treno o percorsi su strada.

Anche sotto il profilo vittimologico, la situazione rimane costante, con il coinvolgimento di giovani ragazze, convinte o costrette a trasferirsi dalla madrepatria e con le ormai sperimentate regole di assoggettamento, esperite tramite minacce sui parenti rimasti in Nigeria, con i cosiddetti riti “juju” e con l’uso di violenti maltrattamenti per la riduzione in schiavitù.

Il profilo organizzativo che emerge con nettezza è la ramificazione ultranazionale dei sodalizi nigeriani, come esemplarmente dimostra l’operazione convenzionalmente denominata “*Viola*”³⁸⁰, conclusa in Italia il 14 gennaio 2008, che, con il coordinamento della Direzione Nazionale Antimafia, ha visto la collaborazione delle forze di polizia nazionali e la cooperazione dei paritetici uffici di polizia di altri Paesi. I reati contestati sono quelli di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di delitti di tratta di esseri umani, anche di minore età, di riduzione in schiavitù, di sequestro di persona, di sfruttamento della prostituzione, nonché di traffico di stupefacenti.

L’organizzazione perseguita aveva i caratteri della transnazionalità e della mafiosità, essendo protesa alla realizzazione di un numero indeterminato di delitti in più Stati. In Italia gli arresti hanno interessato principalmente la Campania, il Veneto, la Lombardia, il Piemonte ed il Lazio, mentre altre catture sono state eseguite in Olanda, Stati Uniti, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, Belgio e Nigeria.

Nello stesso mese di gennaio, a Bari³⁸¹, è stata disarticolata un’altra organizzazione criminale che, con la complicità anche di soggetti autoctoni impiegati per attività di tipo logistico di gestione delle prostitute, provvedeva a far arrivare in Italia numerose ragazze da assoggettare e sfruttare sulle strade pugliesi ed altresì nelle aree piemontesi e venete.

³⁸⁰ relativa al procedimento penale nr. 21758/06 della DDA di Napoli.

³⁸¹ Proc.Pen. nr.75/07 Procura della Repubblica di Bari.

Sempre in Puglia, nel foggiano, grazie ad un'altra attività investigativa denominata convenzionalmente “*Ebano*”³⁸², conclusa a marzo scorso, è stata individuata un'altra organizzazione di cittadini nigeriani che sfruttavano le giovani connazionali.

Nemmeno le isole maggiori sono immuni dal fenomeno, come consentono di rilevare i riscontri del prosieguo dell'operazione “*Osusu*”, effettuata lo scorso anno in Sardegna, oppure l'attività investigativa che ha condotto la DDA di Palermo, nel gennaio 2008, all'arresto³⁸³ di una cittadina nigeriana per aver organizzato un'attività di sfruttamento della prostituzione in Sicilia.

Parallelamente, talvolta su canali sovrapponibili, le organizzazioni, che si occupano dello sfruttamento di migranti per fini sessuali, sono spesso dediti anche al traffico di droga; in altri casi, invece, il mercato degli stupefacenti è gestito in via esclusiva.

Anche con riferimento a tale specifica delittuosità, si confermano modalità di approccio collaudate, costituite dall'utilizzo, su tratte aeree o su linee ferroviarie, di corrieri “ovulatori”, con sempre maggiore frequenza non nigeriani, ma caucasici e sudamericani, fatti viaggiare con limitati carichi e, spesso, in numero consistente anche sui medesimi voli, talvolta sorvegliati da un appartenente all'organizzazione.

La capacità di importare nel complesso una grande quantità di cocaina e, in minor misura, anche di eroina, ha da tempo catturato l'attenzione della camorra campana, che si rifornisce di stupefacente anche dai nigeriani, come acclarato dall'operazione denominata convenzionalmente “*Black shoes*”,

³⁸² Relativa al procedimento penale nr. 10395/0 rgnr della Procura della Repubblica presso il Tribunale di quel capoluogo.

³⁸³ Nell'ambito del procedimento penale nr. 1820/07 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Marsala successivamente trasmesso alla DDA di Palermo.

conclusa a gennaio 2008 dalla DDA di Napoli³⁸⁴, nel corso della quale è stata accertata e delineata l'operatività di diverse organizzazioni criminali operanti in regime di collaborazione, per gestire numerosi trasporti di droga con continuità.

Le strutture individuate sono apparse molto ramificate e dotate di alta capacità di resilienza, nonostante i significativi arresti in flagranza di reato dei corrieri (più di trenta persone) e il sequestro di circa 30 chili tra cocaina ed eroina.

Le indagini, oltre a ricostruire le diverse fasi relative agli illeciti traffici, hanno consentito di accettare collegamenti con esponenti della criminalità organizzata campana, in particolare con il gruppo dei cosiddetti “scissionisti”, nonché con soggetti riconducibili al gruppo PUCCINELLI.

Altra significativa operazione antidroga, denominata convenzionalmente “*Foglie nere*”³⁸⁵, è stata portata a termine nell’aprile scorso ed ha consentito di ricostruire le rotte del narcotraffico di una compagine criminale nigeriana. L’indagine ha permesso di rilevare l’utilizzo di giovani donne connazionali come corrieri della droga, successivamente sfruttate come prostitute sul litorale marchigiano, anche perché sottomesse mediante riti “juju” e con sistematiche minacce ai familiari in madrepatria, in un ciclo senza fine di proliferazione dell’illecito.

Il network individuato era attivo nelle province di Torino e Macerata, nonché sul litorale adriatico e riusciva ad introdurre ingenti quantitativi di cocaina attraverso una cellula della consorteria localizzata a Madrid.

Non meno significativa, al fine di delineare la pervasività sul territorio di questa forma di criminalità, è l’operazione denominata convenzionalmente “*Girone dantesco*”³⁸⁶, conclusa nel mese di aprile 2008, che ha interessato

³⁸⁴ Relativa al procedimento penale nr. 50409/04.

³⁸⁵ Relativa al procedimento penale 9831/07 rgnr della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ancona.

³⁸⁶ Relativa al procedimento penale nr. 4773/06 della DDA di Trieste.

molte aree italiane, storicamente luoghi di attrazione di tale fenomenologia deviante. Nel corso dell'attività investigativa sono state arrestate 52 persone e sequestrati 40 chili di cocaina e circa 9 di eroina, trasportate mediante le solite metodiche attraverso corrieri ovulatori, tra i quali anche donne in gravidanza, sportivi e minorenni.

d. Criminalità magrebina e nord africana

La criminalità magrebina conferma la sua progressiva ascesa nel panorama criminale nazionale.

Numerose, nel semestre, sono state le operazioni di polizia che hanno visto soggetti provenienti da quell'area geografica, quali protagonisti di una serie di tipologie di delitto, sicuramente peculiari, come i reati inerenti gli stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, i reati contro il patrimonio, la distribuzione di monete false.

L'approfondimento analitico delle operazioni di polizia consente di rilevare il progressivo aumento dell'intrinseca caratura delle attività illecite perpetrata, nonché l'azione sinergica nei vari settori di illecito, che i singoli soggetti o i gruppi di tale etnia riescono ad intraprendere con i devianti di altre nazionalità o con i criminali autoctoni, soprattutto grazie agli appoggi garantiti da connazionali residenti in altri Stati dell'Unione Europea, specialmente in Spagna³⁸⁷ e Francia, considerate, per vicinanza e storia, terre elette quasi a “seconda patria” dai nordafricani.

Le attività inerenti agli stupefacenti costituiscono il *business* illecito principale dei magrebini, che non solo continuano tradizionalmente a

³⁸⁷ Significativa è la cattura in Spagna, il 12 febbraio 2008, di un latitante per una condanna a 10 anni di reclusione per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti emessa dal Tribunale di Ragusa. L'operazione è stata effettuata, grazie alla collaborazione dell'Interpol, dalla Squadra Mobile della Questura di Ragusa.

perpetrare nel nostro Paese lo spaccio al minuto, ma si stanno anche specializzando nell'importazione di rilevanti quantitativi di hashish, prodotto nelle terre di origine, e di cocaina, transitante dalla Spagna e dall'Olanda, ove sono presenti folte comunità di connazionali, che costituiscono le "teste di ponte" verso i produttori/grossisti sudamericani.

Tale funzione è indubbiamente riconosciuta anche dalla criminalità autoctona di tipo mafioso: la constatazione del fatto che tali rapporti abbiano assunto continuità nel tempo induce a inferire l'esistenza di collegamenti commercialmente "strategici" tra le diverse organizzazioni criminali.

Si fa riferimento, in particolare, alla '*ndrangheta* che, nell'ottica del contatto diretto con il produttore di droga, in più occasioni sembra aver cementato alleanze con magrebini per l'approvvigionamento di stupefacenti, come appare dai seguenti riscontri:

- l'operazione denominata convenzionalmente "*Joti*"³⁸⁸, conclusa nello scorso gennaio dalla DDA di Reggio Calabria, che ha consentito di disarticolare le attività di importazione di droga da parte di un sodalizio criminale della locride che, attraverso cittadini sudamericani e marocchini, faceva giungere cocaina e hashish direttamente dai Paesi produttori;
- l'operazione denominata convenzionalmente "*Overland New*"³⁸⁹, conclusa nel maggio 2008 dalla DDA di Reggio Calabria, avverso un gruppo criminale locale attivo in diverse aree della Penisola, che utilizzava per l'approvvigionamento dello stupefacente canali di rifornimento albanesi e marocchini.

Altrettante evidenze della citata evoluzione verso traffici di ampia portata si rilevano attraverso i numerosi e cospicui sequestri di stupefacenti, effettuati a carico di corrieri magrebini, tra i quali, per sinteticità, si cita quello di 407 chilogrammi di hashish effettuato dalla Questura di Como, il 24 gennaio

³⁸⁸ Relativa al procedimento penale nr. 3887/2004.

³⁸⁹ Relativa al procedimento penale nr. 3033/04.

2008, a carico di un corriere di cittadinanza marocchina, nonché quello, effettuato il successivo 7 febbraio dalla Polizia di Stato di Milano³⁹⁰, di 250 kg. di hashish in panetti,³⁹¹ che riportavano impresso il logo “*Ketama 2008*”, un marchio di provenienza e qualità.

Anche le modalità di trasporto della droga sono in evoluzione.

Nella maggioranza dei casi, tale fase è effettuata da corrieri magrebini, che vi provvedono mediante l'occultamento negli autoveicoli e con lunghi viaggi dalla Spagna all'Italia.

Nell'operazione convenzionalmente denominata “*Taxi and drug*”³⁹², è emerso un traffico di eroina diretto nelle Marche ed in Abruzzo, gestito da magrebini, che si approvvigionavano della droga in Campania, attraverso un singolare utilizzo di taxi da parte dei corrieri, anche su lunghe tratte, per il successivo trasporto.

Talvolta, le autovetture che celano lo stupefacente vengono, invece, imbarcate sulle navi che coprono la tratta tra i porti dell'Africa del nord e Genova, come rilevato in un'operazione³⁹³, che ha consentito di disarticolare una organizzazione magrebina, costituita per introdurre nel territorio nazionale consistenti quantitativi di droga con tale metodologia.

Altre indagini hanno dimostrato che lo spaccio è sempre più spesso associato alla importazione diretta dello stupefacente, come rilevato dai seguenti riscontri:

³⁹⁰ Informativa nr. 000002/08 della 7^a Sez. della Squadra Mobile di Milano.

³⁹¹ La droga, proveniente dal Nord Africa, era trasportata su un'autovettura guidata da un cittadino marocchino di 23 anni.

³⁹² Relativa al procedimento penale nr. 3363/06 rgnr della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ascoli Piceno.

³⁹³ Relativa al procedimento penale nr. 1958/07 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova.

- l'operazione “*Nerone*”, conclusa nel gennaio 2008³⁹⁴, che ha permesso di identificare una rete di spacciatori magrebini e italiani impegnati ad importare gli stupefacenti dall'Olanda;
- l'operazione “*Lazzaro*”³⁹⁵, avverso un gruppo di trafficanti magrebini che importava lo stupefacente dal Marocco attraverso la Spagna, occultandolo negli autoveicoli;
- l'operazione³⁹⁶ avverso un gruppo criminale italo-magrebino, che importava grossi quantitativi di cocaina e hashish dalla Spagna;
- l'operazione “*Bled*”³⁹⁷, avverso un gruppo criminale dedito al traffico ed allo spaccio in tutto il nord-est della Penisola.

Anche le donne risultano coinvolte nel traffico degli stupefacenti come si rileva dall'attività investigativa, conclusa a Torino nel marzo 2008, denominata convenzionalmente operazione “*Karima*”³⁹⁸ dal nome dell'organizzatrice del traffico, da cui si era sviluppata l'inchiesta.

Un esempio significativo di evoluzione imprenditoriale nella gestione dello spaccio si ricava attraverso l'analisi di un'altra attività investigativa³⁹⁹, conclusa a Torino nel febbraio 2008, che ha consentito di rilevare un singolare canale di esportazione di capitali, provento del traffico di droga, spediti attraverso canali bancari su conti esteri. Infatti, i capitali venivano transitati da una filiale della Banca Unipol direttamente alla Banque Populaire de Khourigba (Marocco), sul conto di una donna marocchina, convivente con

³⁹⁴ Ordinanza di custodia cautelare nr. 6747/07 emessa dal GIP del Tribunale di Monza e relativa al procedimento penale nr. 8160/06 rgnr della Procura della Repubblica di quel Tribunale.

³⁹⁵ Conclusa con ordinanza di custodia cautelare, emessa il 21/04/2008 dal GIP del Tribunale di Monza e relativa al procedimento penale nr. 7885/05 rgnr di quella Procura della Repubblica.

³⁹⁶ Conclusa con ordinanza di custodia cautelare nr. 1711/08 del GIP presso il Tribunale di Udine.

³⁹⁷ Conclusa il 12 febbraio 2008, con l'esecuzione di ordinanza di custodia cautelare nr. 864/07 del GIP presso il Tribunale di Trieste e relativa al procedimento penale nr. 903/07 rgnr della Procura della Repubblica presso quel Tribunale.

³⁹⁸ Ordinanza di custodia cautelare relativa al procedimento penale nr. 14946/07 rgnr della Procura della Repubblica presso il Tribunale di quel capoluogo.

³⁹⁹ Relativa al procedimento penale nr. 5435/08 RGNR della Procura presso quel Tribunale

un connazionale, arrestato in Italia per spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine evidenziava, oltre all'illecita attività di spaccio, che fruttava circa 7 mila euro al giorno, un profitto mensile di circa 60 mila euro, corrispondente alla somma dei versamenti effettuati in Marocco.

Anche un'attività antidroga, effettuata sulla criminalità nord-africana in Liguria dai Carabinieri di Sestri levante⁴⁰⁰, ha dimostrato l'esistenza di un ingente flusso di stupefacenti, che dalla Lombardia giungeva nel ponente Ligure, con un correlato giro d'affari, stimato in circa 50 mila euro a settimana.

Nel prosieguo della descrizione delle dinamiche criminali afferenti alla devianza in esame, appare importante sottolineare un fenomeno messo in evidenza da un'attività investigativa, conclusa a Milano⁴⁰¹ nel maggio 2008, nel corso della quale è emerso un traffico di eroina, cocaina e hashish tra il nord ed il centro della Penisola, gestito da un gruppo criminale composto da magrebini, in concorso con tre cittadini tunisini, già coinvolti in una serie di inchieste su cellule terroristiche di matrice islamica.

Tali soggetti facevano riferimento ad un personaggio di più elevata caratura, anch'egli tunisino, coordinatore del traffico di droga; si sospetta che parte dei proventi potesse servire a finanziare il *Jihad*.

In tale contesto, si ricorda anche l'operazione⁴⁰² conclusa a Napoli il 10 marzo 2008, che rientra in una più ampia attività info-operativa, denominata convenzionalmente “*Full moon*”, nel corso della quale è stato possibile sgominare una banda di cittadini algerini, dediti al traffico di banconote false tra Italia, Francia e Algeria.

⁴⁰⁰ Proc. Pen. n. 5693/2007/21 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Savona.

⁴⁰¹ OCCC nr. 8684/06 del GIP del Tribunale di Milano, relativa al procedimento penale nr. 43320/06.

⁴⁰² Ordinanza di custodia cautelare nr. 156/2008, di cui al procedimento penale nr. 69781/2005, emessa dall'Ufficio GIP del Tribunale di Napoli.

Con i fondi ricavati dall'illecito traffico si ritiene che tale gruppo finanziasse le cellule terroristiche di matrice algerina presenti in Europa.

E' indubbio che tali attività lascino inferire la possibilità di un ulteriore progressivo avvicinamento tra la criminalità ed ambienti fondamentalisti per finalità di finanziamento.

Una progressiva crescita della capacità delinquenziale è tracciabile anche per le altre tipologie di delitto, che vedono comunemente coinvolti i criminali maghrebini.

Si fa riferimento al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina che, oltre ad essere condotta attraverso metodologie tradizionali - cioè nascondendo i clandestini a bordo di Tir o comunque di autoveicoli, oppure a bordo degli scafi in arrivo sulle coste siciliane - viene anche perpetrata con tecniche più raffinate e con un concorso interetnico.

Paradigmatici, a tale proposito, sono i riscontri dell'operazione denominata convenzionalmente "Zela"⁴⁰³, conclusa nel marzo 2008, che ha disarticolato un gruppo criminale composto da cittadini extracomunitari di origine serba, marocchina, moldava e bosniaca. I predetti, in cambio di somme di denaro, richiedevano anche la regolarizzazione dei lavoratori, assicurando fittizie assunzioni da parte di datori di lavoro compiacenti.

Analogamente, anche nella perpetrazione dei reati contro il patrimonio, si percepiscono dinamiche evolutive, attraverso un coinvolgimento della criminalità comune italiana, come evidenziato da un'indagine, conclusa a Genova nell'aprile 2008, che ha fatto emergere un traffico di autovetture di lusso tra Italia e Tunisia⁴⁰⁴.

⁴⁰³ Relativa al procedimento penale nr. 4312/05 rgnr della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste

⁴⁰⁴ Procedimento Penale nr.8641/07 RGNR Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova.

Sempre in Liguria, il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Genova ha condotto un'operazione antidroga⁴⁰⁵ all'interno del Porto di Genova, traendo in arresto alcuni cittadini di origine maghrebina, componenti di una organizzazione criminale che introduceva nel territorio nazionale stupefacenti destinati a piazze alternative a quella ligure.

In tale contesto sono stati sequestrati 300 chilogrammi di hashish; lo stupefacente, prodotto nel nord del Marocco, veniva dapprima trasportato a Tangeri e, successivamente, una volta sistemato nei doppi fondi ricavati in carrozzerie di autovetture, era imbarcato su navi traghetto per raggiungere i porti Italiani.

Probabilmente collegati all'evidenziata progressione criminale sono anche i sempre più numerosi reati contro la persona, che vedono frequentemente i magrebini vittime o autori di violenze.

A Milano, il 1° marzo 2008, nella periferia sud della città, sono stati rinvenuti i cadaveri di due cittadini magrebini con evidenti colpi d'arma da fuoco alla testa, a guisa di una vera e propria esecuzione di tipo mafioso.

Un altro nordafricano è rimasto ucciso il successivo 12 marzo, con due colpi d'arma da fuoco, nell'hinterland milanese.

In altre occasioni, i devianti magrebini si sono resi autori di efferati omicidi, come quello verificatosi il 20 aprile 2008 in provincia di Modena, ove due cittadini del Marocco hanno ucciso un albanese, per presumibili motivi connessi al traffico di droga.

⁴⁰⁵ Proc. Pen. n. 1958/07 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova

e. Criminalità sudamericana

Nel semestre le attività di polizia giudiziaria mettono in evidenza il ruolo dei devianti sudamericani soprattutto nel traffico di stupefacenti, essenzialmente del tipo cocaina, sia nel ruolo di semplici corrieri⁴⁰⁶ che in quello di veri e propri trafficanti⁴⁰⁷, in diretta connessione con i produttori dell'area di origine.

Il 20 maggio 2008, la Polizia di Stato ha condotto, in Calabria, in Veneto, Lombardia, Emilia Romagna ed in altre regioni un'operazione denominata “Overland New”⁴⁰⁸, per l'esecuzione di 48 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti appartenenti ad un'organizzazione criminale della Locride che avrebbe gestito un traffico internazionale di droga.

I provvedimenti restrittivi sono stati emessi dal gip di Reggio Calabria su richiesta di quella DDA. L'indagine, avviata agli inizi del 2005, ha consentito di far luce su un'organizzazione criminale i cui esponenti, alcuni dei quali appartenenti alla cosca dei Cataldo di Locri, avevano costituito in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna una fitta rete di affiliati dediti allo smercio di cocaina, eroina e marijuana. La droga veniva importata dalla Colombia e dal Marocco da esponenti della cosca Sergi - Marando di Platì. Le persone coinvolte nell'operazione sono accusate di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

⁴⁰⁶ Un'articolata indagine antidroga, svolta in data 11 febbraio 2008 dai funzionari doganali dell'Aeroporto di Fiumicino in collaborazione con la Guardia di Finanza, conduceva all'arresto di un cittadino argentino proveniente da Buenos Aires perché trovato in possesso di 10 Kg di cocaina che occultava in un campionario di eleganti borsette di sua produzione.

⁴⁰⁷ Vds. l'operazione conclusa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008, relativa al procedimento penale nr. 52160/07, che ha consentito di individuare due cittadini sudamericani i quali avevano attrezzato un laboratorio per lavorare la cocaina, che ricevevano in forma liquida o impregnata in tessuti.

⁴⁰⁸ O.C.C. nr. 3033/04 RGNR e nr. 2097/05 RGGIP emessa il 06.05.2008 dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

Nello stesso senso depongono i riscontri dell'operazione denominata convenzionalmente "Zappa 3"⁴⁰⁹, conclusa nel marzo 2008, che ha consentito di disvelare l'esistenza di un traffico di stupefacenti, gestito da sodalizi della 'ndrangheta di Platì (RC), che dal Sudamerica facevano giungere, attraverso corrieri uruguiani, grossi quantitativi di cocaina, poi stoccati in Toscana.

La capacità espressa dai devianti sudamericani nello stringere relazioni operative con la criminalità comune, anche autoctona, per l'importazione di consistenti quantitativi di cocaina, è comprovata da plurime operazioni, condotte su diverse aree della Penisola, tra le quali si citano:

- l'attività investigativa conclusa a Roma lo scorso febbraio, con l'emissione di 11 ordinanze di custodia cautelare⁴¹⁰, a carico dei componenti di un gruppo criminale composto da cittadini italiani e peruviani;
- l'operazione d'iniziativa della Guardia di Finanza di Milano che, nell'aprile c.a., ha consentito il sequestro di circa 14 chilogrammi di cocaina e l'arresto di una cittadina uruguiana e di un cittadino serbo.

Sicuramente indicativa delle capacità gestionali del traffico di droga e riciclaggio dei narcoproventi è l'attività investigativa, denominata "*Trans Ocean*"⁴¹¹, che, nel maggio scorso, a Milano, ha consentito di sequestrare immobili e conti correnti per circa 2,5 milioni di euro, di pertinenza di un'organizzazione criminale, composta da dominicani e italiani, impegnata nell'approvvigionamento e vendita di cocaina, in una serie di locali notturni e discoteche, gestite da sudamericani, nell'area del capoluogo meneghino.

I successivi accertamenti hanno permesso di delineare anche le direttive del riciclaggio di denaro, attraverso la individuazione di una serie di società di

⁴⁰⁹ Ordinanza di custodia cautelare nr. 510/08 del GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria.

⁴¹⁰ OCCC nr. 3990/05 del GIP presso il Tribunale di Roma.

⁴¹¹ Procedimento penale nr.36058/02 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

money transfer, facenti riferimento al gruppo indagato, che illecitamente provvedevano alla spedizione di denaro in Sudamerica.

Il trasporto dello stupefacente via mare conserva il suo ruolo non secondario, come dimostra il sequestro, effettuato nel porto di Salerno lo scorso gennaio, di circa 20 chilogrammi di cocaina, rinvenuti all'interno del vano motore di un container refrigerante proveniente dall'Ecuador.⁴¹²

Con riferimento ad altre forme di delittuosità, si segnala il traffico di esseri umani, principalmente a fini di sfruttamento sessuale, come appalesano diverse attività di polizia giudiziaria, condotte avverso il turpe fenomeno della tratta di giovani donne brasiliane o transessuali.

Le indagini hanno consentito di scompaginare diverse organizzazioni operanti sul territorio, dal nord al centro della Penisola.

In Liguria la Polizia di Stato di Genova, nell'ambito operazione “*Falsari*”⁴¹³, ha deferito all'A.G. due cittadini di nazionalità peruviana e francese, sequestrando banconote false per un valore di otto milioni di euro.

f. Criminalità romena

L'ingresso nell'Unione Europea della Romania ha fortemente accentuato il flusso migratorio da quel Paese verso l'Italia, facendo divenire la popolazione romena il principale gruppo per numero di presenze.

Parallelamente a tale fenomeno, si è manifestato un incremento della delittuosità ascrivibile ai devianti di questa etnia, specialmente nell'ambito dei

⁴¹² In tale porto, peraltro, già nel 2007 fu sequestrato un carico di circa 379 kg di cocaina, occultato in un container sempre proveniente dall'Ecuador.

⁴¹³ Proc. Penale nr. 5342/08/21, instaurato presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova.

reati contro il patrimonio, seguiti da quelli contro la persona, dallo sfruttamento della prostituzione e dai reati contro l'ordine pubblico.

In tale contesto, crescono i profili di condotte associative, come rilevabile dai seguenti eventi.

In data 13.05.2008, i Carabinieri di Torino arrestavano⁴¹⁴ tre cittadini romeni, accusati di induzione alla prostituzione e riduzione in schiavitù di alcune giovani connazionali minorenni.

L'organizzazione, che in pochi mesi aveva gestito almeno 30 ragazze romene, in gran parte maggiorenni, aveva attratto le giovani dalla Romania con false promesse e le teneva segregate in un appartamento di quel capoluogo.

Anche a Reggio Calabria, nel febbraio scorso, personale della Polizia di Stato traeva in arresto sette persone di nazionalità rumena in esecuzione di provvedimenti cautelari⁴¹⁵, nell'ambito dell'operazione denominata “Transilvania”.

L'indagine consentiva di disvelare l'esistenza in città di un'organizzazione dedita a perpetrare condotte delittuose di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani ragazze rumene, con l'aggravante della sussistenza di rapporti di parentela.

L'analisi degli eventi criminali del decorso semestre evidenzia che, tra i reati predatori, quello maggiormente prediletto dai devianti romeni sarebbe il furto di autovetture e motocicli, compiuto generalmente da piccole bande giovanili, che poi riciclano nel paese d'origine o in altri paesi dell'Est Europa.

I furti in generale e le rapine, soprattutto a danno di persone anziane, mantengono un *trend* piuttosto elevato e continuano ad essere contrassegnati dall'uso di inusitata violenza, dalla quale, talvolta, scaturiscono esiti efferati, quali omicidi e violenze sessuali.

⁴¹⁴ Proc.Pen. 24251/06 RGNR Tribunale di Torino.

⁴¹⁵ OCCC nr.4375/07 RGNR e nr.4321/07 RG GIP emessa dal Gip presso il Tribunale di Reggio Calabria.

Continuano ad essere ampiamente perpetrati i delitti connessi alla clonazione delle carte di credito e bancomat, che dall'analisi dei *modus operandi* fanno emergere, oltre ad una sempre crescente specializzazione dei romeni nelle frodi informatiche⁴¹⁶, l'esistenza di network criminali internazionali in questo specifico settore.

Numerosi sono i riscontri di tale fenomeno delittuoso forniti nel semestre dalle attività repressive delle forze di polizia.

Nel marzo 2008, presso l'aeroporto di Orio al Serio (BG), la Polizia di Stato ha individuato quattro romeni, che avevano manomesso due sportelli bancomat, installati all'interno dell'aerostallo, applicando sofisticate apparecchiature per acquisire i codici delle carte.

Nel maggio 2008, a Milano, la Polizia di Stato ha arrestato, in due distinti interventi, quattro romeni, mentre installavano degli *skimmer* su due sportelli bancomat.

L'evoluzione della devianza romena dalla tradizionale struttura organizzativa, costituita da piccole bande, con limitata capacità criminogena, a quella formata da gruppi organizzati aventi proiezioni transnazionali, è riscontrabile maggiormente nel reato di sfruttamento della prostituzione.

L'Italia, infatti, non è sempre la meta definitiva delle giovani donne destinate al meretricio, perché dirottate dai loro aguzzini anche in altri Stati dell'Unione Europea, specialmente la Spagna, dove i gruppi romeni possono contare sulla presenza di connazionali dediti ad analoga attività delittuosa.

Il traffico di stupefacenti, segnalato nella precedente relazione semestrale come in fase embrionale, ha fatto registrare nel semestre in esame diversi casi, che, sebbene mostrino ancora modesti contorni, anche in ragione delle esigue quantità di droga sequestrata, costituiscono un segnale da attenzionare,

⁴¹⁶ Al punto di organizzare veri e propri laboratori ricchi di apparecchiature utilizzate per clonare le carte di credito.

poiché tale fattispecie delittuosa potrebbe costituire un nuovo volano finanziario per le organizzazioni malavitose romene.

Sotto il profilo delle architetture criminali, i gruppi romeni appaiono autonomi tra loro, organizzati “orizzontalmente” e generalmente non connotati da rigida gerarchia (surrogata, probabilmente, dal senso dell'appartenenza etnica).

In presenza di comuni interessi sui medesimi territori, i devianti romeni pongono in essere vere e proprie forme di cooperazione con gruppi di altre origini (in particolare albanesi), soprattutto per quanto attiene la tratta di esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione, anche minorile.

E' frequente il ricorso a forme violente di coartazione fisica e/o psicologica. Un esempio di tali profili delittuosi è fornito dai riscontri dell'operazione “*My way*”, originata dall'arresto a Cremona di un cittadino rumeno accusato del tentato omicidio di un connazionale e considerato dagli inquirenti la mente di un gruppo di 11 stranieri (albanesi, romeni e magrebini), destinatari di altrettante O.C.C.C.⁴¹⁷, perché ritenuti responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, spaccio di sostanze stupefacenti, rapina e violenza sessuale.

In particolare, il gruppo avrebbe taglieggiato, con minacce ed intimidazioni, le prostitute romene attive nella zona di Parma. Il ruolo dei componenti magrebini era, invece, quello di riscuotere dalle prostitute quanto da esse “dovuto”.

Significativi segnali, nel semestre in esame, sul crescente andamento del fenomeno del contrabbando di Tle vengono forniti dai numerosi sequestri di sigarette provenienti dall'Est europeo. I sequestri hanno attinto carichi anche di notevole entità, come testimonia l'attività condotta dalla Guardia di Finanza⁴¹⁸ di Roma, che, nel marzo 2008, ha consentito di disarticolare una

⁴¹⁷ OCCC nr. 795/08 emesse dal GIP del Tribunale di Parma il 12.03.2008.

⁴¹⁸ Proc.Pen. nr.32723/07 della DDA Roma.

organizzazione criminale romena, che aveva introdotto nel territorio nazionale complessive 12 tonnellate di tle, provenienti dalla Romania.

Un rilevante sottoinsieme delle attività predatorie, perpetrata da cittadini di etnia slava e rumena, è relativo alla c.d. corsa “*all'oro rosso*”, cioè ai furti di cavi di rame, specialmente in Basilicata. I cavi elettrici, ripuliti della guaina, tramite roghi all'aperto, vengono poi riciclati al “mercato nero” per il tramite di comunità nomadi di stanza nelle limitrofe regioni.

g. Criminalità bulgara

I delitti ascrivibili ai devianti bulgari nel semestre sono essenzialmente riconducibili a tipologie di reato relative agli stupefacenti ed alle frodi informatiche.

Con riferimento al primo tipo di delittuosità, vengono rilevate attività, nelle quali i bulgari occupano il ruolo di corrieri, come lasciano intuire i diversi sequestri di cospicue quantità di cocaina ed eroina.

Per quanto riguarda le frodi informatiche, sono ormai ricorrenti le attività di polizia avverso tale fenomenologia delittuosa, compiuta dai bulgari con metodiche analoghe a quelle riscontrate per i cittadini romeni.

La Polizia Postale di Imperia, a seguito di indagini⁴¹⁹, ha arrestato due persone di nazionalità bulgara in possesso di una sofisticata attrezzatura per clonare i codici di carte di credito. I due installavano l'attrezzatura che copiava tutti i codici degli ignari possessori delle carte, trasmettendo poi i dati in Bulgaria, presso una centrale clandestina, dove avveniva la vera e propria clonazione delle carte.

Una banda di soggetti bulgari⁴²⁰, che clonava carte di credito, è stata sgominata anche dalla Polizia Postale di La Spezia. I malviventi operavano

⁴¹⁹ Proc.Pen. nr.2442/07 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Imperia.

⁴²⁰ Proc. Pen. 586/08/21-23 RGPM della Procura della Repubblica presso il Tribunale di La Spezia.

con una sofisticata attrezzatura, che rilevava i dati della banda magnetica della carte, posizionando sopra lo sportello bancomat anche una microcamera, che registrava la digitazione del codice segreto al momento del prelievo.

Un dato analitico importante è costituito dal sequestro di circa 5 tonnellate di tle, rinvenute nel porto di Venezia⁴²¹, a bordo di un rimorchio con targa bulgara proveniente da Patrasso. L'evento lascia intravedere - considerati anche i numerosi altri analoghi sequestri - uno scenario di evoluzione di tale traffico.

h. Criminalità russa

Nel semestre in esame si evidenzia una serie di delitti contro il patrimonio e la persona, riferiti a soggetti provenienti dall'area geografica in argomento -in particolare dall'Ucraina e dalla Repubblica Moldova- che, tuttavia, sono riconducibili ad una devianza di tipo comune, dedita preferibilmente a reati minori.

Si segnalano anche alcune attività delittuose, che potrebbero celare la partecipazione a fenomenologie associative più o meno articolate.

Tra queste meritano attenzione:

- il contrabbando di tabacchi lavorati, che, di solito, arrivano sul territorio nazionale a bordo di furgoni e/o autovetture, in piccole o medie quantità, pur essendo la produzione in quell'area certamente molto ampia;
- le attività estorsive, effettuate da soggetti ucraini in danno di propri connazionali che si occupano di trasporti. Tali condotte, seppure sporadicamente rilevate, come nel marzo 2008 a Sondrio, dimostrano una certa continuità;

⁴²¹ Nota dell'Agenzia delle Dogane di Venezia.

- il traffico di autovetture di grossa cilindrata tra l’Italia e la Lituania, ad opera di un sodalizio criminale composto da italiani e lituani, rilevato nel maggio scorso nell’ambito dell’operazione denominata convenzionalmente “*Free leasing*”⁴²²;
- l’arresto, avvenuto nel gennaio 2008, di un corriere di cittadinanza estone all’aeroporto di Fiumicino, trovato in possesso di 6 kg di eroina.

In tutta l’Unione Europea, vengono costantemente monitorati gli investimenti provenienti dai Paesi dell’ex blocco sovietico, al fine di impedire le infiltrazioni finanziarie ed economiche della criminalità organizzata, così come risulta dalle decisioni del Consiglio dell’Unione Europea⁴²³, in merito alle attività di tali sodalizi, emerse in sede di valutazione del Rapporto OCTA (*Organized Crime Threat Assessment*) di Europol per l’anno 2007.

i. Criminalità turca

Con riferimento alla criminalità turca operante nel nostro Paese, il semestre in esame conferma il coinvolgimento dei cittadini di quello Stato, naturale *trait d’union* tra Asia ed Europa, nel traffico internazionale di eroina.

Tale aspetto è confermato dall’arresto⁴²⁴, operato in Toscana da parte dei Carabinieri, nel maggio 2008, di un cittadino turco e di uno croato, quest’ultimo avente il ruolo di corriere, accusati di traffico internazionale di stupefacenti, con il sequestro di 5 kg di eroina proveniente dalla Turchia.

Risultano altresì attività di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, come si evince dai riscontri dell’operazione denominata convenzionalmente

⁴²² Nell’ambito del procedimento penale nr. 124/08 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Alessandria.

⁴²³ Council Meeting del 18 aprile 2008 in Lussemburgo.

⁴²⁴ Fonte SDI.

“Anatolia”⁴²⁵, coordinata dalla Procura della Repubblica di Imperia, che ha consentito, nel febbraio 2008, la disarticolazione di una organizzazione criminale turca e l’arresto dei relativi sodali, tutti accusati di favoreggimento dell’immigrazione clandestina e di estorsione. In particolare, il gruppo criminale reclutava le proprie vittime nel paese d’origine, anticipando i soldi del viaggio, poi restituiti con lo sfruttamento dei clandestini, impiegati nei cantieri edili della zona, in condizioni disumane e in totale insicurezza.

I. Attività di contrasto

La situazione delle indagini giudiziarie, condotte dalla DIA nel semestre in esame sul conto di sodalizi di matrice allogena, è la seguente:

<i>operazioni iniziate</i>	2
<i>operazioni concluse</i>	3
<i>operazioni in corso</i>	26

Nel settore antiriciclaggio sono state trattenute nel semestre in esame **9** segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, riferibili ad organizzazioni criminali straniere.

⁴²⁵ Procedimento penale nr. 1194/07 RGNR.

4. RELAZIONI INTERNAZIONALI

Nel semestre in esame, le attività della DIA nel settore sono state indirizzate al consolidamento della collaborazione con gli omologhi organismi di polizia stranieri e al supporto delle investigazioni preventive e giudiziarie con proiezioni internazionali.

a. Cooperazione multilaterale

E' proseguito l'impegno nel campo della cooperazione multilaterale, in aderenza alle linee d'indirizzo tracciate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, presso gli organismi sovranazionali e le istituzioni dell'Unione Europea, presso la quale la Dia è chiamata a fornire il proprio contributo attraverso l'impiego delle specifiche professionalità possedute.

Di seguito, il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre attinenti alla cooperazione multilaterale:

Ambito	Incontri		Totale
	In Italia	Estero	
G8 - Lyon Group	7	-	7
COMITATO ITALIA-USA	1	-	1
OCSE (GAFI)	-	2	2
Europol	-	2	2
Criminalità organizzata nei Balcani	2	-	2
Regno Unito-Iraq	1	-	1
Repubblica di Moldova	1	-	1
Algeria	1	-	1
Totale	13	4	17

UNIONE EUROPEA

Le attività della DIA, svolte nel periodo in esame, in ambito Unione Europea, hanno trovato costante ispirazione e fondamento nelle strategie e negli obiettivi prefissati dalla direttiva annuale ministeriale.

In tal senso, sono state intraprese opportune azioni per lo sviluppo ed il consolidamento del quadro relazionale, oltre che con le forze di polizia dei singoli Paesi dell'Unione Europea, anche con le varie progettualità di cooperazione avviate dalle Istituzioni europee nel contesto "Giustizia ed Affari Interni" e con le iniziative di interesse avviate sotto l'egida dell'Ufficio Europeo di polizia – Europol, d'intesa e in coordinamento con le competenti strutture dipartimentali.

Si è, pertanto, provveduto a:

- assicurare qualificato sostegno ad iniziative bilaterali e multilaterali, anche di carattere seminariale, in materia di lotta alla criminalità organizzata transnazionale, di riciclaggio di capitali e di sistemi giudiziari europei;
- realizzare visite di studio di funzionari dei collaterali Organismi di Polizia e di magistrati, per la condivisione delle tecniche d'indagine in materia di lotta alle associazioni criminali organizzate.

Nell'ambito della formazione - in armonia con l'obiettivo, sempre più frequentemente ribadito nei documenti progettuali e dispositivi dell'Unione, di pervenire ad una base di formazione comune per gli operatori di polizia dei Paesi Membri – la Dia ha partecipato alle iniziative dell'Accademia Europea di Polizia (CEPOL) indirizzate all'approfondimento specialistico professionale degli operatori di polizia dei Paesi Membri. In tal senso, la Direzione ha inviato proprio personale in qualità di discente, a corsi

seminariali in materia di corruzione⁴²⁶, criminalità economica e finanziaria⁴²⁷ e squadre investigative comuni⁴²⁸.

Nello stesso contesto, l'impegno della Dia si è manifestato, altresì, attraverso un considerevole contributo nel rafforzamento e nell'attuazione del quadro giuridico europeo e nazionale in tema di cooperazione di polizia e di prevenzione del riciclaggio di capitali illeciti.

Analogo contributo è stato offerto ai lavori promossi dall'Ufficio Coordinamento e Pianificazione FF.PP. sui regimi sanzionatori imposti dalle Nazioni Unite in materia di contrasto degli aspetti del finanziamento del terrorismo.

Sul fronte della lotta al riciclaggio di capitali di illecita provenienza - ambito che rappresenta uno degli obiettivi operativi principali della Dia - sono di recente giunti a conclusione i lavori per l'adozione del decreto legislativo di attuazione della "Terza direttiva"⁴²⁹ secondo i criteri di delega fissati dagli artt. 22 e 23 della Legge comunitaria 2005⁴³⁰.

In tale contesto, su richiesta dei competenti uffici del Ministero dell'Interno, la stessa ha fornito il proprio contributo di idee e valutazioni in sede di stesura del decreto presso il tavolo tecnico di coordinamento istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Significativo è stato il suo apporto tecnico con riferimento ai seguenti temi:

- elaborazione delle misure e della tipologia dei controlli per le attività finanziarie e commerciali soggette a disciplina antiriciclaggio perché maggiormente a rischio di infiltrazione e condizionamento della criminalità organizzata;

⁴²⁶ Corso CEPOL 2007/6: "Southeast Europe Organised crime Organisations", Roma, 11/14 marzo 2008.

⁴²⁷ Corso CEPOL 2007/21: "Fraud & Confiscation of Assets Seminar", Templemore (Irlanda) 21-25 aprile 2008.

⁴²⁸ Corso CEPOL 2007/24: "Train Trainers Money Laundering", Loures (Portogallo) 6/9 maggio 2008. Corso CEPOL 2008/10: "Joint Investigation Teams", Saint Cyr au Mont d'Or (Francia) 16/20 giugno 2008.

⁴²⁹ Corso CEPOL 2008/10: "Joint Investigation Teams", Saint Cyr au Mont d'Or (Francia) 16/20 giugno 2008. Direttiva 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 ottobre 2005 in GUCE L309/15.

⁴³⁰ Legge 25 gennaio 2006, n. 29, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2005, in GU 8 febbraio 2006 n. 32 s.o. .

- rafforzamento dei poteri investigativi utilizzabili nella prevenzione del fenomeno;
- cooperazione internazionale di polizia nello scambio di informazioni sugli approfondimenti investigativi delle segnalazioni di operazioni sospette.

Un'apposita commissione di studio, della quale fanno parte esperti del mondo accademico e delle professioni, insieme a rappresentanti di vertice della autorità competenti, è stata costituita con Decreto Legislativo n.109 del 22.06.2007 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze presso il Dipartimento del Tesoro, al fine di elaborare un progetto di testo unico nel quale confluirà l'intera disciplina antiriciclaggio di derivazione comunitaria, stratificatasi nel tempo nell'ordinamento giuridico nazionale. La DIA vi è presente con le proprie autorità di vertice, quale organismo interforze di riferimento per il contrasto al fenomeno, nell'ambito del Dipartimento di Pubblica Sicurezza.

Tra i reati fonte del riciclaggio, il traffico di stupefacenti continua ad essere una delle principali risorse delle organizzazioni criminali. Per rafforzare le politiche nazionali di contrasto allo specifico fenomeno, la Dia ha offerto un apprezzato contributo propositivo, insieme alle singole Forze di polizia e ad altre Direzioni centrali del Dipartimento della P.S., per l'elaborazione del "Piano d'Azione sulle droghe", in attuazione di quanto varato dal Consiglio dell'UE per il quadriennio 2005-2008.

In un contesto di più azioni coordinate e finalizzate alla riduzione dell'offerta, previste dal piano d'azione nazionale, alla DIA è stato affidato il conseguimento di un preciso obiettivo con l'intensificazione delle indagini sul riciclaggio di proventi del traffico di droga gestito da organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Nel quadro del consueto contributo offerto alle iniziative ricompresse nei piani di assistenza finanziaria ai Paesi di recente ingresso nell'UE (ex Programma Phare), la DIA ha ricevuto, il 9 aprile 2008, una delegazione di cinque membri dell'Ufficio SIRENE – Lettonia per uno stage di approfondimento sull'organizzazione e le peculiari attribuzioni in materia di prevenzione e repressione del crimine associato di tipo mafioso, del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

EUROPOL

Nell'ambito delle attività dell'Unità Nazionale Europol (UNE), la DIA ha assunto il ruolo di referente per le indagini correlate alla criminalità di tipo mafioso.

In tale contesto, provvede ad alimentare gli *“archivi di lavoro per fini di analisi”* (AWF) per quanto riguarda il settore di suo interesse.

Inoltre, ha continuato a fornire apporto informativo ai seguenti AWF:

- “EE-OC TOP 100”, sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale;
- “SUSTRANS”, in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni bancarie di operazioni sospette e con la partecipazione di un rappresentante di questa Direzione al meeting del 10.6.2008 tenutosi a L'Aja;
- “COPPER”, su sodalizi criminali di origine albanese, mediante lo scambio di informazioni e con la partecipazione di un rappresentante di questa Direzione al meeting del 6.3.2008 tenutosi a L'Aja.

Ha, altresì, soddisfatto le richieste di informazioni ed *intelligence* provenienti dalle Forze di polizia dei Paesi membri attraverso il canale Europol, comunicando i riscontri presenti sui propri atti.

Nella sottostante tabella si riassumono i dati d'interesse:

ATTIVAZIONI EUROPOL RICEVUTE		
2° SEMESTRE 2007 (dal 1° Luglio al 19 Dicembre 2007)		
Tipologia criminosa	Nr. attivazioni	Riscontri positivi agli atti
STUPEFACENTI	77	2
IMMIGRAZIONE CLANDESTINA	7	1
RICICLAGGIO	5	1
RAPINE	7	-
FRODE E TRUFFA	1	-
CONTRAFFAzione MEZZI DI PAGAMENTO	2	-
TRATTA DI ESSERI UMANI	6	-
OMICIDIO	-	-
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	-	-
CONTRABBANDO	-	-
ARMI ED ESPLOSIVI	-	-
ALTRO	10	-
Totale	115	4

Dalla tabella si evince come, in circa il 4% dei casi, il patrimonio informativo della Dia è risultato potenzialmente utile per le richieste dei collaterali esteri. Si tratta di una percentuale significativa, se si tiene conto del complesso delle informazioni da essa possedute a connotazione spiccatamente settoriale.

L'elevata utilità può essere probabilmente ricondotta alla peculiare connotazione della sua indagine-tipo che mira, ove possibile, ad approfondire i collegamenti internazionali, organizzativi e finanziari dei sodalizi criminali, per disarticolarne le strutture militari e finanziarie, oltre che le fonti di riciclaggio dei proventi illeciti.

In data 10 aprile u.s. presso la sede dell'Unità Nazionale Europol, rappresentanti della DIA hanno partecipato ad una riunione con gli altri

referenti Nazionali di Europol avente per oggetto la banca-dati di Polizia di Europol “Information Sistem”.

GRUPPO DI AZIONE FINANZIARIA (GAFI-FATF)

Nel quadro degli impegni internazionali della delegazione italiana guidata dal Dipartimento del Tesoro, la DIA ha continuato a partecipare alle attività ed alle iniziative promosse dal GAFI.

Rappresentanti della Direzione hanno partecipato a tutte le riunioni di coordinamento per la soluzione delle problematiche connesse con le diverse tipologie di riciclaggio del denaro, con specifico riferimento al settore delle case da gioco ed al settore privato del commercio e delle libere professioni.

A Parigi e a Londra, si sono tenute le Assemblee Plenarie dell’Organismo (febbraio e giugno 2008) per la reciproca valutazione da parte dei Paesi membri sullo stato di adeguamento delle normative antiriciclaggio agli standard adottati dal GAFI, per sviluppare il dialogo con le associazioni di categoria delle libere professioni e del commercio ed adottare misure di valutazione del rischio di riciclaggio, strumentali al corretto assolvimento degli obblighi previsti dall’ultima Direttiva europea in materia.

Commissione di studio per l’elaborazione di un testo unico antiriciclaggio.

Sul fronte della lotta al riciclaggio di capitali di illecita provenienza – uno degli obiettivi operativi principali della Direzione – nel semestre in esame sono giunti in dirittura di arrivo i lavori per l’adozione del testo unico antiriciclaggio, nel quale confluirà l’intera disciplina di derivazione comunitaria stratificatasi nel tempo nell’ordinamento giuridico nazionale.

In tale contesto, la Dia ha fornito il proprio contributo di valutazioni e proposte, in sede di stesura tecnica del T.U. nell’ambito dell’apposita commissione di studio costituita presso il Dipartimento del Tesoro.

Significativo è stato l'apporto tecnico con riferimento ai seguenti temi: applicazione della disciplina antiriciclaggio alle attività finanziarie e commerciali maggiormente a rischio di infiltrazione della criminalità organizzata; rafforzamento dei poteri investigativi utilizzabili nella prevenzione del fenomeno; cooperazione internazionale di polizia nello scambio di informazioni sugli approfondimenti investigativi delle segnalazioni di operazioni sospette.

G8 - GRUPPO DI LIONE

Nell'ottica degli impegni che l'Italia dovrà assumere nel 2009, in occasione della Presidenza di turno del G8, sono stati avviati i lavori preparatori che vedranno le Istituzioni del "comparto sicurezza" impegnate in ruoli di primo piano e di grande responsabilità.

Sotto la direzione dell'Ufficio Coordinamento e Pianificazione FF. PP. e nel solco degli orientamenti espressi, in proposito, dal Ministero degli Affari Esteri, tutte le Istituzioni del "comparto sicurezza" sono state invitate a predisporre attività finalizzate alla promozione di progettualità in aree di particolare esperienza, tipiche di tutte le FF.PP., e caratterizzanti rispetto ai compiti istituzionali di ciascuna, tali da far assumere alla Presidenza italiana uno stimolante ruolo di grande responsabilità e di intensa spinta propositiva.

A tal proposito, e in adesione a sollecitazioni pervenute dalle delegazioni inglese ed americana, i citati Uffici si stanno attivando per adottare tutte le iniziative possibili per celebrare il decennale dell'inizio delle negoziazioni, conclusesi con la stipula della Convenzione ONU per la lotta alla criminalità transnazionale e dei Protocolli successivi, nella loro funzione di portata innovativa e quali pietre miliari per una lotta - giuridicamente efficace - alle gravi fenomenologie criminali dai risvolti transnazionali.

Per questo particolare aspetto, dopo una prima esplorazione circa la fattibilità di una valutazione delle inadempienze da parte degli Stati firmatari nell'applicazione delle statuzioni delle norme pattizie, è in corso di studio un progetto che affronti le problematiche connesse all'adeguamento delle legislazioni di detti Paesi in materia di confisca dei patrimoni criminali, orientando i dettati normativi verso provvedimenti ablativi non fondati su condanna penale.

Al riguardo, la DIA ha fornito in ogni occasione specifici contributi di idee ed ipotesi di lavoro.

In questo quadro fortemente orientato alla promozione di “progettualità”, rappresentanti della Dia hanno partecipato ad altre riunioni di coordinamento, interdirezionali e interdicasteriali, attraverso le quali sono state poste le basi per la costruzione di ulteriori iniziative capaci di rendere più adeguato il contrasto a forme di criminalità che interessano lo spettro geografico comprendente non solo i Paesi G8, ma anche la quasi totalità dei territori mondiali nei quali le consorterie criminali affondano le loro radici.

Per tali esigenze, la DIA ha anche partecipato ad una riunione internazionale, indetta dall'Ufficio di Coordinamento, alla quale hanno preso parte alcune componenti delle delegazioni inglese e statunitense, nel corso della quale sono state anticipate le ipotesi progettuali in fase di elaborazione, in merito alle quali le stesse deputazioni hanno potuto condividere ed orientare, alla luce delle proprie vedute, i progetti italiani che a breve verranno proposti e, comunque, sviluppati durante la Presidenza del 2009.

Contestualmente sono state esaminate le tematiche oggetto dei lavori del Sottogruppo in esame, durante l'attuale Presidenza giapponese.

In questo quadro, apprezzata novità è stata l'adesione della delegazione nipponica all'esame delle metodologie, utilizzate dai Paesi G8, per

l'esecuzione di analisi delle informazioni e dei dati d'intelligence sulla criminalità organizzata, in un'ottica di integrazione a livello G8.

Dopo un attento esame del progetto emendato, la DIA ha contribuito alla predisposizione delle risposte al questionario concernente la raccolta delle informazioni in materia, la cui sintesi ha consentito l'elaborazione da parte degli incaricati giapponesi di un articolato documento approvato dal Sottogruppo nel corso della seconda sessione dei lavori e confluito nell'ordine del giorno della riunione ministeriale G8 dell'Interno e della Giustizia.

In questo contesto deve essere ricordato, altresì, l'apporto fornito, per tale incontro di vertice, alla predisposizione di un documento di approfondimento a sostegno delle discussioni ministeriali, volte alla realizzazione di una rete universale contro la criminalità organizzata transnazionale, mediante il miglioramento della capacità di cooperazione internazionale tra Organismi competenti in materia, ma anche elevando la capacità di controllo attraverso la collaborazione tra settore pubblico e privato.

PROGETTO COSPOL

Nell'ambito del progetto C.O.S.P.O.L. (*Comprehensive Operational Strategic Plan for the Police*), che ha lo scopo di ricercare una metodologia delle politiche comuni in materia di sicurezza, attraverso la quale sono stati individuati Paesi leader nel coordinamento dell'attività di contrasto ai più importanti fenomeni criminali transnazionali e del Gruppo G6, si sono tenuti diversi incontri volti alla pianificazione di strategie comuni per il contrasto alla criminalità organizzata nei Balcani.

Durante gli incontri sono stati delineati i punti da sviluppare. Alla DIA, nel quadro di ipotesi di ripartizione di carichi secondo criteri “*ratione materiae*” e sulla base delle proprie peculiarità, è stato proposto il ruolo di possibile Organismo di riferimento per le iniziative di carattere analitico-investigativo

inerenti reati di tipo finanziario e flussi di riciclaggio perpetrati da sodalizi criminali.

Con riferimento ai collegamenti strategici tra le diverse organizzazioni criminali, è stato, inoltre, chiesto alla DIA di condividere il proprio modello di analisi delle informazioni per lo sviluppo del progetto, da utilizzare a livello internazionale, in ragione del concreto impiego già sperimentato nel settore.

COMITATO ITALIA – USA

Nell’ambito dei lavori dell’Italian American Working Group del 2005, c.d. “Comitato Italia-Usa”, nel semestre in esame, si è tenuta una riunione di coordinamento volta a verificare lo stato di attuazione degli obiettivi programmati.

In tale contesto, ed in previsione della prossima riunione del Comitato prevista per il prossimo mese di ottobre, l’incontro preparatorio si è tenuto presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale. Lo scopo è stato quello di armonizzare le rispettive politiche ed individuare gli obiettivi strategici in materia di contrasto al narcotraffico, nonché potenziare ulteriormente lo scambio informativo tra comparto sicurezza nazionale, DIA compresa, ed omologhe Strutture americane, al fine di favorire una più organica attività di contrasto del fenomeno, anche in relazione all’incremento delle infiltrazioni mafiose, specie in materia di appalti.

Inoltre, gli sforzi tesi a raggiungere forme di collaborazione sempre più efficaci hanno trovato nelle Agenzie investigative statunitensi eccellenti livelli di cooperazione, tanto da divenir un valido modello-tipo di relazioni collaborative tra strutture investigative.

In questo ambito emergono gli eccellenti rapporti di collaborazione info-operativa con l’FBI (*Federal Bureau of Investigation*) stabiliti attraverso

l’Ufficio di collegamento posto presso l’Ambasciata statunitense in Roma con il quale sussistono costanti scambi informativi relativi alle organizzazioni criminali aventi comuni radici ed attive nei rispettivi territori.

Nel periodo in esame, pertanto, numerosi sono stati i contatti e le iniziative per il raggiungimento di tali obiettivi. I frequenti contatti tra rappresentanti della Dia e quelli del citato Ufficio di collegamento sono stati utili per il soddisfacimento di reciproche richieste informative in merito a :

- investigazioni concernenti personaggi legati alla criminalità organizzata italo - americana;
- attività d’investigazione preventiva;
- preliminari fasi di studio per nuove attività d’indagine relative a varie condotte criminali che hanno interessato i due Paesi.

Apprezzabili sono pure le relazioni che intercorrono con le altre due principali Agenzie investigative statunitensi presenti in Italia, con propri rispettivi Uffici di collegamento: la DEA (*Drug Enforcement Administration*) e l’ICE (*Immigration & Customs Enforcement*).

Con la prima si è proceduto ad attività di collaborazione, ad ampio spettro, concernente ipotesi di lavoro relative ad approfondimenti informativi in materia di criminalità organizzata di tipo mafioso e traffici illeciti di sostanze stupefacenti messi in atto da sodalizi criminali di notevole spessore, comprendendo anche nuovi possibili collegamenti delle fenomenologie criminali operanti nei due Paesi.

Con il secondo Ufficio sono proseguiti i già buoni rapporti finalizzati alla predisposizione di scambi per reciproche esperienze maturate sul conto di alcuni soggetti criminali, con la finalità di avviare una collaborazione in vista di possibili indagini nei comuni settori di competenza.

b. Cooperazione bilaterale

Nel semestre in argomento, sono preseguiti i rapporti bilaterali con gli omologhi Organismi di Polizia dei Paesi dell'Unione Europea, non esclusivamente sul piano relazionale, attesi i già consolidati meccanismi di cooperazione stabiliti sia sul piano governativo internazionale (Trattato sull'Unione Europea, Convenzione Europol, Accordi bilaterali siglati dai rispettivi Ministri dell'Interno), sia sotto il profilo dell'individuazione ed elaborazione congiunta di strategie investigative comuni.

Nelle relazioni bilaterali particolare rilievo è stato attribuito alle attività di contrasto ai fenomeni criminali nazionali e stranieri d'interesse per la DIA. Sono stati tenuti, inoltre, incontri con delegazioni straniere, per consolidare i rapporti di collaborazione esistenti ovvero crearne di nuovi.

E' proseguita l'attività di interscambio informativo con i collaterali organismi investigativi dei Paesi europei dell'area di competenza.

In relazione a specifiche indagini aventi proiezioni in tali territori, si è provveduto a mantenere i necessari collegamenti sia con le Polizie estere che con gli organismi nazionali che curano la cooperazione internazionale di polizia al fine della migliore pianificazione delle attività operative.

Specificata attenzione è stata riservata alla cooperazione sia sotto l'aspetto operativo che sotto l'aspetto informativo, con i Paesi che di recente sono entrati a far parte dell'Unione Europea, in considerazione del peculiare rischio di penetrazione della criminalità organizzata italiana di tipo mafioso in taluni di tali Stati per ragioni di semplice contiguità territoriale (ad esempio la Slovenia) ovvero per specifiche scelte di strategia criminale (come la Romania).

La DIA ha partecipato alle iniziative adottate a livello dipartimentale dopo la strage di Duisburg (D) dell'agosto 2007 e sfociate nella costituzione di una task force investigativa italo-tedesca.

AUSTRIA

L'attività di cooperazione congiunta con il BKA austriaco è proseguita consolidando il rapporto di collaborazione a carattere informativo.

In tale contesto, l'attività con il collaterale organismo di polizia ha riguardato attività investigative finalizzate a:

- contrastare un sodalizio criminale composto da soggetti di origine campana dedito ad attività illecite;
- accertare l'eventuale conteressenza di imprese estere, nel proposito criminale di incamerare illecitamente contributi comunitari da parte di soggetti collegati alla criminalità organizzata.

Ripetuti scambi informativi con la Polizia austriaca sono risultati utili a meglio delineare alcune attività commerciali condotte da appartenenti alla criminalità organizzata russa, tutte collegate ad *holdings* austriache e lombarde di elevato livello.

GERMANIA

I contatti diretti con l'organismo di polizia tedesco BKA ed il costante interscambio info-operativo proseguono con il carattere di solidità dei rapporti da tempo instaurati.

La conseguente e proficua collaborazione posta in essere ha permesso di approfondire tematiche relative alle indagini in atto e di porre le premesse per lo sviluppo di nuove realtà operative.

In tale contesto è proseguito, sotto il profilo preventivo, l'attività di interscambio in relazione alla posizione di presunti appartenenti alla

'ndrangheta calabrese, alla camorra napoletana, alla sacra corona unita pugliese ed a cosa nostra siciliana, residenti in Germania.

Il costante monitoraggio rappresenta un valido supporto alle indagini condotte nei due Paesi, nonché un valido strumento di conoscenza dei collegamenti con la madrepatria dei personaggi segnalati.

Sono in corso attività investigative finalizzate a:

- individuare all'estero beni provenienti da attività illecite, riconducibili a soggetti facenti parte della 'ndrangheta calabrese;
- contrastare un sodalizio criminale composto da soggetti di origine campana.

Continua, tramite la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, una concreta collaborazione con un team investigativo della polizia di Amburgo, nel quadro di un progetto operativo condotto da quest'ultimo Organismo, operante in stretta collaborazione con l'Europol, e relativo ad un traffico di stupefacenti, i cui autori di origine albanese erano già emersi in una indagine della DIA già da tempo conclusa.

SPAGNA

È proseguito l'ottimo rapporto di collaborazione con le autorità di polizia iberica, nel contesto di attività investigative sviluppate in quel Paese, che interessano principalmente il traffico internazionale di sostanze stupefacenti provenienti dal Sud America.

In tale contesto, il collaterale organismo di polizia spagnolo è stato interessato per:

- contrastare un sodalizio criminale composto da soggetti di origine campana;

- accertare il coinvolgimento di imprese estere, nel proposito criminale di favorire l'illecita percezione di contributi comunitari da parte di soggetti collegati alla criminalità organizzata;
- indagini concernenti un'organizzazione criminale calabrese dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti;
- l'individuazione in territorio iberico di un noto pregiudicato di origine campana dedito al traffico di sostanze stupefacenti.

FRANCIA

Nel primo semestre del 2008 è proseguita l'attività di interscambio informativo sia a fini di analisi che a fini operativi, con la Polizia Giudiziaria tramite l'Ufficiale di collegamento presso l'Ambasciata in Roma.

Appaiono infatti sempre più evidenti i collegamenti delle organizzazioni criminali transnazionali, sia autoctone che di etnia non italiana, tra il nostro territorio e quello francese.

REGNO UNITO

Il 5 febbraio 2008, il Direttore della DIA ha ricevuto il Direttore del “Revenue and Customs Prosecution Office” (Procura per i reati fiscali, finanziari e doganali) del Regno Unito. L'incontro è avvenuto nel quadro più generale di una visita della prefata Autorità britannica a Istituti ed organismi italiani deputati alla prevenzione ed al contrasto al riciclaggio.

E' proseguita, altresì, l'attività di interscambio informativo sia a fini di analisi che a fini operativi, con la Polizia Giudiziaria tramite l'Ufficiale di collegamento presso l'Ambasciata in Roma.

Si è tenuta, inoltre, in Roma, presso il Servizio per la Cooperazione Internazionale una riunione info-operativa inerente le indagini in corso per l'omicidio di Heather Barnett e sulla scomparsa di Elisa Claps, alla quale hanno partecipato investigatori inglesi, il magistrato di collegamento inglese in Roma ed un rappresentante della DIA.

PAESI BASSI

Si sono ulteriormente confermati ottimi i rapporti di collaborazione con la Polizia olandese, mediante lo scambio informativo finalizzato allo sviluppo di input investigativi relativi ad esponenti della criminalità organizzata, attivi nella gestione di rilevanti affari criminali in ambito internazionale.

BULGARIA

Rilevante è stata l'attività indagativa condotta nei confronti di un'organizzazione criminale di etnia bulgara, dedita al traffico di sostanze stupefacenti e riciclaggio, nonché specializzata in reati finanziari con particolare riferimento alla clonazione delle carte di credito.

CANADA

Proficui si sono rivelati i rapporti di collaborazione stabiliti con la polizia canadese - RCMP (*Royal Canadian Mounted Police*) - che in tempi recenti hanno permesso di giungere a concreti risultati operativi di consistente spessore investigativo.

La collaborazione è stata caratterizzata dal corretto e puntuale trasferimento reciproco di dati e notizie, ed esaltata non solo dal soddisfacimento di ogni richiesta informativa inoltrata, ma anche dal vicendevole scambio di informazioni, oltre quelle necessarie alle investigazioni, comunque utili ad approfondire tutti gli aspetti delle diverse responsabilità.

La Polizia canadese, infatti, ha in fase avanzata indagini nei confronti di un pericoloso gruppo criminale, operativo in tutto il Canada e con interessi illeciti anche sul territorio nazionale.

Tale attività ha riguardato anche personaggi italiani, legati al sodalizio canadese, di origine siciliana.

RUSSIA

Sono proseguiti le relazioni internazionali finalizzate al contrasto - sia sotto l'aspetto preventivo che repressivo - della criminalità organizzata dell'ex URSS, nel contesto delle indagini relative ai Progetti "COS" e "BUDAPEST". In particolare, nel marzo dell'anno in corso, si è svolta una riunione di coordinamento concernente uno scambio informativo chiesto nell'ambito del Progetto "C.O.S.", nonché l'esame di proposte formulate dal collaterale statunitense per procedere ad incontri multilaterali tra Paesi interessati alla medesima attività di indagine allo scopo di condividere le informazioni da ciascuno detenute.

ALBANIA

Con riferimento alle possibilità di sviluppo della cooperazione con le Autorità albanesi, è stato realizzato un incontro con altri Organismi centrali di Polizia italiana, sulla base di un'attivazione della Direzione Nazionale Antimafia, teso a delineare idonei strumenti operativi al fine di poter dar corso all'esecuzione di ordinanze di c. c. c. in Albania di sentenze di condanna italiane pronunciate a carico di cittadini albanesi.

AUSTRALIA

A seguito di invio di un documento di analisi, predisposto dalla Direzione, sul conto di affiliati alla criminalità organizzata italiana di origine calabrese sono

proseguiti, in tale contesto, scambi informativi con la *Polizia Federale* australiana.

ISRAELE

Sono proseguiti, in cooperazione con la *Polizia Nazionale* israeliana, le attività informative su personaggi appartenenti alla criminalità organizzata russa operante in quel Paese. Nello specifico l'attività investigativa è stata finalizzata all'identificazione di persone coinvolte in vicende legate ad ipotesi di riciclaggio.

SVIZZERA

Le relazioni con la Polizia Federale elvetica sono proseguiti sviluppando alcune attivazioni volte a contrastare l'attività di alcuni soggetti italiani collegati alla criminalità di tipo mafioso presenti in quel Paese. In particolare sono in corso accertamenti nei confronti di esponenti della criminalità organizzata dediti al riciclaggio di capitali illecitamente accumulati ed al traffico illecito internazionale di sostanze stupefacenti.

c. Altre attività di cooperazione

Allo scopo di consolidare i legami di collaborazione esistenti, e di crearne nuovi, si sono tenuti incontri con organismi stranieri, e in particolare:

- nell'ambito del Progetto di cooperazione che le Autorità britanniche hanno voluto avviare per sostenere lo sviluppo dei servizi giuridici (DFID) del Ministero dell'Interno iracheno, la Dia ha ricevuto una delegazione composta da alti funzionari del Ministero dell'Interno iracheno. Tale incontro, volto al miglioramento delle funzionalità di tutte le componenti delle locali forze dell'ordine, ha riguardato, in particolare, l'illustrazione di alcune tecniche di lotta alla criminalità

organizzata: misure di prevenzione e contrasto al fenomeno del riciclaggio.

La delegazione si è mostrata fortemente interessata alle metodologie di lotta preventiva, apprezzando l'avanzato livello di contrasto e l'opportunità che tali strumenti offrono per incidere sul potere economico delle organizzazioni criminali;

- l'U.N.O.D.C. (Ufficio delle Nazioni Unite per la lotta alla droga ed alla criminalità), nell'ambito delle attività volte ad ottimizzare il sistema legislativo e giudiziario del Kirghizistan ha promosso una visita di studio anche presso la Dia di una delegazione composta da Magistrati locali.

L'occasione è stata propizia per illustrare agli ospiti le principali tecniche e normative relative al contrasto della corruzione, del riciclaggio e della criminalità organizzata transnazionale.

Ne è seguita una interessata fase di approfondimento che ha consentito agli stessi di meglio comprendere gli istituti giuridici affrontati e di ricevere informazioni particolareggiate sulle esperienze acquisite;

- è stata ricevuta dalla Dia una delegazione di alti funzionari di polizia della Repubblica di Moldavia, guidata dal Vice Ministro e Capo della Polizia. Durante l'incontro sono stati affrontati e discussi diversi temi legati al contrasto di fenomeni di criminalità organizzata di origine moldava operante in Italia. Sono state scambiate preliminari informazioni in tal senso, evidenziando le attività principali ed il *modus operandi* dei soggetti criminali appartenenti a tale fenomeno criminale. Significativi in proposito sono stati gli scambi di vedute e di esperienze acquisite da ciascun Organismo rappresentato.

Approfondimenti che hanno poi consentito, attraverso una costruttiva discussione finale, di esaminare gli aspetti più innovativi della normativa di contrasto alle forme di criminalità organizzata;

- al fine di rendere più concrete le possibilità di collaborazione già discusse in precedenti e preliminari colloqui, è stato ricevuto il funzionario di collegamento della Polizia algerina presente in Italia.

Durante l'incontro è emersa la volontà delle Autorità algerine di rafforzare l'attività di contrasto in materia di appalti pubblici, di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette e riciclaggio. A tal fine è stato ribadito al rappresentante estero la disponibilità a porre in essere attività collaborative bilaterali di carattere info-operativo con omologhi organismi di Polizia.

Analogamente la controparte ha proposto, quale concreta forma di armonizzazione della propria legislazione agli standard internazionali, di avviare un programma di attività formative al fine di conoscere le metodologie operative adottate dalle strutture di Polizia impegnate nel contrasto alla criminalità organizzata, nell'ottica dell'individuazione di aree operative comuni e con l'intento di facilitare gli eventuali conseguenti scambi informativi.

Di seguito il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre in esame inerenti ai rapporti con gli organi di polizia dei seguenti Paesi:

Paese	Operativi		Non operativi		Totale
	In Italia	Estero	In Italia	Estero	
ALBANIA	2	-	-	-	2
FEDERAZIONE RUSSA	-	-	1	-	1
LETTONIA	-	-	1	-	1
REGNO UNITO	1	-	1	-	2
SLOVENIA	1	-	-	-	1
TOTALE	4		3		7

d. Progettualità

In ambito Europol, la DIA, che aderisce ai files d'analisi “EE-OC TOP 100”, sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale, “COPPER” su sodalizi criminali di origine albanese, e “SUSTRANS”, in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni bancarie di operazioni sospette, proseguirà la già proficua collaborazione in corso, valutando la partecipazione ai singoli *target group* che dovessero riguardare la peculiare sfera di competenza istituzionale nei settori della cooperazione relativi alla prevenzione e contrasto del crimine organizzato, del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

Possibilità di incremento sono prevedibili anche in ordine all'attività formativa e didattica dell'istituto accademico europeo CEPOL che vede la DIA particolarmente attenta in ragione della elevata professionalità richiesta per il perseguitamento dei compiti istituzionali assegnati.

Per quanto attiene, infine, le progettualità contenute nel documento conclusivo della Riunione dei Ministri dell'Interno dei Paesi del G6, Gruppo del quale l'Italia assumerà il 1° gennaio 2009 la presidenza semestrale, al riguardo del “Piano di Azione sulla criminalità organizzata nell'Europa sudorientale ivi compresa la criminalità organizzata russa” e “Criminalità e frodi carosello sull'IVA comunitaria”, la Dia sarà chiamata a fornire contributi per gli aspetti attinenti alle competenze istituzionali.

5. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE**a. Antiriciclaggio**

Nel semestre in esame, ai sensi dell'art.3 della legge 5 luglio 1991, nr. 197 e successive modificazioni, sono pervenute alla DIA dall'Ufficio Italiano Cambi (ora UIF) **6.092** segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.

Lo screening di tale universo informativo ha consentito di enucleare **155** segnalazioni, avviate poi alla successiva fase di approfondimento investigativo.

La suddivisione per macroaree territoriali di provenienza delle operazioni sospette trattate nel semestre in esame è la seguente:

Segnalazioni pervenute divise per area geografica			Segnalazioni trattenute divise per area geografica		
Italia Settentrionale	3.212	52,72%	Italia Settentrionale	60	38,71%
Italia Centrale	1.582	25,97%	Italia Centrale	24	15,48%
Italia Sud e Isole	1.298	31,31%	Italia Sud e Isole	71	45,81%

Scomponendo i dati complessivi per singola Regione, si ottengono i seguenti indici, utili a comprendere, sia pure in misura mediata, i polimorfi livelli della c.d. *“cooperazione attiva”* degli operatori finanziari, in ragione della loro dislocazione geografica.

Regione	Segnalazioni pervenute	Segnalazioni trattenute	Incidenza Percentuale su totale "trattenute"
ABRUZZO	103	1	1,64%
BASILICATA	18	0	0
CALABRIA	139	17	10,96%
CAMPANIA	583	15	9,67%
E ROMAGNA	395	9	5,80%
FRIULI V. G.	141	3	1,93%
LAZIO	896	10	6,45%
LIGURIA	146	2	1,29%
LOMBARDIA	1.618	31	20%
MARCHE	112	0	0
MOLISE	27	0	0
PIEMONTE	402	8	5,16 %
PUGLIA	236	6	3,17%
SARDEGNA	86	0	0
SICILIA	236	33	21,29%
TOSCANA	400	13	8,39%
TRENTINO A. A.	64	0	0
UMBRIA	44	0	0
VALLE D' AOSTA	3	0	0
VENETO	443	7	4,51%
TOTALE	6.092	155	100%

L'analisi dei dati evidenzia che il fattore chiave dell'intero sistema non risiede nel mero criterio della numerosità delle segnalazioni, ma nella loro qualità informativa, determinata dai profili di pertinenza sotto l'aspetto investigativo. La pluriennale esperienza della Dia permette di affermare euristicamente che la significatività delle segnalazioni può essere desunta dalla comparazione dell'incidenza percentuale delle segnalazioni pervenute e di quelle trattenute (*ratio* segnalazioni pervenute/trattenute).

Anche in questo semestre, le segnalazioni provenienti dalle regioni tradizionalmente afflitte dai fenomeni mafiosi tendono a possedere una maggiore pregnanza informativa, con la significativa eccezione della Lombardia.

Gli operatori finanziari lombardi hanno manifestato un aumento della collaborazione attiva nella lotta al riciclaggio, passando dalle 1.587 segnalazioni pervenute nel semestre precedente alle 1.618 del semestre in esame.

Per quanto riguarda il settore di specifico interesse della Dia, la pertinenza informativa è diminuita, poiché le segnalazioni trattenute sono scese da 40 a 31 (20% del totale di quelle trattenute⁴³¹).

Tuttavia, nonostante la diminuzione qualitativa, il relativo dato dell'area lombarda continua a costituire un elemento di rilievo dal punto di vista dell'analisi, atteso che, in accordo con tutta una serie di evidenze investigative, l'area lombarda rimane sempre un importante snodo delle attività di riciclaggio.

Per quanto attiene alle Regioni storicamente a rischio mafioso, come si evince dal confronto con il semestre precedente (vds. tabella seguente), si evidenzia un aumento significativo nel numero delle segnalazioni pervenute e trattenute provenienti dalla Sicilia, dalla Calabria e dalla Campania, mentre per la Puglia sono diminuite sia le segnalazioni pervenute sia quelle trattenute.

Tali fluttuazioni, da analizzare nel lungo periodo per poterne trarre un modello interpretativo consistente, dimostrano, comunque, una crescita della collaborazione degli intermediari, cui si deve affiancare un progressivo aumento della qualità intrinseca del flusso conoscitivo in materia.

⁴³¹ Nel precedente semestre le segnalazioni trattenute, tra quelle provenienti dalla Lombardia sono state il 32,78% del totale.

Regione	Segnalazioni	Segnalazioni	Segnalazioni	Segnalazioni
	pervenute	pervenute	trattenute	trattenute
	2° semestre 2007	1° semestre 2008	2° semestre 2007	1° semestre 2008
Sicilia	223	236	21	33
Calabria	107	139	10	17
Campania	487	583	13	15
Puglia	244	236	8	6

Le tabelle seguenti riepilogano le segnalazioni pervenute nel semestre, suddivise per tipologia di intermediario e per macroaree. I vari indici numerici danno conto delle sorgenti più proattive di dati (tra i quali emergono costantemente gli enti creditizi) e le variazioni correlate alle situazioni regionali.

Nell'Italia Settentrionale sono cresciute, rispetto al semestre precedente, le segnalazioni degli intermediari e, in modo speciale, quelle della Pubblica Amministrazione, mentre sono diminuite quelle dei notai e delle imprese, nonché degli enti assicurativi.

<i>Italia Centrale</i> <i>Tot. 1.505</i>	<i>Abruzzo</i> <i>103</i>	<i>Lazio</i> <i>896</i>	<i>Marche</i> <i>112</i>	<i>Molise</i> <i>27</i>	<i>Toscana</i> <i>400</i>	<i>Umbria</i> <i>44</i>
agenzia di affari in mediazione immobiliare						
avvocato		1				
aziende di credito estere		2				
dottore commercialista		1				
enti creditizi	68	563	82	24	330	33
imprese ed enti assicurativi	3	104			2	
intermediari finanziari	13	160	12	1	33	2
notaio		3				
pubblica amministrazione	29	61	17	2	34	9
ragioniere o perito comm.			1		1	
revisore contabile						
società di gestione fondi comuni						
società di intermediazione mobiliare						
società di revisione						
società fiduciarie		2			2	

Nell'Italia centrale si rileva un aumento delle segnalazioni degli enti creditizi e valori abbastanza stabili per le altre tipologie di soggetti segnalanti.

<i>Italia meridionale</i> <i>Tot. 1.298</i>	<i>Basilicata</i> <i>18</i>	<i>Calabria</i> <i>139</i>	<i>Campania</i> <i>583</i>	<i>Puglia</i> <i>236</i>	<i>Sardegna</i> <i>86</i>	<i>Sicilia</i> <i>236</i>
agenzia di affari in mediazione immobiliare						
avvocato			1			
aziende di credito estere						
dottore commercialista						
enti creditizi	11	122	449	199	65	193
Fabbricazione mediazione e commercio di oggetti preziosi		2				
imprese ed enti assicurativi	1	2	1	5		
intermediari finanziari			81	9	14	
notaio				1		1
pubblica amministrazione	6	9	51	21	21	28
ragioniere o perito comm.						
revisore contabile						
società gestione fondi comuni						
società intermediazione mobiliare						
società revisione						
società fiduciarie		4				
Mediazione creditizia				1		

Valori di un certo rilievo degli enti creditizi anche nell'Italia meridionale, soprattutto nella Campania.

Nella tabella seguente le segnalazioni sono state ripartite secondo la tipologia dell'operazione.

Gli indici di numerosità evidenziano le procedure maggiormente interessate dal rilevamento, tra le quali emerge, come nel passato, il dato relativo al versamento di contante.

Descrizione	Pervenute	Trattenute
Emissione assegni circolari e titoli simili vaglia	599	31
Addebito per estinzione assegno	482	37
Disposizione a favore di ...	751	7
Versamento contante a mezzo sport. autom. o cassa continua	12	2
Bonifico a favore di ordine e conto	752	17
Prelevamento con moduli di sportello	1.411	38
Addebito per utilizzo credito doc. su Italia	7	1
Incasso assegno circolare	138	1
Incasso proprio assegno	284	10
Cambio assegni di terzi	185	9
Bonifico estero	526	3
Disposizione di giro conto tra conti diversamente intestati (stesso intermediario)	41	1
Acquisto d'oro e metalli preziosi	6	2
Conversione banconote in euro	41	2
Versamento di contante	2.146	43
Versamento di titoli di credito	1.115	23
Versamento assegno circolare	377	6
Locazione (fitto, leasing ecc.) e premi ass. (escluso ramo vita)	10	1
Versamento contante a mezzo sport.autom. o cassa continua	12	2

In ultimo, si ricapitola la numerosità delle segnalazioni sospette trattenute dalla DIA nel semestre in esame, ripartite per macrofenomeno criminale di riferimento.

ORGANIZZAZIONI CRIMINALI

Altre organizzazioni Italiane	25
Altre organizzazioni Straniere	9
Camorra	35
Cosa nostra	37
Criminalità organizzata pugliese	5
‘Ndrangheta	44
Totale complessivo	155

Per il semestre in esame è aumentato il dato riguardante le segnalazioni riferibili a fenomeni criminali organizzati di matrice straniera⁴³², così come sono cresciute le segnalazioni riguardanti i fenomeni macrocriminali siciliani⁴³³, campani⁴³⁴ e calabresi⁴³⁵. In lieve flessione il dato inerente alla criminalità organizzata pugliese⁴³⁶.

⁴³² 2 segnalazioni trattenute nello scorso semestre.

⁴³³ 27 segnalazioni trattenute nello scorso semestre.

⁴³⁴ 24 segnalazioni trattenute nello scorso semestre.

⁴³⁵ 24 segnalazioni trattenute nello scorso semestre.

⁴³⁶ 7 segnalazioni trattenute nello scorso semestre.

b. Appalti pubblici.

Nel primo semestre del corrente anno, la Dia, con il contributo delle sue articolazioni territoriali e dell’Osservatorio Centrale sugli appalti, ha continuato ad orientare le proprie attività verso la cognizione, sul piano preventivo, di “*indicatori d’infiltrazione criminale*”, relativi ad imprese impegnate nell’esecuzione di lavori pubblici, con particolare riguardo a:

- la loro eventuale gestione e/o controllo occulto da parte di indiziati di appartenza alla criminalità di stampo mafioso o similare;
- l’individuazione di soggetti con precedenti penali rilevanti che con queste intrattengono rapporti d’affari;
- il loro possibile condizionamento, in termini di scelte economico-aziendali e strategie operative, con il ricorso a intimidazioni estorsive ed imposizione di manodopera.

L’esito di tali controlli ha fornito a molte Autorità Prefettizie, per il tramite dei Gruppi Interforze in sede locale, elementi utili per le valutazioni di pertinenza, ai fini dell’adozione di eventuali informative interdittive.

In tale contesto, una particolare attenzione è stata rivolta alle opere in fase esecutiva nel Mezzogiorno d’Italia, notoriamente più esposte alle pressioni della delinquenza organizzata. Tuttavia, in ragione dei sempre più forti processi di delocalizzazione delle imprese mafiose, sono state attenzionate anche infrastrutture in corso d’opera in altri ambiti del territorio nazionale.

In una prospettiva di logica continuità del metodo info-investigativo ormai consolidato, sono stati utilizzati prevalentemente due aspetti dell’attività di contrasto preventivo:

- il “*monitoraggio*” di imprese impegnate nell’esecuzione di opere pubbliche (stradali, autostradali e ferroviarie), ai fini del raggiungimento dell’obiettivo assegnato annualmente dalle pianificazioni del Dipartimento della P.S.;
- il coordinamento e l’esecuzione di accessi ispettivi ai cantieri in collaborazione con le altre Forze di Polizia e con gli Ispettorati del lavoro.

Impegnativa, al riguardo, è risultata l’attività info-investigativa profusa nella regione Calabria, attraverso gli accessi ai cantieri, in relazione ai lavori di adeguamento dell’autostrada A3-Salerno-Reggio Calabria e della S.S. 106 Ionica.

Merita, inoltre, di essere ricordato il monitoraggio nei confronti di una società di capitali, operante nel settore delle costruzioni edili in provincia di Catanzaro, che ha consentito di rilevare il considerevole patrimonio immobiliare in capo ai componenti un nucleo familiare, detentore delle quote, che non trovava giustificazione nell’esigua redditività da essi dichiarata. Tutto ciò, correlato all’esistenza di gravi precedenti di polizia a carico del genitore dei soci, ha permesso di attivare la proposizione di misure di prevenzione sul piano personale e patrimoniale, ai sensi della legge 575/1965.

La sintesi statistica delle attività esperite nel semestre in esame è così riassumibile:

- “*monitoraggio*” di **21** imprese (2 con sede nel nord Italia; 3 con sede nel centro Italia e 16 con sede nel Mezzogiorno), interessate a lavori in diverse aree del paese;
- esame, conseguente ai monitoraggi, delle posizioni di **308** soggetti e **129** società collegate;

- coordinamento, su impulso propositivo dei Gruppi Interforze, di **22** accessi ispettivi a livello nazionale, nel corso dei quali sono stati sottoposti a controllo **1.127** persone fisiche, **310** imprese e **842** mezzi, come da seguente prospetto riepilogativo:

Regione d'intervento	Num. accessi	Pers. Fisiche	Imprese	Mezzi
Piemonte	1	30	13	4
Toscana	2	292	94	278
Marche	1	70	57	77
Lazio	1	27	4	18
Campania	7	310	58	281
Basilicata	1	28	8	23
Calabria	1	12	20	57
Sicilia	8	358	56	104
Totale	22	1.227	310	842

La tipologia delle imprese monitorate è espressa nella seguente tabella:

SRL	13
SPA	1
SCARL	1
DITTA INDIVID.	2
SAS	4
TOTALE	21

6. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE

a. Partecipazioni a gruppi di lavoro nazionali

La Direzione ha continuato a garantire la sua presenza nei sotto elencati consessi:

- (1) Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere;
- (2) Gruppo istituito presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale;
- (3) Gruppo interforze sui rischi di infiltrazione eversiva nel comparto produttivo nazionale, istituito presso il Dipartimento per le Informazioni sulla Sicurezza (DIS);
- (4) Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF), istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- (5) Gruppo integrato interforze per il programma speciale dei trenta latitanti più pericolosi e di altri cento ricercati, istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC);
- (6) Task Force italo-tedesca presso la DCPC
- (7) Gruppo di lavoro per la “Relazione sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale”, istituito presso la DCPC ex art. 113 della legge 121/81;
- (8) Tavolo di lavoro per la razionalizzazione degli accertamenti bancari;
- (10) Tavolo di lavoro degli analisti criminali del “Polo Anagnina”, istituito presso la DCPC;
- (11) Gruppo di lavoro per l'adozione del Testo unico al fine di prevenire l'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio;
- (12) “Progetti integrati interforze e *desk* dedicati”, coordinati dalla DCPC per prevenire ed analizzare, anche ai fini delle repressione giudiziaria, le manifestazioni delittuose della criminalità organizzata (es. “Progetto Ma.

Cr.O.” per il monitoraggio dei sodalizi criminali attivi nelle province italiane);

- (13) Commissione tecnica di cui all’art. 8 della legge n. 121/81 e successive modificazioni;
- (14) Gruppo tecnico permanente ai sensi dell’art. 5 del protocollo d’intesa in materia di appalti pubblici tra Ministero dell’Interno ed Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici;
- (15) Gruppi presieduti dalle Autorità provinciali di pubblica sicurezza ai fini della prevenzione criminale;
- (16) Gruppo di lavoro presso il CNEL sull’indebito utilizzo dei finanziamenti ai sensi della legge 488/92;
- (17) Un Ufficiale presta collaborazione presso la Segreteria dell’On.le Alfredo Mantovano, Sottosegretario di Stato all’Interno con delega per la P.S., per le tematiche inerenti il contrasto, anche finanziario, alla criminalità organizzata.
- (18) Un Ufficiale ha garantito il collegamento tra la DIA e la Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare⁴³⁷.

b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie

La DIA ha fornito la propria collaborazione a:

- (1) Ministero della Giustizia - Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria (DAP);
- (2) vari organi giurisdizionali;
- (3) Direzioni di istituti di prevenzione e pena, per i fini di cui all’41 bis della legge nr. 354/75, nonché per l’adozione di altre misure intracarcerarie.

⁴³⁷ Istituita, con riferimento alla XV Legislatura, dalla legge 27 ottobre 2006, n. 277.

Nel secondo semestre 2007, la DIA, con specifico riferimento al regime detentivo speciale, ha evaso il seguente numero di accertamenti:

- (1) n. 92 riferiti ad esponenti di *cosa nostra*, di cui:
 - (a) n. 14 nuove proposte;
 - (b) n. 70 rinnovi;
 - (c) n. 8 informative;
- (2) n. 95 concernenti affiliati ai gruppi della *Camorra*, di cui:
 - (a) n. 29 nuove proposte;
 - (b) n. 59 rinnovi;
 - (c) n. 7 informative;
- (3) n. 67 relativi ad elementi dei gruppi della *‘ndrangheta*, di cui:
 - (a) n. 26 nuove proposte;
 - (b) n. 37 rinnovi;
 - (c) n. 4 informative;
- (4) n. 37 riferiti a soggetti della *criminalità organizzata pugliese*, di cui:
 - (a) n. 5 nuove proposte;
 - (b) n. 13 rinnovi;
 - (c) n. 19 informative;
- (5) n. 14 riferiti ad associati ad altri sodalizi criminali, di cui:
 - (a) n. 1 proposta;
 - (b) 2 rinnovi;
 - (c) 11 informative.

c. Gratuito patrocinio per la difesa legale

La Direzione, nel periodo in esame, ha evaso n. **1.042** richieste informative ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato.

7. CONCLUSIONI

La sintesi di quanto esaminato consegna uno scenario criminale caratterizzato da:

- situazioni di *crisi del tessuto associativo*, indotte dalle numerose e pesanti disarticolazioni investigative intervenute;
- *crescente globalizzazione* delle varie forme di associazionismo di matrice mafiosa;
- persistenza dei *segnali di cooperazione* a livello nazionale dei diversi gruppi criminali, anche stranieri;
- *crescita dell'incidenza delittuosa del crimine organizzato di matrice allogena*.

Le necessità di mimetismo e le metodiche di infiltrazione nella sfera economica e sociale, con particolare riferimento al riciclaggio dei proventi delittuosi, spingono i sodalizi a ricercare idonee proiezioni su altre regioni del territorio nazionale e verso taluni paesi esteri, assumendo anche forme di aggregazione e di referenza più flessibili e policentriche.

Assieme al notevole viraggio gangsteristico di alcune componenti più violente, si assiste da parte delle consorterie di più alto profilo ad una *diversificazione, anche organizzativa, dello spettro delle attività illecite primarie e secondarie*, mettendo in luce notevoli capacità di aderenza al ventaglio di possibilità offerto dai vari territori, specie nei settori di più elevata lucrosità.

Le risorse finanziarie, drenate dai remunerativi delitti-scopo delle associazioni mafiose, attivano cicli finanziari talvolta complessi, supportati dal concorso esterno di significative capacità manageriali, che alterano il tessuto sano dell'economia e mettono a rischio la libertà dei mercati, come paradigmaticamente appare dimostrato non solo dal coinvolgimento negli illeciti di primari gruppi imprenditoriali, ma anche dall'elevato numero di

significative realtà societarie e commerciali, che ricadono nell'ambito dei procedimenti ablativi in sede preventiva e giudiziaria.

In tale ottica e in piena aderenza agli obiettivi definiti dalla Direttiva Generale per l'attività amministrativa e per la gestione relativa all'anno 2008 del Ministro dell'Interno⁴³⁸, il lavoro investigativo della DIA ha continuato a concentrarsi prioritariamente sull'individuazione ed aggressione dei patrimoni mafiosi, intensificando l'azione di contrasto al riciclaggio e all'infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti relativi alle c.d. "grandi opere", di cui alla Legge 21 dicembre 2001 n. 443.

Tale approccio, condotto in armonia con le previsioni della legge istitutiva 410/91, si fonda sull'integrazione profonda delle attività preventive e giudiziarie della Dia e sulla ricerca di una sempre più stretta cooperazione e costruttiva condivisione delle attività con le Forze di Polizia.

La Dia ha, infatti, posto il progressivo consolidamento della propria visione multidisciplinare e delle proprie metodologie, al servizio di tutte le iniziative di coordinamento del contrasto al crimine organizzato, quali le positive esperienze rappresentate dai *desk interforze*, che consentono la sinergica valorizzazione dello strumento delle misure di prevenzione patrimoniali e dei procedimenti ablativi in via giudiziaria, ex art. 12 sexies della legge 356/92.

Il prefato ciclo virtuoso, che ottimizza la circolarità informativa delle Forze di Polizia e seleziona strategicamente gli obiettivi da aggredire, anche a fronte dei risultati conseguiti, sembra costituire una calibrata e flessibile risposta alla sempre crescente complessità dei comportamenti economici mafiosi.

La DIA continua anche a fornire la sue capacità operative per quanto attiene agli obiettivi operativi, finalizzati ad ottimizzare le:

- *capacità coordinate di analisi* sui contesti del crimine organizzato interno e transnazionale;

⁴³⁸ Direttiva 17452/10/2008 del 28.01.2008.

- *metodiche di contrasto al riciclaggio* dei proventi del narcotraffico, per incentivare la confisca degli assetti economici, illegalmente realizzati con tale delitto dai sodalizi mafiosi.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI

<i>Proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a</i>		<i>Nr.</i>
- <i>criminalità organizzata siciliana</i>	8	
- <i>criminalità organizzata campana</i>	12	
- <i>'criminalità organizzata calabrese</i>	4	
- <i>criminalità organizzata pugliese</i>	1	
- <i>altre organizzazioni criminali</i>	7	
<i>totale</i>	32	
<i>di cui, a firma di</i>		
<i>Direttore della DIA</i>	20	
<i>Procuratori della Repubblica, a seguito di attività DIA</i>	12	
<i>Confisca di beni (L. 575/65) nei confronti di appartenenti a</i>		
- <i>criminalità organizzata siciliana</i>	7.990.000	
- <i>criminalità organizzata campana</i>	13.400.000	
- <i>criminalità organizzata calabrese</i>	8.350.000	
- <i>criminalità organizzata pugliese</i>	751.000	
<i>totale euro</i>	30.491.000	
<i>Sequestro di beni (L. 575/65) nei confronti di appartenenti a</i>		
- <i>criminalità organizzata siciliana</i>	28.091.000	
- <i>criminalità organizzata campana</i>	197.500.000	
- <i>'criminalità organizzata calabrese</i>	56.915.000	
- <i>criminalità organizzata pugliese</i>	750.000	
- <i>altre organizzazioni criminali</i>	9.500.000	
<i>totale euro</i>	292.756.000	
<i>Sequestro di beni (art. 321 c.p.p.) nei confronti di appartenenti a</i>		
- <i>criminalità organizzata siciliana</i>	314.000.000	
- <i>criminalità organizzata campana</i>	21.369.000	
- <i>'criminalità organizzata calabrese</i>	22.869.000	
- <i>'criminalità organizzata pugliese</i>	553.000	
<i>totale euro</i>	358.791.000	
<i>Confische D.L.306/92 art.12 sexies</i>		
- <i>'criminalità organizzata siciliana</i>	6.500.000	
- <i>'criminalità organizzata calabrese</i>	5.309.000	
- <i>criminalità organizzata pugliese</i>	570.000	
- <i>altre organizzazioni criminali</i>	1.500.000	
<i>totale euro</i>	13.879.000	

Segnalazioni di operazioni sospette		
	<i>pervenute</i>	6092
	<i>trattenute</i>	150
Appalti pubblici: società monitorate		21
Informative inviate al M.G. e relative a detenuti sottoposti all'art. 41-bis dell'O.P.		158
Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena e ordinanze di custodia cautelare emesse dall'Autorità giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a		
- <i>criminalità organizzata siciliana</i>		8
- <i>criminalità organizzata campana</i>		24
- <i>'criminalità organizzata calabrese</i>		8
- <i>criminalità organizzata pugliese</i>		4
- <i>criminalità organizzata albanese</i>		22
- <i>altre</i>		3
	Totali	69
Operazioni di polizia giudiziaria		
- <i>concluse</i>		42
- <i>in corso</i>		260